

***Alma Mater Studiorum – Università di Bologna***

**DOTTORATO DI RICERCA IN**

**Bisanzio ed Eurasia**

**Ciclo XXIV**

**Settore Concorsuale di afferenza:** 10/ D 2 Lingua e Letteratura greca

**Settore Scientifico disciplinare:** L. FIL. LET/ 07 Civiltà bizantina

**Per l'edizione del primo dei “Libri medicinales” di  
Aezio Amideno**

**Presentata da: Dott.ssa Irene Calà**

**Coordinatore Dottorato**

**Relatore**

**Ch.mo Prof. Antonio Carile**

**Ch.mo Prof. Stefano Caruso**

**Esame finale anno 2012**

## *Abbreviazioni*

ANRW Aufstieg und Niedergang der römischen Welt

BollClass Bolletino dei Classici

ByzZ Byzantinische Zeitschrift

CMG Corpus medicorum graecorum

DOP Dumbarton Oaks Papers

Ecdotica I = *Tradizione e ecdotica dei testi medici tardo antichi e bizantini, Atti del convegno internazionale. Anacapri 29-31 ottobre 1990*, a cura di A. Garzya, Napoli 1992

Ecdotica II = *Storia e ecdotica dei testi medici greci, Atti del II Convegno Internazionale. Parigi 24-26 maggio 1994*, a cura di A. Garzya, Napoli 1996

Ecdotica III = *I testi medici greci. Tradizione e ecdotica. Atti del III Convegno Internazionale. Napoli 15-18 ottobre 1997*, a cura di A. Garzya e J. Jouanna, Napoli 1999

Ecdotica IV = *Trasmissione e ecdotica dei testi medici greci. Atti del IV Convegno Internazionale. Parigi 19-19 maggio 2001*, a cura di A. Garzya e J. Jouanna, Napoli 2003

Ecdotica V = *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci. Atti del V Convegno Internazionale. Napoli 1-2 ottobre 2004*, a cura di V. Boudon-Millot-A. Garzya- J. Jouanna-A. Roselli, Napoli 2006

Ecdotica VI = *Storia della tradizione e edizione dei medici greci. Atti del VI Colloquio Internazionale. Paris 12-14 aprile 2008*, a cura di V. Boudon-Millot- A. Garzya- J. Jouanna- A. Roselli, Napoli 2010

IJCT Internationa Journal of the Classical Tradition

JHA Journal of the History of Astronomy

JÖByz Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik

PLRE The prosopography of late roman empire, 3 voll., Cambridge 1980

PP La parola del passato

RAAN Rendiconti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli

REA Revue des études anciennes

REByz Revue des études Byzantines

REG Revue des études grecques

RGK Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600

RHT Revue d'histoire des textes

S&C Scrittura e civiltà

SIFC Studi italiani di filologia classica

Zervos 1901= S. ZERVOS, *Sermo sextidecimus et ultimus*, Leipzig 1901

Zervos 1905= S. ZERVOS, *Περί δακνωντων ζωνων*, in *Athena*, 18 (1905), p. 4-302

Zervos 1901 = S. ZERVOS, *Αετιου Αμιδηνου λογος δεκατος πεμπτος*, in *Athena*, 21 (1909), p. 3-144

Zervos 1911 = S. ZERVOS, *Αετιου Αμιδηνου λογος ενατος*, in *Athena*, 23 (1911), p. 265-392

ZPE Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik

## *Ringraziamenti*

Desidero innanzitutto ringraziare il mio tutor Professor Stefano Caruso per i preziosi insegnamenti e per le numerose ore dedicate alla mia tesi.

Un sentito ringraziamento al Professor Antonio Carile, ai componenti del Collegio dei Docenti, in particolare per l'aiuto offertomi in diverse occasioni al Professor Luigi Canetti, alla Professoressa Paola Degni, alla Professoressa Chiara Faraggiana e al Professor Giorgio Vespignani.

Ringrazio la Professoressa Alessia Guardasole del Laboratoire "Medecine grecque" dell'UMR 8167 del CNRS per avermi offerto il suo prezioso aiuto che è stato determinante non solo sul piano scientifico nel corso di questi tre anni; la sua grande disponibilità e la conoscenza dell'argomento trattato mi hanno permesso di portare a termine la mia tesi, non solo mi ha ospitata presso la sua struttura durante un soggiorno di ricerca, ma mi ha fornito le riproduzioni digitali di tre manoscritti del Monte Athos, che altrimenti non avrei potuto visionare. A lei devo molto, è stata ed è per me un punto di riferimento imprescindibile per le sue competenze scientifiche e per le sue doti umane.

Desidero esprimere il più sincero ringraziamento al Professor Klaus Dietrich Fischer dell'Institut für Geschichte, Theorie und Ethik der Medizin der Johannes Gutenberg-Universität di Mainz, il quel mi ha ospitato nel suo istituto durante un soggiorno di ricerca, dandomi la possibilità di consultare numerosi materiali utili per la mia tesi, i suoi consigli e la sua straordinaria disponibilità, che non sono mai venuti meno in questi anni, continuano ad arricchirmi anche umanamente.

Un ringraziamento ai colleghi e agli amici, alcuni dei quali conosciuti proprio durante il dottorato, che mi sono stati sempre vicini, Alessandra, Riccardo e, non ultima, la mia migliore amica Sonia.

Senza il sostegno dei miei genitori non avrei mai avuto la serenità necessaria per portare a compimento la tesi, li ringrazio per la fiducia, per l'affetto ed anche per aver finanziato economicamente questo progetto.

## INTRODUZIONE

*La scelta del tema della ricerca condotta nell'ambito del dottorato "Bisanzio ed Eurasia" fa seguito ad uno studio per la mia tesi di laurea su di un manoscritto aeziano conservato presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo, il ms. Pan. gr. XIII C 3. Il tema mi era stato proposto dal Prof. Stefano Caruso, allora relatore ed oggi tutor, il quale già nei primi anni '80, in un articolo sui manoscritti cretesi conservati a Palermo, si era occupato di questa miscellanea medica, rilevando l'assenza del codice che tramanda il primo dei "Libri medicinales" di Aezio Amideno sia tra i codici utilizzati da Alessandro Olivieri per l'edizione del testo dei primi otto libri per il "Corpus Medicorum Graecorum", sia negli studi che negli anni sono stati dedicati all'enciclopedia medica del dotto di Amida.*

*Questa, dunque, è stata la circostanza che mi ha avvicinata al testo di Aezio e di conseguenza alla storia della medicina, che fino ad allora mi era sconosciuta, e che mi ha dato la possibilità di confrontarmi con il testo aeziano edito dall'Olivieri.*

*I meriti dell'Olivieri, primo fra tutti quello di avere "divulgato" un testo così importante per la nostra conoscenza della scienza medica del VI secolo, sono sotto gli occhi di tutti, ma, a distanza di quasi un secolo dal suo importante lavoro di edizione che lo impegnò per tutta la vita, credo sia necessario non solo procedere alla riedizione del testo, ma anche dotarlo di una traduzione in una delle lingue moderne, per renderlo ancora più accessibile al di fuori della cerchia ristretta dei "grecisti", e di un commento che sia un valido supporto alla lettura ed alla comprensione di un testo che ha come carattere principale quello di essere una summa delle conoscenze nei vari campi della medicina alle soglie del Medioevo e che già aveva suscitato l'ammirazione di Fozio, patriarca di Costantinopoli, che così ne scriveva nella sua Biblioteca:*

*"Et, pour autant que j'en puis juger, le présent ouvrage de cet auteur l'emporte en tout point sur les sommaires d'Oribase, tant sur celui adressé à Eustathe que sur celui écrit pour Eunape. Il les dépasse, en effet, tant par ses exposés sur les causes des maladie, sur les diagnostics, sur les prognostics, les définitions que par l'ampleur de ceux sur les traitements. Et on voit qu'il ne dépasse pas*

*que ceux-la, mais il l'emporte aussi sur le résumé des oeuvres de Galien par Oribase parce que, avec moins de volume, il offre un enseignement plus clair et traite de plus nombreuses maladies que lui.*

...

*En effet, ceux qui ont choisi de démontrer par la pratique que les soins chassent les maladies doivent manier attentivement ce livre et en faire leur étude constante. Celui qui se laissera par ce conseil y trouvera son profit à l'expérience." (trad. R. Henry, Bibliothèque, t. III, p. 151-152)*

*Le carenze da me riscontrate nel testo edito dall'Olivieri, segnalate già dagli studiosi dell'Amideno, a partire da Francesco Sbordone, suo allievo, e poi da Antonio Garzya e dalla sua équipe, mi hanno spinto ad intraprendere uno studio, ancora in corso, che porti ad una nuova edizione almeno del testo del primo libro.*

*Con il mio progetto di ricerca, intitolato appunto "Per l'edizione del primo dei Libri medicinali di Aezio Amideno", non mi sono data l'obiettivo di realizzare una nuova edizione del testo; tre anni infatti non sarebbero stati sufficienti, ma di intraprendere uno studio del testo aeziano, comprendente i diversi aspetti, principalmente quello della tradizione manoscritta, che possa prima di tutto apportare nuovi dati alla storia del testo ed alla sua trasmissione, propedeutici ad una nuova edizione che mi propongo, adesso, sulla base del lavoro fin qui svolto, di realizzare.*

*La tesi si articola in cinque capitoli, i primi quattro dedicati rispettivamente allo studio delle fonti, allo status quaestionis, alla tradizione manoscritta, ai risultati della collazione, il quinto, invece, è una sorta di preludio all'edizione vera e propria, in esso vengono affrontati alcuni aspetti pertinenti alla critica testuale.*

*Alcune informazioni sulla vita e sull'opera dell'Amideno sono state inserite all'inizio del primo capitolo. Oltre alla ricostruzione delle vicende biografiche di Aezio, particolare attenzione è stata rivolta alla presenza di pratiche magico-religiose nella sua opera e soprattutto alla sua fede. Non stupisce che il Nostro sia un seguace del Cristianesimo; il paganesimo infatti è, nel periodo in cui egli visse, ormai in fase di esaurimento; quello che però mi è sembrato interessante è riuscire a delineare quali influenze potesse esercitare la nuova fede e quindi anche le credenze ad essa*

*collegate sull'esercizio concreto della medicina. Il testo di tutti e 16 i "Libri medicinales", come si vedrà, pur avendo un'impostazione prevalentemente razionalistica, non manca di accogliere pratiche non propriamente ortodosse, come ad esempio l'invocazione a San Biagio da Sebaste per espellere un osso dalla gola del paziente o l'uso di amuleti a fini terapeutici.*

*Il testo, come si è già detto, rappresenta una summa della scienza medica ed anche in questo risiede la sua importanza, come attestano le numerosissime fonti utilizzate. Ho limitato lo studio delle fonti al solo primo libro, suddividendole in due gruppi: le fonti principali (Dioscoride, Galeno e Oribasio) e le fonti minori. Lo studio è stato elaborato prevalentemente durante il soggiorno di ricerca (gennaio-aprile 2011), finanziato dal Programma Marco Polo, presso l'Institut für Geschichte, Theorie und Ethik der Medizin der Johannes Gutenberg-Universität di Mainz, sotto la direzione del Prof. Klaus Dietrich Fischer.*

*Per quanto riguarda le fonti principali mi sembra doveroso rimarcare i limiti dei risultati acquisiti, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con il "De simplicium medicamentorum facultatibus ac temperamentis" di Galeno. Nel confronto tra i due testi, quello galenico e quello aeziano, i risultati possono dirsi provvisori e parziali, a causa dei limiti del testo dell'edizione di Kühn. Avrebbe giovato la consultazione dei codici galenici, ma questo, anche per ragioni di tempo, non è stato possibile. Sono fiduciosa di poter rivedere lo studio qui proposto sui rapporti tra Aezio e Galeno quanto prima: è di prossima pubblicazione, infatti, una nuova edizione del trattato galenico a cura di Caroline Petit.*

*Per i testi di Dioscoride e Oribasio, invece, ho potuto utilizzare le buone edizioni di Wellmann e di Raeder.*

*Dall'esame delle fonti minori citate esplicitamente, anche se poco numerose in confronto a quelle degli altri libri, sono emersi dei risultati inattesi: si sono individuate fonti finora mai associate ad Aezio, tra le quali Agrippa, Andreas comes, Giovanni Mirepso, Nechepso, Orfeo e Quinto. Di Andreas comes mi sto occupando in un articolo di prossima pubblicazione, in quanto fonte di altri tre passi pertinenti ad altri libri di Aezio e finora ignoto.*

*Viene fornito, nel secondo capitolo, un quadro quanto più completo della storia degli studi, dall'editio princeps cinquecentesca ai più recenti studi. Grande spazio è*

*riservato alla fortuna dei “Libri medicinales” nell’Europa rinascimentale: l’edizione aldina, le traduzioni latine del dotto tedesco Janus Cornarius e dell’italiano Giovanbattista Montanus, i commentari del medico spagnolo Cristobal de Horozco e di Nicola Rorario, medico di Udine.*

*La traduzione di Montanus non è stata finora oggetto di studio, al contrario di quella del Cornarius, e per questa ragione sarà ad essa dedicato anche un paragrafo, nel capitolo IV, che ha per oggetto l’individuazione del modello utilizzato per la traduzione.*

*Solo un cenno vi è alle “Annotationes in interpretes Aetii medici praeclarissimi” di Cristobal de Horozco, opera anch’essa ignorata dagli studiosi dell’Amideno, già oggetto di una mia comunicazione al 31° Congresso “Alte Medizin” di Mainz.*

*L’interesse per l’opera di Aezio continua per tutto il Seicento e nel Settecento culmina con l’edizione parziale del IX libro del Hebenstreit e con lo studio propedeutico ad un’edizione critica, mai realizzata, del filologo tedesco Weigel.*

*L’Ottocento, che comincia con edizioni parziali grazie anche al grande impulso dato all’edizione dei medici greci e latini dallo studioso francese Charles Daremberg, si chiude con l’edizione di due libri finora inediti, l’XI ed il XII e con la traduzione in una lingua moderna, il tedesco, del VII libro.*

*Nel primo Novecento il medico greco Skevos Zervos cura l’edizione dei libri IX, XIII (parziale), XV e XVI, edizioni che, per quanto relativamente affidabili (Zervos infatti non era un filologo) sono oggi le uniche di questi libri.*

*Negli stessi anni il filologo italiano Alessandro Olivieri intraprende lo studio dei Libri medicinales che culminerà nell’edizione dei primi otto libri per il “Corpus Medicorum Graecorum”.*

*Prevista era di lì a poco l’edizione, sempre per il CMG, della seconda parte dell’opera, che ancora oggi, nuovamente annunciata, resta attesa.*

*Il nucleo della ricerca è costituito dallo studio della tradizione manoscritta e dai risultati della collazione dei codici che sono oggetto dei capitoli III e IV.*

*Dei 35 manoscritti contenenti integralmente o parzialmente il testo del primo libro si è proceduto alla descrizione anche con l’ausilio dei più recenti studi prodotti ed in alcuni casi con l’esame autoptico. Quelli conservati presso la Bibliothèque nationale de France sono stati da me visionati durante il soggiorno di ricerca (gennaio-aprile 2010), nell’ambito del Progetto Marco Polo, presso il Laboratoire Medecine*



*grecque dell'UMR 8167 del CNRS, sotto la direzione della Prof.ssa Alessia Guardasole. L'esame dei codici, per alcuni dei quali si dispone ancora del solo ottocentesco catalogo dell'Omont, mi ha permesso di fare nuove acquisizioni.*

*Nelle schede dei codici che compongono il terzo capitolo si concentrano dunque tutti i più recenti e a volte ancora inediti dati attinenti ai manoscritti aeziani del primo libro. Inoltre si avanza l'ipotesi, sulla base dei dati raccolti, che il codice Bononiensis gr. 3632 non sia un testimone del primo libro di Aezio, come è ancora oggi ritenuto; e si tenta la ricostruzione del perduto esemplare aeziano appartenuto al celebre umanista spagnolo Hernández Núñez de Guzmán y Toledo, detto El Pinciano.*

*Il reperimento dei manoscritti, mi preme sottolinearlo, non è stato semplice, sia per la loro dislocazione in diverse biblioteche, che per il costo delle riproduzioni, per il cui acquisto mi sono avvalsa di risorse personali, ad eccezione dei tre codici athoniti, le cui riproduzioni digitali mi sono state donate dal Laboratoire Medecine grecque dell'UMR 8167 del CNRS.*

*La collazione dei codici, di cui vengono offerti i primi risultati, è stata effettuata solo sui codici che tramandano integralmente il primo libro, 28 esemplari. Il tempo a disposizione, come si dirà, non è stato comunque sufficiente per completare un'esame di tutti gli esemplari, tanto più che si tratta di un testo che rientra nel genere della Gebrauchsliteratur.*

*L'ultimo capitolo della tesi parte dall'edizione critica dell'Olivieri, di cui vengono affrontati alcuni aspetti in relazione alla critica testuale, e si conclude con un breve saggio di edizione.*

*I pochi capitoli riediti saranno affiancati dalla traduzione italiana e da alcune note di commento; il testo, come si vedrà, presenterà rilevanti differenze rispetto a quello dell'edizione Olivieri.*

**CAPITOLO I: I *LIBRI MEDICINALES* DI AEZIO AMIDENO**

## 1.1 Dati biografici

Di Aezio Amideno, autore dei *Libri medicinales*, un'enciclopedia medica in 16 libri, possediamo pochissime informazioni biografiche: attivo all'inizio del VI secolo, dopo aver lasciato la natia Amida per studiare medicina presso la scuola d'Alessandria d'Egitto, esercitò la professione medica a Costantinopoli, dove sembra avesse il rango di *comes*.<sup>1</sup>

### 1.1.1 La patria

L'etnonimo Ἀμιδηνός, che leggiamo numerose volte sia nei *Libri medicinales*<sup>2</sup> che in Fozio,<sup>3</sup> riferito ad Aezio, ci permette di identificare la sua patria nella città di Amida (oggi Diyarbakir), città della Mesopotamia sulla riva sinistra del Tigri, fortezza dell'Impero bizantino già nel IV secolo e famosa per una celebre battaglia combattuta nel 359, seguita dall'assedio e dalla conquista della città da parte dei Sassanidi.<sup>4</sup> Nativo di Amida era anche Acacio, vescovo della città, poi santo, inviato come ambasciatore da Teodosio II presso il re sassanide nel 419-420.<sup>5</sup> Sull'assedio della città all'inizio del VI secolo siamo informati dagli storici: nel 503, sotto il regno di Anastasio, tale assedio segnò l'inizio della guerra con i Persiani del re Cabade.<sup>6</sup>

---

<sup>1</sup> Nelle *inscriptiones* di numerosi codici è detto infatti *comes τοῦ Ὀψικίου*. Secondo Martindale (*PLRE*, II, p. 20) si tratterebbe di uno scambio di persona, in quanto il tema di Opsicion non esiste prima del VII secolo; per V. Nutton (*Der neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, Band I, Stuttgart-Weimar 1996, *ad vocem* "Aetios", p. 210) e H. Hunger (*Die Hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner*, 2 voll., München 1978, II, p. 294) sarebbe stato insignito del titolo di *comes obsequii*, cioè un medico di corte a Costantinopoli con il rango di *comes*.

<sup>2</sup> Nei titoli dei seguenti libri: I, II, III, V, VI, IX e XI.

<sup>3</sup> PHOTIUS, *Bibliothèque*, texte établi et traduit par R. HENRY, 9 voll., Paris 2003, cod. 221, III, p. 140.

<sup>4</sup> Cfr. Ammiano Marcellino, *Storie*, XVIII 9, 3; XIX 1, 1-5; XIX 2, 1-8; XIX 2, 14; XIX 4, 1-8; XIX 5,1.

<sup>5</sup> Socrate Scolastico, *Historia ecclesiastica*, VII 21 (edizione a cura di G. C. HANSEN, Berlin 1995, traduzione di P. MARAVAL-P. PERICHON, *Socrate de Constantinople, Histoire ecclésiastique (Livres I-VII)*, Paris 2004-2007).

<sup>6</sup> Si vedano sulle vicende storiche di Amida: Evagrio Scolastico, *Historia ecclesiastica*, I 18, III 37 (J. BIDEZ, - L. PARMENTIER, *The ecclesiastical history of Evagrius with the scolia*, London 1898, p. 28 e 135); Procopio, *De bellis* (J. HAURY, *Procopii Caesariensis opera omnia*, 3 voll., Lipsia 1905-1913; *Chronicon Paschale* (L. DINDORF, *Chronicon paschale*, Bonn 1832, p. 554); Teofilatto Simocatta, *Historiae*, I 15,1; II 3,8; II 9,16; III 15,12 (C. de BOOR, *Tephylacti Simocattae historiae*, Leipzig 1887); Teofane Confessore, *Chronographia* (C. de BOOR, *Theophanis chronographia*, Leipzig 1883, p. 20, 36, 144-149, 254, 312).

L'etnonimo "antiocheno" a lui associato in alcune opere<sup>7</sup> è frutto di uno scambio di persona; Aezio di Antiochia è, infatti, di almeno un secolo precedente (prima metà del IV secolo) e non sembra abbia esercitato la professione medica; si tratta di un esponente dell'arianesimo, maestro di quell'Eunomio rappresentante dell'ala più radicale di questo movimento eretico. Lo scambio di persona si deve probabilmente alla maggior fama dell'Antiocheno rispetto all'Amideno.

### 1.1.2 Cronologia

L'attività del medico Aezio si colloca, cronologicamente, tra quella di Oribasio di Pergamo e quella di Alessandro di Tralle (VI secolo): il *terminus post quem* è dunque la metà del IV secolo considerato che Oribasio nacque nel 325<sup>8</sup> e che la sua opera è una delle principali fonti dei *Libri medicinales*.

Il *terminus ante quem* è la seconda metà del VI secolo, dato che Alessandro di Tralle<sup>9</sup> cita, infatti, l'Amideno nel trattato *De febribus*:

Ἐκ τοῦ Ἀετίου περὶ τῶν ἐν τοῖς σπλάγγχοις ἐρυσιπελατωδῶν διαθέσεων.<sup>10</sup>

James a metà del Settecento ne collocava l'attività tra la fine del IV e l'inizio del V secolo,<sup>11</sup> gli studiosi moderni,<sup>12</sup> invece, nella prima metà del VI secolo, sotto il regno di Giustiniano, datazione, questa, ormai universalmente accettata e considerata attendibile. Per la datazione fine V- inizi VI secolo si vedano anche le enciclopedie del Settecento e dell'Ottocento,<sup>13</sup> soprattutto quella di Dechambre. Quest'ultimo

---

<sup>7</sup> Ad esempio, nella traduzione latina del Cornarius del 1533.

<sup>8</sup> Per la collocazione cronologica di Oribasio di Pergamo si veda, tra gli altri, R. DE LUCIA, *Oribasio di Pergamo*, in *Medici bizantini*, a cura di A. Garzya, Torino 2006, p. 21-28.

<sup>9</sup> L'attività del medico di Tralle è collocata tra il 525 e il 605 da A. GUARDASOLE, *Alessandro di Tralle*, in *Medici bizantini*, a cura di A. Garzya, Torino 2006, p. 557-558.

<sup>10</sup> ALEX. TRALL., *De febribus*, 7 = Puschmann I, p. 437.

<sup>11</sup> R. JAMES, *A medical dictionary*, 3 voll., London 1743-45, e la sua traduzione in francese *Dictionnaire universel de médecine*. Traduit de l'anglais par Mrs Diderot, Eidous et Toussaint, Paris 1764, t. I, p. 500- 507.

<sup>12</sup> HUNGER, *Die Hochsprachliche*, II, p. 294-296; *Der neue Pauly*, I, p. 210, *ad vocem* "Aetios".

<sup>13</sup> *Encyclopédie méthodique, médecine, par une société de médecins*, 14 voll., Paris 1830, I, p. 234-243; *Encyclopédie méthodique, médecine, par une société de médecins*, 3 voll., Paris 1790-99, I, p. 60; *Dictionnaire des sciences médicales, Biographie médicale*, 7 voll., Paris 1820-25, vol. I, p. 55-58; J. E. DEZEIMERIS, *Dictionnaire historique de la médecine ancienne et moderne, ou Précis de l'histoire générale, technologique et littéraire de la médecine.....*, par DEZEMERIS, OLLIVIER (d'Angers) et RAIGE DELORME, 4 voll., Paris 1828-1839, I, p. 52-54; A. DECHAMBRE, *Dictionnaire encyclopédique des sciences médicales*, 100 voll., Paris 1864-89, série 1, tome 2, p. 53-54.

individua un *terminus post quem* in Cirillo, vescovo di Alessandria (412-444),<sup>14</sup> citato nel libro IX, alla fine del capitolo intitolato “*De cruditate, Galeni*”:

*Posca conctioni valde commoda, Cyrilli Archiepiscopi.*

La citazione si trova nella traduzione del Cornarius,<sup>15</sup> a cui si riferiva Dechambre, ma non nell’edizione del testo greco di Zervos.<sup>16</sup> Nel codice Ath. Vatopedi A 29, capitolo 25, si legge:

φοῦσκα πεπτική πανύ καλή Κυρίλλου ἀρχιεπισκόπου.<sup>17</sup>

A questa citazione se ne aggiunge un’altra, quella di Pietro archiatra, medico di Teodorico (454-526), già segnalata alla fine del Settecento.<sup>18</sup> Pietro archiatra, ammesso che si tratti dello stesso personaggio, è menzionato nel capitolo 114 intitolato “Κολλύρια τραχωματικά καὶ κμηκτικά, κολλύριον τραχωματικὸν ὁ φοῖνιξ καλούμενον” del VII libro:

Ἄλλο, ὃ σκευάζει Πέτρος ὁ ἀρχίατρος, καὶ πάνυ αὐτῷ μαρτυρεῖ.<sup>19</sup>

Martindale identifica questo Pietro, piuttosto che con il medico di Teodorico, con un medico attivo a Costantia in Osroene nel 449.<sup>20</sup>

### 1.1.3 Il periodo della formazione e i viaggi

L’Amideno studiò medicina presso l’allora fiorente scuola di Alessandria d’Egitto,<sup>21</sup> dove ebbe modo non solo di conoscere le opere di Ippocrate e Galeno, ma anche di

---

<sup>14</sup> *Der Neue Pauly*, VI, p. 1007-1009.

<sup>15</sup> Trad. Cornarius (Lione 1549), p. 556-562. (Essa sarà sempre citata da tale edizione).

<sup>16</sup> Il capitolo 23 dell’edizione Zervos (1911), p. 317-321, corrispondente a quello della traduzione si presenta, infatti, molto più breve; non è questo il primo caso da me riscontrato di sostanziali differenze dell’edizione greca rispetto alla traduzione, cosa evidentemente dovuta ai differenti esemplari usati: Zervos ha utilizzato per il 9° libro i codici *Par. gr.* 2191, *Berol. Phillipps* 1534 e *Vind. med. gr.* 6.

<sup>17</sup> Interessante è l’uso del termine φοῦσκα, in luogo del più comune ὀξύκρατον, corrispettivo del latino “posca” (si tratta di un calco?), poco frequente nei testi medici e introdotto, pare, proprio dall’Amideno. Per l’uso del termine φοῦσκα cfr. Aetius III 81 = Ol., I, p. 292,19-23; Alex. Trall., *Therap.*, V 15, XVIII 1e XX = Puschmann II, p. 199, 333 e 569; Paulus Aeg., *Epitome medica*, III 45,2, VII 5,10 e VIII 11,48.

<sup>18</sup> La segnalazione, con riferimenti alla traduzione del Cornarius (libro VIII, 110), si trova in *Encyclopédie méthodique, médecine, par une société de médecins*, cit., 14 voll., Paris 1830, I, p. 234-243.

<sup>19</sup> Aetius VII 114 = Olivieri, II, p. 386, 4-5.

<sup>20</sup> *PLRE*, II, p. 20.

<sup>21</sup> Sulla medicina alessandrina: M. MEYERHOF, *Von Alexandrien nach Bagdad*, in *Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften*, 23 (1930), p. 389-429; O. TEMKIN, *Geschichte der*

acquisire una grande padronanza dell'arte medica nei suoi diversi campi, come dimostra la sua opera.

Tracce di questo soggiorno ad Alessandria si trovano nei *Libri medicinales*, nei quali figurano diversi riferimenti sia alla città che, più in generale, all'Egitto. Ad esempio nel capitolo sulla preparazione dell'olio di nardo ciziceno<sup>22</sup> e in quella dell'olio fragrante<sup>23</sup> l'Amideno fa riferimento alla città di Alessandria come luogo nel quale vengono preparati; e poiché i due passi in questione non dipendono da nessuna fonte conosciuta, possiamo ipotizzare che, in questo caso, Aezio abbia inserito nella sua opera alcune ricette che circolavano probabilmente nella città egiziana. Interessante è, sempre a tal riguardo, la notazione terminologica presente nel capitolo 22 del quarto libro.<sup>24</sup> Tra i succedanei per la cura delle ferite e delle pustole della testa Aezio prescrive di ungere la parte interessata con la cenere di una pianta amalgamata con il vino:

ἄλλο· βοτάνην, ἣν ἐν Ἀλεξανδρείᾳ λιπάριονα καλοῦσι, τινὲς δὲ  
κνήκτρον, καύσας καὶ τὴν τέφραν λεάνας μετ' οἴνου ἐπίχριε.<sup>25</sup>

La pianta chiamata comunemente κνήκτρον è ad Alessandria la chiamano, invece, λιπάριονα. Aezio è l'unico autore in cui è attestato questo termine.<sup>26</sup> Del termine κνήκτρον è attestato principalmente il sinonimo κνέωρον.<sup>27</sup> Un più ampio quadro terminologico è dato da Tirannio<sup>28</sup> e Nicandro,<sup>29</sup> nei quali il sinonimo aeziano non figura.

---

*Hippokratismus im ausgehenden Altertum*, in *Kyklos*, 4 (1932), p. 1-80; M. MEYERHOF, *La fin de l'école d'alexandrie d'après quelques auteurs arabes*, in *Archeion*, 15 (1933), p. 1-15; O. TEMKIN, *Byzantine Medicine: Tradition and Empiricism*, in *DOP*, 16 (1962), p. 97-115; ID., *Galenism. Rise and Decline of a Medical Philosophy*, Ithaca-London 1973; J. SCARBOROUGH, *Symposium on Byzantine Medicine*, in *DOP*, 38 (1984). Tra gli studi più recenti: M.H. MARGANNE, *La médecine dans l'Égypte romaine: les sources et les méthodes*, in *ANRW*, II 37,3 (1996), p. 2709-2740; H.von STADEN, *Herophilus. The Art of medicine in Early Alexandria. Edition, translation and essays*, Cambridge 1989.

<sup>22</sup> Aetius I 131 = Olivieri I, p. 65, 4ss.

<sup>23</sup> Aetius I 132 = Olivieri I, p. 67, 1ss.

<sup>24</sup> Aetius IV 22 = Olivieri I, p. 368, 21-369,2.

<sup>25</sup> Cfr. Aetius VI 68 = Olivieri II, p. 216, 17ss e p. 218, 23-25.

<sup>26</sup> Nel capitolo 68 del VI libro (Ol. II, p. 218,23-24) troviamo la medesima notazione terminologica.

<sup>27</sup> Cfr. Dioscorides, *De materia medica*, IV 172,1 = Wellmann II, p. 320, 11ss.; Galenus, *Linguarum seu dictionum exoletarum Hippocratis explicatio*, kappa = Kühn XIX, p. 112.

<sup>28</sup> Tyrannion, *Fragmenta*, IV fr. 60 = W. Haas, *Die Fragmente des Grammatikers Dionysios Thrax*, Berlin 1977.

<sup>29</sup> Vedi Erotianus, *Vocum Hippocraticarum collectio*, Klein p.; A. Crugnola, *Scholia in Nicandri theriaka*, Milano 1971.

La città di Alessandria è altresì menzionata nel nono libro,<sup>30</sup> nel capitolo sull'inflammatione dello stomaco a proposito di un preparato per coloro che sono affetti da coliche e dissenteria, e nel capitolo sugli empiastri del quindicesimo libro.<sup>31</sup>

In alcuni passi del secondo dei *Libri medicinales* ci sono precisi riferimenti a località, che farebbero pensare a viaggi compiuti dal Nostro, in realtà si tratta di passi derivati dall'opera di Galeno, come dimostra il riferimento nel capitolo 24 ad una zona della Siria, nei pressi di Gerico, dove si trova il Mar Morto:

ἐκόμικα ἐκ τῆς κοίλης Κυρίας πλησίον τῆς Ἰεριχῶ ἐν τῷ λόφῳ  
γεννωμένους τῷ περιέχοντι τὴν νεκρὰν ὀνομαζομένην θάλατταν ἐν  
τοῖς ἀνατολικοῖς αὐτῆς μέρεσιν.<sup>32</sup>

L'uso della prima persona singolare sembrerebbe non lasciare dubbi, ma purtroppo il passo è interamente tratto da Galeno.<sup>33</sup>

#### 1.1.4 La fede cristiana

Da due passi dell'opera James dimostrava, non a torto, che Aezio fosse stato un seguace del Cristianesimo; questo non ci stupisce affatto, in quanto dopo il fallito tentativo dell'imperatore Giuliano di riportare in voga le divinità pagane il processo di cristianizzazione dell'Impero romano-bizantino è pressoché ultimato, come dimostra anche la chiusura della Scuola di Atene voluta dall'imperatore Giustiniano (529 d.C.).

Il primo di questi passi, menzionato anche da Dechambre,<sup>34</sup> si trova nel breve capitolo 54 dell'VIII libro:

Πρὸς ὄστοῦ κατάποσιν καὶ πρὸς ἀναβολὴν τῶν καταπειρομένων εἰς τὰ  
παρίθμια. προσέχων τῷ πάσχοντι ἀνθρώπῳ ἀντικρυς καθεζομένῳ καὶ  
ποιήσας αὐτὸν προσέχειν σοὶ λέγε· ἀνελθε, ὄστοῦν, εἴτε ὄστοῦν ἢ  
κάρφος[ς] ἢ ἄλλο ὄτιοῦν, ὡς Ἰησοῦς Χριστὸς Λάζαρον ἀπὸ τοῦ τάφου  
ἀνήγαγε, καὶ ὡς Ἰωνᾶν ἐκ τοῦ κήτους. Ἄλλο. κατέχων τὸν λάρυγγα

<sup>30</sup> Aetius IX 15 = Zervos 1911, p. 306.

<sup>31</sup> Aetius XV 13 = Zervos 1909, p. 37ss, e, *praes.*, p. 43, 18.

<sup>32</sup> Aetius II 24 = Olivieri I, p. 164, 15-18.

<sup>33</sup> *De simpl. med. temp. ac fac.*, IX 21 = Kühn XII, p. 226.

<sup>34</sup> *Dictionnaire*, p. 53-54.

τοῦ πάσχοντος λέγει· Βλάσιος ὁ μάρτυς ὁ δοῦλος τοῦ θεοῦ λέγει· ἢ ἀνάβηθι, ὅς τοῦν, ἢ κατὰ βηθι.<sup>35</sup>

Il passo può essere a sua volta suddiviso in due parti: nella prima il riferimento a due episodi biblici, quello di Lazzaro e quello di Giona, nella seconda la formula di San Biagio martire.<sup>36</sup> L'intero capitolo, assente nelle fonti usate dall'Amideno, è quindi da considerarsi un'aggiunta "originale" del Nostro.

L'argomento è la modalità di espulsione di un osso rimasto in gola, facilitata dalla recita di una formula che include il riferimento ai due personaggi biblici: Lazzaro resuscitato da Gesù Cristo che esce dal sepolcro e Giona che esce dalla balena.

Nel rimedio successivo Aezio prescrive di recitare, dopo essersi accostati alla gola del malato, la formula: "Biagio martire servo di Dio dice: o sali, osso, o scendi".

San Biagio è infatti tradizionalmente il protettore della gola, nel suo *certamen*, tra le numerose guarigioni, si legge un episodio in cui il santo guarisce un fanciullo che aveva ingerito una lisca di pesce. Biagio in quella occasione, dopo aver posto la mano sulla gola del fanciullo, con gli occhi al cielo, rivolgendosi a Dio avrebbe detto:

Ὁ τοῖς ἐπικαλουμένοις σε ἐν ἀληθείᾳ σύντομος ἰατρός  
γενόμενος σωτήρ, ἐπάκουσόν μου τῆς δεήσεως καὶ τὴν  
ἐμπαγεῖσαν ἄκανθαν τῶ παιδί τούτῳ ἀοράτῳ σου δυνάμει  
ἄφελε ἐξ αὐτοῦ ἰασάμενος αὐτόν, καὶ ἐὰν ἀπὸ τοῦ νῦν ἢ ἐν  
ἀνθρώποις ἢ ἐν βρέφεσιν, ἢ ἐν κτήνεσι τί τοιοῦτον συμβῆ  
ποτε, μνημονεύσει δέ τις ἐκεῖ τοῦ ὀνόματός μου λέγων· Ὁ  
θεὸς τῆ πρεσβείᾳ τοῦ δούλου σου Βλασίου τάχυνον τὴν  
βοήθειάν σου, εὐθέως ποιήσον ἐπ' αὐτόν τὴν ἴασιν εἰς δόξαν  
καὶ τιμὴν τοῦ ὀνόματός σου.<sup>37</sup>

La formula riportata nel *certamen* differisce da quella che si legge nei *Libri medicinales*.

<sup>35</sup> Olivieri II, p. 488. Per l'Olivieri si tratta di un capitolo autonomo, il numero 54; mi sembra invece che sia da collocare alla fine del capitolo 53, come avviene sia nell'aldina che nella traduzione del Cornarius: si tratta, infatti, di differenti rimedi per la stessa patologia.

<sup>36</sup> San Biagio di Sebaste (fine III-inizi IV), medico e santo armeno, martirizzato. Si vedano il *Typicon menaeum* in J. MATEOS, *Le Typicon de la Grand Église*, tome I: Le cycle des douz mois, Roma 1962, p. 236, il mese 6 giorno 11 del Sinassario del monastero della Theotokos Evergete in R. JORDAN, *The Synaxarion of the monastery of the Theotokos Evergetis (September to February)*, vol. 6.5, Belfast 2000; il giorno tre di febbraio del sinassario della chiesa di Costantinopoli in H. DELEHAYE, *Acta Sanctorum* 62, Brussels 1902, e i canoni di febbraio (canone 12 ode 5, c. 13 ode 3, c. 15 ode 1-7) in G. SCHIRÒ-E. TOMADAKIS, *Analecta hymnica graeca e codicibus eruta Italiae inferioris*, vol. 6, Roma 1974. Per la vita del santo: *Certamen sancti et gloriosi hieromartyris Blasii Episcopi Sebasteae et sociorum*, in *Patrologia graeca*, 116, p. 817-830.

<sup>37</sup> *Patrologia graeca*, 116, p. 820.



La testimonianza di Aezio, sempreché non si tratti di un'interpolazione, sarebbe addirittura la prima citazione di san Biagio. Se così fosse, l'Amideno riporterebbe una pratica popolare da lui conosciuta attraverso la tradizione orale; la vita del santo venne infatti "scritta" alcuni secoli dopo. Anche in questo caso la tradizione manoscritta potrebbe venirci in aiuto per verificare se siamo in presenza di un'interpolazione.

Nel secondo passo, capitolo 13 del XIII libro,<sup>38</sup> viene annoverata tra i *remedia* per le punture di vespe e api l'imposizione della croce sulla ferita:

Φυσικῶς δὲ ὠφελεῖ, σφραγιζομένης τῆς πληγῆς σφραγίδι σιδηρᾷ  
[τοῦ τιμίου καὶ ζωοποιοῦ σταυροῦ].<sup>39</sup>

Aezio considera un rimedio efficace applicare sulla ferita il sigillo ferreo della croce definita veneranda e vivifica.

Il passo potrebbe sembrare particolarmente "superstizioso", ma Aezio, all'inizio del capitolo, afferma che molto spesso coloro che sono punti da questi insetti non si accorgono dei segni delle punture e quindi bisogna per prima cosa mostrarglieli, in quanto alcuni credono di essere vittima di qualche spirito maligno. Non manca inoltre la prescrizione di rimedi derivati dalle piante per la cura delle punture di questi insetti.

Questi passi mostrano chiaramente che Aezio è stato un seguace del Cristianesimo e che ha probabilmente anche accolto pratiche legate alla religiosità popolare nelle sue prescrizioni, pur mantenendo un'impostazione scientifica. E' un conoscitore non solo di passi biblici, anche se qui credo mediati appunto dalla tradizione popolare, ma anche della fama di Biagio, santo armeno, anch'esso legato alla religiosità popolare.

Un ultimo passo, che voglio qui richiamare, si trova nel capitolo 15 del XV libro:<sup>40</sup> si tratta di un empiastro che ha tra i suoi componenti un'oncia e mezza di ἐλαίου ἀπὸ μαρτυρίου ἢ ἀπὸ ἁγίου τόπου e che durante la sua preparazione prevede la seguente invocazione: «Θεὲ Ἀβραάμ, Θεὲ Ἰσαάκ, Θεὲ Ἰακώβ συνέργησον τῷ φαρμάκῳ τούτῳ».

---

<sup>38</sup> Zervos 1905, p. 270.

<sup>39</sup> Nel codice *Ath. Vatopedi* A 29 si legge: Φυσικῶς δὲ ὠφελεῖ, σφραγιζομένης τῆς πληγῆς τὸν τιμίου καὶ ζωοποιοῦ σταυρὸν ἐν σφραγίδι σιδηρᾷ .

<sup>40</sup> Zervos 1909, p. 86-87.

Il numero esiguo di questi passi, sicuramente utile a dimostrare che Aezio era cristiano, è però indice della prevalente impostazione razionalistica dell'opera.

## 1.2 I LIBRI MEDICINALES

### 1.2.1 Contenuto dei 16 libri

Questa vasta compilazione abbraccia i diversi campi della medicina antica; già nel IX secolo il patriarca Fozio, nella sua *Biblioteca* (codice 221), oltre a darne un dettagliato sommario degli argomenti trattati in ciascun libro, ne raccomanda la lettura:

Καὶ ὅσα γε ἐμὲ εἰδέναι, ὁ προκείμενος τοῦ ἀνδρὸς πόνος τῶν μὲν Ὀρειβασίου συνόψεων, ἦν τε πρὸς Εὐστάθιον καὶ ἦν πρὸς Εὐνάπιον ἔγραψε, τοῖς πᾶσι κρατεῖ· αἰτιολογίας τε γὰρ προέχει καὶ διαγνώσεσι καὶ προγνώσεσι καὶ προσδιορισμοῖς καὶ τῷ τῆς θεραπείας πλάτει. Οὐ τούτων δὲ μόνον ἐν ὑπεροχῇ ὁρᾶται, ἀλλὰ καὶ ἥτις αὐτῷ τῶν Γαληνοῦ βιβλίων σύνοψις ἐφιλοπονήθη, καὶ ταύτης ἐπικρατεῖ τῷ τε εἰς ἐλάττονα ὄγκον ταύτην συνεστάλλθαι, καὶ τῷ σαφεστέραν παρέχειν τὴν διδασκαλίαν, καὶ τῷ περὶ πλειόνων παθῶν διαλαμβάνειν ταύτην μᾶλλον ἢ ἐκείνην. [...] Τοῖς γὰρ τὰς ἰάσεις νόσων ἀπελάσεις ἐλομένοις ἐμφανίζειν δι' ἔργων, τοῦτο τὸ βιβλίον ἐπιμελῶς μεταχειρίζεσθαι δεῖ, καὶ τὴν σχολὴν εἰς αὐτὸ συντεταμένην ἔχειν, καὶ ὁ γε πεισθεὶς τῇ παραινέσει ἐν αὐτῇ τῇ πείρᾳ τὸ κέρδος εὐρήσει.<sup>41</sup>

Fozio, come è stato giustamente rilevato dalla Marganne,<sup>42</sup> dedica all'opera dell'Amideno "la notice la plus longue" rispetto agli altri autori medici, tra i quali figurano i più celebri, Galeno e Oribasio. Ciò è evidentemente dovuto alla maggiore utilità riconosciuta da Fozio al testo di Aezio, che si distingue dagli altri per chiarezza ed esaustività.

Il contenuto dei 16 libri si legge nel sommario presente in alcuni dei codici, oltre che nell'aldina e nella traduzione del Montano.

Presento qui in traduzione italiana il sommario dei sedici libri di Aezio trådito dal codice *Vat. gr.* 298 (foglio 1rv):

<sup>41</sup> PHOTIUS, *Bibliothèque*, t. III, p. 151-152.

<sup>42</sup> M.H. MARGANNE, *La "Bibliothèque médicale" de Photios*, in *Medicina nei secoli*, 22/1-3 (2010), p. 509-530.

*Nel primo e nel secondo libro c'è la sinopsi dei farmaci semplici da Galeno e delle proprietà degli alimenti, delle piante, dei metalli, della terra, delle pietre, dei quadrupedi, degli uccelli, dei pesci e di tutte le cose che nutrono e di quelle che non nutrono, facili da assimilare, facili da cuocere, buone per lo stomaco, non flatulente, purganti, facili da digerire, dissolventi e di quelle a queste contrarie.*

*Nel terzo sono trattati i diversi esercizi ginnici, i rapporti sessuali, i salassi, i purganti semplici e composti, i pessari,<sup>43</sup> i clisteri<sup>44</sup> ed altre particolari emissioni, inoltre i cataplasmi,<sup>45</sup> i dropacismi,<sup>46</sup> i sinapsismi,<sup>47</sup> i foinigmi<sup>48</sup> e dell'aria i venti, le acque, i bagni piacevoli naturali e preparati.*

*Nel quarto l'allevamento dei bambini, il regime alimentare salubre a seconda dell'età fino alla vecchiaia, gli sforzi ginnici e quelli spontanei, la valutazione di ogni e di ciascuna temperatura, la correzione della discrasia.<sup>49</sup>*

*Nel quinto si tratta del sintomo, della prognosi e della terapia delle febbri effimere, di quelle continue con sepsi,<sup>50</sup> con collassi, e di quello che interviene nelle febbri continue, come la lipotimia,<sup>51</sup> la sincope, l'insonnia, la sete ed altri sintomi; inoltre si tratta delle bevande dolci da somministrare ai malati.*

*Nel sesto vengono esaminate le patologie che insorgono nel cervello e nella testa, ogni demenza, ogni tipo di paralisi, l'alopecia, la caduta dei capelli, i diversi esantemi<sup>52</sup> e le patologie delle orecchie e delle narici. Nel settimo sono affrontate tutte le patologie degli occhi.*

*Nell'ottavo sono trattati la disposizione delle ciglia e delle parti sotto gli occhi, gli unguenti e la profilassi per il viso, i diversi smegmata,<sup>53</sup> le polveri mediche profumate per il*

---

<sup>43</sup> Mezzo di applicazione vaginale mediante il quale venivano introdotte sostanze medicamentose e purificanti, chiamato così per la sua forma simile alla ghianda; cfr. Gorraeus, *Def. med.*, p. 71.

<sup>44</sup> Strumento medico costituito da una siringa utilizzata per pulire vari canali, per far defluire gli accessi o per introdurre medicinali in zone poco accessibili del corpo; *Ibidem*, p. 231.

<sup>45</sup> Medicamento dalla consistenza pastosa applicato localmente, cfr. *Ib.*, p. 214.

<sup>46</sup> Medicamento, tra i suoi usi quello depilatorio. cfr. *Ib.*, p. 1166.

<sup>47</sup> Cataplasma preparato con farina di senape; cfr. *Ib.*, p. 416.

<sup>48</sup> Arrossamento della pelle per mezzo di un medicamento; cfr. *Ib.*, p. 496.

<sup>49</sup> Cioè *intemperies*: sproporzione nella mescolanza delle quattro qualità primarie (freddo, caldo, secco, umido). Cfr. *Ib.*, p. 119.

<sup>50</sup> Infezione, cfr. *Ib.*, p. 414.

<sup>51</sup> Svenimento; cfr. *Ib.*, p. 262-263.

<sup>52</sup> Eruzioni cutanee con versamento di umori; cfr. *Ib.*, p. 144.

<sup>53</sup> Termine usato per indicare il sapone, già in Hippocrates, *De morbis*, III 13,3 = Jouanna, p. 146; per l'etimologia cfr. CHANTRAINE, *Dictionnaire*, p. 146 e Gorraeus, *Def. Med.*, p. 423.

*corpo, le lentiggini e le altre patologie del viso; inoltre la impetigine del viso e di ogni parte del corpo, le patologie della bocca, delle tonsille, della trachea, del torace, dei polmoni, del cuore e delle costole.*

*Nel nono vengono trattate le patologie della bocca del ventre e dello stesso ventre, i malati affetti da coliche, i sofferenti al ventre, i dissenterici; inoltre i tenesmi<sup>54</sup> e i vermi intestinali.*

*Nel decimo si tratta degli epatici, splenici, itterici,<sup>55</sup> cachettici<sup>56</sup> e idropici.<sup>57</sup>*

*Nell'undicesimo vengono trattati il diabete, le patologie che insorgono nei reni e nella vescica ed inoltre i rapporti sessuali.*

*Nel dodicesimo si tratta degli ischiatici,<sup>58</sup> artritici e dei vari fortificanti di maggiore utilità, degli empiastri<sup>59</sup> per le paresi.*

*Nel tredicesimo sono trattati i morsi degli animali, i veleni delle fiere, i farmaci letali e gli antidoti più efficaci; inoltre l'elefantiasi,<sup>60</sup> il prurito, la psoriasi, le cicatrici scure, le macchie bianche e la lebbra.*

*Nel quattordicesimo le patologie anali, quelle dei genitali e dello scroto, le escrescenze, le mirmecie<sup>61</sup> e altre simili ed i farmaci semplici applicati con empiastri e del modo della loro cottura. Inoltre le ferite sanguinose, la rottura dei tendini, le infiammazioni, gli ascessi, le ferite recenti, quelle croniche, maligne e cancerose, i carbonchi,<sup>62</sup> le erisipele,<sup>63</sup> gli erpeti<sup>64</sup>, le pustole, le scorticature, le contusioni, le patologie delle piante dei piedi, delle dita e delle unghie, le varici e il draconzio.<sup>65</sup>*

---

<sup>54</sup> Il tenesmo è una tensione del muscolo che permette di evacuare e urinare, per cui il soggetto ha la sensazione continua ed impellente di defecare e urinare; cfr. *Ib.*, p. 453.

<sup>55</sup> L'ittero è un sintomo delle affezioni del fegato e dei condotti biliari. Gli itterici hanno la pelle e le mucose di un colorito giallo. cfr. *Ib.*, p. 192.

<sup>56</sup> La cachexia è la cattiva costituzione. cfr. *Ib.*, p. 218.

<sup>57</sup> Gli idropici presentano un versamento sieroso nelle cavità corporee, spesso accompagnato da rigonfiamenti. cfr. *Ib.*, p. 476.

<sup>58</sup> Affetti da sciatica. cfr. *Ib.*, p. 198.

<sup>59</sup> Preparato solido applicato esternamente usato per le infiammazioni o per la cicatrizzazione e disinfezione delle ferite. cfr. *Ib.*, p. 277.

<sup>60</sup> Ipertrofia della cute e del tessuto sottocutaneo. cfr. *Ib.*, p. 132-133.

<sup>61</sup> Escrescenze cutanee. cfr. *Ib.*, p. 305.

<sup>62</sup> Ulcere della pelle; cfr. *Ib.*, p. 38.

<sup>63</sup> Malattia della pelle che si presenta infiammata, gonfia e molto arrossata; cfr. *Ib.*, p. 157.

<sup>64</sup> Rigonfiamenti ulcerosi; cfr. *Ib.*, p. 156.

<sup>65</sup> Malattia della cute; il termine è utilizzato anche per designare una pianta medicinale. Cfr. *Ib.*, p. 115.

*Nel quindicesimo tumori, scirri,<sup>66</sup> scrofole,<sup>67</sup> meliceridi,<sup>68</sup> steatomi,<sup>69</sup> atheromi,<sup>70</sup> tumori sottocutanei, i diversi empiastri ed i più efficaci.*  
*Nel sedicesimo le patologie delle donne, i suffumigi e la preparazione di unguenti delle foglie, delle spighe e dei germogli.*

I *libri medicinales*, per il loro contenuto, offrono un quadro delle conoscenze mediche del VI secolo. Pur trattandosi di una compilazione basata prevalentemente sulle opere di Galeno e Oribasio, non manca di originalità; inoltre è una fonte preziosa e talvolta unica di opere che purtroppo non ci sono pervenute. In taluni casi, infatti, vengono esplicitamente citati autori le cui opere ci sono giunte frammentarie o dei quali conosciamo soltanto il nome. Molti sono inoltre i passi dell'opera di cui non conosciamo la fonte in quanto non menzionata.

### 1.3 Le fonti del primo libro

Argomento del primo libro sono i semplici, ἀπλὰ φάρμακα; in poco più di 400 capitoli vengono esposte le proprietà di altrettante piante medicinali. Ogni pianta costituisce l'argomento di un capitolo autonomamente concluso. Il primo capitolo è costituito dal proemio dell'intero libro in cui è esposta la dottrina di Aezio. I capitoli che seguono, per la maggior parte, sono dedicati ad una pianta e circa una sessantina agli oli medicinali.

La dottrina sulle proprietà dei farmaci semplici, che costituisce l'argomento del proemio, è interamente tratta dal *De simplicium medicamentorum temperamentis ac facultatibus* di Galeno.

Ciascun capitolo è dunque composto da una parte "teorica", in cui sono enumerate le *dunameis* di ogni pianta, le malattie curate, e da una "pratica", in cui vengono fornite

---

<sup>66</sup> Tumore, inteso come rigonfiamento, che si presenta particolarmente duro e doloroso; cfr. *Ib.*, p. 419.

<sup>67</sup> Altra tipologia di tumore; cfr. *Ib.*, p. 508.

<sup>68</sup> Tipo tumore; cfr. *Ib.*, p. 286.

<sup>69</sup> Tipo di tumore grasso.

<sup>70</sup> Tumore; cfr. *Ib.*, p. 8.

indicazioni per la somministrazione del farmaco.<sup>71</sup> Il testo del primo libro è fortemente influenzato dalla tradizione medica precedente, di cui è un'originalissima rielaborazione.

Lo studio delle fonti dei *Libri medicinales* non è stato ancora affrontato in modo sistematico; disponiamo di studi parziali sugli ultimi otto libri,<sup>72</sup> e nessuno purtroppo per i primi otto. E' mia intenzione esporre in modo sintetico i risultati relativi al mio studio sulle fonti utilizzate da Aezio per la redazione del primo libro,<sup>73</sup> per meglio comprendere i rapporti che legano l'Amideno alle precedenti trattazioni mediche. Innanzitutto mi occuperò delle fonti principali, Dioscoride, Galeno e Oribasio, con lo scopo di appurarne l'utilizzo e di chiarire la modalità adottata da Aezio nella selezione e nell'uso dei testi. Per quanto riguarda Dioscoride, utilizzerò per il confronto l'edizione del *De materia medica* di Wellmann, per Galeno sia il *De simplicium medicamentorum temperamentis ac facultatibus* nell'edizione di Kühn che il *De alimentorum facultatibus* nell'edizione di Helmreich; le edizioni di Raeder, poi, per le opere di Oribasio.

Mi occuperò altresì delle non poche cosiddette fonti minori esplicitamente citate.

### 1.3.1 Dioscoride

Il trattato di Dioscoride in 5 libri è una delle più complete e conosciute opere sulle piante medicinali; grande influenza esercitò sulle successive opere mediche che trattavano i rimedi ricavati dai semplici.

---

<sup>71</sup> La struttura di ciascun capitolo tende a variare; non sempre si hanno le indicazioni terminologiche o la posologia o la modalità di preparazione o le malattie curate: da capitoli in cui viene indicata solo la classe di appartenenza a capitoli completi.

<sup>72</sup> Tra i più recenti: M. CAPONE CIOLLARO- I.G. GALLI CALDERINI, *Problemi relativi alle fonti di Aezio Amideno nei libri IX-XVI: Galeno e Oribasio*, in *Ecdotica I*, p. 51-72; R. MASULLO, *Problemi relativi alle fonti di Aezio Amideno nei libri IX-XVI: Filumeno, Areteo e altri medici minori*, in *Ecdotica I*, p. 237-256; M. CAPONE CIOLLARO- I.G. GALLI CALDERINI, *Medici minori nella tradizione di Aezio Amideno*, in *Ecdotica II*, p. 67-98; R. DE LUCIA, *Esempi di tecnica compositiva e utilizzazione delle fonti nei Libri medicinales di Aezio Amideno*, in *Byzantina Mediolanensia. Atti del V Congresso Nazionale di Studi Bizantini* (Milano, 19-22 ottobre 1994), a cura di F. CONCA, Soveria Mannelli 1996, p. 143-153; M. CAPONE CIOLLARO- I.G. GALLI CALDERINI, *Aezio Amideno in Teofane Nonno-Crisobalante*, in *Ecdotica III*, p. 29-50.

<sup>73</sup> Ho condotto lo studio sulle fonti del primo libro durante un soggiorno di ricerca, finanziato dal progetto Marco Polo attivato dal Dipartimento di Sorie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, presso l'università di Mainz sotto la direzione del Professor K.D. Fischer.

Dioscoride viene citato esplicitamente due volte nel primo libro, la prima nel cap. 147<sup>74</sup> e la seconda nel capitolo 217;<sup>75</sup> in entrambi i casi la fonte è mediata dall'opera sui semplici di Galeno.<sup>76</sup> Sembra pertanto che la conoscenza del testo di Dioscoride sia stata mediata da Galeno.

Più interessante è invece la presenza di quattro capitoli tratti dal *De materia medica* che non figurano nell'opera di Galeno; l'Amideno non menziona però il medico di Anazarbo. E' opportuno rimarcare che in tutti e quattro i casi l'oggetto del capitolo non è una pianta medicinale; si tratta infatti di un olio, il metopio, nel primo, della fuliggine dell'incenso, nel secondo, della resina bruciata, nel terzo, e di un liquore oleoso estratto dalla mirra, lo statte, nel quarto. Questi quattro capitoli presentano anche omissioni e una certa rielaborazione rispetto al testo dioscorideo; soprattutto per i primi tre la rielaborazione del testo farebbe pensare ad una fonte intermedia.

Cap. 125 di Aezio:

Diosc. I 59, 1-2 <sup>77</sup>	Aet. I 125 <sup>78</sup>
<p><u>σκευάζεται δὲ ἐν Αἰγύπτῳ μύρον, ἐπιχωρίως ὑπ' αὐτῶν καλούμενον μετώπιον διὰ τὴν τῆς χαλβάνης μεΐζιν· τὸ γὰρ ξύλον, ἐξ οὗ γεννᾶται ἡ χαλβάνη, μέτωπον καλεῖται. δι' ἄμυγδάλων δὲ πικρῶν καὶ ἐλαίου ὀμφακίνου καὶ καρδαμώμου καὶ σχοίνου καὶ καλάμου καὶ μέλιτος καὶ οἴνου καὶ σμύρνης καὶ βαλσάμου καρποῦ καὶ χαλβάνης καὶ ῥητίνης συντίθεται. δόκιμον δὲ ἐστὶ τὸ βαρύσομον καὶ λιπαρόν, ἐμφαῖνον μᾶλλον τοῦ καρδαμώμου καὶ τῆς σμύρνης ἢ τῆς χαλβάνης. σφόδρα δὲ θερμαίνει καὶ πυροῖ καὶ ἀναστομοῖ ἐπισπάται τε καὶ καθαίρει ἔλκη, πρὸς τε νεῦρα καὶ μύς διακοπέντα ποιεῖ. ὑδροκήλας τε σὺν σηταῖς. μείγνυται δὲ καὶ μαλάγμασι καὶ κηρωταῖς, πρὸς τε ῥίγη καὶ ὀπισθοτονικῶς σπωμένους χρησιμεύει. κινεῖ δὲ καὶ ἰδρώτας καὶ ἀναστομοῖ τὰ περὶ ὑστέραν καὶ σκληρίας τὰς περὶ αὐτὴν χαλᾶ, καὶ καθόλου μαλακτικὴν ἔχει τὴν δύναμιν.</u></p>	<p>Μετώπιον ἐν Αἰγύπτῳ σκευάζεται, καλεῖται δὲ μετώπιον διὰ τὸ τῆς χαλβάνης ξύλον. σκευάζεται δὲ δι' ἐλαίου ὀμφακίνου καὶ ἄμυγδάλων πικρῶν καὶ καρδαμώμου καὶ σχίνου καὶ καλάμου καὶ μέλιτος καὶ οἴνου καὶ καρποβαλσάμου καὶ χαλβάνης καὶ ῥητίνης. ἐστὶ δὲ θερμαντικόν, ἀναστομοῖ δέ, ἐπισπάται, καθαίρει, ποιεῖ πρὸς μύς καὶ νεῦρα διακοπέντα, ποιεῖ πρὸς ὑδροκήλας καὶ καθόλου δύναμιν ἔχει μαλακτικὴν.</p>

Il capitolo aeziano è chiaramente una sintesi da Dioscoride. Le quantità dei singoli ingredienti non sono indicate né da Dioscoride, né dall'Amideno; al contrario, Paolo Egineta<sup>79</sup> indica le dosi precise di ogni componente e la modalità di preparazione.

<sup>74</sup> Olivieri I, p. 72, 20-27.

<sup>75</sup> Olivieri I, p. 92, 22-93,2.

<sup>76</sup> Rispettivamente VI 5, 21 = Kühn XI, p. 877-878, e VII 10, 43 = Kühn XII, p. 36-40.

<sup>77</sup> Wellmann II, p. 54,15-55,5.

<sup>78</sup> Olivieri I, p. 63, 3-9.

<sup>79</sup> Paul. Aeg., VII 20, 16 = Heiberg II, p. 385, 1-11.

L'Amideno, o la sua fonte, ha qui tagliato il testo del *de materia medica*; per il resto, il testo è riportato, anche se con alcune differenze testuali, rispettando il contenuto.

Cap. 253:

Diosc. I 68, 7-8 <sup>80</sup>	Aet. I 253 <sup>81</sup>
<p><u>αιθάλην δὲ λιβανωτοῦ ποίει οὕτως· λαβιδίῳ καθ' ἓνα χόνδρον τοῦ λιβάνου ἄπτων προστιθεὶς λύχνῳ ἐπιτίθει εἰς κοῖλον λοπάδιον ὀστράκινον καινόν, εἶτα περικάλυπον γάλκωμα ἔγκοilon, τετρημένον κατὰ μέσον καὶ ἐσημημένον ἐπιμελῶς, ὑποτίθει τε κατὰ τὸ ἕτερον αὐτοῦ μέρος ἢ ἀμφοτέρα λιθάρια ὕψει τετραδακτυλιαῖα, πρὸς τὸ διαφαίνειν εἰ καίεται καὶ ἵνα χώρα ἢ ὑποτιθέναι ἑτέρους χόνδρους ἀεὶ, πρὸ &lt;τε&gt; τοῦ τὸν πρῶτον χόνδρον παντελῶς σβεσθῆναι ἕτερον προσυποτίθει, ἕως ἂν αὐτάρκη λιγνὺν δόξης συναγηχῆναι. συνεχῶς μέντοι σπόγγῳ ἐξ ὕδατος ψυχροῦ περιέμασε τὰ ἐκτὸς μέρη τοῦ χαλκώματος· οὕτως γὰρ προσκαθίζει πᾶσα λιγνὺς μὴ ἄγαν αὐτοῦ πυρουμένου, ἐπεὶ ἀποπίπτουσα διὰ τὴν κουφότητα μείγνυται τῇ τοῦ λιβάνου σποδῷ. ἀποψήσας οὖν τὴν πρώτην λιγνὺν ποίει τὸ αὐτὸ ἐφ' ὅσον ἂν δοκῆ, ἀναιροῦ δὲ καὶ τὴν ἐκ τοῦ κατακαέντος λιβάνου σποδὸν ἰδίᾳ. δύναμιν δὲ ἔχει πρσαντικήν τῶν ἐν ὀφθαλμοῖς φλεγμονῶν, σταλτικὴν τῶν ῥευμάτων, ἀνακαθαρτικὴν ἐλκῶν, πληρωτικὴν κοιλωμάτων, σταλτικὴν καρκινωμάτων. τὸν αὐτὸν τρόπον σκευάζεται καὶ ἐκ τῆς σμύρνης καὶ ἐκ τῆς ῥητίνης καὶ ἐκ τοῦ στύρακος λιγνύς. ἀρμόζουσι δὲ πρὸς τὰ αὐτά. καὶ ἐκ τῶν λοιπῶν δὲ δακρύων ὁμοίως τὴν λιγνὺν λάμβανε.</u></p>	<p><u>Αἰθάλη λιβάνου σκευάζεται τὸν τρόπον τοῦτον· λαβιδίῳ καθ' ἓνα χόνδρον τοῦ λιβάνου λαβὼν καὶ ἄπτων πρὸς λύχνον ἐπιτίθει εἰς κοῖλον λοπάδιον ὀστράκινον κενόν, εἶτα περικάλυπον γάλκωμα ἔγκοilon, ἐσφυγμένον ἐπιμελῶς· ὑποτίθει δὲ κατ' ἀμφοτέρα χεῖλη τοῦ πώματος λιθάρια ὕψος τετραδακτυλιαῖον ἔχοντα, ἵνα χωρήσῃ ὑποτιθέναι ἕτερον χόνδρον ἀεὶ πρὸ τοῦ τὸν πρῶτον χόνδρον παντελῶς σβεσθῆναι, ἕως ἂν δόξης αὐτάρκη λιγνὺν συναγαγεῖν. συνεχῶς μέντοι σπόγγῳ ἐξ ὕδατος ψυχροῦ περιέμασε τὸ ἐκτὸς μέρος τοῦ χαλκώματος· οὕτω γὰρ προσκαθίζει πᾶσα ἢ λιγνὺς μὴ ἄγαν αὐτοῦ πυρουμένου. ἀποψήσας οὖν τὴν πρώτην λιγνὺν πτερῶ ποίει τὸ αὐτὸ ἐφ' ὅσον ἂν δοκῆ, ἀνελοῦ δὲ καὶ τὴν ἐκ τοῦ καέντος λιβάνου σποδὸν κατ' ἰδίαν. κρεῖττων δὲ ἢ λιγνύς, δύναμιν δὲ ἔχει πρσαντικὴν τῶν ἐν ὀφθαλμοῖς φλεγμονῶν, σταλτικὴν καρκινωμάτων. τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον σκευάζεται λιγνὺς καὶ ἐκ τῆς σμύρνης καὶ ἐκ τοῦ στύρακος. ἀρμόζουσι δὲ πρὸς τὰ αὐτά. καὶ τῶν λοιπῶν δὲ δακρύων τὴν λιγνὺν ὁμοίως λάμβανε.</u></p>

Il capitolo aeziano, come si è detto e come risulta evidente dal confronto dei testi, è tratto da Dioscoride; il confronto con Oribasio<sup>82</sup> mi ha permesso di escludere una mediazione del pergameno tra Dioscoride ed Aezio. Sia Aezio che Oribasio mi sembra dipendano da Dioscoride, il testo è però rielaborato in modo diverso dai due medici; credo che entrambi abbiano usato una differente fonte intermedia, come aveva già ipotizzato Sideras a proposito di un'altra parte dei *Libri medicinales*.<sup>83</sup>

<sup>80</sup> Wellmann I, p. 64,3-17.

<sup>81</sup> Olivieri I, p. 103,28-104,13.

<sup>82</sup> *Coll. med.*, XI lambda, 7 = Raeder II, p. 115,21-116,36.

<sup>83</sup> A. SIDERAS, *Aetius und Oribasius. Ihre gemeinsamen Exzerpte aus der Schrift des Rufus von Ephesos "Über die Nieren- und Blasenleiden" und ihr Abhängigkeitsverhältnis*, in *ByzZ*, 67 (1974), p. 110-127.



Cap. 343:

Diosc. I 71, 5-6 <sup>84</sup>	Aet. I 343 <sup>85</sup>
<p>καίεται δὲ πᾶσα ῥητίνη ὑγρὰ ἐν τετραπλασίονι ἀγγείῳ κατὰ τὸ τοῦ ἐγγεομένου ὑγροῦ πλήθος· δεῖ γὰρ χοῦν μὲν τῆς ῥητίνης, δύο δὲ χοέας ὀμβρίου ὕδατος ἐμβαλόντας εἰς χαλκεῖον ἔψειν ἐπ’ ἀνθράκων πραέως, διηλεκῶς κινούντας, ἄχρις οὗ ἄννοσμος γένηται καὶ εὐθρυπτος καὶ καπυρὰ, ὡς &lt;μῆ&gt; τοῖς δακτύλοις εἶκειν, λοιπὸν δὲ ψύξαντας εἰς κεραμεοῦν ἀγγεῖον ἀκώνητον [τουτέστιν ἀπίσσωτον] ἀποτίθεσθαι. γίνεται δὲ ἐξόχως λευκὴ· δεῖ μέντοι προδιωλίζειν πᾶσαν ῥητίνην τήκοντας, ἵνα χωρισθῇ τὸ ῥυπῶδες αὐτῆς. καίονται δὲ καὶ δίγα ὕδατος ἐπ’ ἀνθράκων κούφως τὸ πρῶτον· ὅταν δὲ μέλλωσι συστρέφειν, ἀθρόως [καί] πολλοὺς ὑποθετέον τοὺς ἀνθρακας καὶ ἐψητέον ἀδιαλείπτως ἐπὶ ἡμέρας καὶ νύκτας τρεῖς, ἄχρι ἂν τὸ προειρημένον ἰδιῶμα ἀπολάβωσιν· ἀποτίθεσο δὲ, ὡς εἴρηται, τὰς μέντοι ξηρὰς ἀρκέσει δι’ ὅλης ἡμέρας ἐψησαντας ἀποτίθεσθαι. εὐχρηστοῦσι δὲ αἱ κεκαυμένα εἰς τε τὰ εὐώδη τῶν μαλαγμάτων καὶ ἄκοπα καὶ εἰς χρωματισμοὺς μύρων. ἐκλαμβάνεται δὲ καὶ λιγνὸς ῥητίνης, ὡσπερ ἐπὶ τοῦ λιβάνου, ἥτις χρησιμεύει πρὸς τε καλλιβλέφαρα καὶ περιβεβρωμένους κανθοὺς καὶ μυδῶντα βλέφαρα καὶ δακρύνοντας ὀφθαλμοὺς. γίνεται δὲ ἐξ αὐτῆς καὶ μέλαν, ᾧ γράφομεν.</p>	<p>Ὅπως δεῖ καίειν τὴν ῥητίνην. Καίεται δὲ πᾶσα ῥητίνη ὑγρὰ ἐν τετραπλασίονι ἀγγείῳ κατὰ τὸ τοῦ ἐγγεομένου ὑγροῦ πλήθος. δεῖ γὰρ λίτραν μὲν ῥητίνης, β δὲ λίτρας ὀμβρίου ὕδατος βάλλοντα τῇ κακάβῃ ἔψειν ἐπ’ ἀνθράκων πραέως, κινούντα διηλεκῶς, ἄχρις ἂν ἄννοσμος καὶ εὐθρυπτος καὶ καπυρὰ γένηται, ὥστε καὶ τοῖς δακτύλοις ἀποκλᾶσθαι καὶ ψύξας ἀπόθου εἰς ἀγγεῖον ὀστράκινον. γίνεται δὲ οὕτως λευκοτάτη· δεῖ μέντοι ὑλίζειν τὴν μέλλουσαν καίεσθαι ῥητίνην καὶ χωρίζειν τὸ ῥυπῶδες αὐτῆς. καίονται δὲ καὶ δίγα ὕδατος· πρῶτον μὲν καεῖται καὶ διηθεῖται, ἔπειτα ἐψόμενα ἐπ’ ἀνθράκων δι’ ὅλης ἡμέρας κινῶν συνεχῶς. καὶ ὅταν καπυρὰ γένηται ἀνελόμενος ἀπόθου, ὡς εἴρηται, ἐκλαμβάνεται δὲ καὶ λιγνὸς ἐκ τῆς ῥητίνης, ὡσπερ ἐπὶ τοῦ λιβάνου προεῖρηται. καὶ χρησιμεύει εἰς τὰ καλλιβλέφαρα καὶ δακρύνοντας καὶ διαβεβρωμένους κανθοὺς καὶ μυδῶντα βλέφαρα. ἡ δὲ φρυγομένη ῥητίνη χρησιμεύει εἰς τὰ εὐώδη μαλάγματα καὶ ἄκοπα.</p>

Anche questo confronto con il testo di Oribasio<sup>86</sup> mi ha portato ad escludere che il pergameno sia la fonte intermedia tra Dioscoride ed Aezio.

Cap. 374:

Diosc. I 60 <sup>87</sup>	Aet. I 374 <sup>88</sup>
<p>στακτὴ δὲ καλεῖται τῆς προσφάτου σμύρνης τὸ λιπαρόν, κεκομμένης μεθ’ ὕδατος ὀλίγου ἀποτεθλιμμένης τε δι’ ὄργανου. εὐώδης δὲ λίαν καὶ πολυτελής ἐστὶ [καί] καθ’ ἑαυτὴν οὐσα μύρον τὸ καλούμενον στακτὴ. δόκιμος δὲ ἐστὶν ἡ ἀμιγῆς ἐλαίου καὶ ἐν ἐλαχίστῳ πλείστην δύναμιν κεκτημένη, οὐσαν θερμαντικὴν, ἀναλογοῦσαν τῇ σμύρνη καὶ τοῖς θερμαίνουσι τῶν μύρων.</p>	<p>Στακτὴ καλεῖται τῆς προσφάτου σμύρνης τὸ λιπαρόν, κεκομμένης μεθ’ ὕδατος ὀλίγου ἀποτεθλιμμένης τε δι’ ὄργανου. εὐώδης τε λίαν καὶ πολυτελής οὐσα καὶ καθ’ ἑαυτὴν μύρον καλούμενον. δόκιμος δὲ ἐστὶν ἡ ἀμιγῆς ἐλαίου καὶ ἐν ἐλαχίστῳ πλείστην δύναμιν κεκτημένη θερμαντικὴν ἀναλογοῦσαν τῇ σμύρνη καὶ τοῖς θερμαίνουσι τῶν μύρων.</p>

<sup>84</sup> Wellmann I, p. 69, 17-70,14.

<sup>85</sup> Olivieri I, p. 127, 23-128,10.

<sup>86</sup> Coll. med., XII rho, 5 = Raeder II, p.136,21-137,16.

<sup>87</sup> Wellmann I, p. 55,12-18.

<sup>88</sup> Olivieri I, p. 134, 14-18.

Il confronto con il testo di Oribasio<sup>89</sup> in questo caso rende dubbia la mediazione del pergameno.

Sulla base di quanto detto non credo si possa, al momento, escludere l'uso diretto del testo di Dioscoride da parte dell'Amideno; resta però l'ipotesi di una fonte intermedia, sicuramente diversa da Oribasio, almeno per le opere pervenute.

### 1.3.2 Galeno

L'opera sui semplici di Galeno, *De simplicium medicamentorum temperamentis ac facultatibus*, che indicherò d'ora in poi con il titolo abbreviato *Simplicia*, è sicuramente la principale fonte del primo libro di Aezio; essa viene infatti ampiamente utilizzata sia per l'impostazione generale del testo che per la stesura della maggior parte dei capitoli.<sup>90</sup> Uno dei primi problemi in cui ci si imbatte in questa complessa questione dell'utilizzazione di Galeno quale fonte è se il testo galenico sia stato usato da Aezio direttamente o tramite una fonte intermedia.

La successione dei capitoli in ordine alfabetico del testo di Aezio dipende da Galeno; in Dioscoride, infatti, non è seguito l'ordine alfabetico. Circa 60 capitoli aeziani non sono però derivati dai *Simplicia*; per questi, la maggior parte dei quali relativa agli oli,<sup>91</sup> possiamo avanzare l'ipotesi che Aezio abbia utilizzato una fonte diversa da Galeno.

Più di 100 capitoli galenici non figurano in Aezio. In base a quale criterio Aezio ha operato la selezione dei capitoli, non includendone molti nel suo testo? Ha forse selezionato quelli che trovava in una fonte intermedia?<sup>92</sup>

---

<sup>89</sup> *Coll. med.*, XII sigma, 41 = Raeder II, p. 144, 20-25.

<sup>90</sup> Le piante medicinali sono trattate nei libri VI-VIII dei *Simplicia*, e precisamente nel libro VI (Kühn, vol. XI, p. 789-892) dalla lettera alfa alla iota; nel libro VII (Kühn, vol. XII, p. 1-82) dalla lettera kappa alla mi; nell' VIII (Kühn, vol. XII, p. 83-158) dalla lettera ni alla omega.

<sup>91</sup> Capitoli 101-136 = Ol., I, p. 54,24-69,19.

<sup>92</sup> Alcuni codici aeziani, ad esempio il *Vat. Pal.* 199 e la sua copia *Par. gr.* 1883, tramandano parte di questi capitoli galenici non accolti da Aezio: si tratta di un'interpolazione o originariamente facevano parte del testo? Per dirimere questa spinosa questione può essere di qualche aiuto l'individuazione di un criterio adottato da Aezio nella rielaborazione del testo galenico. Se stabiliamo che si tratta di un'interpolazione, dobbiamo cercare di stabilire quando si è prodotta e se è presente nei codici di uno o più rami della tradizione. Perché uno o più copisti hanno ritenuto necessario integrare il testo di Aezio con questi capitoli galenici? Necessità contingenti oppure il testo è stato scambiato erroneamente per Galeno e quindi integrato con i capitoli ritenuti mancanti? La questione è alquanto complessa trattandosi di un testo che rientra nel genere della *Gebrauchsliteratur*.

Alcuni esempi chiariranno la modalità di utilizzo del testo galenico; saranno discusse quattro tipologie:

- 1) trascrizione del testo dei *Simplicia*;
- 2) trascrizione del testo dei *Simplicia* con aggiunta finale;
- 3) rielaborazione del testo dei *Simplicia* con omissioni;
- 4) contaminazione del testo dei *Simplicia* con il testo del *De alimentorum facultatibus*.

1) Il testo dei *Simplicia* viene trascritto più o meno fedelmente da Aezio.

L'esempio scelto riguarda il capitolo sul polemonio:

<b>Gal., <i>simplicia</i>, VIII 16, 29<sup>93</sup></b>	<b>Aet. I 328<sup>94</sup></b>
Πολεμώνιον, οἱ δὲ φιλεταίριον, ἔνιοι δὲ ὥσπερ καὶ Καπαδόκα χλιοδύναμιν, λεπτομεροῦς τ' ἐστὶ καὶ ξηραντικῆς δυνάμεως, ὅθεν ἔνιοι πρὸς ἰσχιάδας καὶ δυσεντερίαν καὶ σκιρρούμενον σπλῆνα διδόασι πίνειν τὴν ρίζαν αὐτοῦ μετ' οἴνου.	Πολεμώνιον, οἱ δὲ φιλεταίριον οἱ δὲ χλιοδύναμον, λεπτομεροῦς ἐστὶ καὶ ξηραντικῆς δυνάμεως, ὅθεν ἔνιοι πρὸς ἰσχιάδα καὶ δυσεντερίαν καὶ σκιρρούμενον σπλῆνα διδόασι πίνειν τὴν ρίζαν αὐτοῦ μετ' οἴνου.

Il testo di Galeno è trascritto quasi integralmente con l'eccezione costituita dall'omissione del riferimento ai Cappadoci da parte di Aezio, le differenze sono segnalate nei due testi. Perché Aezio, che trascrive integralmente questo capitolo di Galeno, omette il riferimento ai Cappadoci? Aezio disponeva di un codice nel quale vi era una lacuna o il riferimento ai Cappadoci non vi era nell'originale di Galeno ed è stato aggiunto dopo da qualche copista dotto sulla base di Dioscoride?<sup>95</sup>

Due sono inoltre le differenze testuali, per quanto poco significative: la particella τε viene omessa da Aezio, il quale inoltre, in luogo di ἰσχιάδας, scrive ἰσχιάδα.

Sulla base dei passi relativi a questa tipologia sembra si possa escludere l'uso di Oribasio quale fonte intermedia, come si evince anche dal seguente confronto:

<sup>93</sup> Kühn XII, p. 106.

<sup>94</sup> Olivieri I, p. 124, 20-23.

<sup>95</sup> Diosc. IV 8, 1-2 = Wellmann II, p. 174.

Gal., <i>simplicia</i> , VIII 16, 29	Or., <i>Coll. med.</i> , XII pi 20 <sup>96</sup>	Or., <i>Coll., med.</i> , XV 1:16, 37-38 <sup>97</sup>
Πολεμώνιον, οἱ δὲ φιλεταίριον, ἔνιοι δὲ ὥσπερ καὶ Καπαδόκαι χιλιόδύναμιν, λεπτομεροῦς τ' ἔστι καὶ ξηραντικῆς δυνάμεως, ὅθεν ἔνιοι πρὸς ἰσχιάδας καὶ δυσεντερίαν καὶ σκιφρόνυμενον σπλῆνα διδόασι πίνειν τὴν ῥίζαν αὐτοῦ μετ' οἴνου.	Πολεμώνιον (οἱ δὲ Φιλεταίρειον)· κλώνια λεπτά, τεταρσωμένα· φύλλα ὀλίγω μείζονα πηγάνου, ἐπιμηκέστερα δὲ πρὸς τὰ τοῦ πολυγόνου ἢ τῆς καλαμίνθης· ἐπ' ἄκρων δ' αὐτῶν ὥσπερ κόρυμβοι, ἐν οἷς τὸ σπέρμα μέλαν· ῥίζα πηχυαία, ὑπόλευκος, ἐμφερῆς στρουθίῳ. φύεται ἐν ὄρεινοῖς καὶ τραχέσι τόποις.	Πολεμώνιον (οἱ δὲ φιλεταίριον) λεπτομεροῦς δυνάμεώς ἐστι καὶ ξηραντικῆς.

Il testo del libro XII delle *Collectiones medicae* non dipende da Galeno, ma sembra da Dioscoride, mentre quello presente nel XV libro è una sintesi del capitolo galenico.

Dal confronto fra i testi dei tre medici, che permette di escludere Oribasio come fonte intermedia, sembrerebbe ipotizzabile l'uso diretto di Galeno da parte di Aezio; quest'ultima ipotesi non è però sostenibile sulla base della modalità di redazione che emerge dalle altre tipologie individuate. Una fonte intermedia pare, infatti, assai probabile, anche se non è facile individuarla, considerata la perdita di numerose opere mediche.

2) La seconda tipologia comprende i testi in cui Aezio trascrive più o meno fedelmente il testo dei *Simplicia*, ma con un'aggiunta da fonte citata o sconosciuta. Le aggiunte si trovano nella maggior parte dei casi alla fine del testo tratto da Galeno.

Nell'esempio seguente, relativo all'elelisfaco, dell'aggiunta rispetto al testo galenico viene menzionata esplicitamente la fonte:

Gal., <i>simplicia</i> , VI 5, 8 <sup>98</sup>	Aet. I 139 <sup>99</sup>
<u>Ἐλελίσφακος θερμαντικῆς ἐναργῶς ἐστι κράσεως, ὑποστυφούσης ἀτρέμα.</u>	<u>Ἐλελίσφακος θερμαντικῆς ἐναργῶς ἐστι κράσεως, ὑποστυφούσης ἀτρέμα.</u> ἱστοροῦσι δὲ τινες ὅτι ἐπ' ἀνθράκων ὑποθυμωμένη ταῖς γυναίξιν στέλλει καταμήνια ἀμέτρως φερόμενα καὶ γυναικεῖον ῥοῦν. Ἀγρίππας δὲ φησὶν “ἐλελίσφακον τὴν ἱερὰν βοτάνην λέαινας κηΐσασθαι τρώγουσιν. ἐστὶ γὰρ

<sup>96</sup> Wellmann II, p. 134, 1-5.

<sup>97</sup> Wellmann II, p. 270, 23-24.

<sup>98</sup> Kühn XI, p. 873.

<sup>99</sup> Olivieri I, p. 69, 28-70, 13.

	<p>κρατητική συλλήψεως ζφογονικῆς. ἐπὶ οὖν τὸν χυλὸν ταύτης ὅσον κο/ α' μεθ' ἄλλοις ὀλίγου πῆ γυνή τεταρταῖα οὐσα ἐξ ἀφέδρου καὶ ἀνδροκοιτήσῃ συλλήφεται ἀπαραβάτως”.</p> <p><b>φασι</b> δὲ ὅτι λοιμοῦ κατασχόντος ἐν Κοπτῶ τῆς Αἰγύπτου τοὺς ἐν τῇ χώρᾳ περιλειπομένους ἀναγκάσαι τὰς γυναῖκας καὶ ταύτη χρήσασθαι τῇ δυνάμει καὶ ἐπὶ γονὴν πλείστην γενέσθαι.</p> <p><b>Ὁρφεὺς δὲ φησι</b>· “δίδου τοῖς αἰμοποτικοῖς τοῦ χυλοῦ τῆς ἐλελιςφάκου κυάθους δύο μετὰ μέλιτος Γο α νήστεις πιεῖν καὶ εὐθὺς σταθῆσεται. τοῖς δὲ φθισικοῖς”, φησί, “σκεύαζε καταπότια οὕτως· ναρδοστάχυος &lt; β ζιγγιβέρεως &lt; β σπέρματος ἐλελιςφάκου πεφρυγμένου κεκομμένου καὶ σεσειμένου &lt; ἰδ πεπέρεως μακροῦ &lt; ἰβ ἀναλάμβανε τῷ χυλῷ καὶ ποιεὶ καταπότια καὶ δίδου &lt; α πρῶτῃ νήσται καὶ εἰς κοίτην ὁμοίως καὶ ἐπιρροφείτω ὕδατος καθαροῦ.”</p>
--	---

Le prime righe del testo riproducono perfettamente l'intero capitolo galenico. Nell'aggiunta vengono citate due fonti distinte, prima un certo Agrippa e poi Orfeo, oltre ad un generico “alcuni” ed un generico “dicono”.

L'elelisfaco è dunque utilizzato da Agrippa per favorire il concepimento e da Orfeo invece per coloro che sputano sangue.

Nel secondo esempio, il capitolo che tratta le proprietà dell'eringio, dell'aggiunta rispetto al testo galenico non è menzionata la fonte:

<b>Gal., <i>simplicia</i>, VI 7, 6<sup>100</sup></b>	<b>Aet. I 160<sup>101</sup></b>
<p><u>Ἡρύγγιον θερμότητι μὲν ἢ βραχὺ τῶν συμμέτρων ἢ οὐδὲν ὑπερέχει, ξηρότητος δὲ λεπτομεροῦς οὐκ ὀλίγης μετέχει.</u></p>	<p><u>Ἡρύγγιον. Θερμότητι μὲν ἢ βραχὺ τῶν συμμέτρων ἢ οὐδὲν ὑπερέχει, ξηρότητος δὲ λεπτομεροῦς οὐκ ὀλίγης μετέχει.</u>  ὕδατι δὲ ζεννυμένη ἢ ῥίζα καὶ πινομένου τοῦ ὕδατος κωλικοὺς παύει, μετὰ δὲ μελικράτου ζεννυμένη λιθιῶντας στραγγουριῶντας δυσουριῶντας νεφριτικοὺς ἀπαλλάττει· πινέτωσαν δὲ ἐπὶ ἡμέρας ἰς νήστεις καὶ εἰς κοίτην, ἐὰν δὲ καὶ σῆτον σὺν αὐτῇ ζέσας δόψης πιεῖν κάλλιον ποιεῖ. διεβεβαιοῦτο δὲ τις ὅτι συνεχῶς χρησάμενος αὐτῇ λίθους οὐκέτι οὔρησε, πυκνότατα πρόσθεν ἐνοχλούμενος ὑπὸ τοῦ πάθους.</p>

Il testo di Galeno è trascritto fedelmente; nell'aggiunta, di cui non si conosce la fonte, vengono fornite notizie sulle malattie curate dalla pianta e la modalità della sua somministrazione.

<sup>100</sup> Kühn XI, p. 884.

<sup>101</sup> Olivieri I, p. 74, 23- 75, 3.

Anche in questo caso possiamo escludere Oribasio,<sup>102</sup> in quanto dipendente da Galeno; anche il testo di Paolo Egineta<sup>103</sup> è sicuramente derivato da Galeno. Dunque in Galeno, Oribasio e Paolo Egineta non vi è cenno alcuno sulle patologie curate dalla pianta né sulla sua somministrazione. Dobbiamo, dunque, pensare ad una fonte diversa da Galeno e Oribasio, fonte, questa, trascurata da Paolo Egineta.

In Aezio la radice di eringio è utilizzata per la cura delle coliche, per alcune affezioni dei reni, quali la difficoltà di urinare e i calcoli, e per la dissenteria.

Alcune analogie contenutistiche, rispetto alle patologie curate, sono riscontrabili nel capitolo 7 del quinto libro del *Cyranides*:<sup>104</sup>

Ἡρύγγιον βοτάνη ἐστὶ θερμὴ καὶ ξηρὰ, μετρία τὴν φύσιν ὑπάρχουσα.  
ταύτης ἡ ρίζα σὺν οἴνῳ πινομένη οὖρα κινεῖ καὶ δυσουριῶντας ἰᾶται,  
καὶ λίθους θρύπτει καὶ στροφοῦς παύει καὶ κύστεως ἀλγήματα  
θεραπεύει καὶ θανάσιμα φάρμακα ἀνενέργητα ποιεῖ καὶ θηριοδύκτους  
καὶ ἐρπετοδύκτους ὠφελεῖ.

Nel *Cyranides* si prescrive la radice di eringio per le patologie indicate da Aezio, ed inoltre per i dolori della vescica ed i morsi.

L'uso della radice di eringio è inoltre attestato in altre opere mediche per la cura di diverse patologie: ad esempio, per la cura dei calcoli renali, come in Aezio e nel *Cyranides*, in Rufo di Efeso<sup>105</sup> e in Alessandro di Tralle.<sup>106</sup>

Riguardo le aggiunte sia da fonte citata che sconosciuta possiamo ipotizzare che Aezio abbia avuto a sua disposizione un testo, oggi perduto, nel quale il brano galenico era stato vistosamente integrato nella sua parte finale. Queste integrazioni sono forse da attribuire ad un'opera di un medico che ha utilizzato il testo di Galeno, ma, come abbiamo detto, non tramite Oribasio. Potrebbe trattarsi di un medico attivo tra gli inizi del III secolo e gli inizi del IV? Se così fosse, si spiegherebbe il mancato uso del testo di Oribasio. Si tratterebbe quindi anche in questo caso, come nel caso di Aezio, di un compilatore, il quale trae la maggior parte della materia da Galeno. La centralità del testo di Galeno non necessita di spiegazioni. Dal contenuto delle integrazioni possiamo anche ipotizzare il carattere pratico che questo testo doveva avere; infatti quando il testo di Galeno si limita ad enunciare genericamente le

<sup>102</sup> *Coll. med.*, XV 1:7, 9 = Wellmann II, p. 254, 5-6.

<sup>103</sup> Paul. Aeg., VII 3, 7 = Heiberg II, p. 215, 8-9.

<sup>104</sup> D.V. KAIMAKES, *Die Kyraniden*, Meisenheim am Glan 1976.

<sup>105</sup> *De renum et vesicae morbis*, 3, 22 = Daremberg- Ruelle, p. 29.

<sup>106</sup> *Therapeutica*, XI 1 = Puschmann, II, p. 471.

proprietà di una determinata pianta, l'aggiunta fornisce informazioni dettagliate sulle patologie curate e sulla somministrazione del *remedium*, con una particolare attenzione ai dosaggi. Mi pare che un livello così complesso di rielaborazione del testo sui semplici di Galeno non si possa attribuire al solo Aezio. Credo infatti che, pur avendo potuto inserire *remedia* frutto della propria esperienza, Aezio non abbia potuto da solo rimaneggiare in modo così importante il testo.

Penso inoltre che questa così complessa rielaborazione possa addirittura essere il frutto dell'esperienza di più generazioni; i medici che si sono succeduti hanno aggiunto al testo, in prevalenza teorico, la parte pratica necessaria all'attività del medico. Il testo galenico è però rimasto alla base della compilazione. Aezio avrebbe dunque usato questo grande lavoro di riadattamento in chiave pratica del testo, contribuendovi anche lui, non sappiamo però in che misura. Possiamo pensare ad un manuale sui semplici circolante nell'ambiente della scuola di Alessandria, ma anche altrove, evidentemente utilissimo in quell'epoca. Possiamo a questo proposito citare non pochi luoghi in cui viene citata Alessandria (soprattutto i capitoli sugli oli).

Quello che però mi pare poco chiaro è l'assenza di Oribasio anche quando questo differisce da Galeno. Se la fonte intermedia precede cronologicamente Oribasio, questa illustre assenza è facilmente spiegata; più difficile resterebbe da spiegare come un testo precedente rispetto a Oribasio sia rimasto sostanzialmente inutilizzato per due secoli, per poi divenire la base della compilazione aeziana.

- 3) La terza tipologia comprende la rielaborazione del testo galenico con omissioni. Oltre al testo dei *Simplicia*, riporterò anche un esempio dal *De alimentorum facultatibus*.

Rielaborazione del testo dei *Simplicia*:

Gal., <i>Simplicia</i> , VI 2, 3 <sup>107</sup>	Aet. I 61 <sup>108</sup>
<p>Βαλαύστιον μὲν ἄνθος ἀγρίας ροῖᾶς, οἷόν περ τῶν ἡμέρων ὁ κύτινος, ἰσχυρῶς δὲ στύφει τήγγευσιν. καὶ δὴ καὶ ξηραντικῆς καὶ στυπτικῆς ἐστὶ δυνάμεως καὶ δηλονότι καὶ παχυμεροῦς, εἴ τι μεμνήμεθα τῶν ἐν τῷ τετάρτῳ τῶνδε τῶν ὑπομνημάτων εἰρημένων, ἠνίκα ἐδείκνυμεν ἅπαν τὸ στύφον γεῶδες εἶναι ψυχρόν. οὐδεμιᾶς δ' ἔμφασιν ἔχει ποιότητος ἐτέρας, καὶ διὰ τοῦτο ἂν τις αὐτὸ θεῖη ξηραίνειν καὶ ψύχειν</p>	<p>Βαλαύστιόν ἐστιν ἀγρίας ροῖᾶς ἄνθος, οἷόν περ τῆς ἡμέρου ὁ κύτινος. ἰσχυρῶς δὲ στύφει τὴν γεῦσιν καὶ δὴ καὶ ξηραντικῆς τε καὶ ψυκτικῆς ἐστὶ δυνάμεως.</p>

<sup>107</sup> Kühn XI, p. 847.

<sup>108</sup> Olivieri I, p. 46, 9-15.

<p>οὐκ ἀγεννῶς, εἴ γε δὴ μὴ κακῶς ἡμῖν ἐν τῷ τετάρτῳ τῶνδε τῶν ὑπομνημάτων ἐδείκνυτο τοῖς γεώδεσι ψυχροῖς σώμασιν ὑπάρχειν ἢ στύφουσα ποιότης. ἀτὰρ οὖν καὶ τὰ φαινόμενα μαρτυρεῖ.</p> <p>καὶ γὰρ <u>εἰ παρατρίμμασι καὶ εἰ τοῖς ἄλλοις ἔλκεσιν ἐπιπάττοις αὐτὸ, τάχιστ' ἂν ἴδοις εἰς οὐλὴν ἰόντα. ταῦτά τοι κάπλι τῶν ἀναγόντων αἶμα δυσεντερικῶν, ἔτι τε τῶν κατὰ γαστέρα καὶ μήτραν ρευμάτων, οὐκ ἔστιν ὅστις οὐ γρῆται τῷ φαρμάκῳ τούτῳ τῶν τὰς θεραπευτικὰς πραγματείας γραψάντων ἱατρῶν.</u></p>	<p><u>ὄθεν εἰ παρατρίμμασι καὶ τοῖς ἄλλοις ἔλκεσιν ἐπιπάττοις αὐτὸ ξηρὸν λειότατον, τάχιστα ἂν ἴδοις εἰς οὐλὴν ἰόντα ἀδήκτως. ταύτη τοι κάπλι τῶν αἶμα ἀναγόντων καὶ δυσεντερικῶν καὶ τῶν κατὰ γαστέρα καὶ μήτραν ρευμάτων οὐκ ἔστιν ὅστις ἱατρὸς οὐ γρῆται τούτῳ τῷ φαρμάκῳ.</u></p>
--	---

L'Amideno riporta la parte iniziale e quella finale del capitolo galenico, omettendo completamente la parte centrale. Numerose sono le differenze testuali, trasposizioni, omissioni e aggiunte.

Rielaborazione del *De alimentorum facultatibus*:

Gal., <i>De alim. fac.</i> , Π 35, 1-2 <sup>109</sup>	Aet. I 382 <sup>110</sup>
<p>Περὶ συκομόρων.</p> <p>Ἐν Ἀλεξανδρείᾳ τὸ τοῦ συκομόρου φυτὸν εἶδον ἅμα τῷ καρπῷ παραπλησίῳ κύκῳ μικρῷ λευκῷ. δριμύτητα δ' οὐδεμίαν ὁ καρπὸς οὗτος ἔχει βραχείας μετέχων γλυκύτητος, ὑγρότερός τε καὶ ψυκτικώτερος ὢν κατὰ τὴν δύναμιν, ὡσπερ καὶ τὰ μόρα· μᾶλλον δ' ἐν τῷ μεταξύ μόρων τε καὶ κύκων αὐτὸν εικότως ἂν τις θεῖη.   καὶ μοι δοκεῖ καὶ τοῦνομ' ἐντεῦθεν αὐτῷ κεῖσθαι. γελοιοὶ γάρ, ὅσοι διὰ τοῦτο φασιν ὀνομάσθαι τὸν καρπὸν τοῦτον συκόμορα, διότι κύκοις ἔοικε μωροῖς. ἢ γένεσις δ' αὐτοῦ διαφορωτέρα πῶς ἐστὶ παρὰ τοὺς ἄλλους καρποὺς τῶν δένδρων· οὐ γὰρ ἐκ τῶν ἀκρεμόνων καὶ βλαστημάτων, ἀλλ' ἐξ αὐτῶν τῶν κλάδων καὶ τῶν πρέμων ἐκφύεται.</p>	<p>Περὶ συκομόρων.</p> <p><u>Ὁ καρπὸς οὗτος κύκῳ παραπλησίος τὴν ιδέαν ἐστίν. δριμύτητα δὲ οὐδεμίαν κέκτηται. βραχείας μετέχων γλυκύτητος, ὑγρότερός τε πῶς καὶ ψυκτικώτερος ὢν κατὰ τὴν δύναμιν ὡς τὰ μόρα. μᾶλλον δὲ ἐν τῷ μεταξύ μόρων τε καὶ κύκων αὐτὸν τις εικότως ἂν θεῖη, ὄθεν καὶ τοῦνομα ἔσχευ.</u></p>

Il testo aeziano è una sintesi di quello galenico, da cui sembra dipendere.

#### 4) Contaminazione del testo dei *Simplicia* con il *De alimentorum facultatibus*.

L'esempio che segue, relativo alle proprietà del frutto della canapa, è un'interessante rielaborazione dei due testi galenici.

<sup>109</sup> Helmreich p. 302, 16-303,3.

<sup>110</sup> Olivieri I, p. 137, 21-25.



Gal., <i>simplicia</i> , VII 10,5 <sup>111</sup>	Gal., <i>de al. fac.</i> , I 30, 34 <sup>112</sup>	Aet. I 178 <sup>113</sup>
Καννάβεως ὁ καρπὸς ἄφυσός τε καὶ ξηραντικὸς εἰς τοσοῦτόν ἐστιν ὡς, εἰ πλείων βρωθεῖη, <u>ξηραίνειν τὴν γονήν</u> . ἐνιοὶ δὲ χλωρὸν αὐτὸν χυλίζοντες εἰς ὄτων ἀλγήματα χρῶνται τὰ κατ' ἔμφραξιν, ὡς ἐμοὶ δοκεῖ, γινόμενα.	Περὶ καννάβεως σπέρματος. Οὐχ ὡσπερ αὐτὸ τὸ φυτὸν τῆς καννάβεως ἔοικε πῶς τῷ ἄνω, καὶ τὸ   σπέρμα τῷ σπέρματι παραπλήσιον πῶς ἐστὶ τὴν δύναμιν, ἀλλ' ἀποκεχώρηκε πάμπολυ, <u>δύσπεπτόν τε</u> καὶ <u>κακοστόμαχον ὄν</u> καὶ <u>κεφαλαλγῆς καὶ κακόχυμον</u> . ὅμως δ' οὖν καὶ τοῦτο τινες ἐσθίουσι φρύγοντες ἅμα τοῖς ἄλλοις τραγήμασιν. ὀνομάζω δὲ δηλονότι τραγήματα τὰ παρὰ τὸ δεῖπνον ἐσθιόμενα τῆς ἐπὶ τῷ πίνειν ἡδονῆς ἔνεκα. <u>θερμαίνει δ' ἱκανῶς καὶ διὰ τοῦτο καὶ κεφαλῆς ἄπτεται βραχεῖ πλεῖον ληφθέν, ἀτμὸν ἀναπέμπον ἐπ' αὐτὴν θερμόν θ' ἅμα καὶ φαρμακώδη.</u>	Καννάβεως ὁ καρπὸς <u>δύσπεπτός τε ἐστὶ καὶ κεφαλαλγῆς καὶ κακόχυμος</u> . εἰ δὲ καὶ φρυχθείη καὶ οὕτως <u>ἄπτεται τῆς κεφαλῆς τῷ θερμαίνειν ἱκανῶς, ἀτμὸν ἀναπέμπον ἐπ' αὐτὴν θερμόν τε ἅμα καὶ φαρμακώδη</u> . τῷ δὲ ξηρὰν ἔχειν τὴν κρᾶσιν καὶ <u>ἄφυσον</u> εἶναι <u>ξηραίνει τὴν γονήν</u> .

Il testo base utilizzato dall'Amideno è quello del *de alim. fac.*, piuttosto che quello dei *Simplicia*, come avviene abitualmente. La prima parte del capitolo aeziano è una rielaborazione sintetica del *de alim. fac.*; la parte finale invece dipende dai *Simplicia*, dal quale testo integra i contenuti mancanti nel testo utilizzato principalmente.

Concludendo, sembra assai probabile, come è stato ipotizzato sopra, che Aezio Amideno abbia utilizzato il testo galenico. Il contrario ci stupirebbe, trattandosi di una delle opere più conosciute ed utilizzate dai medici nell'antichità, anche per l'autorità ed il prestigio del suo autore.

Galeno fu anche alla base delle compilazioni di Oribasio nel IV secolo e sembrerebbe assai probabile che il medico di Giuliano sia stato il tramite tra l'opera di Galeno e l'enciclopedia di Aezio. E' stato già accennato in alcuni degli esempi appena trattati che le differenze presenti nel testo aeziano rispetto a quello galenico non trovano fondamento negli analoghi passi oribasiani. Quello che mi pare si possa affermare è, in questa fase dello studio, l'uso indiretto del testo di Galeno. Ritengo però sia opportuno, lo farò nel paragrafo successivo, chiarire se e quale ruolo ha

<sup>111</sup> Kühn XII, p. 8.

<sup>112</sup> Helmreich p. 259, 11-19.

<sup>113</sup> Olivieri I, p. 81, 1-5.

avuto Oribasio nella trasmissione del testo galenico solo, però, in relazione alla sua ricezione da parte di Aezio.

### 1.3.3 Oribasio fonte intermedia di Galeno?

Dal confronto tra le opere di Oribasio, Galeno ed Aezio possiamo affermare che Oribasio non è la fonte intermedia fra Galeno e Aezio. Non possiamo però escludere che Aezio abbia utilizzato un'altra opera di Oribasio andata perduta.

Riporterò qui di seguito alcuni esempi che chiariranno i rapporti tra le opere dei tre medici.

Il capitolo aeziano 84 chiarisce sufficientemente i rapporti intercorrenti tra il testo aeziano e quelli di Galeno e di Oribasio. Il testo di Aezio è una trascrizione con omissioni dell'analogo capitolo galenico dei *Simplicia*.

Gal., <i>Simplicia</i> , VI 3, 10 <sup>114</sup>	Aetius I 84 <sup>115</sup>
<p>Γλυκυσίδην, ἣν <b>καὶ πεντόροβον</b> ὀνομάζουσι καὶ παιονίαν, ρίζαν ἀτρέμα στύφουσαν ἔχει μετὰ τινος γλυκύτητος, ἐπὶ πλέον δὲ μασωμένη καὶ δριμύτητος ὑποπίκρου. ταῦτ' ἄρα καταμήνιά τε κινεῖ, μέγεθος ἀμυγδάλου σὺν μελικράτῳ πινομένη· κόπτειν δὲ δηλονότι χρῆ καὶ διαπτᾶν αὐτὴν καὶ οὕτως ἐπιπάττειν. ἐκκαθαίρει δὲ καὶ ἦπαρ ἐμπεφραγμένον καὶ νεφρούς. ἀλλὰ ταῦτα μὲν ἢ δριμεία τέ ἐστὶ καὶ ὑπόπικρος ἐργάζεσθαι πέφυκεν, ἢ δ' ἔχει τι καὶ στυπτικόν, ἴσθησι τὰ κατὰ τὴν γαστέρα ρεύματα. <u>χρῆ δ' αὐτὴν ἐν οἴνῳ τηνικαῦτα τῶν αὐστηρῶν τινα καθενήσαντα πίνειν.</u> ὅλως δὲ ξηραντικὴ τὴν δυνάμιν ἐστὶν ἰσχυρῶς, ὥστ' οὐκ <b>ἂν</b> ἀπελπίσαιμι καὶ περιαιπτομένην αὐτὴν εὐλόγως πεπιστεῦσθαι παιδίων ἐπιληψίας ἰᾶσθαι. <u>καὶ οἶδά γέ ποτε παιδίον ὀκτῶ μηνσὶ μηδ' ὅλως ἐπιληφθὲν ἐξ ὄτου τῆς ρίζης ἐφόρει, ὡς δ' ἀπερῆρη πως ἀπὸ τοῦ τραχήλου τὸ περιάπτον, εὐθὺς ἐπελήφθη, καὶ αὐθὺς τε περιαιφθέντος ἐτέρου πάλιν ἀμέμπτως εἶχεν.</u> ἔδοξε δέ μοι κάλλιον εἶναι καὶ αὐθὺς ἀφελεῖν αὐτὸ πείρας ἔνεκα, καὶ οὕτω πράξαντες, ἐπειδὴ πάλιν ἐσπάσθη, μέγα τε καὶ πρόσφατον μέρος τῆς ρίζης ἐξηρτήσαμεν αὐτοῦ τοῦ τραχήλου, κἀντεῦθεν ἤδη τοῦ λοιποῦ τελέως ὑγιῆς ἐγένετο ὁ παῖς καὶ οὐκέτ' ἐπελήφθη. εὐλογον οὖν ἦν ἢ ἀπορρέοντά τινα τῆς ρίζης μόρια, κἄπειτα διὰ τῆς εἰσπνοῆς ἐλκόμενα, θεραπεῦειν οὕτω τοὺς πεπονθότας τόπους ἢ καὶ</p>	<p>Γλυκυσίδης ἢ παιονία. Ταύτην καὶ παιονίαν <b>καὶ πεντόροβον</b> καὶ ἐφιαλτίαν ὀνομάζουσι. λεπτομερῆς δὲ ἡ ρίζα καὶ ξηραντικὴ καὶ μετρίως θερμῆ· ἀτρέμα γὰρ στύφουσαν ἔχει δυνάμιν μετὰ τινος γλυκύτητος, ἐπὶ πλέον δὲ μασωμένη καὶ δριμύτητος ὑποπίκρου. ταῦτ' ἄρα καταμήνια κινεῖ, ὅσον μέγεθος ἀμυγδάλου κεκομμένη καὶ cesχημένη σὺν μελικράτῳ πινομένη. ἐκκαθαίρει δὲ καὶ ἦπαρ ἐμπεφραγμένον καὶ σπλῆνα καὶ νεφρούς. τῇ στύψει δὲ καὶ τὰ κατὰ γαστέρα ρεύματα ἴσθησιν, <u>ἐν οἴνῳ τινὶ τῶν αὐστηρῶν ἐνηθεῖσα καὶ πινομένου τοῦ οἴνου.</u> ὅλως δὲ ξηραντικὴ τὴν δυνάμιν ἐστὶν ἰσχυρῶς, ὥστε οὐκ <b>ἂν</b> ἀπελπίσαιμεν καὶ περιαιπτομένην αὐτὴν εὐλόγως πεπιστεῦσθαι παίδων ἐπιληψίας ἰᾶσθαι· <u>καὶ ποτε παιδίῳ ὀκταμηνιαίῳ ἐπιληψία ἄλικκομένῳ μέγα μέρος τῆς ρίζης προσφάτου ἀπηρτήσαμεν τοῦ τραχήλου κελεύσαντες αὐτὸ διὰ παντός ἔχειν, κἀντεῦθεν ἤδη τοῦ λοιποῦ τελέως ὑγιῆσθαι οὐκέτι ἐπελήφθη ἢ ἐσπάσθη.</u></p>

<sup>114</sup> Kühn XI, p. 858-861.

<sup>115</sup> Olivieri I, p. 50,5-18.

<p>τοῦ ἀέρος αὐτοῦ τρεπομένου καὶ ἀλλοιουμένου πρὸς τῆς ρίζης. οὕτω γάρ τοι καὶ ὁ Κυρηναῖος ὁπὸς ὀνίνησι γαργαρεῶνα φλεγμαίνοντα καὶ τὸ πεφρυγμένον μελάνθιον ἐναργῶς ξηραίνει κατάρβρους καὶ κορυζας, εἴ τις δήσας αὐτὸ θερμὸν εἰς ὀθόνιον ἀραιὸν ἐπισπῶτο συνεχῶς τὴν ἐξ αὐτοῦ θερμότητα διὰ τῆς κατὰ τὰς ῥίνας εἰσπνοῆς. καὶ μὲν δὴ εἰ λίνα πλείονα, καὶ μάλιστα ἀπὸ θαλασσίας πορφύρας, περιβαλὼν ἐχίδνης τραχήλω πνίξεας αὐτοῖς τὴν ἐχιδναν, εἶτα περιάπτοις ἕκαστον τῶν λίνων τῷ τραχήλω, θαυμαστῶς ὀνίνησι παρίσθημα τε καὶ ὅσα περὶ τράχηλον ἐκβλαστάνει. περὶ μὲν οὖν τῶν τοιούτων κἄν ἰδίᾳ ποτὲ διέλθοιμι. τῆς δὲ παιονίας τὴν κρᾶσιν ἰστέον εἶναι λεπτομερῆ τε καὶ ξηραντικὴν, οὐ μὴν ἐπιφανῶς γε θερμὴν, ἀλλ' ἤτοι σύμμετρον ἢ βραχεῖ τι θερμοτέραν.</p>	
--	--

Il testo di Aezio omette un'ampia parte di quello galenico; interessante è la rielaborazione di alcune espressioni:

- In Aezio: ἐν οἴνῳ τινὶ τῶν αὐστηρῶν ἐψηθεῖσα καὶ πινομένου τοῦ οἴνου/  
In Galeno: χρῆ δ' αὐτὴν ἐν οἴνῳ τηνικαῦτα τῶν αὐστηρῶν τινὶ καθεψησαντα πίνειν;
- In Aezio: καὶ ποτε παιδίῳ ὀκταμηνιαίῳ ἐπιληψία ἀλικκομένῳ/  
In Galeno: καὶ οἶδά γέ ποτε παιδίον ὀκτῶ μηνσὶ μηδ' ὄλως ἐπιληφθὲν.

Aezio rielabora inoltre le ultime righe galeniche τῆς δὲ παιονίας τὴν κρᾶσιν ἰστέον εἶναι λεπτομερῆ τε καὶ ξηραντικὴν, οὐ μὴν ἐπιφανῶς γε θερμὴν, ἀλλ' ἤτοι σύμμετρον ἢ βραχεῖ τι θερμοτέραν, ponendole all'inizio del suo capitolo: λεπτομερῆς δὲ ἡ ρίζα καὶ ξηραντικὴ καὶ μετρίως θερμῆ.

Alcune differenze sono presenti anche nell'iniziale notazione terminologica presente in entrambi i testi; Galeno, al contrario di Aezio, non menziona il termine ἐφιαλτίαν tra i sinonimi della pianta oggetto del capitolo.

Due sono le aggiunte aeziane non riconducibili al capitolo galenico così come lo si legge nell'edizione di Kühn:

- ἀμυγδάλου **κεκομμένη καὶ cesημένη** σὺν μελικράτῳ πινομένη;
- ἐκκαθαίρει δὲ καὶ ἤπαρ ἐμπεφραγμένον καὶ **σπλήνα** καὶ νεφρούς.

Quest'ultima integrazione aeziana aggiunge alle parti del corpo indicate già da Galeno (il fegato ed i reni) la milza. Il testo aeziano si presenta dunque come una rielaborazione da Galeno con omissioni e significative aggiunte, come quella appena richiamata.

Le proprietà della γλυκυσίδη costituiscono l'oggetto di tre distinti capitoli dell'opera di Oribasio: *Libri ad Eunapium*, II 1, gamma, 24-28,<sup>116</sup> *Collectiones medicae IX gamma*, 9<sup>117</sup> e XV 1, 3, 13-15.<sup>118</sup>

Il capitolo dei *Libri ad Eunapium* testè citato è quello che presenta maggiori analogie con il capitolo galenico dei *Simplicia*, fonte di Aezio. Il capitolo di Oribasio è chiaramente una sintesi del testo di Galeno, peraltro più breve rispetto a quella di Aezio:

Γλυκυσίδης ἡ ρίζα, τῆς καὶ παιωνίας, καταμήνια κινεῖ, μέγεθος ἀμυγδάλου σὺν μελικράτῳ πινομένη. ἐκκαθαίρει δὲ καὶ ἥπαρ ἐμπεφραγμένον καὶ νεφρούς· τῇ στύψει δὲ τὰ κατὰ γαστέρα ρεύματα ἴστησιν, ἐν οἴνῳ τινὶ τῶν αὐστηρῶν **κατεψηθεῖσα καὶ ποθεῖσα**. ὅλως δὲ ξηραντικὴ τὴν δύναμιν ἐστὶν ἰσχυρῶς· ὥστε **οὐκ ἀπελπίσαιμι** καὶ περιηπτομένην αὐτὴν εὐλόγως πεπιστεῦσθαι παιδίων ἐπιληψίας ἰᾶσθαι. ἔστι δ' ἡ δύναμις αὐτῆς λεπτομερῆς μὲν καὶ ξηραντικὴ, θερμὴ δ' οὐκ ἐπιφανῶς.

In Oribasio mancano:

- la notazione terminologica πεντόβορον presente in Galeno e in Aezio;
- la particella ἂν davanti all'ottativo ἀπελπίσαιμι.

L'espressione καθεψήσαντα πίνειν che si legge in Galeno è resa in due modi distinti da Aezio e da Oribasio:

- Aezio: ἐψηθεῖσα καὶ πινομένου τοῦ οἴνου;
- Oribasio: κατεψηθεῖσα καὶ ποθεῖσα.

Possiamo escludere che Aezio abbia usato in questo caso il testo di Oribasio come fonte intermedia di Galeno, vista anche la maggiore brevità del testo di Oribasio.

---

<sup>116</sup> Raeder V, p. 357, 11-18.

<sup>117</sup> Raeder II, p. 96,29-97,2.

<sup>118</sup> Raeder II, p. 249, 7-10.

Il capitolo *carpesium*.<sup>119</sup>

Gal., <i>Simplicia</i> , VII 10, 14 <sup>120</sup>	Or., <i>Coll. med.</i> XV,1.10, 26-27 <sup>121</sup>	Aet. (sine numero) <sup>122</sup>
<p>Καρπήσιον ὁμοιον μὲν ὑπάρχει τῷ καλουμένῳ φοῦ κατὰ τε τὴν γεῦσιν καὶ τὴν δύναμιν, ἐπιπλέον δ' ἐστὶ λεπτομερές, διὸ καὶ μᾶλλον ἐκείνου ῥύπτει τὰς τῶν σπλάγγων ἐμφράξεις καὶ οὔρα κινεῖ καὶ νεφροὺς ἐκκαθαίρει λιθιῶντας. οὐ μὴν εἰς τοσοῦτόν γε λεπτομερές ἐστίν, ὡς ἀντὶ κινναμώμου χρῆσθαι μὴ παρόντος, ὥσπερ ὁ Κόϊντος ἔπραττεν. ἄμεινον μὲν οὖν ἐστὶ τὸ <b>Ποντικὸν</b> καρπήσιον τοῦ Λαερτικοῦ, οὐ μὴν οὐδ' αὐτὸ πλησίον κινναμώμου τὴν δύναμιν, ἀλλὰ καὶ τῆς ἀρίστης κασίας οὐκ ὀλίγῳ λειπόμενον. ὠνόμασται δ' ἐκάτερον ἀπὸ τινῶν ὀρῶν τῆς Παμφυλίας, ἐν οἷς γεννᾶται καὶ πλείστων αὐτῶν <b>εὐπορήσας ἂν ἐν Συρίῃ</b>.</p>	<p>Καρπήσιον ὁμοιον μὲν ὑπάρχει τῷ καλουμένῳ φοῦ κατὰ τὴν γεῦσιν καὶ τὴν δύναμιν· ἐπὶ πλέον δ' ἐστὶ λεπτομερές, οὐ μὴν εἰς τοσοῦτό γε λεπτομερές ἐστίν, ὡς ἀντὶ κινναμώμου χρῆσθαι, καθάπερ Κόϊντος. ἄμεινον δ' ἐστὶ τὸ <b>Γογγρικὸν</b> τοῦ Λαερτικοῦ, καὶ πλείστων αὐτῶν <b>εὐπορήσας ἂν ἐν Σίδῃ</b>.</p>	<p>Καρπήσιον. Καρπήσιον ὁμοιον μὲν ὑπάρχει τῷ καλουμένῳ φοῦ κατὰ τε τὴν γεῦσιν καὶ τὴν δύναμιν· ἐπιπλέον δέ ἐστι λεπτομερές, διὸ καὶ μᾶλλον ἐκείνου ῥύπτει τε τὰς τῶν σπλάγγων ἐμφράξεις καὶ οὔρα κινεῖ καὶ νεφροὺς ἐκκαθαίρει λιθιῶντας. οὐ μὴν εἰς τοσοῦτον λεπτομερές ἐστίν, ὡς ἀντὶ κινναμώμου χρῆσθαι (<i>l. χρῆσθαι</i>) μὴ παρόντος, ὡς ὁ Κόϊντος ἔπραττεν. ἄμεινον μὲν οὖν ἐστὶ τὸ <b>γογγρικὸν</b> τοῦ λαερτικοῦ· οὐ μὴν οὐδὲ τοῦτο τὸ καρπήσιον &lt;πλησίον&gt; κινναμώμου τὴν δύναμιν, ἀλλὰ τῆς ἀρίστης κασίας οὐκ ὀλίγον λειπόμενον. ὠνόμασται δ' ἐκάτερον ἀπὸ τινῶν ὀρέων τῆς Παμφυλίας, ἐν οἷς καὶ τὸ πλείστον γεννᾶται αὐτῶν.</p>

Il testo di Oribasio è una sintesi del capitolo galenico, il capitolo aeziano lo riporta invece quasi integralmente; è dunque evidente che Aezio non ha usato questo capitolo di Oribasio come fonte intermedia di Galeno.

Alquanto interessante è la seguente differenza fra i tre testi:

- Aezio: γογγρικὸν;
- Galeno: Ποντικὸν;
- Oribasio: Γογγρικὸν.

Si tratta di una particolare specie di carpesio, considerata migliore; il termine differente usato per designare questa particolare varietà del carpesio credo che nasca da una svista paleografica.

La lezione aeziana è chiaramente un errore di lettura: il termine γογγρικὸν è attestato solo in questo passo di Aezio e non ha alcun senso. Secondo la lezione galenica

<sup>119</sup> Di questo capitolo mi occuperò in seguito sia nel paragrafo sulla fonte minore Quinto che nel capitolo sui caratteri della nuova edizione.

<sup>120</sup> Kühn XII, p. 15-16.

<sup>121</sup> Raeder II, p. 257, 12-26.

<sup>122</sup> Olivieri I, p. 101, 16-25.

ποντικὸν la varietà migliore di carpesio è quella “pontica”, che cresce cioè nella regione del Ponto. Galeno è però l’unico a fornire questa informazione. La lezione γογγρικὸν di Oribasio è anch’essa, come quella aeziana, un *hapax*. L’aggettivo potrebbe essere derivato dal sostantivo γόγγρος “anguilla di mare”; questo termine è utilizzato da Teofrasto (I 8,6)<sup>123</sup> per indicare una patologia dell’albero d’ulivo consistente in un’escrescenza. L’impiego del termine in botanica, secondo Chantraine,<sup>124</sup> sarebbe “reposant sur une métaphore soit en raison del la rondeur du poisson, soit en raison de sa voracité”. Esso potrebbe dunque indicare una particolare varietà di carpesio “rotondo”. La lezione γογυρικὸν di Aezio sembra collegabile a quella di Oribasio γογγρικὸν, nettamente diversa è, invece, quella di Galeno.

Il capitolo sull’incenso di Aezio (n. 252)<sup>125</sup> è confrontabile con Galeno.<sup>126</sup> In Oribasio sono presenti quattro diversi capitoli sull’incenso: due nelle *Collectiones medicae*,<sup>127</sup> uno nella *Synopsis ad Eustathium*<sup>128</sup> e un altro nei *Libri ad Eunapium*.<sup>129</sup> Quest’ultimo è una sintesi del testo delle *Collectiones medicae* XV 1, 11, 15-18.

Proprio questo capitolo sull’incenso è quello tra i quattro che presenta maggiori analogie con il capitolo galenico.

Gal., <i>simplicia</i> , VII 11, 13	Or., <i>Coll. Med.</i> , XV 1, 11, 15-18	Aetius, 252
<p>Λιβανωτὸς θερμαντικὸς μὲν ἔστι κατὰ τὴν δευτέραν τάξιν, ξηραντικὸς δὲ κατὰ τὴν πρώτην. ἔχει δὲ τι καὶ ὑποστῦφον ὀλίγον, ἥκιστα δὲ σαφῆς ἢ στῦψις ἔστιν ἐν τῷ λευκῷ κατὰ τὴν χρῶαν.</p> <p>ὁ δὲ φλοιὸς αὐτοῦ τὴν στυπτικὴν δύναμιν ἐναργῶς κέκτηται, διὸ καὶ ξηραίνει γενναίως, ὡς ἐν τῇ δευτέρᾳ τάξει συμπληρουμένη τῶν ξηραίνοντων ὑπάρχων. ἔστι δὲ καὶ παχυμερέστερος τοῦ λιβανωτοῦ καὶ ἥκιστα δριμύτητος μετέχων. διὰ ταύτας γοῦν αὐτοῦ τὰς ποιότητάς τε καὶ</p>	<p>Λιβανωτὸς θερμαντικὸς μὲν ἔστι κατὰ τὴν δευτέραν τάξιν, ξηραντικὸς δὲ κατὰ τὴν πρώτην· ἔχει δὲ τι καὶ στῦφον ὀλίγον.</p> <p>ὁ δὲ φλοιὸς αὐτοῦ τὴν στυπτικὴν δύναμιν ἐναργῶς κέκτηται· διὸ καὶ ξηραίνει γενναίως, ὡς ἐν τῇ δευτέρᾳ τάξει συμπληρουμένη τυγχάνειν· ἔστι δὲ καὶ παχυμερέστερος τοῦ λιβανωτοῦ καὶ ἥκιστα δριμύτητος μετέχων.</p>	<p>Λιβανωτὸς θερμαντικὸς ἔστι κατὰ τὴν δευτέραν τάξιν, ξηραντικὸς δὲ κατὰ τὴν πρώτην. ἔχει δὲ τι καὶ ὑποστῦφον ὀλίγον· ἥκιστα δὲ σαφῆς ἢ στῦψις ἔστιν ἐν τῷ λευκῷ.</p> <p>ὁ δὲ φλοιὸς αὐτοῦ τὴν στυπτικὴν δύναμιν ἐναργῆ κέκτηται· διὸ καὶ ξηραίνει γενναίως, ὡς ἐν τῇ δευτέρᾳ τάξει συμπληρουμένη τῶν ξηραίνοντων ὑπάρχειν. ἔστι δὲ καὶ παχυμερῆς, ἥκιστα δὲ δριμύτητος μετέχων.</p> <p>διὰ ταύτας γοῦν τὰς ποιότητας καὶ δυνάμεις ἰκανὴ ἢ χρῆσις</p>

<sup>123</sup> Theoprastus, I 8, 6 = Amigues I, p. 25.

<sup>124</sup> CHANTRAINE, *Op. cit.*, p. 231.

<sup>125</sup> Olivieri I, p. 103,18-27.

<sup>126</sup> *Simplicia*, VII 11, 13 = Kühn XII, p. 60.

<sup>127</sup> XI lambda, 7 = Raeder II, p. 115,21-116,36; XV 1, 11, 15-18 = Raeder II, p. 262, 20-26.

<sup>128</sup> II 60, 37-38 = Raeder V, p. 54,1.

<sup>129</sup> II 1, lambda, 6-8 = Raeder V, p. 370, 15-19.

<p>δυνάμεις ἰκανὴ χρῆσις ἐστὶ παρὰ τοῖς ἰατροῖς, ἐπὶ τε τῶν αἰμοπτικῶν καὶ στομαχικῶν καὶ κοιλιακῶν καὶ δυσεντερικῶν, οὐ τοῖς ἔξωθεν μόνοις ἐπιθεμένοις μὴ γινόντων αὐτὸν, ἀλλὰ καὶ τοῖς εἴσω τοῦ σώματος μεταλαμβανομένοις. ὁ δὲ θαλλὸς αὐτοῦ ξηροτέρας ἐστὶ καὶ θερμότερας ἢ κατὰ αὐτὸν τὸν λιβανωτὸν δυνάμεως, ὡς εἰς τὴν τρίτην ἀπόστασιν ἀφικνεῖσθαι. ἔχει δὲ τι καὶ ῥυπτικόν, ὥστε διὰ τοῦτο καὶ ἀνακαθαίρειν δοκεῖ καὶ πληροῦν τὰ κατὰ τοὺς ὀφθαλμοὺς ἔλκη, καθάπερ καὶ ὁ ἐκ τῆς σμύρνης καὶ ὁ ἐκ τοῦ στύρακος.</p>	<p>ὁ δ' αἶθαλος αὐτοῦ ξηροτέρας καὶ θερμότερας ἢ κατὰ τὸν λιβανωτὸν ἐστὶ δυνάμεως, ὡς εἰς τὴν τρίτην ἀπόστασιν ἀφικνεῖσθαι. ἔχει δὲ τι καὶ ῥυπτικόν.</p>	<p>αὐτοῦ ἐστὶ παρὰ τοῖς ἰατροῖς, ἐπὶ τε αἰμοπτικῶν καὶ στομαχικῶν καὶ κοιλιακῶν καὶ δυσεντερικῶν οὐ τοῖς ἔξωθεν ἐπιθεμένοις μόνοις μὴ γινόμενος, ἀλλὰ καὶ τοῖς εἴσω τοῦ σώματος λαμβανομένοις.</p>
--	--	--

Sia il capitolo aeziano che quello di Oribasio sono un compendio del capitolo dei *Simplicia*. Entrambi tagliano il testo della loro fonte, ma in modo diverso: il testo di Aezio risulta infatti un pò più esteso di quello di Oribasio; quest'ultimo però trascrive una parte di testo tagliata da Aezio. Anche in questo caso è evidente la differente modalità nell'uso del testo galenico.

Ulteriori confronti porterebbero alla medesima conclusione: Aezio non ha utilizzato Oribasio come fonte intermedia di Galeno, almeno per il primo dei *Libri medicinales*.

### 1.3.4 Fonti minori

Otto sono le fonti minori citate esplicitamente nel primo libro: Agrippa, Andrea, Archigene, Giovanni Mirepso, Nechepso, Orfeo, Quinto e Rufo. Si tratta, se escludiamo Archigene e Rufo, di fonti finora mai individuate nell'opera di Aezio.

**Agrippa** è citato solo nel capitolo 139 del primo dei *Libri medicinales*.<sup>130</sup>

Ἀγρίππας δέ φησιν “ἐλελίεφακον τὴν ἱερὰν βοτάνην λέαινα κηΐσασθαι τρώγουσιν. ἐστὶ γὰρ κρατητικὴ συλλήψεως ζωογονικῆς. ἐπὶ οὖν τὸν χυλὸν ταύτης ὄσον κο/ α μεθ’ ἄλλοις ὀλίγου πτῆ γυνὴ τεταρταῖα οὔσα ἐξ ἀφῆδρου καὶ ἀνδροκοιτῆς συλλήψεται ἀπαραβάτως”.

Il contenuto non è confrontabile con i luoghi di altri medici che trattano delle proprietà della « salvia ».

Viene qui citato esplicitamente Agrippa, da cui l'Amideno riprende le informazioni. Il capitolo aeziano si presenta più ampio rispetto al corrispondente capitolo galenico dei *Simplicia*;<sup>131</sup> in questo caso, dunque, Aezio ha ampliato la materia, utilizzando una fonte di cui menziona il nome. Potrebbe, come già ipotizzato, aver usato una compilazione che già presentava integrazioni rispetto alla materia galenica. Non è conosciuto alcun medico di nome Agrippa, eccetto quello, Giulio Agrippa, citato due volte da Galeno, ammesso che si tratti dello stesso personaggio menzionato da Aezio.

La prima, *de compositione medicamentorum secundum locos*,<sup>132</sup> riguarda una ricetta utilizzata per i nervi:

[Πολύαρχου φάρμακον ἐπιτετευγμένον. ποιεῖ καὶ πρὸς τὰς εἰρημένας διαθέσεις καὶ πᾶσαν νευρικὴν συμπάθειαν. ποιεῖ καὶ πρὸς τὰς συνεχεῖς ἀπενίας καὶ τοῖς φθείρουσι τὴν τροφήν καὶ χολεμετοῦσι, καὶ πάσας τὰς κεχρονισμένας διαθέσεις. ἐχρήσατο **Ἰούλιος Ἀγρίππας**. τὰ δὲ τῆς σκευασίας ἔχει οὕτως.]

La seconda menzione si legge nel *de compositione medicamentorum per genera*:<sup>133</sup>

ἄλλο τὸ τοῦ Νεαπολίτου, **Ἀγρίππα** συνετέθη. 24 ἀδάρκης, ἀφηρημένον τῶν καλάμων, οὐγγίας γ'. εὐφορβίου γο γ'. ἄλλως στ'. ἀφρονίτρου γο γ'. στακτῆς οὐγγίας γ'. ὀποβαλσάμου οὐγγίας γ'. μύρου μαλαβαθρίνου α'. λίτραν α'. φουλιάτου α'. ἡμίλιτρον, ἡδυκρόου ἡμίλιτρον, κροκίνου ἡμίλιτρον, νάρδου Ἀσιανῆς Θυατειρηνῆς τῆς α'. ἡμίλιτρον, κηροῦ γο γ'. σκεύαζε κατὰ τρόπον.

<sup>130</sup> Aetius I 139 = Olivieri I, p. 69, 28ss.

<sup>131</sup> VI 5, 8 = Kühn XI, p. 873.

<sup>132</sup> L. VIII = Kühn XIII, p. 185.

<sup>133</sup> L. VII = Kühn XIII, p. 1030.



**Andrea comes** è citato una sola volta nel primo libro, figura nel capitolo 124.<sup>134</sup>

Σικυώνιον σκευάζεται οὕτως, ὡς ὁ κόμης Ἀνδρέας· ἐλαίου γλυκέος  
ξ' ι τήλεως ξ' α λιβανώτιδος Γο γ πολίου Γο γ σαμψύχου Γο γ δάδων  
Γο δ ἀριτολοχίας μακρᾶς Γο ιβ μελιώτου Γο ς σικύου ἀγρίου ρίζης  
λίτραι β ὕδατος τὸ ἀρκοῦν, ἔψε ὡς χρῆ και διηθήσας χρῶ. ὁ δὲ  
Ἀρχιγένης φησί· σκευάζεται ἐν Σικυῶνι ἀπὸ τήλεως < και >  
ὑπερικοῦ.<sup>135</sup>

Si tratta di un personaggio citato anche in altri tre passi dei *Libri medicinales*: VI 54 = Ol., II, p. 197,28-198,3, IX 15 = Zervos 1911, p. 305 e XII 68 = Costomiris, p. 218. Si tratta dell'unica menzione di Andrea il *comes*, non figura infatti in nessun'altra opera medica.<sup>136</sup>

Numerosissime sono invece le citazioni di **Archigene** presenti nei *Libri medicinales*.<sup>137</sup> Nel primo libro viene citato due volte.

La prima nel passo sull'olio sicionio,<sup>138</sup> citato già a proposito di Andreas. Aezio aggiunge in coda alla ricetta di Andreas :

ὁ δὲ Αρχιγένης φησί· σκευάζεται ἐν Σικυῶνι ἀπὸ τήλεως ὑπερικοῦ.<sup>139</sup>

Archigene dunque afferma che l'olio sicionio si prepara nella città di Sicione; questa informazione è la stessa che troviamo, ad esempio, in Dioscoride, ma senza la citazione di Archigene:

σκευάζεται δὲ τοῦτο μάλιστα ἐν Σικυωνίᾳ, Σικυώνιον καλούμενον.<sup>140</sup>

Il secondo passo in cui viene citato Archigene è il capitolo 318 del primo libro:<sup>141</sup>

<sup>134</sup> Ol., p. 62,24-64,2. Il testo verrà commentato e tradotto nel capitolo V.

<sup>135</sup> Il brano riportato differisce da quello edito dall'Olivieri, verrà discusso in seguito.

<sup>136</sup> Su questo personaggio sto preparando un articolo "Il medico Andreas comes fonte dei Libri medicinales di Aezio Amideno".

<sup>137</sup> Archigene è citato nei seguenti capitoli: 124 e 318 del I libro; 115, 166bis, 167, 170,172, 180, 181 e 184 del III libro; 84 del V; 3, 4, 7, 8, 10, 11, 12, 16, 27, 28, 36, 39, 47, 50, 51, 55, 58, 66, 91, 92, 96 del VI; 41, 61, 69, 79 del VII; 3, 7, 13, 31, 35, 37, 42, 49, 50, 63, 68, 77 dell'VIII; 2, 3, 6, 24, 27, 30, 31, 35, 40, 42 del IX; 3, 4, 6, 7, 13, 15, 24, 25, 27, 29, 30, 31 dell'XI; 1, 32, 37 del XII; 23 del XIII; 40 del XV; 42, 48, 63, 73, 83, 86, 88, 101, 103, 106 del XVI.

<sup>138</sup> I 124.

<sup>139</sup> Devo la segnalazione dell'inusuale accostamento del fieno greco all'iperico ad Alessia Guardasole.

<sup>140</sup> *De materia medica*, I 30, 5 = Wellmann I, p. 35, 17-26.

<sup>141</sup> Olivieri I, p. 120, 7-22.

Περικτερεῶν ὀρθός. Ταύτην ἱερὰν βοτάνην καλοῦσι· κεφαλαλίαν δὲ ἄκρως ἀπαλλάσσει, **φησὶν Ἀρχιγένης**, στεφανουμένη καὶ λεῖα μετ' ὄξους καὶ ῥοδίνου ἐπιχρισμένη. καὶ ἐνομένη δὲ ἐν ἐλαίῳ καὶ ἐμβρεχομένης τῆς κεφαλῆς ἴαται πᾶσαν χρονίαν κεφαλαλίαν καὶ τὰς ῥεούσας τρίχας ἐπέχει. τὸ δὲ ἀφέψημα τῆς ρίζης διακρατούμενον θερμὸν ἐν τῷ στόματι <καὶ> ὀδονταλγίας παύει, καὶ κινουμένους ὀδόντας κρατύνει καὶ τὰ ἐν τῷ στόματι ἔλκη ἴαται. πρὸς δὲ κολικοὺς τὴν ρίζαν ἀδρομερῶς κόψας ἔψε μεθ' ὕδατος ἕως εἰς τὸ ἥμισυ καὶ δίδου πίνειν ἐπὶ ἡμέρας ε· **ἐστὶ γὰρ διὰ πείρας**. πρὸς δὲ λιθιῶντας καὶ ἀρχὴν ἐλεφαντιάσεως δίδου ὁμοίως πίνειν τὸ ἀφέψημα μετὰ μέλιτος. χρῶ δὲ ὁμοίως καὶ πρὸς ἐπιληπτικοὺς καὶ ἀμφημερινοὺς καὶ τεταρταίους πυρετοὺς· πρὸς δὲ ποδαγωγικοὺς καὶ ἰσχυαδικοὺς ἐν οἴνῳ ἐψησας δίδου. χυλιζομένη δὲ ἡ ρίζα κλύσμα κυρίγγων ἄριστον γίνεταί· μάλιστα προσμυγνόμενον κυκαμίνου ὀποῦ καὶ μέλιτος. καὶ καυθεῖσα καὶ ξηρὰ ἐπιπασσομένη ἴαται κύριγγας, καὶ μέλιτι δὲ ἀναληφθεῖσα ἀπέφθω ἢ καέντι ἐντίθεται τῇ κύριγγι ὡς κολλύριον καὶ ποιεῖ παραδόξως.

Dal confronto con numerosi testi sono emerse soltanto limitate somiglianze; fatto, questo, che rende impossibile un confronto con un testo conservato. La « verbena » è chiamata *pianta sacra* anche da Dioscoride<sup>142</sup> e Oribasio.<sup>143</sup> Nel testo di quest'ultimo si menziona anche l'efficacia nel trattamento del mal di testa e di denti; inoltre da Paolo Egineta<sup>144</sup> è ritenuta utile per impedire la caduta dei capelli. Il capitolo galenico dei *Simplicia*,<sup>145</sup> molto meno esteso di quello aeziano, non presenta alcuna significativa analogia.

E' interessante, inoltre, che l'Amideno, dopo aver riportato le informazioni ricavate da Archigene, aggiunga quelle da lui acquisite διὰ πείρας.

**Giovanni Mirepso** viene citato due volte nel primo libro. La prima si legge alla fine del capitolo 131:

Ναρδίνου σκευασία **Ἰωάννου μυρεψοῦ**. Ἐλαίου ζ' ζ' ἀσπαλάθου λίτραι δ' ξυλοβαλκάμου λίτραι β' κόστου Γο γ' ξυλοκασίας Γο δ' καρποβαλκάμου Γο γ' ἀμώμου Γο γ' στύρακος καλαμίτου Γο β' ὀποβαλκάμου Γο β'.<sup>146</sup>

La seconda si trova alla fine del capitolo 132:

Ἐλαίου καλκᾶ σκευασία **Ἰωάννου μυρεψοῦ**. Κόστου Γο ιβ' φύλλου Γο δ' κασίας Γο ζ' ζιγγιβέρεως Γο ζ' ξυλοκαρνοφύλλου Γο ζ'

<sup>142</sup> *De materia medica* VI 60,1 = Wellmann II, p. 213,5-215,2.

<sup>143</sup> *Synopsis ad Eustathium filium*, III 16, t = Raeder V, p. 68, 10-17.

<sup>144</sup> *Epitome medica*, III 1, 5 = Heiberg I, p. 131, 3-5.

<sup>145</sup> *Simplicia*, VIII 16,14 = Kühn XII, p. 98.

<sup>146</sup> Olivieri I, p. 66, 30-33.

καρποβαλκάμου Γο ζ' νάρδου στάχους Γο δ' καλάμου Γο α' ἴρεως  
Γο ιβ' στύρακος λιπαροῦ Γο θ' κρόκου < δ' ἐλαίου ζ' ζ'.<sup>147</sup>

Nel primo testo si legge una variante della preparazione dell'olio di nardo attribuita ad un certo Giovanni Mirepso; dei vari componenti è indicata dettagliatamente la posologia. Nel secondo viene riportata una variante, sempre di Giovanni Mirepso, della preparazione dell'olio fragrante. Dei due brani non è possibile proporre un confronto con altri testi medici conservati.

Come dobbiamo interpretare il termine *μυρεψοῦ*? Possiamo attribuirlo a Giovanni e dunque Giovanni Mirepso, cioè Giovanni l'unguentiere, oppure pensare ad un errore.

Nessun Giovanni Mirepso ci è noto; conosciamo invece il medico Giovanni Alessandrino, attivo nel VII secolo e quindi di un secolo posteriore rispetto ad Aezio. La citazione, al pari delle altre presenti nei *Libri medicinales*, farebbe supporre che si tratti di un personaggio conosciuto dai destinatari dell'opera dell'Amideno. Doveva trattarsi di un medico noto almeno nell'ambiente in cui era attivo Aezio. Questo Giovanni, detto «l'unguentiere», potrebbe essere uno degli altri medici insigni e antichi cui allude Aezio in uno dei titoli traditi dai codici all'inizio dell'opera.<sup>148</sup> Se consideriamo Ἰωάννου μυρεψοῦ un luogo corrotto, condiviso però dall'intera tradizione manoscritta, alcune sono le possibilità di emendare il testo. Lo stesso Montanus nella sua traduzione latina riporta il secondo dei nostri brani come un capitolo autonomo, intitolandolo “Alia confectio nardini violati odorati”. La traduzione del Montanus, al contrario di quella del Cornarius, in cui si legge “Ioannae Unguentarii”, credo che dipenda non già dalla traduzione del testo di un manoscritto, ma da una correzione del veronese.<sup>149</sup> Se l'intuizione del Montanus fosse corretta, dovremmo ipotizzare che il testo corretto possa essere il seguente: ἐλαίου σαλκᾶ<sup>150</sup> σκευασία ἰοέντος *μυρεψικοῦ*, quindi “preparazione dell'olio fragrante aromatizzato alla viola”. E' preferibile emendare il testo piuttosto che far risalire i due brani all'opera di uno sconosciuto Giovanni Mirepso? Sarà uno dei problemi da affrontare in sede di edizione critica.

<sup>147</sup> Olivieri I, p. 67, 17-20.

<sup>148</sup> Olivieri I, p. 10, 1-4.

<sup>149</sup> Montanus ha utilizzato per la sua traduzione il codice *Vat. gr.* 298 nel quale si legge Ἰωάννου μυρεψοῦ.

<sup>150</sup> Termine attestato solo nei *Libri medicinales* di Aezio.

**Nechepso**,<sup>151</sup> re d’Egitto, a cui sono attribuite non solo opere di magia e astrologia, ma anche di medicina, è particolarmente famoso per i suoi *remedia*; figura anche nell’opera di Galeno,<sup>152</sup> oltre che nei *Libri medicinales*.<sup>153</sup>

Nechepso è esplicitamente citato nel seguente capitolo aeziano del primo libro:

Gal, <i>Simplicia</i> , VI 1, 47 <sup>154</sup>	Aet. I, 38 <sup>155</sup>
<p><u>Ἄνθεμις ἢ χαμαιμήλων. εἴρηται μὲν κἀν τῷ τρίτῳ γράμματι περὶ ταύτης τῆς πόας ἐπὶ πλέον. εἰρήσεται δὲ καὶ νῦν ἐν κεφαλῇ, ὡς <u>ξηραίνει καὶ θερμαίνει κατὰ τὴν πρώτην τάξιν. ἔστι δὲ καὶ λεπτομερῆς καὶ διὰ ταῦτα διαφορητικὴ καὶ ἀραιωτικὴ καὶ χαλαστικὴ τὴν δύναμιν ὑπάρχει.</u></u></p>	<p><u>Ἄνθεμις ἢ χαμαιμήλων θερμαίνει καὶ ξηραίνει κατὰ τὴν πρώτην τάξιν· ἔστι δὲ λεπτομερῆς καὶ διὰ ταῦτα καὶ διαφορητικὴ καὶ ἀραιωτικὴ καὶ χαλαστικὴ τὴν δύναμιν ἔστι.</u> εἰ μὲν οὖν εἴη χλωρόν, ἐναφεινὸν αὐτὸ δεῖ τῷ ἐλαίῳ, μὴ παρόντος δηλονότι τοῦ χαμαιμηλίνου ἐλαίου ἐν ᾧ βραχὲν τὸ ἄνθος ἠλιώθη. εἰ δὲ ξηρὸν εἴη, ὄξει ὀλίγῳ προνοτικθὲν, ἔπειτα ἐνόμενον σὺν τῷ ἐλαίῳ, ἐπιτήδειον γίγνεται ἐφ’ ᾧ οὐπω τέλειον ἢ ὕλη πέπαυται τῆς ἐπὶ τὴν κεφαλὴν ἀναφορᾶς· τὴν γὰρ οὐσαν ἐν τῇ κεφαλῇ διαφορεῖ καὶ ἐτέραν οὐκ ἐπισπᾶται, ὅπερ οὐδενὶ τῶν ἄλλων συντετύχηκε φαρμάκων.</p> <p><b>Νεχεψῷ δὲ ὁ Αἰγύπτιος</b> παρακελεύεται αὐτὸ τὸ ἄνθος καθαρὸν τοῦ χαμαιμηλίου ἀκμαιότατον συλλέγειν καὶ κόπτειν ἐν ὄλμῳ, ἔπειτα λειοῦν εὔ μάλα ἐν θυίᾳ, καὶ ἀναπλάττειν τροχίσκους συμμέτρος καὶ ξηραίνειν ἐν σκιᾷ ἀκριβέστατα καὶ ἀποτίθεσθαι. ἐπὶ δὲ τῆς χρείας λειώσαντα τροχίσκον ἓνα καὶ ἐπιβαλόντα ἐλαίου πρωτείου τὸ ἀρκοῦν, χρίειν τὸ πᾶν σῶμα ἀπὸ κεφαλῆς μέχρι ποδῶν ἐπὶ τῶν πυρετόντων πάντων καὶ θάλπειν σκέπη. κινηθήσεται γὰρ ἰδρῶς χρηστός, φησί, ἐπὶ τῶν σωθησομένων καὶ ἀπαλλαγόντων τοῦ πυρετοῦ. καὶ πεπειράται τοῦτο ἐπὶ πλείστον καὶ ἀρμόδιόν ἐστι μάλιστα ἐν ὀδοιπορίᾳς ἔχειν τοῦτο διὰ τὸ εὐμετακόμιστον. παρακελεύεται δὲ καὶ ποτίζειν τοῦτου τροχίσκους τοὺς πυρετόντας ὅσον &lt; β μεθ’ ὕδατος θερμοῦ.</p>

L’aggiunta, rispetto alla fonte Galeno, è relativa ad una ricetta del medico egiziano, le pillole di camomilla utili per la febbre. Rimedio, questo, molto conosciuto, nonchè utile, come afferma lo stesso Aezio (καὶ πεπειράται τοῦτο ἐπὶ πλείστον καὶ ἀρμόδιόν ἐστι). Nella ricetta viene spiegato come ottenere delle pillole di antemide da usare al bisogno o con olio o con acqua calda per le febbri e il calore alla testa. Qui Aezio sottolinea quanto sia facile da portare con sé e quindi indicato per coloro che intraprendono un viaggio. Mi preme sottolineare come di un rimedio, a detta di Aezio, così conosciuto, non vi sia traccia alcuna negli altri medici.

<sup>151</sup> N.F.J. ELOY, *Dictionnaire historique de la médecine ancienne et moderne, ou mémoires disposés en ordre alphabétique pour servir à l’histoire de cette science et à celle des médecins, anatomistes, botanistes, chirurgiens et cymistes de toutes nations*, 4 voll, Mons 1778, vol. III, p. 379. Si veda il recente J.L. FOURNET, *Un fragment de Néchepso*, in *Studia varia Bruxellensia. Papyri in honorem Joannis Bingen octogenarii*, Louvain 2000, p. 61-72.

<sup>152</sup> *Simplicia* IX 1, 19 = Kühn, vol. XII, p. 207.

<sup>153</sup> In Aezio, oltre al cap. 38 l. I, anche 18, 19 e 47 del l. II, 92 del VI, 13 e 21 del XV.

<sup>154</sup> Kühn XI, p. 833.

<sup>155</sup> Ol. I, 40,5-24.

Di **Orfeo** sono presenti soltanto due citazioni nei *Libri medicinales*, entrambe nel primo libro. Possiamo solo ipotizzare che si tratti dello stesso Orfeo menzionato due volte da Galeno, una a proposito di coloro che si sono occupati di rimedi letali, dove viene denominato Θεολόγος, cioè indovino,<sup>156</sup> l'altra insieme ad Empedocle e Tirteo.<sup>157</sup>

Anche Plinio il Vecchio cita un certo Orfeo, insieme ad Archelao, a proposito di alcuni rimedi magici utili contro l'epilessia.<sup>158</sup>

E ancora a proposito della cura dell'epilessia è citato nel trattato *Therapeutica* di Alessandro di Tralle.<sup>159</sup>

La prima citazione si trova alla fine del capitolo 139, già menzionato a proposito di Agrippa:

Ἐλελίσφακος θερμαντικῆς ἐναργῶς ἐστὶ κράσεως, ὑποστυφούσης ἀτρέμα.ἰστοροῦσι δὲ τινες ὅτι ἐπ' ἀνθράκων ὑποθυμωμένη ταῖς γυναιξὶ στέλλει καταμήνια ἀμέτρως φερόμενα καὶ γυναικεῖον ῥοῦν. Ἀγρίππας δὲ φησὶν “ἐλελίσφακον τὴν ἱερὰν βοτάνην λέαινα κηίεσσαι τρώγουσιν. ἐστὶ γὰρ κρατητικὴ συλλήψεως ζωογονικῆς. ἐπὶ οὖν τὸν χυλὸν ταύτης ὄσον κο/ α μεθ' ἄλλοσ ὀλίγου πτὴ γυνὴ τεταρταῖα οὔσα ἐξ ἀφέδρου καὶ ἀνδροκοιτήρη συλλήψεται ἀπαραβάτως”. φασι δὲ ὅτι λοιμοῦ κατασχόντος ἐν Κοπτῶ τῆς Αἰγύπτου τοὺς ἐν τῇ χώρᾳ περιλειπομένους ἀναγκάσαι τὰς γυναῖκας καὶ ταύτη χρῆσασθαι τῇ δυνάμει καὶ ἐπὶ γονὴν πλείστην γενέσθαι. Ὁρφεὺς δὲ φησὶ· “δίδου τοῖς αἰμοπτοικοῖς τοῦ χυλοῦ τῆς ἐλελίσφακου κυάθουσ δύο μετὰ μέλιτος Γο α νήστει πιεῖν καὶ εὐθέωσ σταθήσεται. τοῖς δὲ φθιτικοῖς”, φησί, “σκευάζε καταπότια οὔτως· ναρδοστάχυοσ < β ζιγγιβέρεωσ < β σπέρματοσ ἐλελίσφακου πεφρυγμένου κεκομμένου καὶ σεσεικμένου < ιδεπερέρεωσ μακροῦ < ιδε ἀναλάμβανε τῷ χυλῷ καὶ ποίει καταπότια καὶ δίδου < α πρωῖ νήστει καὶ εἰσ κοίτην ὁμοίωσ καὶ ἐπιρροφείτω ὕδατοσ καθαροῦ.”<sup>160</sup>

Il passo attribuito ad Orfeo, di cui Aezio è l'unico testimone, è stato pubblicato da Kern,<sup>161</sup> frammento 326<sup>162</sup> (180 Abel).<sup>163</sup> I due rimedi di Orfeo, uno per « coloro che sputano sangue » e l'altro per i tisici, presentano significative analogie con Tessalo<sup>164</sup>

<sup>156</sup> *De antidotis*, II 7 = Kühn XIV, p. 144.

<sup>157</sup> *De placitis Hippocratis et Platonis*, III 3, 25 = De Lacy, p. 190.

<sup>158</sup> *Naturalis Historia*, XXVIII 34 e 43.

<sup>159</sup> *Therapeutica* I 15 = Guardasole, p. 670-671, *praes.* n. 171; si veda anche la nota n. 3, p. 564 (vol. I) dell'edizione di Puschmann.

<sup>160</sup> *Ol.* I, p. 69, 28-70,13.

<sup>161</sup> O. KERN, *Orphicorum Fragmenta*, Berlin 1922. Il testo greco di Aezio è quello dell'aldina del 1534.

<sup>162</sup> *Ibid.*, p. 329.

<sup>163</sup> E. ABEL, *Orphica*, Lipsiae-Pragae 1885, p. 223.

<sup>164</sup> THESSALUS, *De virtutibus herbarum*, I 4, 3-4: H.-V. FRIEDRICH, *Thessalos von Tralles*, Meisenheim am Glan 1968.

e Arpocrazione.<sup>165</sup>

La seconda menzione di Orfeo si trova in coda al capitolo 175:

Καλαμίνθη λεπτομερής ἐστὶ τὴν οὐσίαν καὶ θερμὴ καὶ ξηρὰ τὴν κρᾶσιν, ἐκ τῆς τρίτης που τάξεως καθ' ἑκατέρας τὰς ποιότητας. πινομένη δὲ αὐτὴ καθ' ἑαυτὴν ξηρὰ διὰ μελικράτου θερμαίνει τε σαφῶς καὶ ἰδρῶτας κινεῖ καὶ διαφορεῖ καὶ ξηραίνει τὸ σύμπαν σῶμα. διὰ τοῦτο γοῦν αὐτὴ τινες ἐχρήσαντο καὶ πρὸς τὰ κατὰ περίοδον ῥίγη, ἔξωθεν <μὲν> ἀφεψήσαντες ἐλαίῳ καὶ συναλείφοντες ὅλον τὸ σῶμα μετὰ τρίψεως γενναίας, ἔσωθεν δὲ λαμβάνοντες, ὡς εἴρηται. καὶ μὲν γε καὶ κατὰ τῶν ἰσχίων καταπλάττουσιν τινες αὐτὴν ἐπὶ τῶν ἰσχιαδικῶν ὡς γενναῖον βοήθημα· καὶ γὰρ ἔλκει τὰ ἐκ τοῦ βάθους εἰς τὴν ἐπιφάνειαν καὶ θερμαίνει σύμπαν τὸ ἄρθρον, ἐπικαίει τε σαφῶς τὸ δέρμα καὶ τὰ καταμήνια πινομένη τε καὶ προστιθεμένη προκαλεῖται δραστηρίως. ἀγαθὸν δὲ κάπνισμα τῶν ἐλεφαντιῶντων τὸ φάρμακον, οὐ μόνον τῷ γενναίως διαφορεῖν τοὺς λεπτοὺς χυμούς, ἀλλὰ καὶ τῷ λεπτύνειν καὶ τέμνειν ἰσχυρῶς τοὺς παχεῖς, οἳ εἰς εἰς οἱ καὶ τοῦτο τὸ νόσημα γεννῶντες· οὕτω δὲ καὶ οὐλάς μελαίνας λαμπρύνει καὶ ὑπόπια διαφορεῖ. κάλλιον δὲ ἐπὶ τῶν τοιούτων ἔψοντας ἐν οἴνῳ καταπλάττειν αὐτὴν, καὶ χλωρὰν μᾶλλον ἢ ξηράν· ἰσχυροτέρα γὰρ ξηρανθεῖσα γίνεταί τε καὶ καίειν ἐτοιμοτέρα. καταπλάσσεται δὲ καὶ κατὰ τῶν δηγμάτων τῶν ἰοβόλων, διὰ δὲ τὴν συνοῦσαν πικρότητα καὶ ἀσκαρίδας καὶ ἔλμινθας ἐνέμενος τε καὶ πινομένος ὁ χυλὸς αὐτῆς ἀναίρειν πέφυκε καὶ τοὺς ἐν ὧσιν δὲ καὶ ἔλκεσι σκώληκας. ὀνίνης δὲ καὶ τοὺς ἀσθματικούς καὶ τοὺς ἰκτερικούς τῷ ῥύπτειν τε καὶ διακαθαίρειν τὰς καθ' ἧπαρ ἐμφράξεις. ἐστὶ δὲ εἰς ἅπαντα τὰ εἰρημένα πρακτικώτερα ἢ ὄρειος. Ὁρφεὺς δὲ φησὶν ὅτι ὁ χυλὸς αὐτῆς σὺν ἰσχυρῶ ῥοδίνῳ μετὰ νιμυθίου λειωθεῖς, ὡς γλοιοῦ ἔχειν πάχος, καὶ ἐπιχριστός τὰ πυρίκαυτα θεραπεύει. τὸ δὲ παράδοξον, ὅτι οὐδὲ οὐλὴ φαίνεται καὶ τριχοφυεῖ ὁ τόπος. σὺν κίμωνι δὲ καὶ ἀλόῃ ἴσως λειώσας τὸν χυλὸν καὶ ἐπιχρίσας μέτωπον καὶ κροτάφους παύσει παραχρῆμα κεφαλῆς ὀδύνας.<sup>166</sup>

Anche questo testo di Orfeo, di cui Aezio costituisce il solo testimone, è edito da Kern, frammento 325<sup>167</sup> (181 Abel).<sup>168</sup>

**Quinto** viene menzionato una sola volta da Aezio, peraltro in un brano non accolto dall'Olivieri (I, p. 101,16-25), di cui fonte è Galeno.<sup>169</sup> Si tratta dello stesso Quinto citato da Galeno? Frequente è la presenza di Quinto nelle opere galeniche, anche, credo, per la conoscenza diretta che Galeno doveva avere di questo medico anch'esso attivo a Pergamo.

<sup>165</sup> HARPOCRATION, *Opuscula de plantis duodecim signis et septem planetis subiectis*, VIII: P. BOUDREAUX, *Codices Parisini (Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum, 8.3)*, Brussels 1912, p. 140.

<sup>166</sup> Ol. I, p. 79,16-80,15.

<sup>167</sup> Kern, p. 328-329.

<sup>168</sup> Abel, p. 223.

<sup>169</sup> *Simplicia* VII 10, 14 = Kühn XII, p. 15-16.

Su Quinto, maestro di Satiro,<sup>170</sup> Galeno non esprime un giudizio positivo; Quinto e i suoi allievi non avrebbero avuto una buona e approfondita conoscenza della dottrina ippocratica, tanto che Galeno valuta negativamente i loro commenti ad Ippocrate:

Κοίντος δὲ καὶ οἱ Κοίντου μαθηταὶ τὴν Ἱπποκράτους γνώμην οὐκ ἀκριβῶς ἐγνώκασι, διὸ καὶ πολλαχόθι τὰς ἐξηγήσεις οὐκ ὀρθῶς ποιοῦνται.<sup>171</sup>

Anche in Oribasio<sup>172</sup> Quinto viene menzionato soltanto nel capitolo “carpesio”.<sup>173</sup>

Il confronto con il testo galenico chiarisce la stretta dipendenza sia del capitolo aeziano che di quello di Oribasio dall’opera sui semplici di Galeno.

Gal., <i>Simplicia</i> , VII 10, 14	Or., <i>Coll. Med.</i> , XV 1.10, 26-27	Aet. (sine numero)
<p>Καρπήσιον ὁμοιον μὲν ὑπάρχει τῷ καλουμένῳ φοῦ κατὰ τε τὴν γεῦσιν καὶ τὴν δύναμιν. ἐπιπλέον δ’ ἐστὶ λεπτομερές. διὸ καὶ μᾶλλον ἐκείνου ρύπτει τὰς τῶν σπλάγγνων ἐμφράξεις καὶ οὐρα κινεῖ καὶ νεφροὺς ἐκκαθαίρει λιθίωντας. οὐ μὴν εἰς τοσοῦτόν γε λεπτομερές ἐστίν, ὡς ἀντὶ κινναμώμου χρῆσθαι μὴ παρόντος, ὡσπερ ὁ Κόϊντος ἔπραττεν. ἄμεινον μὲν οὖν ἐστὶ τὸ Ποντικὸν καρπήσιον τοῦ Λαερτικοῦ, οὐ μὴν οὐδ’ αὐτὸ πλησίον κινναμώμου τὴν δύναμιν, ἀλλὰ καὶ τῆς ἀρίστης κασίας οὐκ ὀλίγῳ λειπόμενον. ὠνόμασται δ’ ἐκάτερον ἀπὸ τινῶν ὀρῶν τῆς Παμφυλίας, ἐν οἷς γεννᾶται καὶ πλείστων αὐτῶν εὐπορήσας ἂν ἐν Συρίῃ.</p>	<p>Καρπήσιον ὁμοιον μὲν ὑπάρχει τῷ καλουμένῳ φοῦ κατὰ τὴν γεῦσιν καὶ τὴν δύναμιν. ἐπὶ πλέον δ’ ἐστὶ λεπτομερές, οὐ μὴν εἰς τοσοῦτό γε λεπτομερές ἐστίν, ὡς ἀντὶ κινναμώμου χρῆσθαι, καθάπερ Κόϊντος, ἄμεινον δ’ ἐστὶ τὸ Γογγρικὸν τοῦ Λαερτικοῦ, καὶ πλείστων αὐτῶν εὐπορήσας ἂν ἐν Σίδη.</p>	<p>Karphsion. Karphsion ofrion men uparcei tw/ kaloumenw/ fou' katav te thn geusin kai; thn dumamin; epiplēon dev esti leptomerēv, diō; kai; mallōn ekēinou rūptei te ta," twh splagcnwn efraxei" kai; oura kinei' kai; nefrou,' ekkathairēi liqwha". ou mhn ei' tosouton leptomerēv estin, wj anti; kinamwrou creisqai (l. crhsqai) nh; parontō", wj oī Kōiōtō" eprat ten. afeinon men ouh esti to; gogurikon' tou' laertikou'. ou mhn oupe; touto to; karphsion &lt;plhsion &gt; kinamwrou/ thn dumamin, alla; th" afisth" kasia" ouk oligon lipomenon. wnomastai d' ekateron apov tinwn orewn th" Pamf ulia", eh oi' kai; to; pleiston gennat ai aufwh.</p>

<sup>170</sup> *De anatomicis administrationibus*, I 6 = Kühn II, p. 255.

<sup>171</sup> *De ordine librorum suorum ad Eugenianum* = Kühn XIX, p. 57.

<sup>172</sup> *Coll. med.*, XV 1.10, 26-27 = Raeder II, p. 257, 12-16.

<sup>173</sup> Quinto non viene menzionato né da Dioscoride né da Paolo Egineta e da Oribasio solo nel passo citato.

Anche **Rufo** di Efeso è una delle fonti di Aezio; oltre ad essere citato nel primo libro, è presente anche in molti altri *loci* dei *Libri medicinales*.<sup>174</sup>

Nel primo libro Rufo figura nel capitolo 321, questo, particolarmente esteso, è per la prima parte dipendente da Galeno. Il testo è stato pubblicato nell'edizione di Rufo.<sup>175</sup>

Gal., <i>simplicia</i> , VIII 16, 18 <sup>176</sup>	Aet. I, 321 <sup>177</sup>
<p>Πήγανον τὸ μὲν ἄγριον ἐκ τῆς τετάρτης ἐστὶν ἤδη τάξεως τῶν θερμαινόντων, τὸ δ' ἡμερον ἐκ τῆς τρίτης. ἔστι δ' οὐ μόνον δριμύ, ἀλλὰ καὶ πικρὸν, ὃ καὶ τὸ τέμνειν τε καὶ διαφορεῖν ἔχει τοὺς παχεῖς καὶ γλίσχρους χυμοὺς. διὰ δὲ τὴν αὐτὴν δύναμιν καὶ δι' οὐρῶν κινεῖ. καὶ μὲν δὴ καὶ λεπτομερές ἐστὶ καὶ ἄφυσον, καὶ διὰ τοῦτο πρὸς τε τὰς ἐμπνευματώσεις ἀρμόττει καὶ τὰς πρὸς ἀφροδίσια προθυμίας ἐπέχει καὶ διαφορεῖ καὶ ξηραίνει γενναίως. ἔστι γὰρ τῶν ἰσχυρῶς ξηραίνοντων φαρμάκων. ὁ δ' ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις μῶλυ καὶ βησσαῖν ἔφαμεν ὀνομάζεσθαι, εἴη ἂν καὶ αὐτὸ πήγανον ἄγριον.</p>	<p>Πήγανον. Τὸ μὲν ἄγριον ἐκ τῆς τετάρτης ἐστὶ τάξεως τῶν θερμαινόντων καὶ ξηραίνοντων, τὸ δὲ ἡμερον ἐκ τῆς τρίτης. ἐστὶ δὲ οὐ μόνον δριμύ, ἀλλὰ καὶ πικρὸν, ὃ καὶ τὸ τέμνειν τε καὶ διαφορεῖν ἔχει τοὺς παχεῖς καὶ γλίσχρους χυμοὺς καὶ δι' οὐρῶν δὲ κενῶ. καὶ μὲν δὴ καὶ λεπτομερές ἐστὶ καὶ ἄφυσον καὶ διὰ τοῦτο πρὸς τε ἐμπνευματώσεις ἀρμόττει καὶ τὰς πρὸς ἀφροδίσια προθυμίας ἐπέχει καὶ ξηραίνει γενναίως. ἐστὶ γὰρ τῶν ἰσχυρῶς ξηραίνοντων φαρμάκων.</p> <p><b>Ῥοῦφος δὲ φησι</b> τοῦ μὲν ἀγρίου πήγανου ἡ δύναμις διάπυρρος ἐστὶ καὶ ἐλκωτικὴ καὶ μάλιστα κύστεως, διὰ τοῦτο καὶ οἱ τὸ ποδαγωγικὸν πίνοντες φάρμακον τὸ διὰ τοῦ ἀγρίου πήγανου πονηρῶς διατίθενται τὴν κύστιν, ὅσοι δ' ἂν ὑπενέγκωσιν αὐτό, ἐπιφανέστερον ὠφελοῦνται. ἀγαθὸν γὰρ πρὸς τὰ ἀρθριτικά· εἰ δὲ μίγχοις τοῦ ἡμέρου ἀσφαλέστερον, καίτοι καὶ αὐτὸ τὸ ἡμερον βλαβερὸν κύστεως, ἀλλ' ἦττον. χρώμεθα δὲ τῷ ἀγρίῳ ἐφ' ὧν κατεγγυμένον τι μειζόνως βουλόμεθα ἀναθάλασαι, οἷον πνευματίας ὑδέρους καὶ τοὺς ἀνὰ σάρκα ὠφελεῖ, καὶ τοὺς ὑπὸ ἐχίδνης ἢ μυγαλῆς διηχθέντας καὶ μᾶλλον ἢν κύουσα ἢ μυγαλὴ δάκη καὶ μάλιστα ἐπὶ ὑποζυγίων. ἰσχυρὸν δὲ καὶ πρὸς τὸν τοῦ μήκωνος ὀπὸν ποθέντα καὶ πρὸς ἀκόνιτον μετ' οἴνου. τὸ δὲ ἡμερον πήγανον πρᾶναι καὶ τὰ τῶν περιόδων ῥίγη πινόμενον πρὸ τῆς ἐπισημασίας καὶ ἐπὶ κολικῶν ἀλγημάτων πινόμενόν τε καὶ ἐνιέμενον καὶ ἐπὶ ὑστερικῆς πνιγός. καὶ ὀξυδερκής ἐστὶν ἐσθιόμενον καὶ διὰ τοῦτο οἱ ζωγράφοι συνεχῶς αὐτοῦ ἀπογεύομενοι ὀξύτερον βλέπουσι καὶ μέλιτι δὲ μίξας τὸν χυλὸν ἄλυπον ὀξυωπὲς ἐργάση φάρμακον. βοηθεῖ δὲ καὶ δυσουρίαις μετ' ἐλαίου ἐψόμενον καὶ πυριωμένης τῆς κύστεως· εἴ τι γὰρ καὶ ἄλλο τούτοις βοηθεῖ. ἐπὶ δὲ ὀσφύος ὀδύνης καὶ ἐπὶ δυσπνοιῶν δοθὲν μετ' ὀξυμέλιτος παραχρῆμα ὤνησεν. ἐπὶ δὲ ληθαργικῶν καὶ πινόμενον καὶ διὰ κλυτῆρος ἐνιέμενον ἀγαθὸν σφόδρα· καὶ λειώσαντα δὲ χρῆ μετὰ ῥοδίνου καὶ ὄξους χρίειν αὐτῶν τὴν κεφαλὴν. λύει δὲ καὶ τοὺς τῶν ἰσχυρῶν πόνους πινόμενον καὶ καταπλαττόμενον καὶ ἐνιέμενον. καταπλασσόμενον δὲ ἐπὶ ποδαγωγικῶν καὶ τῶν τὰ γόνατα ἐμψυκωμένων ταχὺ ὀνίησι, καὶ τὰς ὀδύνας ταχὺ πρᾶναι. ἐσχάρας δὲ τὰς ἀπὸ ἀνθράκων ταχὺ ἀφίτησι καταπλασσόμενον μετὰ μέλιτος ἢ σταφίδων.</p>

La citazione lascia pensare ad una conoscenza approfondita del testo di Rufo, che qui è utilizzato per integrare la materia galenica.

<sup>174</sup> Rufo è citato nei capitoli 86 e 87 del II libro; 8, 116, 120 e 165 del III; 96 del V; 9, 10, 11, 23, 24 del VI; 6 dell'VIII; 2 del IX; 2, 16, 18, 26, 27, 28, 29, 35 dell'XI; 24 e 25 del XII; 50, 51, 73, 124 del XVI.

<sup>175</sup> Daremberg-Ruelle, p. 311-313.

<sup>176</sup> Kühn XII, p. 100-101.

<sup>177</sup> Ol. I, p. 121,16-122,24.



Le fonti minori qui discusse fanno pensare ad un'approfondita conoscenza dell'Amideno non solo dei testi principali circolanti nel VI secolo, ma anche a testi considerati minori, ma ugualmente utilizzati, a volte anche per integrare ed arricchire la materia trattata dalle fonti principali.

Possiamo dunque affermare che Aezio avesse nella sua disponibilità non solo i testi degli autori maggiori, ma anche i testi di questi autori minori e che ne avesse una dimestichezza tale da poterne utilizzare frequentemente il contenuto.

Da uno studio da me intrapreso, al momento in fase iniziale, sulle cosiddette fonti minori riguardante tutti e 16 i *Libri medicinales*, anche a quelli ancora oggi inediti in greco, il X ed il XIV libro, per i quali mi sto avvalendo oltre che delle due traduzioni latine, anche di testimoni manoscritti, è già emerso un dato che mi pare opportuno richiamare, l'elevatissimo numero di queste fonti e la loro varietà sia per argomento trattato che per cronologia.

#### 1.4. Pratiche magiche nei *Libri medicinales*: gli amuleti

Il confine tra medicina e magia, nell'antichità come anche nel tardo antico, è difficilmente individuabile; nell'esercizio della pratica medica spesso vengono impiegati rimedi che hanno la loro origine nelle credenze popolari.<sup>178</sup> Anche nei *Libri medicinales* è attestata la presenza di pratiche magiche finalizzate alla guarigione di alcune patologie.<sup>179</sup> Trattandosi di una tematica molto complessa (non sempre è infatti semplice stabilire cosa è considerato magico), mi occuperò di alcuni aspetti legati prevalentemente a questioni terminologiche in alcuni passi dell'enciclopedia medica di Aezio. La mia attenzione si concentrerà pertanto solo sull'uso di amuleti impiegati per scopi terapeutici e preliminarmente discuterò il contesto in cui è attestato l'uso del termine γοητεία (“magia”).

Il termine γοητεία ricorre due volte; la prima nel secondo libro alla fine del capitolo “sul sangue”:

---

<sup>178</sup> Tra i numerosi studi si vedano i più recenti: M. STOL, *Magic and rationality in ancient Near Eastern and Graeco-Roman medicine*, Leiden/Boston, 2004; D. COLLINS, *Magic in Ancient Greek World*, Malden 2008.

<sup>179</sup> Giovanni Mercati si è occupato di alcune ricette superstiziose nei *Libri medicinales*: *Un nuovo capitolo di Sorano e tre nuove ricette superstiziose in Aezio*, in *Notizie varie di letterature medica e di bibliografia*, Roma 1917, p. 42-46.

ἐφυλαττόμην δὲ καὶ γοητείας δόξαν ἀπενέγκασθαι,<sup>180</sup>

la seconda nel capitolo sulla melanconia del sesto libro:

τινὲς δὲ καὶ δαίμονας ἀπὸ γοητειῶν τῶν ἐχθρῶν ἐπῆχθαι αὐτοῖς ὑπολαμβάνουσιν, ἕτεροι δὲ δηλητήριον φάρμακον εἰληφέναι ὑποπεύουσιν καὶ βεβαίαν αὐτῶν τὴν ὑποψίαν ἐργάζονται αἱ<sup>181</sup> συνεδρεύουσαι αὐτοῖς βρομώδεις καὶ ἀλλόκοτοι ἐρρυγαί.

Aezio prende chiaramente le distanze dalla γοητείας δόξα, pur riportando alcune credenze che pare non condividere, come si evince dal secondo passo sopra riportato. Il medico di Amida, dunque, dà alla sua opera medica un'impostazione razionalistica, come si è già detto.<sup>182</sup>

Nei *Libri medicinales*, così come, ad esempio, in Galeno,<sup>183</sup> troviamo non pochi passi in cui gli amuleti vengono proposti come terapia; essi sono usati nella maggior parte dei casi per il concepimento e la gravidanza.

Si tratta di amuleti vegetali, animali e litici.

Tra le piante utilizzate figurano la peonia, la colocintide selvatica, il cocomero selvatico e il giusquiamo.

Un amuleto da legare intorno al collo, costituito dalla radice di peonia appena raccolta, viene prescritto per curare l'epilessia che insorge nei bambini; il suo uso è prescritto tre volte nei *Libri medicinales*.

Nel capitolo dedicato alla peonia, nel primo libro, l'uso di questo amuleto vegetale è limitato ai bambini all'ottavo mese di vita:<sup>184</sup>

ὄλωσ δὲ ξηραντικὴ τὴν δυνάμιν ἔστιν ἰσχυρῶς, ὥστε οὐκ ἂν ἀπελπίσασμεν καὶ περιηπτομένην αὐτὴν εὐλόγως πεπιτεῦσθαι παίδων ἐπιληψίας ἰᾶσθαι· καὶ ποτε παιδίῳ ὀκταμηνιαίῳ ἐπιληψία ἀλικομένῳ μέγα μέρος τῆς ρίζης προσφάτου ἀπηρητήσαμεν τοῦ τραχήλου κελεύσαντες αὐτὸ διὰ παντός ἔχειν, κἀντεῦθεν ἤδη τοῦ λοιποῦ τελέως ὕγις ὁ παῖς ἐγένετο καὶ οὐκέτι ἐπελήφθη ἢ ἐσπᾶσθη.<sup>185</sup>

Due sono i passi dal VI libro, il primo:

οἶδα δὲ ποτε παιδίον οὐδόλωσ ἐπιληφθέν, ἐξ οὗ τῆς ρίζης τῆς παιωνίας ἐφόρει μέγα καὶ πρόσφατον ἐξηρητημένον τοῦ τραχήλου, ὡς ἀδιαλείπτως ἄπτεσθαι τοῦ στομάχου;<sup>186</sup>

<sup>180</sup> Aetius II 85 = Olivieri I, p. 180, 4.

<sup>181</sup> Aetius VI 9 = Olivieri II, p. 142, 21-25.

<sup>182</sup> Vedi 1.1.4.

<sup>183</sup> Si vedano V. BOUDON-MILLOT, *Aux marges de la médecine rationnelle: Médecins et charlatans à Rome au temps de Galien (Ile s. de notre ère)*, in *REG*, 116 (2003), p. 109-131; J. JOUANNA, *Médecine rationnelle et magie: le statut des amulettes et des incantations chez Galien*, in *REG*, 124 (2011), p. 47-77.

<sup>184</sup> Aetius I 84 = Olivieri I, p. 50, 13-18.

<sup>185</sup> Per un testo affine cfr. Gal., *Simplicia*, VI 3, 10 = Kühn XI, p. 859.

<sup>186</sup> Aetius VI 17 = Olivieri II, p. 158, 11-14.

il secondo:

διδόναι δὲ καὶ μέλι ἀπηφρικμένον ἐκλείχειν, περιάπτειν δὲ καὶ τῷ  
τραχήλῳ τὴν τῆς παιωνίας ρίζαν πρόσφατον, ὥστε ἄπτεσθαι ἀεὶ τοῦ  
στομάχου.<sup>187</sup>

In entrambi i *loci* sopra citati si raccomanda inoltre che l'amuleto abbia una lunghezza tale da toccare lo stomaco del bambino.

Sempre rivolto ai bambini è l'uso della colocintide selvatica, portata al collo in una piccola solene aurea o argentea; sia della radice di coloncintide che di quella del rovo, oltre all'impiego del diaspro di cui tratterò in seguito, viene raccomandato l'uso per i bambini che stanno mettendo i denti nel quarto libro:

φασι δὲ φυσικῶς βοηθεῖν τοῖς ὀδοντιῶσι παιδίοις κολοκυνθίδος  
ἀγρίας ἢ ρίζα ἐν χρυσῷ ἢ ἀργυρῷ σκληρὰ φορουμένη καὶ ἢ τοῦ  
βάτου ρίζα καὶ ἔχεως ἄρρενος μάλιστα τὸν ὀδόντα λαβῶν καὶ  
ἐμβάλων τῷ ἀργύρῳ περιάπτει.<sup>188</sup>

I chicchi del cocomero selvatico appesi come un amuleto inducono l'aborto, come viene affermato nel sedicesimo libro:

Κόκκοι τε ἀγριοσικίου εἰς φάρος ὑποδεχθέντες αὐτόματοι  
ἐκθρόσκοντες, ἵνα γῆν μὴ θίγωσι, περιεπτόμενοι φθόριον.<sup>189</sup>

Ed infine, ancora nel sedicesimo libro, si consiglia per evitare il concepimento di appendere al braccio sinistro il seme del giusquiamo:

Ἄλλο διὰ πείρας. Ὑοσκύμου σπέρμα λειώσας σὺν γάλακτι ἵππου  
ἡμιόνιον τρεφούσης, ἔνδυσον ἐν ἐλαφείῳ δέρματι καὶ περιάπτει  
ἀριστερῷ βραχίονι καὶ φυλάττου μὴ χαμαὶ πέσῃ· καὶ κόρεως δὲ τοῦ  
σπέρματος τῆς βοτάνης καταπινομένου ἐπὶ ἐνιαυτὸν ἄτοκον  
διαφυλάττει.<sup>190</sup>

Soltanto il cervo è utilizzato per la realizzazione di amuleti di origine animale.

Il primo di essi, nel sedicesimo libro, è consigliato per trattenere l'embrione nell'utero; la parte del cervo da usare è una pietra che si troverebbe all'interno del suo corpo:

ἢ λαβῶν λίθον τὸν εὕρισκόμενον ἐν μήτρᾳ ἢ καρδίᾳ ἐλάφου ἢ  
ἐντέροις περιάπτει, ἄριστον γὰρ ἐστὶ βοήθημα κάτοχον ἐμβρύων.<sup>191</sup>

Questa pietra andrebbe cercata nell'utero, nel cuore o nelle viscere di un esemplare, evidentemente femminile, dell'animale. Con il verbo usato all'imperativo, *περιάπτει*,

<sup>187</sup> Aetius VI 21 = Olivieri II, p. 159, 26-28.

<sup>188</sup> Aetius IV 9 = Olivieri I, p. 365, 6-10.

<sup>189</sup> Aetius XVI 18 = Zervos 1901, p. 23, 15-17.

<sup>190</sup> Aetius XVI 17 = Zervos 1901, p. 20, 19-23.

<sup>191</sup> Aetius XVI 21 = Zervos 1901, p. 26, 17-20.

si vuole prescrive l'utilizzo come amuleto, legato appunto intorno, di questa curiosa pietra custodita dal corpo dell'animale.

Il secondo, sempre nel libro sulla ginecologia, è un amuleto definito “naturale”, composto dalle ossa del cervo che si trovano intorno al cuore dell'animale; l'amuleto, legato al braccio sinistro, favorisce il concepimento:

Φυσικὸν **Περίαπτον**. Τὰ ὀστᾶ τὰ ἐν ταῖς καρδίαις τῶν ἐλάφων εὐρισκόμενα περιαιπτόμενα ἀριστερῶ βραχίονι, φυσικῶς σύλληψιν ποιεῖν πιστεύεται.<sup>192</sup>

E' interessante che Aezio usi il verbo πιστεύω al medio-passivo, afferma dunque “che si crede” che questo amuleto abbia le proprietà esposte. Sembra dunque riferire una credenza abbastanza diffusa sulle proprietà delle ossa di cervo.

Possiamo confrontare il passo aeziano sia con Pseudo-Galeno che con Alessandro di Tralle:

Pseudo-Galeno <sup>193</sup>	Alessandro di Tralle <sup>194</sup>
Περὶ ὑστερικῶν πνίγων Ὅστουν ἐλάφου ὃ ἔχει ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ, λαβὼν τρίψον καὶ πότισον τὴν γυναῖκα καὶ ὄψει τὴν δόξαν τοῦ θεοῦ.	Ἔτερον πρὸς τὸ αὐτὸ, ὅπερ κεῖται ἐν τῷ Στράτωνος, λέγεται δὲ Μοσχίωνος. Ὅνου τὸ μετώπιον δέρματι περιαιπτόμενον καὶ φορούμενον ἀπαλλάσσει. ἦλον ἐκ πλοίου ναυαγήσαντος ἐλάσας ποιήσον βραχιόλιον πλατὺ, ὥστε ἐνθεῖναι ὀστοῦν ἀπὸ καρδίας ἐλάφου, καὶ περίθεσ ἐν τῷ εὐωνύμῳ βραχίονι. ἐκκαρδιώσας δὲ τὴν ἔλαφον ζῶσαν καὶ ἀναπτύξας τὴν καρδίαν ἀνυπερθέτως παραχρῆμα καλάμῳ εὐρήσεις ὡς σάρκιον πεπηγὸς ὀστᾶριον, εἶτα ξήρανον καὶ βαλὼν ποίει, ὡς προείρηται, καὶ θαυμάσεις.

Il rimedio presente in Pseudo-Galeno riguarda l'uso delle ossa che stanno intorno al cuore del cervo per i soffocamenti isterici delle donne; il rimedio non viene però usato come amuleto, ma somministrato come bevanda.

In Alessandro di Tralle le ossa vengono, come in Aezio, legate intorno al braccio sinistro. Per Alessandro però tale “amuleto” può essere usato nei casi di epilessia, invece in Aezio esso favoriva il concepimento. Indubbie sono però le analogie tra i due testi; quello di Alessandro fornisce ulteriori dettagli sia sulla preparazione

<sup>192</sup> Aetius XVI 34 = Zervos 1901, p. 50, 10-12.

<sup>193</sup> Pseudo-Galenus, *De remediis parabilibus*, III = Kühn XIV, p. 546.

<sup>194</sup> Alexander Trallianus, *Therapeutica*, I 15 = Guardasole, p. 674-675, di cui riporto la traduzione: Un altro rimedio per la stessa patologia, che si trova nell'opera di stratone, ma è detto di Moschione. La fronte di un asino, appesa sulla pelle e portata addosso, libera dalla malattia. Dopo aver preso un chiodo da una nave che ha fatto naufragio, fanne un bracciale piatto, sì da potervi mettere un osso preso da un cuore di cervo, e mettilo intorno al braccio sinistro. Dopo aver strappato il cuore al cervo quando è ancora in vita e averlo aperto senza indugio, all'istante troverai con uno stecchetto una sorta di pezzetto di carne indurito come un ossicino; fallo quindi seccare e presolo fa' come già detto; te ne meraviglierai.

dell'amuleto che sulla modalità di prelievo dal cervo. Inoltre per Alessandro il rimedio, che si trova nell'opera di Stratone,<sup>195</sup> è detto di Moschione.<sup>196</sup>

Gli amuleti costituiti da elementi litici sono più numerosi rispetto alle categorie sopra analizzate. Ne riporterò solo alcuni esempi.<sup>197</sup>

Il diaspro giallastro è un efficace φυλακτήριον ed è impiegato per problemi ginecologici; si legge nel terzo libro:

Ἴασπις ὁ ὑπόχλωρος περιεπιτόμενος ἀλγήματα στομάχου παύει καὶ παραλύσεων καὶ ὀδυνῶν ἐστὶ πραῦντικός. ὁ δὲ καπνίας ὀνομαζόμενος ἴασπις ὁ χλωρὸς τεθαλωμένην σφόδρα ἔχων τὴν χροῖαν **φυλακτήριον** ἐστὶ μέγα γυναικῶν δυστοκουσῶν καὶ ὑδερικοῖς ἐπαρκεῖ περιεπιτόμενον καὶ τραύματα μέγιστα τηρεῖ ἀφλέγματα. καὶ ἀνωδύνους τοὺς τραυματιζομένους ποιεῖ ὑπεραρτώμενος.<sup>198</sup>

Anche in Dioscoride questa pietra viene impiegata per le donne che hanno problemi di parto:

λίθος ἴασπις· ὁ μὲν τις ἐστὶ σμαραγδίζων, ὁ δὲ κρυσταλλοειδής, ἔοικώς φλέγματι, ὁ δὲ ἀερίζων, ὁ δὲ καπνιάσώσπερὶ κεκαπνισμένος, ὁ δὲ τις [καὶ] διαφύσεις ἔχων διαλεύκουσ <καὶ> ἀποστιλβούσας, ἄστριος καλούμενος, ὁ δὲ τις τερεβινθίζων λέγεται, καλλιίνω χρώματι προσεοικώς. **δοκοῦσι δὲ πάντες εἶναι φυλακτήρια περίαπτα καὶ ὠκυτόκια μηρῶ περιεπιτόμενα.**<sup>199</sup>

Nel capitolo 32 del secondo dei *Libri medicinales* si raccomanda se si vuole avere un parto indolore di appendere la pietra etite:

Αιτίτης λίθος ... ἐν δὲ τῷ καιρῷ τῆς ἀποτέξεως ἄρας ἐκ τοῦ βραχίονος περίαπτε τῷ μηρῷ καὶ ἐκτὸς ὀδυνῶν τέξεται.<sup>200</sup>

<sup>195</sup> Stratone di Beirut (I sec. a.C.) fu una delle fonti usate da Archigene, soprattutto per l'epilessia.

<sup>196</sup> Medico di difficile individuazione; si veda l'edizione, già citata, di Alessia Guardasole del I libro dei *Therapeutica* di Alessandro di Tralle, p. 669 n.165.

<sup>197</sup> Si veda anche Aetius II 17, 18, 24, 29, 30, 39; IV 9; VI 21; IX 18.

<sup>198</sup> Aetius II 36 = Olivieri I, p. 167, 26-168,3.

<sup>199</sup> *De materia medica*, V 142 = Wellmann III, p. 100, 11-17.

<sup>200</sup> Aetius II 32 = Olivieri I, p. 166,19-167,6.

## **CAPITOLO 2. STORIA DEGLI STUDI**

## 2.1 Introduzione

L'opera di Aezio Amideno riscoperta ed apprezzata nel '500, come dimostrano l'*editio princeps* del testo greco e le traduzioni latine, oltre che i commentari, non cessò di essere oggetto di interesse da parte dei dotti europei. Del '600 sono diverse traduzioni, seppur parziali, dell'opera, è, però, solo nel '700 che si pongono le basi per l'edizione del testo greco ancora inedito, con i lavori preparatori di Weigel e l'edizione, anche questa parziale, del nono libro di Hebenstreit. Nell'800, grazie anche all'ambizioso progetto di edizione dei medici greci e latini di Charles Daremberg, vengono pubblicati l'undicesimo dell'enciclopedia medica di Aezio nell'edizione di Rufo di Efeso ed il dodicesimo libro. Nel Novecento, oltre alle edizioni dei libri nono, questa volta integrale, tredicesimo, parziale, quindicesimo e sedicesimo di Zervos, viene pubblicata nel *Corpus Medicorum Graecorum* la prima edizione critica del testo dei libri I-VIII, opera del filologo Alessandro Olivieri. Della seconda parte dell'opera, i libri IX-XVI, i cui lavori preparatori sono stati curati dall'Olivieri, è stata annunciata, da più di un decennio, la pubblicazione nel *Corpus Medicorum Graecorum* sotto la direzione di Antonio Garzya.

## 2.2 Iniziative editoriali del '500

La fortuna dell'opera di Aezio s'inquadra all'interno della riscoperta, nell'Europa del '500, della medicina greca, riscoperta, questa, favorita dall'arrivo di molti dotti dall'Oriente e, con essi, di manoscritti. Tra la fine del '400 e l'inizio del '500 numerose sono le iniziative editoriali volte alla pubblicazione delle opere dei medici greci, soprattutto di Ippocrate e Galeno, ma anche di Oribasio, Alessandro di Tralle, nonché di Aezio.

Ruolo sicuramente centrale ha la tipografia aldina di Venezia, dove vengono date alla stampa per la prima volta i testi in lingua greca. Numerose sono anche le iniziative di traduzione in latino di tali testi per poterne assicurare una più ampia diffusione. Non poche sono inoltre le raccolte, ad esempio quella dello Stephanus, e non meno numerosi i commentari.

### 2.2.1 L'editio princeps

Presso la tipografia aldina viene per la prima volta pubblicato nel 1534 il testo in greco dei primi otto *Libri medicinales* di Aezio; questa edizione rimarrà fino al 1935 l'unica in greco della prima parte dell'opera.

L'edizione si inserisce all'interno di un più ampio progetto della tipografia aldina, che mira all'edizione in greco dei medici greci, fino ad allora sconosciuti in Occidente o noti solo in traduzione. Il progetto ha dunque solide motivazioni di carattere culturale; l'importanza della conoscenza dei testi dei medici greci è ritenuta grande per i contemporanei che esercitano la medicina; infatti i destinatari privilegiati sono gli studiosi di medicina. Numerose sono inoltre le iniziative editoriali simili in Europa tra la fine del '400 e la prima metà del '500.

L'edizione del medico di Amida viene annunciata già nella prefazione all'edizione di Galeno del 1525;<sup>201</sup> nel 1526 segue l'edizione di Ippocrate e nel 1528 quella di Paolo Egineta; precedente è invece quella di Dioscoride (1499).

L'edizione dunque viene pubblicata nel 1534, ben 9 anni dopo l'annuncio, fatto, questo, di cui si giustifica l'editore, il quale, nella prefazione, afferma che tale ritardo è stato dovuto alla mancanza di antichi codici necessari per poter fornire una buona pubblicazione che non disattendesse le aspettative degli studiosi:

*Deinde vero vetustorum exemplarium inopia, ut et vestram expectationem fefellerimus, et nos in hunc usque diem authoris tam excellentis editionem differre coacti sumus.*

Pertanto possiamo presumere che l'editore impiegò il tempo intercorso tra l'annuncio e la pubblicazione nel reperimento dei codici e soprattutto nella loro collazione:

*Qui certe ex codicum antiquissimorum collatione summo studio diligentiaque recogniti.*

Inoltre viene sottolineato lo sforzo compiuto per portar a termine l'impresa, in quanto la scelta di offrire un testo greco ha presentato più difficoltà rispetto a quella di fornire una traduzione in latino:

---

<sup>201</sup> Nella prefazione a Giovan Battista Opizzoni, nel quinto e ultimo volume dell'edizione, Andrea d'Asola scrive: “.. Bene vale Asulanorum tuorum memor, et Aetium, ac Paulum, reliquosque; medicos brevi post expectato”.



*Qui cum eundem authorem minore impensa latinum vobis exhibere  
possemus, graecum, unde certiora colligatis, dare maluimus.*

L'editore infine annuncia l'edizione dei restanti otto libri, la quale verrà pubblicata seguendo le modalità utilizzate per questa edizione; l'editore infatti si procurerà i codici e li collazionerà con grande cura:

*Interim reliquos octo libros expectabitis. quos, ubi primum  
exemplaria, quae totius operis editione morantur, acceperimus:  
eadem cura, vel etiam acriore emendatos emittemus.*

La seconda parte dell'opera non sarà mai pubblicata.

Dell'edizione aldina si è occupata Annaclara Cataldi Palau, identificandone il modello di stampa nel codice *Par. gr.* 2198.<sup>202</sup>

## 2.2.2 Le due traduzioni di Janus Cornarius

Janus Cornarius<sup>203</sup> è autore di due traduzioni latine dei *Libri medicinales*, la prima dei libri VIII-XIII edita nel 1533, la seconda di tutti e 16 i libri nel 1542.

E' con la prima traduzione,<sup>204</sup> sebbene parziale, che il testo di Aezio Amideno viene pubblicato per la prima volta in Europa. Essa, dedicata a Carlo V, oltre ai libri VIII-XVI di Aezio, qui chiamato "antiocheno", contiene anche un *excerptum* da Paolo Egineta. Tanto grande è il successo di questa pubblicazione che nel 1534 vede la luce un'altra traduzione dell'opera, questa volta completa, del medico veronese Giovan Battista Montanus,<sup>205</sup> commissionata dal cardinale Ippolito Medici. Questa

---

<sup>202</sup> A. CATALDI PALAU, *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina*, Genova 1998, p. 303, 400, 429, 463-467, 537.

<sup>203</sup> Janus Cornarius (Zwickau 1500 - Jena 1558), il cui vero nome era Janus Angebut, era un medico tedesco che si occupò della traduzione e dell'edizione di molti testi medici, tra i quali Ippocrate, Galeno, Dioscoride e Paolo di Egina. Sull'importanza di Janus Cornarius per la diffusione delle opere scientifiche greche nel XVI secolo cfr. B. MONDRAIN, *Editer et traduire les médecins grecs au XVI siècle. L'exemple de Janus Cornarius*, in *Les voies de la science grecque*, ed. D. JACQUART, Genève 1997, p. 391-417; M. L. MONFORT, *L'apport de Janus Cornarius (ca 1500-1558) à l'édition et à la traduction de la collection hippocratique*, Thèse, Paris- Sorbonne (Paris IV), 1998, 332 p.

<sup>204</sup> *Aetii Antiocheni...De cognoscendis et curandis morbis sermones sex, iam primum in lucem editi, interprete Iano Cornario...De ponderibus et mensuris, ex Paulo Aegineta, eodem interprete*, Basilae: in officina Frobeniana, per Hieronymum Frobenium et Nicolaum Episcopium, 1533.

<sup>205</sup> *Aetii Amideni... Libri sexdecim nunc primum latinitate donati, in quibus cuncta quae ad artem curandi pertinent sunt congesta: ex omnibus qui usque ad eius tempora scripserant diligentissime excerpta...Totum vero opus summa diligentia excusum, cum indice omnium quae adnotatione digna visa sunt copiosissimo, in tres divisum est tomos. Quorum primus, septem libros continet a Ioanne Baptista Montano medico Veronensi eleganter quidem, Latinitate donatos...*, 3 voll., Venetiis: in officina Lucaeantonii Iuntae, 1534.

traduzione, in tre tomi, utilizza per i libri VIII-XIII la traduzione appena edita dal Cornarius.

E' probabile che l'iniziativa editoriale del veronese spinga il Cornarius ad una nuova traduzione, questa volta completa; si tratta appunto della traduzione del 1542, edita a Basilea presso Froben con il titolo "*Aetii Medici Graeci contractae ex veteribus medicinae tetrabiblos, hoc est quaternio, id est libri universales quatuor, singuli quatuor sermones complectentes, ut in summa quatuor sermonum quaterniones, id est sermones XVI*".<sup>206</sup>

La traduzione, dedicata alla città di Francoforte, nella quale il Cornarius esercitava la sua attività di medico,<sup>207</sup> si fonda su un solo manoscritto, il quale tramanda integralmente l'opera.<sup>208</sup> Dell'identificazione del codice si è occupato Tartaglia,<sup>209</sup> il quale afferma che "con ogni probabilità l'esemplare utilizzato dal Cornarius è andato perduto".

Fornirò comunque, nella sezione filologica, alcuni *loci* della traduzione utili, se non all'identificazione del codice utilizzato, almeno all'individuazione della famiglia cui questo doveva appartenere.

Vi sono almeno due motivi che rendono questa traduzione dell'opera medica di Aezio importante: da una parte tale traduzione ha permesso la circolazione e la fruizione dell'opera aeziana nell'Europa moderna, dall'altra è opera di un profondo conoscitore della medicina antica; per tale ragione il testo della traduzione è sicuramente utile ai fini di un'edizione della *Synopsis* aeziana.

L'edizione della traduzione edita a Lione nel 1549 comprende anche gli scolii<sup>210</sup> ai primi due libri di Hugues Soléry.<sup>211</sup> Dedicatario è Jerome de Monteux (Hieronymus Montuus),<sup>212</sup> celebre medico alla corte di Enrico II. Solery, oltre a svolgere l'attività

---

<sup>206</sup> L'opera ebbe varie ristampe: nel 1543 a Venezia, nel 1549 a Lione, nel 1553 di nuovo a Venezia, nel 1560 ancora a Lione, nel 1567 a Parigi.

<sup>207</sup> Ego qui apud vos iam quartum annum medicum Physicum ago (*epistola nuncupatoria*, trad. 1542).

<sup>208</sup> Proinde totum opus Aetii etiam nos adepti... (*epistola nuncupatoria*, trad. 1542).

<sup>209</sup> L. TARTAGLIA, *Intorno alla traduzione latina di Aezio curata da Ianus Cornarius*, in *Ecdotica* II, p. 427-438.

<sup>210</sup> *Hugonis Solerii Medici in II. Priores Aetii libros scholia*, Lugduni 1549.

<sup>211</sup> *Index biographique français*. Edited by Helen and Barry Dwyer, London 1993, 4 v.; *The British Library catalogue of printed books to 1975*, London 1979-1988, 360v.; *British Museum. Catalogue of printed books*, London 1931 (2 ed.).

<sup>212</sup> *Dictionnaire des sciences médicales*, VI, p. 290-291.

di medico, era anche un botanico; negli scolii al primo libro, infatti, si occupa non solo della terminologia botanica, ma anche delle caratteristiche delle piante. Di un certo interesse sono infatti questi scolii in quanto, oltre all'indicazione del nome della pianta in greco e latino, ne viene spesso indicato il nome nelle lingue moderne, non solo nella lingua dell'autore. Interessante è anche lo sforzo compiuto da Solery nell'identificazione di alcune piante.

### 2.2.3 La traduzione di Giovanbattista da Monte

Giovanni Battista da Monte,<sup>213</sup> detto *Montanus*, nasce a Verona nel 1489; primogenito di una nobile famiglia,<sup>214</sup> è allievo di Marco Musuro nelle lettere greche e latine, di Pomponazzi nella filosofia, di Niccolò Leonico nella medicina. Si iscrive alla Facoltà di giurisprudenza di Padova per volere del padre e dello zio, abbandona, però, presto gli studi giuridici per studiare medicina a Ferrara, dove segue le lezioni del Leonico. Dopo il conseguimento della laurea in medicina, esercita la professione a Brescia e in questo periodo visita varie città italiane, Palermo, Napoli e Venezia. Molto probabilmente nel 1533 si trova a Roma dove su invito del cardinale Ippolito de' Medici traduce in latino l'opera medica di Aezio Amideno, edita l'anno successivo.

Nel 1539 è a Padova, dove gli viene affidata la cattedra di medicina pratica ordinaria e poi, almeno fino al 1543, quella di medicina teorica. E' questo il periodo in cui tiene le sue lezioni padovane, pubblicate postume, che hanno contribuito alla sua fama, tanto da essere ritenuto il fondatore della clinica moderna. In questo periodo della sua vita sembrano collocarsi anche i suoi commentari agli antichi testi medici, Ippocrate e Galeno.

Nel 1545 è tra i promotori, insieme a Bonafede e Ramusio, dell'istituzione dell'Orto botanico di Padova. Si ricorda il suo viaggio ad Urbino nel 1549 per curare il duca,

---

<sup>213</sup> D. FRANCESCHETTI- B. AGAZIA, G. ZANCHIN, *Giovan Battista da Monte il padre della moderna clinica medica*, in *Medicina nei secoli*, 17/1 (2005), p. 151-160; L. MARCUCCI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 75 (2011), ad vocem "Montano, Giovanni Battista".

<sup>214</sup> E' primogenito di un Collaterale generale dell'esercito della Serenissima; lo zio è il cardinale Giovanni Maria da Monte, il futuro papa Giulio III.

fatto, questo, che attesta la sua fama. In seguito si ritira a Terrazzo ormai malato e lì muore nel 1551.

Il *Montanus* pubblica nel 1534 presso Giunta a Venezia la traduzione latina dell'opera medica di Aezio Amideno in 16 libri.<sup>215</sup>

La traduzione, fortemente voluta, come già richiamato, dal cardinale Ippolito Medici, consta di tre volumi: il primo comprende i libri I-VII, il secondo VIII-XIII e l'ultimo XIV-XVI. Per il secondo volume viene utilizzata, come ricordato sopra, la traduzione latina pubblicata l'anno precedente da Janus Cornarius. La ristampa è del 1535 presso Froben a Basilea.

La traduzione del *Montanus* non è stata ancora oggetto di studio, probabilmente perché ritenuta di qualità inferiore rispetto a quella del più celebre traduttore tedesco.

Il dedicatario è il cardinale Ippolito de' Medici, figlio di Cosimo. Nella prefazione al cardinale, l'autore distingue Aezio di Amida da Aezio Antiocheno, affermando che si tratta di due diversi personaggi, il primo, medico nativo di Amida, vissuto dopo Oribasio, il secondo invece sofista di Antiochia vissuto al tempo di Costantino:

*His igitur omissis quantum ad Aetium attinet, neminem admirari velim si ego Amidenum dixerim, quem alius interpretes Antiochenum vocat. Amidenum enim fuisse omnium codicum inscriptiones, quos ego perquam plures et Romae et Venetiis legi, palam ubique testantur. Est autem Amida Mesopotamiae oppidum, quod Iustiniani Imperatoris tempore a Persis direptum Procopius tradit. Fuit quidem et alius Antiochenus Aetius sophista sub Constantini imperio, ut Eunapius et Suda prodidere, qui sacris ordinibus initiatus, tandem in Arrianam heresim incidit, sed eum nemo unquam idoneus autor medicus fuisse, vel medicinae libros scripsisse meminit, licet his temporibus Volterranus chronographus eiusdem nominis similitudine deceptus duos Aetios confundat, qui tandem adeo aetatum ratione differunt, ut alter Antiochenus, veluti paulo antea dicebamus, sub Constantino*

---

<sup>215</sup> *Aetii Amideni ... Libri sexdecim nunc primum latinitate donati, in quibus cuncta quae ad artem curandi pertinent sunt congesta: ex omnibus qui vsque ad eius tempora scripserant diligentissime excerpta. ... Totum vero opus summa diligentia excusum, cum indice omnium quae adnotatione digna visa sunt copiosissimo, in tres diuisum est tomos. Quorum primus, septem libros continet a Ioanne Baptista Montano medico Veronensi eleganter quidem, Latinitate donatos. ...*, Venezia: Lucantonio Giunta!, 1534 (Venetijs: in officina Lucaeantonij Iuntae, 1534 mense martio), 3 voll.; tra le altre opere del Montano, riguardanti la medicina antica, si ricordano: *Expectatissimae in aphorismos Hippocratis lectiones*, Venezia 1533; *Problemata physica et medica in libros Galeni de arte curandi*, Venezia 1533; *Explanatis locorum medicinae*, Ebenda 1554; *Tractatus de morbo gallico*, Venezia 1554; *De morbis e Galeni sententia de arte curandi explanationes*, Venezia 1580.

*vixerit, alterum Amidenum Oribasio Iuliani Imperatoris Archiatro longe posteriorem fuisse constet, sicut ipsemet Aetius ubique demonstrat.*

Interessanti sono le notizie riguardanti i codici consultati: il *Montanus* afferma di avere visto a Roma ed a Venezia diversi codici, nei quali il riferimento ad Amida come città natale di Aezio è chiarissimo:

*Amidenum enim fuisse omnium codicum inscriptiones, quos ego perquam plures et Romae et Venetiis legi, palam ubique testantur.*

Sui codici da lui consultati e utilizzati per la traduzione alla Biblioteca Vaticana il *Montanus* offre alcuni dettagli nell'epistola; a Roma ha visto due antichissimi codici di Aezio, in uno dei quali, particolarmente antico, Aezio Amideno è definito *comes Opsicii*:

*..cerni Romae eius de re medica libros in Bibliotheca Vaticana...Sunt enim ibi duo Aetii vetustissimi codices, quorum alter nunc penes me est, alter fuit .....alterum Amidenum medicum, praesertim cum alter eiusdem bibliothecae vetustior codex hunc nostrum Amidenum Opsicii comitem faciat....*

Questa indicazione non ci permette però di identificare con sufficiente sicurezza il codice consultato da *Montanus*, in quanto due di quelli che tramandano integralmente l'opera, conservati presso la Biblioteca Vaticana, i *Vaticani graeci* 297 e 298, hanno nelle rispettive *inscriptiones* il riferimento al titolo di Aezio. Si tratta di due codici del XIV secolo che, come dimostrerò in seguito, afferiscono a due diversi rami della tradizione.<sup>216</sup>

I criteri di traduzione seguiti sono, a detta del *Montanus*, i seguenti: dopo aver emendato il testo da errori ed aver collazionato i codici, utilizzerà il suo *iudicium* per sanare i luoghi corrotti; per quanto possibile, quindi, non tradurrà se non quanto trova nei codici:

*.. ut tandem ex graecis malis latina fecerim meliora... Aetius emendatus erroribusque expurgatus...cum enim quam plura exemplaria et omnia corrupta haberem, oportuit me iudicio ac diligentia seligere...nam non tantum perversa verba emendavi, imo et totas sententias, saepe et capita integra quae deerant, ex multorum collatione restitui... cum enim in diversis codicibus summam varietatem perspexerim, fieri posse arbitror, ut alius meliorem*

---

<sup>216</sup> Sull'identificazione dell'esemplare usato per la traduzione si veda § 4.6.

*codicem nactus, quem ego non viderim, multa immutet, et suppleat,  
quod ut fiat summopere exopto.*

Tenterò dunque di identificare i codici utilizzati dal Montanus per la sua traduzione; se ciò non fosse possibile, almeno tenterò di offrire un quadro dei rapporti tra la traduzione e la tradizione manoscritta.<sup>217</sup>

#### 2.2.4 I commentari: Cristobal de Horozco e Nicola Rorario

Il medico e umanista Cristobal de Horozco (ca. 1512-?), allievo del celebre Hernández Núñez de Guzmán y Toledo detto El Pinciano,<sup>218</sup> compie i suoi studi presso l'Università di Salamanca ed è autore di due commenti, uno all'*Epitome medica* di Paolo Egineta e l'altro ai *Libri medicinales* di Aezio. In quest'ultimo, pubblicato a Basilea (tipografia Winter) nel 1540, dedicato al cardinale Francisco Quiñones,<sup>219</sup> vengono corretti numerosi loci delle traduzioni latine di Giovan Battista Montano e di Janus Cornarius (libri VIII-XIII). Horozco per la correzione degli *errores*, 1253, dei quali 133 relativi al primo libro, ricorre all'autorità di Dioscoride, Galeno e Paolo Egineta, dimostrando di conoscerne non soltanto le recenti edizioni greche, ma anche le traduzioni latine. Viene altresì utilizzata la copia di un antico manoscritto aeziano di proprietà del Pinciano.<sup>220</sup> L'opera di Horozco è dunque un'importante testimonianza della fortuna dell'enciclopedia medica dell'Amideno, oltre che una traduzione, seppur parziale, dell'opera; essa, credo, possa offrire non poco aiuto all'editore moderno, in quanto frutto del lavoro di uno studioso dotato di una grande conoscenza della medicina greca.<sup>221</sup>

Nicola Rorario,<sup>222</sup> medico udinese, pubblica nel 1566 a Venezia, presso la tipografia dei fratelli Bindoni, un'opera sulle *contradictiones* presenti nelle opere di Ippocrate, Celso, Galeno, Paolo Egineta, Avicenna e anche Aezio Amideno: *Contradictiones*,

---

<sup>217</sup> Vedi cap. IV.

<sup>218</sup> J. SIGNES CODOÑER- C. CODOÑER MERINO- A. DOMINGO MALVADI, *Biblioteca y epistolario de Hernández Núñez de Guzmán (El Pinciano): una aproximación al humanismo español del siglo XVI*, Madrid 2001; J. SIGNES CODOÑER, *Los manuscritos griegos copiados por el Pinciano*, in *Silva: Estudios de humanismo y tradición clásica*, 2 (2003), p. 271-320.

<sup>219</sup> Cardinale della Santa Croce di Gerusalemme.

<sup>220</sup> Si veda § 3.5.

<sup>221</sup> Rinvio per una più completa trattazione del tema al testo dell'intervento da me presentato al 31° Treffen *Alte Medizin* (Mainz, 9-10 luglio 2011), in corso di stampa.

<sup>222</sup> K. SPRENGEL, *Histoire de la médecine depuis son origine jusqu'au XXè s.*; traduit de l'allemand sur la second edition par A.J.L. JOURDAN, Paris 1815, t. III, p. 27-28; Kestner, *Lexicon*, p. 712.

*dubia, et paradoxa, in libros Hippocratis, Celsi, Galeni, Aetii, Aeginetae, Avicennae. Cum eorundem Conciliationibus.*

L'opera, dedicata ai Septemviri della città di Udine, nasce dallo studio dei "monumenta" dei medici antichi e dall'osservazione di "plurima dubia, et paradoxa, et contradictiones" nelle loro opere. Il Rorario ha dunque chiarito i molti passi dubbi individuati:

*Repetita frequentius a me Hippocratis, Celsi, Galeni, Aetii, Aeginetae, et Avicennae lectione, Contradictiones, (quas reperi) pro virili mea conciliavi; paradoxa ad communem, rectamque medicorum sententiam redegi; et dubia aperta feci.*

L'utilità dell'opera, non solo per i medici, è espressamente richiamata alla fine dell'epistola dall'autore, il quale dichiara di essere stato invitato alla pubblicazione da "medicae artis professoribus":

*illud non medicis modo, sed cuicumque hominum generi, pericundum, perutileque, necnon et summe necessarium fore, me frequentissime hortati sunt, impuleruntque, ut opus hoc, publico omnium et medicorum, et studiosorum bonarum artium, desiderio, et commodo, in lucem ederem.*

Precede l'opera un'altra epistola, questa, invece, di Hieronimus Crassus.<sup>223</sup>

La parte delle *Contradictiones* relativa ad Aezio si trova nelle pagine 548-559: *Contradictiones dubia, et paradoxa Aetii cum conciliationibus*. Si tratta di nove capitoli, ciascuno su un argomento trattato, a giudizio del Rorario, in modo contraddittorio. Nessuno dei nove capitoli ha come oggetto passi del primo libro, oggetto principale del mio studio.

---

<sup>223</sup> Medico attivo nella metà del XVI secolo in Italia, discepolo di Gabriele Falloppio (1523-1562), conoscitore della medicina greca e dell'opera di Aezio Amideno, come dimostra il numero cospicuo di citazioni dei *Libri medicinales* nel suo *Diario empirico* pubblicato a Venezia nel 1577. Cfr. ELOY, *Dictionnaire historique*, I, p. 728; *Encyclopédie méthodique, médecine*, par une société de médecins, ed. F. Vicq d'Azyr- J.L. Moreau, 14 voll., Paris 1830, V (1792), p. 190; *Dictionnaire des sciences medicale. Biographie médicale, cit.*, III, p. 347; Kestner, *Lexicon*, p. 228.

## 2. 2.5 Antologie mediche

Numerose sono le antologie cinquecentesche<sup>224</sup> in cui figurano passi dai *Libri medicinales* di Aezio Amideno; tra queste merita particolare attenzione quella dello Stephanus edita nel 1567.<sup>225</sup>

L'opera dello Stephanus comprende i testi di medici fioriti dopo Ippocrate e Galeno; si tratta di non pochi medici, sia greci (Areteo, Rufo di Efeso, Oribasio, Paulo Aegineta, Aezio, Alessandro di Tralle, Attuario e Nicola Mirepso) che latini (Cornelio Celso, Scribonio Largo e Marcello Empirico). I testi dei medici greci sono qui presentati in traduzione latina. L'opera di Aezio è nella versione latina del 1542 del Cornarius, che lo Stephanus riproduce integralmente.

Henricus Stephanus ha inoltre pubblicato, insieme a Konrad Gesner, un dizionario medico, in cui sono stati utilizzati passi tratti dall'opera di Aezio.<sup>226</sup>

---

<sup>224</sup> Fra esse le seguenti: *De melancholia, sive atrae bilis morbo, ex Galeni, Rufi, & Aëtii Sicamii [sic] voluminibus doctissima collectanea, una cum Stephani medici, cognomento Magistri, exquisitissimo oculari collyrio, nunc primum Latine aedita Matthia Theodoro Melanelio medico Antverpien. interprete.*, Antverpiae, Impensis Antonii Dumaei, 1540; *Encomium febris quartanae ... Adjecta quoque est ejusdem quartanae febris curandae exactissima ratio, ex doctiss. tam Graecorum quam Latinorum atque Arabum monumentis deprompta*, Basileae: Ex officina Joannis Oporini, 1542; *De morborum internorum curatione, libri quatuor / ... Adjectis ab Joanne Raenerio medico in singulis capitum initiis morborum causis, et signis ex Galeno, Paulo Aegineta, atque Aetio Antiocheno desumptis*, Lugduni: Apud Joannem Frellonium, 1550; *De curatione pleuritidis, ab Hipp[ocratis], Gal[eni], Aetii, Alexa[dri] Tralliani, Pauli Aeginetae, Philothei monumentis deprompta / Ercole Bonacossa, Bologna: A Giaccarelli, 1552; De balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos, et Arabos, tam medicos quam quoscunque ceterarum artium probatos scriptores qui vel integris libris, vel quoque alio modo hanc materiam tractaverunt: nuper hinc inde accurate conquisita & excerpta, atque in unum tandem hoc volumen redacta ... In quo aquarum ac thermarum omnium, quae in toto fere orbe terrarum sunt, metallorum item, et reliquorum mineralium naturae, vires, atque usus exquisitissime explicantur: indicibus quatuor appositis*, Venetiis: in aedibus L.A. Juntas, 1553; *De morborum internorum curatione, libri quatuor / ... Adjectis ab Joanne Raenerio medico in singulis capitum initiis morborum causis, et signis ex Galeno, Paulo Aegineta, atque Aëtio Antiocheno desumptis*, Venetiis: J. Gryphius perBaltassarem Constantinum, 1553; *De febribus opus sane aureum ... in quo trium sectarum clarissimi medici habentur, qui de hac re egerunt; nempe Graeci, Arabes, atque Latini*, Venetiis: Apud Gratosum Perchacinum, expensis Gasparis Bindoni, 1576; *Medici antiqui graeci, latini, atque arabes. Qui de febribus scripserunt / Summo studio, atque labore ab excellentissimo D. Joanne Fernelio ... olim in unum collecti, nunc vero ... in lucem editi*, Venetiis: R. Meietus, 1594.

<sup>225</sup> *Medicae artis principes post Hippocratem & Galenum: Graeci Latinitate donati, Aretaeus, Ruffus Ephesius, Oribasius, Paulus Aegineta, Aetius, Alex. Trallianus, Actuarius, Nic. Myrepsius: Latini, Corn. Celsus, Scrib. Largus, Marcell. Empiricus, aliique praetera, quorum vnus nomen ignoratur...: Hippocr. aliquot loci cum Corn. Celsi interpretatione...*[Genevae]: excudebat Henricus Stephanus..., 1567.

<sup>226</sup> Estienne, Henri / Gesner, Konrad. - *Dictionarium medicum vel Expositiones vocum medicinalium ad verbum excerptae ex Hippocrate, Aretaeo, Galeno, Oribasio, Rufo Ephesio, Aetio, Alex. Tralliano, Paulo Aegineta, Actuarius, Corn. Celso, cum latina interpretatione. Lexica duo in Hippocratem huic Dictionario praefixa sunt, unum Erotiani nunquam antea editum, alterum Galeni multo emendatius*



### 2.3 Il Seicento e il Settecento

Il grande interesse per l'opera di Aezio manifestato dai dotti del Cinquecento non ha però riscontro nel secolo successivo, nel quale non si hanno nuove traduzioni, ma soltanto edizioni parziali. Nel 1622 Prospero Marziani (1567-1622)<sup>227</sup> pubblica alcuni *excerpta* da Aezio.<sup>228</sup>

Denis Pétau (1583-1652), nel suo *Uranologium*, dedicato al Cardinale Richelieu,<sup>229</sup> riporta il capitolo 164<sup>230</sup> del terzo libro di Aezio, con testo greco e traduzione del Cornarius.

Del '600 è anche un'edizione in greco di 25 capitoli del nono libro con traduzione latina di Johann Caspar Horn (1621-1670), edita a Lipsia nel 1654.<sup>231</sup>

Nel '700 l'interesse per Aezio è invece testimoniato da due opere estremamente importanti, quelle di Hebenstreit e di Weigel, le quali pongono le basi per gli studi sul medico di Amida e sulla sua opera.

#### 2.3.1 Il *tentamen philologicum*

Johann Ernst Hebenstreit (1702-1757) pubblica il *tentamen*<sup>232</sup> su Aezio Amideno nel 1757. E' un'edizione, sebbene parziale, del nono dei *Libri medicinales*, corredata da

---

*quam antea excusum*, [Genevae]: Excudebat Henricus Stephanus, illustris viri Huldrici Fuggeri typographus, 1564.

<sup>227</sup> *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 71 (2008).

<sup>228</sup> *Apologeticus liber in tres partes divisus, quae sunt Expositio, Annotatio, Antiparalogismus. In quo praeter alia ad artem medicam necessaria purgationis, & venae sectionis usus juxta Germanam Hippocratis doctrinam explicatur ...*, Romae : ex typographia Gulielmi Facciotti, 1622.

<sup>229</sup> *Uranologium sive systema variorum authorum. Qui de sphaera, ac sideribus, eorumque motibus graece commentati sunt. Sunt autem horum libri...* Cura et studio Dionysii Petavii Aurelianensis e Societate Iesu, Lutetiae Parisiorum, sumptis Sebastiani Cramoisy, via Iacobeae, sub Ciconis, 1630, p. 421-424.

<sup>230</sup> Capitolo pubblicato anche in IOANNIS LAURENTII LYDI, *Liber de ostentis ex codicibus italicis auctus et Calendaria graeca omnia edidit C. WACHSMUTH accedunt anecdota duo De cometis et de terrae motibus*, Lipsia 1863, p. 263-266. Si veda anche JULII PONTEDERAE *Antiquitatum Latinarum Graecarumque enarrationes atque emendationes praecipue ad veteris anni rationem attinentes. Epistolis LXVIII comprehensae*, Patavii. Typis Seminarii. Apud Joannem Manfrè 1740, p. 183, 186, 188.

<sup>231</sup> Opera, questa, segnalata soltanto nel *Dictionary of greek and roman biography and mythology*, W. SMITH, 2 voll., London 1869, I, p. 53-53.

<sup>232</sup> D. IOANNIS ERNESTI HEBENSTREIT... *Tentamen philologicum medicum super Aetii Amideni synopsis medicorum Veterum libris octo post illos octo quos Aldus Manutius Venetiis MDXXXIV evulgavit. Qui supersunt nondum editis ex manuscript Gunzii sistens Libri seu sermonis noni aliquot capita graece et latine*, Lipsiae: ex officina Breitkopf, 1757.

una traduzione in latino. Obiettivo dello studioso tedesco è la pubblicazione di un testo inedito. Ci informa inoltre di avere utilizzato un codice di proprietà di Justus Gottfried Gunz (1714-1754),<sup>233</sup> prima appartenuto alla biblioteca di Herman Boerhaave.<sup>234</sup> Questo codice è, secondo Hebenstreit, migliore di quelli utilizzati dal Montanus per la sua traduzione.<sup>235</sup> Il manoscritto, che tramanda soltanto gli ultimi otto libri di Aezio, è ora conservato alla Universitätsbibliothek di Lipsia con la segnatura *Rep. I 36 aa* (*Naumann 391*); datato al XVIII secolo, è probabilmente copia del *Vind. med. gr. 6*.<sup>236</sup>

Dello stesso anno è la pubblicazione del capitolo 28 del nono libro.<sup>237</sup>

### 2.3.2 *Aetianarum Exercitationum Specimen*

L'opera di Karl Christian Leberecht Weigel (1769-1845),<sup>238</sup> pubblicata insieme a Leopold Reinhold (1769-1809)<sup>239</sup> nel 1791 a Lipsia, si segnala per il tentativo di fornire un corretto e quanto più esaustivo studio di Aezio e della sua opera. Weigel infatti non solo distingue nettamente Aezio di Amida da Aezio di Antiochia, sgombrando ogni dubbio sulla sua identificazione con l'eresiarca seguace della dottrina ariana, ma ne dà una chiara collocazione cronologica sotto il regno di Giustiniano. Vengono forniti inoltre ulteriori dati biografici e un'accurata trattazione del contenuto dell'opera e della sua impostazione scientifica.

Weigel presenta anche un nutrito elenco di manoscritti aeziani in vista di un'edizione della seconda parte dell'opera, mai pubblicata a causa della morte dello studioso.

---

<sup>233</sup> *Allgemeine Deutsche Biographie*, herausgegeben von der Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Band 10 (1879), p. 181.

<sup>234</sup> “...ex Boerhavii Bibliotheca liber hic scriptus, ad eruditi viri D. Justi Gothofredi Gunzii,... manus pervenit” (p. 6).

<sup>235</sup> *Cfr. ibidem*: “Codex hic noster, illis, quos Montanus vidit, purior est”.

<sup>236</sup> H. DIELS, vol. II, p. 43. Il *Vind. med. gr. 6* giunse a Vienna con Gerard van Swieten, allievo di Hermann Boerhaave.

<sup>237</sup> *Aetii Amideni Anekdotōn Lib. IX. caput XXVIII. exhibens tenuioris intestini morbum quem ileon et chordapsum dicunt : una cum Veterum super hac aegrotatione sententiis sistit et panegyryn medicam ... indicit D. Io. Ernestus Hebenstreit ... constitutus ad hunc actum Procancellarius, Leipzig 1757.*

<sup>238</sup> J. M. MOUTHON, *Un répertoire biographique des médecins de langue allemande à Paris au XIXe siècle*. - Tome 2 de la thèse : *Les médecins de langue allemande à Paris au XIXe siècle : 1803-1871*, Paris 2010.

<sup>239</sup> *Allgemeine Deutsche Biographie*, cit., Band 28 (1889), p. 79–80.

L'opera del Weigel offre, dunque, una sorta di *status quaestionis* dell'opera di Aezio alla fine del '700; grande cura è infatti dedicata anche alle “*editiones*” e ai “*Commentarii et emendationes*”.

## 2.4 L'Ottocento

Nell'Ottocento gli studi divengono abbastanza numerosi; si comincia a pubblicare parte dell'opera ancora inedita in greco e le prime traduzioni parziali nelle lingue moderne. Della prima metà del secolo sono le edizioni parziali del nono libro di Mustoxydes e Skynas<sup>240</sup> e di Tengström.<sup>241</sup> Nel 1851 Daremberg<sup>242</sup> annuncia la pubblicazione della collezione dei medici greci e latini e comincia la pubblicazione di passi dell'XI libro di Aezio, opera edita nel 1879 dal Ruelle.<sup>243</sup> Sul finire del secolo il libro sull'oftalmologia (l. VII) inizia a godere di particolare fortuna, dovuta probabilmente all'argomento; due sono infatti le pubblicazioni, quella di Danelius<sup>244</sup> e quella di Hirschberg.<sup>245</sup> Dopo uno studio sulla tradizione manoscritta il dodicesimo libro viene per la prima volta edito in greco dal Costomiris.<sup>246</sup>

### 2.4.1 *La Collection des médecins grecs et latins*

Charles Daremberg (1817-1872), dopo aver annunciato nel 1844 la pubblicazione di una collezione dei testi medici greci e latini, nel 1851 pubblica il piano della collezione, l'opera di Aezio Amideno è tra quelle che lo studioso francese intende pubblicare.<sup>247</sup> L'obiettivo è quello di dotare la letteratura medica “d'une grande

---

<sup>240</sup> A. MUSTOXYDES- D. SKYNAS, *Sylloge Hellenikon Anekdoton*, Venetiis 1816.

<sup>241</sup> J. M. af TENGSTROM, *Commentationum in Aëtii Amideni medici anekdota specimen ... Peri Askaridon / quod ... praeside Gabr. Bonsdorff ... pro summis in medicina honoribus ... submittit Johannes Magnus a Tengström*, Aboae 1817.

<sup>242</sup> C. DAREMBERG, *Collection des médecins grecs et latins: plan de la collection*, Paris 1851.

<sup>243</sup> *Oeuvres des Rufus d'Éphèse, texte collationné sur les manuscrits. Traduit pour la première fois en français, avec une introduction*. Publication commencée par le dr. C. DAREMBERG continuée et terminée par E. RUELE, Paris 1879.

<sup>244</sup> L. DANELIUS, *Augenheilkunde des Aetius*, Berlin 1889.

<sup>245</sup> *Die Augenheilkunde des Aetius aus Amida*, griechische und deutsch Herausgegeben von J. HIRSCHBERG, Leipzig 1899.

<sup>246</sup> G.A. COSTOMIRIS, *Études sur les écrits inédits des anciens médecins grecs*. Deuxième série. L'anonyme de Daremberg, Métrodora, Aëtius, in *REG*, 3 (1890), p.145-179; ID., *Logos dodekatos*, Paris 1892.

<sup>247</sup> C. DAREMBERG, *Collection des médecins grecs et latins: plan de la collection*, Paris 1851, p. XXXVII-XXXVIII.

publication, qui fournira des éléments de critique historique et d'érudition philologique dont on n'a tiré presque aucun parti jusqu'à présent".<sup>248</sup> Si tratta di un progetto ambizioso al quale collaborano numerosi studiosi; con Bussemaker, infatti, Daremberg pubblica l'edizione di Oribasio.<sup>249</sup>

Dell'aldina di Aezio lo studioso evidenziava i limiti, considerando il testo "fautif et insuffisant"; era nelle intenzioni di Daremberg acquisire le carte lasciate da Weigel, il quale aveva collazionato molti codici e stava preparando un'edizione. Alcune valutazioni dei codici sono proposte dallo studioso francese sui manoscritti di Parigi e Firenze, ritenuti "intermédiaires entre le plus ancien et les plus modernes".

Nel 1853, in un corposo studio sui manoscritti medici greci, latini e francesi,<sup>250</sup> si occupa del *Bodl. Barocci 88*<sup>251</sup> e del *Berol. Phillipps 1534*.<sup>252</sup> Quest'ultimo, secondo lo studioso, presenta analogie con il *Par. gr. 2191*.

Il codice *parisinus graecus 1883* è stato inoltre utilizzato per l'edizione di Oribasio. Daremberg aveva cominciato l'edizione di Rufo, con numerosi estratti dall'XI libro di Aezio, edizione poi ultimata da Ruelle.

#### 2.4.2 L'XI libro

L'XI libro venne pubblicato da Ruelle, il quale continuò il lavoro iniziato da Daremberg e Bussemaker. Il libro aeziano è edito all'interno dell'edizione di Rufo di Efeso.<sup>253</sup> I manoscritti utilizzati sono diciassette, tra i quali il *Par. gr. 2196*, codice già considerato da Daremberg uno dei migliori esemplari.

Ruelle si è anche interessato del sedicesimo libro, curando una nota sull'edizione di Zervos.<sup>254</sup> In essa lo studioso afferma la necessità di pubblicare una nuova edizione

---

<sup>248</sup> P. VI.

<sup>249</sup> U.C. BUSSEMAKER- C. DAREMBERG, *Oeuvres d'Oribase*, 6 voll., Paris 1851-76.

<sup>250</sup> C. DAREMBERG, *Notices et extraits des manuscrits médicaux grecs, latins et français des principales Bibliothèques de l'Europe*, Paris 1853.

<sup>251</sup> *ibid.*, p. 15-17.

<sup>252</sup> *ibid.*, p. 150.

<sup>253</sup> Testo greco alle pagine 85-126 e 568-581; alle pagine 557- 567 note e varianti.

<sup>254</sup> E. RUELLE, *Quelque mots sur Aetius d'Amida, à propos d'une publication récente*, in *Bulletin de la Société française d'Histoire de la médecine*, 47 (1903), p. 112-121.

anche dei primi otto libri, che, al contrario dell'aldina, si fondi su manoscritti migliori.<sup>255</sup>

#### 2.4.3 Il VII libro

Una prima traduzione parziale del libro sull'oftalmologia viene pubblicata nel 1889 da Leopold Danelius, sotto la direzione di Hirschberg. Si tratta di 29 capitoli tradotti in tedesco; il testo greco, pubblicato anch'esso, è quello dell'aldina, corretto dal Danelius; le correzioni al testo non si fondano però su lezioni di codici, dato che lo studioso non dispone di alcun codice di Aezio. Non mancano note di confronto con altri autori medici, principalmente Galeno, ma anche Ippocrate<sup>256</sup> e Dioscoride; frequenti inoltre e puntuali le citazioni dal dizionario di Gorraeus.<sup>257</sup>

In seguito Julius Hirschberg pubblica nel 1899 la traduzione in tedesco di 90 capitoli del VII libro. Viene altresì ristampato il testo greco dell'aldina con numerose correzioni apportate dall'editore senza l'ausilio di codici. Anche la traduzione di Hirschberg, come quella del Danelius, è parziale.<sup>258</sup>

#### 2.4.4 Gli studi di Costomiris e l'edizione del XII libro

Costomiris si è occupato della tradizione manoscritta di Aezio, prima dell'edizione del XII libro, in uno studio pubblicato nel 1890.<sup>259</sup> Oltre all'elenco dei capitoli dei libri X, XII, XIII, XIV, XV e XVI, compilato sulla base del codice *Par. gr.* 2191, enumera ben 47 manoscritti conservati in diverse biblioteche europee. Non pochi sono inoltre i suoi giudizi sui manoscritti: i più corretti sono, a suo avviso, i *Parisini graeci* 1883, 2191, 2192 (ritenuto erroneamente copia del 2191), 2193, 2196, 2228, 2270 e *suppl. gr.* 632. Il 2191 e il 2193 sono ritenuti tra i migliori esemplari in

<sup>255</sup> RUELLE, *Art. cit.*, p. 113 n. 2.

<sup>256</sup> Del testo di Ippocrate Danelius cita tre edizioni: A. FOES, *Opera omnia*, Frankfurt am Main 1595; K.G. KÜHN, *Magni Hippocratis Opera omnia*, Leipzig 1821-1833; É. LITTRÉ, *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, Paris 1839-1861.

<sup>257</sup> IOANNIS GORRAEI, *Definitionum medicarum libri 24. literis Graecis distincti*, Lutetiae Parisiorum: apud Andream Wechelum, sub Pegaso, in vico Bellouaco, 1564.

<sup>258</sup> "Den Rest des Kapitels, der nur Recepte enthält, will ich dem geneigten Leser ersparen", p. 204.

<sup>259</sup> G.A. COSTOMIRIS, *Etudes sur les écrits inédits des anciens médecins grecs. Deuxième série*, in *REG*, 3 (1890), p. 145-179.

quanto “ne sont pas des copies, mais de vraies éditions d’Aétius, faites par la collation de plusieurs manuscrits anciens”. Ritiene infatti che “pour faire une édition d’Aétius, il faut copier le texte magnifique et très correct du n° 2191 de Paris et le constituer définitivement, en la collation avec le ms. 2193 et avec les plus anciens mss. n. 2196, 2228, 632 du supplément grec de Paris et avec les deux mss. du Monte Athos”.

Del 1892 è l’edizione del XII libro, non dotata di traduzione in lingua moderna né di commento al testo. Costomiris ha collazionato ben 12 manoscritti: *Ath. Lavra* v 70 e 72, *Vatopedi* A 29; *Vind. med. gr.* 6; *Parr. gr.* 2191, 2192, 2193, 2194, 2196, 2198, 2199 e *suppl. gr.* 631. Base dell’edizione è il *Par. gr.* 2196, usato per la maggior parte del testo fino a p. 83,1. Per la parte restante, poichè il *Par. gr.* 2196 è mutilo, sono stati usati, per le pagine 83,1-107,16, il *Par. suppl. gr.* 631 e, per la parte finale, p. 107,16-131,18, il codice *Vatop.* A 29.

L’edizione di Costomiris è, ancora oggi, l’unica disponibile del XII libro.

## 2.5 Il Novecento

Nella prima metà del Novecento, oltre alle edizioni di singoli libri, il nono, il tredicesimo, il quindicesimo ed il sedicesimo, viene pubblicata la prima edizione critica dei primi otto libri, che ancora oggi resta l’unica edizione della prima parte dell’opera.

Nella seconda metà del secolo invece numerosi sono stati gli studi soprattutto sulla seconda parte dei *Libri medicinales*, di cui è stata anche annunciata un’edizione critica anch’essa per il *Corpus Medicorum Graecorum*.

### 2.5.1 Le edizioni di Zervos

Il medico greco Skevos Zervos (1875-1966),<sup>260</sup> pur non essendo un filologo, si è occupato dell'opera di Aezio Amideno curando l'edizione di quattro dei *Libri medicinales*.

Per la *constitutio textus* del libro sedicesimo, pubblicato nel 1901, Zervos utilizza tre codici.<sup>261</sup>

Nell'edizione, edita nel 1905, del tredicesimo libro maggiore è il numero di codici: quasi trenta; di questo libro si è occupato anche Theodorides.<sup>262</sup> Si tratta però di un'edizione parziale.

Per l'edizione del quindicesimo libro, pubblicata nel 1909, i codici utilizzati sono dieci.<sup>263</sup>

Per l'edizione del nono libro, l'ultima pubblicata da Zervos nel 1911, sono stati utilizzati solo tre codici, *Berol. Phillipps gr. 1534*, *Vind. med. gr. 6* e *Par. gr. 2191*, quest'ultimo è a fondamento dell'edizione, in quanto considerato "ἡ μήτηρ τῶν λοιπῶν χειρογράφων τοῦ Ἀετίου".<sup>264</sup>

Per quanto riguarda i quattro libri, sono ancora oggi le uniche edizioni disponibili; non pochi sono però i limiti del lavoro di Zervos, ad esempio il numero esiguo di codici utilizzati e la scarsa attendibilità scientifica delle edizioni nel loro complesso.

### 2.5.2 L'edizione Olivieri per il *CMG*<sup>265</sup>

Dobbiamo ad Alessandro Olivieri (1872-1950) la prima e finora unica edizione critica dei primi otto libri dell'enciclopedia di Aezio. L'Olivieri, grande conoscitore di manoscritti, come dimostrano i numerosi cataloghi da lui curati, cominciò già nei primi anni del '900 ad interessarsi al testo di Aezio, pubblicando due studi. Il

---

<sup>260</sup> G. ANDROUTSOS, *Skevos Zervos (1875-1966) et les premières greffes testiculaires du singe à l'homme*, in *Histoire des sciences médicales*, 38/4 (2004), p. 449-456.

<sup>261</sup> Su questa edizione si veda la prefazione al XVI libro di R. ROMANO, *Aezio Amideno*, in *Medici bizantini*, Torino 2006, p. 259-266.

<sup>262</sup> J. THEODORIDES, *Sur le 13e livre du traité d'Aétios d'Amida, médecin byzantine du VIe siècle*, in *Janus*, 47 (1958), p. 221-237.

<sup>263</sup> *Par. gr. 2199*, *Laur. plut. 75,2*, 75, 18 e 75, 21; *Vind. med. gr. 6* e 12; *Ath. Vatopedi A 29*, *Berol. gr. 273*; *Berol. Phillipps gr. 1534* e un codice conservato a Berlino che non sono riuscite a identificare, l'editore purtroppo non indica sempre la segnatura dei manoscritti. A fondamento dell'edizione sono i codici Laurenziani.

<sup>264</sup> Zervos 1911, p. 267.

<sup>265</sup> Per una valutazione dell'edizione Olivieri si veda il capitolo V.

primo<sup>266</sup> riguarda le lezioni del codice *Messanensis graecus* 84; si tratta di un elenco delle lezioni del codice collazionato con il testo greco dell'aldina e con la traduzione latina del Cornarius. Nel secondo<sup>267</sup> l'Olivieri elenca numerose lezioni del codice *Laur. gr.* 75,5, le quali non solo giustificano, secondo l'Olivieri, molti emendamenti proposti da Hirschberg, ma correggono e integrano il testo del settimo libro.

Del 1935 è la pubblicazione dei primi quattro libri di Aezio:<sup>268</sup> la *praefatio*, per quanto sintetica, ci fornisce importanti dati sui criteri adottati per l'edizione. Innanzitutto i codici utilizzati. Si tratta di trenta manoscritti, di cui l'Olivieri offre una sintetica e, a volte, erronea descrizione. I codici sono distinti in tre classi (*codices optimae notae, codices bonae notae, codices deteriores*) tramite l'individuazione di alcuni errori guida. Il testo offre un apparato critico ed un apparato delle fonti; manca un commento come pure una traduzione.<sup>269</sup>

Nel 1950 vengono pubblicati i libri V-VIII.<sup>270</sup>

### 2.5.3 L'edizione dei libri IX-XVI: i lavori preparatori dell'Olivieri e l'*équipe* di Garzya<sup>271</sup>

L'edizione dei libri IX-XVI venne affidata dall'Accademia delle Scienze di Berlino per il *Corpus Medicorum Graecorum* a Max Wellmann. Alla sua morte l'incarico fu affidato ad Alessandro Olivieri, già editore della prima parte dell'opera. Del 1949 è la pubblicazione di alcune lezioni del codice *Bononiensis graecus* 3632, collazionato con l'edizione del sedicesimo libro di Zervos,<sup>272</sup> ma l'anno seguente l'Olivieri morì, lasciando incompiuto il suo lavoro. Nel 1952 i materiali preparatori lasciati dall'Olivieri passarono ad uno dei suoi allievi, Francesco Sbordone, e, alla sua morte,

---

<sup>266</sup> *Gli iatrika di Aetios nel cod. Messinese n. 84*, in *SIFC*, 9(1901), p. 299-367.

<sup>267</sup> *L'oftalmologia di Aetios nel cod. Laurenziano 75,5*, in *SIFC*, 12 (1904), p. 261-277.

<sup>268</sup> *Aetii Amideni. Libri medicinales I-IV*, in *CMG VIII,1*, Leipzig-Berlin 1935.

<sup>269</sup> I libri aeziani sono preceduti sia dal testo di Fozio (cod. 221) che dal sommario dell'opera trådito da alcuni codici.

<sup>270</sup> *Aetii Amideni Libri medicinales V-VIII*, *CMG VIII,2*, Leipzig-Berlin 1950. I codici utilizzati sono 23 e, differendo in parte da quelli della precedente edizione, si ha una nuova suddivisione in classi. Anche questa parte dell'opera è provvista di due apparati, quello critico e quello delle fonti, e, come la precedente, manca sia di traduzione che di commento.

<sup>271</sup> Su di essi cfr. F. SBORDONE, *Per l'edizione dei "Libri medicinali" di Aetios Amideno*, in *RAAN*, 36 (1961), p. 131-137.

<sup>272</sup> *Quaedam Aetii Amideni gynaecologiae nondum edita*, in *La parola del passato IV* (1949), p. 190-193.



ad Antonio Garzya,<sup>273</sup> il quale aveva costituito insieme a Sbordone un'équipe per l'edizione per il *Corpus Medicorum Graecorum*. Numerosi studi sono stati pubblicati: alcuni propedeutici tra gli anni '70 e '80,<sup>274</sup> più numerosi a partire dagli anni '90 nei volumi di *Ecdotica*. Una sola è l'edizione finora pubblicata, quella del XVI libro, di cui tratterò in seguito.

#### 2.5.4 Traduzioni nelle principali lingue moderne

Le traduzioni edite nel Novecento sono relative a singoli libri: due sono quelle in tedesco (il sedicesimo da Wegscheider<sup>275</sup> e il quarto libro tradotto da Steinhagen<sup>276</sup>), due in inglese (il settimo libro da Waugh,<sup>277</sup> consistente nella traduzione dell'opera di Hirschberg; il sedicesimo da Ricci,<sup>278</sup> il quale traduce non già il testo greco dell'edizione di Zervos, ma quello della traduzione latina del Cornarius del 1542); in italiano la traduzione di Romano<sup>279</sup> del sedicesimo libro, il testo greco è una revisione dell'edizione di Zervos. Una traduzione in francese di parte del tredicesimo libro si trova nell'edizione di Nicandro curata da Jean Marie Jacques.<sup>280</sup>

---

<sup>273</sup> A. GARZYA, *Problèmes relatives à l'édition des livres IX-XVI du Tétrabiblon d'Aëtios d'Amida*, in *REA*, 86 (1984), p. 245-257.

<sup>274</sup> F. CONTI BIZARRO-A.M. IERACI BIO-A. PIGNANI-L. TARTAGLIA, *Per l'edizione dei 'Libri medicinales' di Aezio Amideno, I*, in *Koinonia*, 2 (1978), p. 169-197; R. ROMANO-L. TARTAGLIA, *Per l'edizione dei 'Libri medicinales' di Aezio Amideno, II*, in *Koinonia*, 4 (1980), p. 77-92; R. ROMANO, *Per l'edizione dei 'Libri medicinales' di Aezio Amideno, III*, in *Koinonia*, 8 (1984), p. 93-100; ID., *Per l'edizione dei 'Libri medicinales' di Aezio Amideno, IV*, in *BollClass*, 8 (1987), p. 69-78.

<sup>275</sup> M. WEGSCHEIDER, *Geburtshülfe und Gynäkologie bei Aëtios von Amida*, Berlin 1909.

<sup>276</sup> H. STEINHAGEN, *Das vierte Buch des Tetrabiblion des byzantinischen Arztes Aëtios von Amida. Aus dem Griechischen in Deutsche übertragen*, Dusseldorf 1938.

<sup>277</sup> R.L. WAUGH, *The ophthalmology of Aëtios of Amida*, Oostende 2000.

<sup>278</sup> J.V. RICCI, *Aëtios of Amida, The gynaecology and obstetrics of the sixth century A.D.*, Philadelphia-Toronto 1950.

<sup>279</sup> R. ROMANO, *Aezio Amideno*, in *Medici bizantini*, a cura di A. GARZYA, Torino 2006.

<sup>280</sup> J.M. JACQUES, *Nicandre. Oeuvres. Tome III. Les Alexipharmques. Lieux parallèles du Livre XIII. Des Iatrica d'Aëtios*, Paris 2007.

**CAPITOLO 3 LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DEL PRIMO DEI LIBRI  
MEDICINALES**

### 3.1 Introduzione

I manoscritti che tramandano i *Libri medicinales*, compresi quelli in cui si leggono solo *excerpta*, sono circa 180, conservati in poco più di 40 biblioteche. Si tratta di un numero considerevole di codici, la maggior parte dei quali copiati tra il XIV e il XVI secolo; il più antico è datato al X secolo, le ultime copie vennero vergate nel XIX.

Pochi sono invece i codici che tramandano integralmente i 16 *Libri medicinales*, fatto, questo, che sembrerebbe dimostrare l'interesse anche per singoli libri, copiati a seconda delle esigenze pratiche.

Non pochi sono infatti i casi in cui parti del testo di Aezio vengono inserite in miscellanee mediche, evidentemente esemplate per fini strumentali; questo è sicuramente il caso del codice *Panormitanus graecus XIII C 3* conservato a Palermo presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, il quale tramanda, sia pur parzialmente, solo il primo dei *Libri medicinales*.

### 3.2 I manoscritti del I libro

I manoscritti che tramandano, integralmente o parzialmente, il primo dei *Libri medicinales* sono 35. Per la redazione dell'elenco dei codici ho utilizzato i dati presenti nel repertorio di Diels<sup>281</sup> e quelli in *Pinakes* dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IHRT).<sup>282</sup> Rispetto all'edizione Olivieri ho ampliato il numero dei codici, indicati nella seguente tabella con l'asterisco;<sup>283</sup> ho precisato la datazione di alcuni di essi con l'ausilio delle filigrane da me individuate (è il caso, questo, del *Par. gr.* 2192); ho chiarito alcuni problemi relativi alla parte bombicina di due codici parigini, il *Par. suppl. gr.* 630 e il *Par. suppl. gr.* 1240, dimostrando che la parte bombicina di entrambi faceva originariamente parte di un unico manoscritto insieme al codice *Ath. Lavra* 719 ω 64 .

Per la redazione delle schede dei 29 manoscritti che tramandano integralmente il primo libro è stato indispensabile in taluni casi l'esame autoptico.<sup>284</sup>

I manoscritti che tramandano *excerpta* saranno presentati in un paragrafo a parte; ho inserito tra questi il codice U dell'edizione.<sup>285</sup> Un altro paragrafo sarà dedicato al codice G, per l'Olivieri appartenente alla classe dei *codices optimaе notae*, ma risultato dalla collazione una raccolta farmacologica anonima, di cui il testo del primo libro di Aezio è solo una delle fonti utilizzate. Un ulteriore paragrafo sarà dedicato ad un codice perduto, quello appartenuto al Pinciano ed alla sua copia realizzata nella prima metà del XVI secolo.

In questa sede mi limiterò all'esposizione dei dati riguardanti l'aspetto materiale di ogni esemplare, concentrando l'attenzione soltanto su quelli paleografici e

---

<sup>281</sup> H. DIELS, *Die Handschriften der antiken Ärzte*, 2 voll., Berlin 1905-1906, II, p. 5-7; ID., *Bericht über den Stand der interakademischen Corpus medicorum antiquorum. Erster Nachtrag zu den Katalogen. Die Handschriften der antiken Ärzte*, Berlin 1907, p. 43.

<sup>282</sup> I codici *Berol.* 273 (oggi *Cracov. Bibl. Jagell.* 658), sec. XVI, e *Berol.* 274 (oggi *Cracov. Bibl. Jagell.* 659), a. 1778, presenti nell'elenco di *Pinakes* non sono stati presi in esame; mi riservo però, anche se i due codici sono *recentiores*, di collazionarne il testo, cosa che in questo momento non mi è possibile.

<sup>283</sup> *Vat. gr.* 299, *Leid. Voss. gr. fol.* 58, *Leid. BP* 6, *Erlang. gr.* A 3, *Berol. Phillipps gr.* 1534.

<sup>284</sup> La maggior parte dei codici, 14 esemplari, si trovano a Parigi e in Vaticano, fatto, questo, che ha reso necessario un prolungato soggiorno a Parigi per uno studio approfondito degli 8 esemplari Parigini. Ho esaminato autopticamente oltre al più antico codice di Aezio, quello conservato a Messina: *Messanensis graecus* 84, i due esemplari *Bononienses*, il Bodleiano ed il Panormitano.

<sup>285</sup> Gli altri codici, tutti non utilizzati dall'Olivieri, sono: *Pan. gr.* XIII C 3, *Bodl. Barocci* 88, *Bonon. gr.* 1808 e *Vind. med. gr.* 37.

codicologici; la parte filologica, qui accennata, quando necessario, sarà affrontata in un capitolo specifico, in cui verranno esposti i dati emersi dalla collazione dei codici.

I codici verranno elencati in ordine cronologico, seguirà la loro descrizione nel medesimo ordine.

Segnatura	Datazione	Materiale	Fogli	Libri di Aezio	ff. I libro	Altre opere tràdite	Sigla
<i>Mess. gr.</i> 84	X	membranaceo	140	I-III	1-58v	No	Me
<i>Laur. plut.</i> 75,20	XII	membr.	253	I-V	3-61v	No	La
<i>Par. suppl. gr.</i> 1240	XII-XIV	membr./bomb.	311	I-VI	1-65v	No	Pa
<i>Vat. Pal. gr.</i> 199	XIII-XIV	membr./cart.	475	I-VI, VIII-XI	101-120v	Sì	Px
<i>Vat. gr.</i> 297	XIV	cart.	226	I-XVI	1-25v	Sì	R
<i>Vat. gr.</i> 298	XIV	cart.	599	I-XVI	2-42	Sì	P
<i>Vat. gr.</i> 299	XIV	cart.	519	I	156-218	Sì	J*
<i>Vat. gr.</i> 1911	XIV	cart.	77	I-II	1-50v	No	M
<i>Vat. gr.</i> 2202	XIV	cart.	319	I-V	3-100	No	L
<i>Par. gr.</i> 1883	XIV	cart.	794	I-XII	180v-262v	Sì	C
<i>Par. gr.</i> 2191	XIV	cart.	375	I-XVI	1-28	Sì	K
<i>Marc. gr.</i> 596	XIV	cart.	280	I-VIII	1-41	No	Q
<i>Voss. gr. fol.</i> 58	XIV	cart.	305	I-VIII	1-37v	Sì	Vo*
<i>Ath. Lavra 719</i> $\omega$ 64	XIV	bomb.	362	I-VIII	1-36	No	At
<i>Par. suppl. gr.</i> 630	XIV-XIX	bomb./cart.	38	I	1-38	No	Z
<i>Vind. med. gr.</i> 6	XIV	cart.	275	I-XVI	3-27v	Sì	V
<i>Erlang. gr.</i> A 3	XIV-XV	cart.	289	I-IV	1-58v	Sì	Er*
<i>Scor. gr.</i> $\Psi$ IV, 14	XIII-XV	cartaceo	371	I-VI	IIIv-36	Sì	S
<i>Laur. plut.</i> 75,12	XV	cart.	102	I-III	1-40v	No	Lb
<i>Ath. Vat.</i> A 29	1430	cart.	422	I-XVI	1-25	Sì	D
<i>Ath. Lavra 718 v</i> 63	1440	cart.	346	I-XVI	1-41	Sì	A
<i>Par. gr.</i> 2192	XV	cart.	345	I-XVI	1-29v	Sì	B
<i>Par. gr.</i> 2193	XV	cart.	403	I-XVI	1-25	Sì	E
<i>Par. gr.</i> 2256	XV	bomb.	626	I-II	34-91v	Sì	F
<i>Marc. gr.</i> 289	XV	cart.	344	I-VII	2-47v	No	H
<i>Marc. gr.</i> 291	XV	cart.	450	I-XVI	2-41v	Sì	Mo
<i>Berol. Phillipps</i> <i>gr.</i> 1534	XV	cart.	536	I-XVI			Ph*
<i>Leid. BP</i> 6	XVI	cart.	200	I-V	1-70v	no	Le*
<i>Par. gr.</i> 2198	XVI	cart.	403	I-XVI	1-50v	no	Y

### 3.2.1 X secolo

Il *Messanensis graecus* 84 è il più antico fra i codici che tramandano l'opera di Aezio Amideno e contiene, nei 140 fogli di cui è composto, i primi tre libri dell'enciclopedia medica; si presenta però mutilo all'inizio e alla fine. Membranaceo, in buono stato di conservazione, è stato vergato da una sola mano; di mano più recente sono i numerosi scoli presenti, di cui si è occupato anche l'Olivieri.<sup>286</sup> Descritto da Mancini,<sup>287</sup> esso è stato oggetto di studio sia da parte di Canart<sup>288</sup> che di Cavallo:<sup>289</sup> per il primo il codice, da datare alla prima metà del X secolo, è da considerare di origine italo-greca, anche se con qualche riserva per aspetti paleografici e codicologici; per il secondo è certamente italo-greco, anche se di livello più elevato rispetto agli esemplari coevi presi in esame dallo studioso. La presenza del codice presso il Monastero del S. Salvatore di Messina, da cui poi passò alla Biblioteca Regionale Universitaria dove oggi è conservato, è "sicuramente correlata all'esistenza di strutture sanitarie gravitanti nell'ambito del monastero".<sup>290</sup>

Il codice figura nell'inventario del 1563 compilato da Francesco Antonio Napoli, il quale ci informa che già allora il codice, n. 28 dell'inventario, si presentava mutilo all'inizio ed alla fine e senza il nome dell'autore; il Napoli pertanto gli attribuisce il generico titolo *De medicina*.<sup>291</sup> Nell'inventario latino anonimo, redatto tra il 1565 e il 1580,<sup>292</sup> il codice, numero 17, è classificato come "Galeni opera diversa".<sup>293</sup> Venne ancora classificato come un codice di Galeno almeno fino all'Ottocento

Il primo libro è mutilo.<sup>294</sup>

Mancano *pinax* e sommario.

---

<sup>286</sup> A. OLIVIERI, *Gli Iatrika di Aetios nel cod. Messinese n.° 84*, in *SIFC*, 9 (1901), p. 299-367.

<sup>287</sup> A. MANCINI, *Codices graeci monasterii messanensis S. Salvatoris*, Messina 1907.

<sup>288</sup> P. CANART, *Le livre grec in Italie méridionale sous les règnes Normand et Souabe: aspects matériels et sociaux*, in *S&C*, 2 (1978), p. 103-162, *praes.* p.141.

<sup>289</sup> G. CAVALLO, *La trasmissione scritta della cultura greca antica in Calabria e in Sicilia tra i secoli X-XV. Consistenza, tipologia e fruizione*, in *S&C*, 4 (1980), p.157-245, *praes.* 167-170.

<sup>290</sup> M. T. RODRIQUEZ, *I manoscritti della Biblioteca Regionale Universitaria di Messina*, in *Annali di Storia delle Università Italiane*, II (1998), p. 215-224.

<sup>291</sup> G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova, di varie badie basiliane d'Italia e di Patmo*, Città del Vaticano 1935 (*Studi e testi*, 68), p. 236.

<sup>292</sup> *Ibidem*, p. 46.

<sup>293</sup> *Ibidem*, p. 270.

<sup>294</sup> Il testo comincia da p. 19,8 dell'edizione Olivieri.

### 3.2.2 XII secolo

Due sono i codici datati al XII secolo: il *Laurentianus plut.* 75,20 e il *Parisinus suppl. gr.* 1240.

Il *Laur. Plut.* 75.20<sup>295</sup> è descritto in un recente studio della Degni,<sup>296</sup> al quale rimando anche per la complessa problematica relativa al copista Ioannikios. Il codice,<sup>297</sup> membranaceo, contenente i libri I-V, costituiva il primo tomo dell'opera di Aezio, comprendente i *Laurenziani Plut.* 75.5 (l. VI-VIII), 75.18 (l. IX-XIII/1) e 75.7 (l. XIII/2-XVI). Questo manoscritto, non particolarmente corretto come è emerso dalla collazione, è a fondamento dell'edizione Olivieri.

Il primo libro è preceduto dal *pinax*; manca il sommario.

Il *Par. suppl. gr.* 1240<sup>298</sup> è un codice composito.<sup>299</sup> Per la parte bombicina, datata al XIV secolo, si veda quanto verrà detto per il *Par. suppl. gr.* 630. La parte iniziale del

---

<sup>295</sup> A. M. BANDINI, *Cat. Bibl. Laurent.*, Firenze 1770, t. III, p. 168.

<sup>296</sup> P. DEGNI, *I manoscritti dello "scriptorium" di Gioannicio*, in *Segno e Testo*, 6 (2008), p. 179-248.

<sup>297</sup> Si vedano anche: M. BERNABÒ, *Voci dell'Oriente. Miniature e testi classici da Bisanzio alla Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze 2011; D. BALDI, *Ioannikios e il Corpus Aristotelicum*, in *RHT*, 6 (2011), p. 15-26; P. DEGNI, *In margine a Gioannicio: nuove osservazioni e un nuovo codice (Laur. San Marco 695)*, in *Alethes Philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, a cura di M. D'Agostino, Spoleto 2010, p. 321-339; P. CANART, *Manuscripts d'Aristote et de ses commentateurs sur papier occidental ancien*, in *Études de paléographie et codicologie*, Città del Vaticano 2008, p. 831-846; P. DEGNI, *Tra Gioannicio e Francesco Zanetti: manoscritti restaurati presso la Biblioteca Medicea Laurenziana*, 2008; D. BALDI, *Sulla storia di alcuni codici italo greci della Biblioteca Laurenziana*, in *Nea Rhome*, 4 (2007), p. 357-381; A. ROSELLI, *Per l'edizione dello scritto "Sui clisteri" di Severo Iatrosostata*, in *Ecdotica* IV, p. 410-417; E. B. FRYDE, *Greek manuscripts in the private library of the Medici: 1469-1510*, Aberystwyth 1996; P. CANART et alii, *Une enquête sur le papier de type "arabe occidental" ou "espagnol non filigrané"*, in *Ancient and medieval Book Materials and Techniques* (Erice, 18-25 settembre 1992), 2 voll., Città del Vaticano 1993, I, p. 3131-393; P. CANART, *Aspetti materiali e sociali nella produzione libraria italo-greca tra Normanni e Svevi*, in *Libri e lettori nel mondo bizantino: guida storica e critica*, a cura di G. CAVALLO, Roma 1990, p. 103-153; R. ROMANO, *Per l'edizione dei Libri*, p. 69-78; N. WILSON, *Scholars of Byzantium*, London 1983; N. WILSON, *A mysterious Byzantine Scriptorium: Ioannikios and his Colleagues*, in *S&C*, 7 (1983), p. 161-176; G. CAVALLO, *La cultura italo-greca nella produzione libraria*, in *I bizantini in Italia*, a cura di G. CAVALLO, p. 495-612; CAVALLO, *La trasmissione scritta*, p. 157-245; CANART, *Le livre grec*, p. 103-162. Si veda anche COSTOMIRIS, *Art. cit.*, p. 174.

<sup>298</sup> C. ASTRUC- M.L. CONCASTY, *Catalogue des manuscrits grecs. Troisième partie. Le supplément grec. Tome III, N°901-1371*, Paris 1960, p. 436-437.

<sup>299</sup> Per Cavallo, insieme al *Par. suppl. gr.* 631, italo-greco: CAVALLO, *La trasmissione*, p. 215.

codice (ff. 1-48v) è costituita, dunque, sia da fogli bombicini che da fogli cartacei, questi ultimi di mano di Mynas.<sup>300</sup>

La parte membranacea, che inizia dal foglio 49 (si tratta di un palinsesto)<sup>301</sup> e che costituisce il nucleo originario del manoscritto, è datata al XII secolo e vergata da una sola mano. Essa tramanda la seconda parte del primo libro, i libri II-V e il VI mutilo e costituiva, probabilmente, con la parte membranacea del *Par. suppl. gr. 631* (libri VI-XII) un unico codice. Dall'esame materiale ho constatato che i fogli di membrana non hanno sempre lo stesso spessore, la membrana, nel complesso, è però di buona qualità. L'inchiostro nero è usato per il testo, il rosso, invece per i titoli. Sono presenti anche fregi, piuttosto semplici, in rosso.

Nella parte finale del codice (ff. 278-281 e 285-290) fogli cartacei si presentano simili a quelli che costituiscono il codice *Par. suppl. gr. 632*.

Presenti sono sia il *pinax* del primo libro che il sommario dei primi sei libri (quelli trāditi dal codice), entrambi di mano di Mynas, che evidentemente ebbe modo di copiarli da un altro codice allora presente nella Biblioteca Reale di Francia.

Il primo libro è trādito nei fogli 1-65v:

- ff. 1-17v vergati da Mynas = Ol. p. 17,1-37,9;
- ff. 18-19v fogli bombicini = Ol. p. 37,9-41,7;
- ff. 20-22v Mynas = Ol., p. 41,7-46,27;
- ff. 23-30v bombicini = Ol., p. 46,27-62,13;
- ff. 31-48v Mynas = Ol., p. 62,13-108,3;
- ff. 49-50v, 52-55, 57-65 membranacei = Ol., p. 108,3-146,23.<sup>302</sup>

Il codice si presenta nella parte membranacea in condizioni non ottimali, tanto che in più punti il testo è difficilmente leggibile. La presenza di alcuni fogli, membranacei, del codice *Parisinus* nel manoscritto *Serd. BAS gr. 5*<sup>303</sup> conservato a Sofia, è segnalata da Roselli.<sup>304</sup>

---

<sup>300</sup> Cfr. *infra Par. suppl. gr. 630*.

<sup>301</sup> Il testo sottostante, in maiuscola dell'VIII secolo su due colonne, che appare appena, è secondo Ehrhard un menologio: A. EHRHARD, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche*, 3 voll. Leipzig-Berlin 1937-1952, I, p. 119-120.

<sup>302</sup> I fogli 6v, 51v e 56r sono privi di scrittura.

<sup>303</sup> D. GETOV, *Fragmenta Serdicensia Lost and Found*, *JÖByz*, 56 (2006), p. 245-260.

<sup>304</sup> A. ROSELLI, *Due manoscritti medici greci nelle biblioteche di Sofia*, in *Galenos*, 3 (2009), p. 177-180.



### 3.2.3 XIV secolo

Più numerosi, 14, sono i codici datati al XIV secolo: *Vat. Pal. gr.* 199, *Vatt. grr.* 297-299, 1911 e 2202, *Parr. grr.* 1883 e 2191, *Marc. gr.* 596, *Leid. Voss. gr. fol.* 58, *Ath. Lavra* 719 ω 64, *Par. suppl. gr.* 630, *Vind. med. gr.* 6, *Erlang. gr.* A3.

Il *Vat. Palat. gr.* 199<sup>305</sup> è un codice composito, il cui nucleo cartaceo (ff. 18-470, contenente il testo di Aezio) è datato sulla base delle filigrane al XIV secolo, la parte membranacea (ff. 1-17 e 471-75) è invece del XIII secolo. Tramanda, oltre ai libri I-VI e VIII-XI di Aezio nei ff. 101-471, altre opere mediche, in prevalenza Ippocrate e Galeno. Secondo il Cavallo il codice è italo-greco e presenta, come i codici *Laur.* 72,3 e *Par. gr.* 2237, “tracciati e atteggiamenti non lontani da quelli di Nicola”, copista dei codici aristotelici del S. Salvatore di Messina.<sup>306</sup> Secondo Brigitte Mondrain,<sup>307</sup> invece, il codice, vergato agli inizi del XIV secolo, è di origine costantinopolitana, probabilmente dell’ambito dell’ospedale del Kral; la mano è la stessa del *Par. gr.* 2237. Il manoscritto è stato inoltre oggetto di interesse per i diversi trattati traditi;<sup>308</sup> alcuni studi specifici ne hanno chiarito i rapporti con il *Par. gr.* 1883.<sup>309</sup>

---

<sup>305</sup> *Codices manuscripti Palatini graeci Bibliothecae Vaticanae descripti*, rec. H. STEVENSON, Roma 1885, p. 99-100.

<sup>306</sup> G. CAVALLO, *La trasmissione*, praes. 215, 220 e 230-232.

<sup>307</sup> Vedi *infra*.

<sup>308</sup> V. BOUDON-MILLOT, *Galien. Exhortation à la médecine. Ars médical*, Paris 2000; V. BOUDON-MILLOT, *Galien. Introduction générale. Sur l'ordre de ses propres livres. Sur ses propres livres. Que l'excellent médecin est aussi philosophe*, Paris 2007; C. DE STEFANI, *Contributi della versione araba all'edizione del testo greco del 'De differentiis febrium' di Galeno*, in *Ecdotica V*, p. 111-116; A. IERACI BIO, *Un inedito commento anonimo ad Ippocrate (Aph. I 1)*, in *Ecdotica V*, p. 253-271; A. IERACI BIO, *Giovanni Argiropulo e un inedito commento anonimo a Galeno (ars med. I, 1a-b7) nel Vat. gr. 285*, in *Ecdotica VI*, p. 271-290; S. IHM, *Clavis Commentariorum der antiken medizinischen Texte*, *Clavis commentariorum antiquitatis et medii aevi 1*, Leiden, Boston, Köln, Brill, 2002; B. MONDRAIN, *Nicolas Myrepse et une collection de manuscrits médicaux dans la première moitié du XIVe siècle. A propos d'une miniature célèbre du Parisinus gr. 2243*, in *Ecdotica III*, p. 403-418; B. MONDRAIN, *Un lexique botanico-médical "bilingue" dans le Parisinus gr. 2510*, in *Lexiques bilingues dans les domaines philosophique et scientifique. Moyen Âge, Renaissance. Actes du colloque international, Paris, 1997*, J. Hamesse (éd.), Turnhout 2001, p. 123-160; C. PETIT, *La tradition manuscrite du traité des Simples de Galien. Editio princeps et traduction annotée des chapitres 1 à 3 du livre I*, in *Ecdotica VI*, p. 143-165. Si veda anche COSTOMIRIS, *Art. cit.*, p. 176.

<sup>309</sup> BOUDON-MILLOT, *Galien. Ars médical*, p. 208; G. HELMREICH, *Galenus De alimentorum facultatibus*, Lipsiae-Berolini 1923 (fotor. 1968), p. XXXII-XXXV; B. ALEXANDERSON, *Die hippokratische Schrift Prognostikon*, in *Studia Graeca et Latina Gothoburgensia*, XVII, Goteborg 1963, p. 94 ss.; MONDRAIN, *Nicolas Myrepse, praes.* 408-410; A.M. IERACIO BIO, *La Syntomos paradosis di Teofilo Protospatario*, *Ecdotica III*, p. 249-267, praes. 249.

Mancano il sommario e il *pinax* del primo libro.

Il **Vat. gr. 297**,<sup>310</sup> cartaceo, 226 fogli, datato agli inizi del XIV secolo,<sup>311</sup> tramanda integralmente i *Libri medicinales* di Aezio, oltre ad un estratto da Galeno (foglio 225), e numerosi capitoli dal *Cyranides* (fogli 125-126v e 225v-226).<sup>312</sup>

Mancano sia il sommario che il *pinax* del primo libro.

Il **Vat. gr. 298**,<sup>313</sup> cartaceo, 599 fogli, datato alla fine del XIV secolo,<sup>314</sup> vergato tra il 1385 e il 1389<sup>315</sup> da Ioannes Staphidakis,<sup>316</sup> venne usato da Giovanni Roso per la copia del *Marc. gr. 290*.<sup>317</sup> Oltre ai sedici *Libri medicinales* tramanda nei fogli finali brevi brani di altri autori: *opusculum astronomicum* di Demetrio Cidone,<sup>318</sup> un lessico, il *de ponderibus et mensuris* di Sesto Giulio Africano, *metrologica* e un *excerptum* anonimo forse da Aezio.<sup>319</sup>

Il sommario dei 16 libri è presente nel foglio 1rv, il *pinax* del primo libro nei ff. 2-3v.

Il **Vat. gr. 299**,<sup>320</sup> cartaceo, 519 fogli, che tramanda soltanto il primo libro (ff. 156-218v) di Aezio e che non figura nell'edizione Olivieri, è una miscellanea<sup>321</sup> di testi

---

<sup>310</sup> I. MERCATI-P. FRANCHI de' CAVALIERI, *Codices Vaticani graeci, T. I. Codices 1-329*, Roma 1923, p. 204-206.

<sup>311</sup> Filigrane: ff. 1-23 simili a Briquet 12008 e ff. 25-226 simili a Briquet 12009.

<sup>312</sup> Tra gli altri codici aeziani che tramandano estratti dal *Cyranides* anche il *Voss. gr. F° 58*, il *Laur. plut. 75,19*, il *Par. gr. 2286* ed il *Par. suppl. gr. 20*.

<sup>313</sup> *Codices Vaticani graeci*, t. I, p. 416-21.

<sup>314</sup> Filigrane: f. 1 simile a Briquet 10718, ff. 2-6 simile a Briquet 9927, ff. 8-13 simile a Briquet 8932, f. 599 simile a Briquet 11161.

<sup>315</sup> Le tre sottoscrizioni, nel f. 296 1° settembre 1385, nel f. 590v 24 marzo 1389 e nel f. 294v 24 maggio 1389, sono riprodotte rispettivamente nelle tavole 205 a, b e c del volume di A. TURYN, *Codices graeci vaticani saeculis XIII et XIV*, Città del Vaticano 1964.

<sup>316</sup> RGK II 243, III 304; E. GAMILLSCHLEG, *Griechischen Kopisten medizinischer Handschriften*, in *Medicina nei secoli*, 11/3 (1999), p. 477-486, *praes.* p. 478.

<sup>317</sup> M. FORMENTIN, *I codici greci delle tre Venezie*, Padova 1978.

<sup>318</sup> Testo tràdito solo da un altro codice del XVII sec., *Meteora Mone Metamorphoseos* 105.

<sup>319</sup> Si veda anche il recente S. KOTZABASSI, *Kopieren und Exzerpieren in der Palaiologenzeit*, in *The legacy of Bernard de Montfaucon: three hundred years of studies on greek handwriting. Proceedings of the seventh international colloquium of greek palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 september 2008)*, ed. A. BRAVO GARCIA, Turnhout 2010, p. 473-482.

<sup>320</sup> *Codices Vaticani graeci*, t. I, p. 421-25.

medici della fine del XIV secolo.<sup>322</sup> Il codice risulta vergato da quattro copisti. Per questo codice adatterò in sede filologica il *siglum* J.

Mancano sommario e *pinax*.

Il *Vat. gr. 1911*,<sup>323</sup> cartaceo, 77 fogli, datato alla metà del XIV secolo,<sup>324</sup> è stato vergato da Georgios Piro (sottoscrizione in rosso nella parte superiore del f.1).<sup>325</sup> Contiene i primi due *Libri medicinales*.

Manca sia il sommario che il *pinax* del primo libro.

Il testo fino al f. 28 è corretto ed integrato da un'altra mano (XV o XVI secolo?).

Il *Vat. gr. 2202*,<sup>326</sup> è bombicino, mentre i fogli 1-4 e 319 aggiunti sono di carta occidentale del XV secolo;<sup>327</sup> di carta orientale è anche il foglio di guardia, in cui si intravede una scrittura probabilmente della stessa mano dell'unico copista che ha vergato la parte originaria del codice. Tra i possessori figurano Giorgio Valla (f. 1 e 319), Alberto da Carpi e il cardinale Giovanni Salviati (f. 2v). Formava con il *Par.*

---

<sup>321</sup> Il codice è stato studiato in relazione ad alcuni dei numerosi testi trãditi, nessuno studio comunque sul testo di Aezio: R. DE LUCIA, *Una redazione inedita del ΠΕΡΙ ΕΛΜΙΝΘΩΝ di Alessandro di Tralle*, in *Ecdotica IV*, p. 53-63; R. DE LUCIA, *La sezione ginecologica della miscellanea medica in Vat. gr. 299*, in *Ecdotica V*, p. 231-251; F. GIORGIANNI, *Tradizione e selezione del "corpus hippocraticum" nel "de corporis humani fabrica" di Teofilo*, in *Sulla tradizione indiretta dei testi medici. Atti del II seminario internazionale di Siena, Certosa di Potignano, 19-20 settembre 2008*, ed. I. GAROFALO, Pisa-Roma 2009, p. 43-77; M. LAMAGNA, *La recensio amplior del "De urinis" di Avicenna: lo stato della tradizione manoscritta*, in *Ecdotica V*, p. 321-333; M. LAMAGNA, *Per l'edizione del "De urinis" attribuito ad Avicenna: studio complessivo della tradizione manoscritta*, in *RHT*, 6 (2011), p. 27-59; R. MASULLO, *Sul ΠΕΡΙ ΣΦΥΓΜΩΝ attribuito a Mercurio monaco*, in *Ecdotica V*, cit. p. 335-346; J. SONDERKAMP, *Untersuchungen zur Überlieferung der Schriften des Theophanes Chrysobalantes*, Bonn 1987, p. 208-210.

<sup>322</sup> Filigrane: ff. 1-16 simili a Briquet 11725, ff. 133 ss. simili a Briquet 68, f. 156 simile a Keinz 88, ff. 256 ss. simili a Briquet 5369 e f. 467 simile a Briquet 14610.

<sup>323</sup> P. CANART, *Codices Vaticani Graeci. Codices 1745-1962*, Città del Vaticano 1970, I, p. 616-632.

<sup>324</sup> Filigrane: f. 2 simile a Briquet 5106 e Mosin 3291-92 e f. 31 simile a Mosin 3585-90.

<sup>325</sup> Su Georgios Piro si veda RGK III 61, che vergò alcuni fogli del *Vat. gr. 199*.

<sup>326</sup> S. LILLA, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae... Codices Vaticani graeci. Codices 2162-2254 (Codices Columnenses)*, Città del Vaticano 1985, p. 157-59.

<sup>327</sup> Filigrane: f. 1 simile a Briquet 13048, ff. 3-4 simile a Briquet 3668.

gr. 2195 (libri 5-8)<sup>328</sup> un unico codice che tramandava i primi otto libri di Aezio, come è stato sufficientemente dimostrato da Annaclara Cataldi Palau.<sup>329</sup>

Oltre al *pinax* manca anche il sommario. I fogli 3-4, in carta del XV secolo, sono ovviamente vergati da una mano più recente di quella che copia quasi tutto il codice; il testo trådito nei fogli 3-4 corrisponde a Ol., p. 17,2-19,27.

Il **Par. gr. 1883**, cartaceo, 794 fogli, datato alla prima metà del XIV secolo<sup>330</sup> e vergato da Cosma Camelos,<sup>331</sup> è una raccolta di opere mediche, di Ippocrate e Galeno soprattutto. Tramanda i primi 12 libri di Aezio nei fogli 180v-780v. Il manoscritto è stato sufficientemente studiato da Anna Maria Ieraci Bio<sup>332</sup> e Brigitte Mondrain.<sup>333</sup> Il testo di Aezio è particolarmente interessante, in quanto questo Parigino presenta un numero maggiore di capitoli, probabilmente spiegabile con un'interpolazione da Galeno in margine al suo antigrafo. Sui rapporti tra questo manoscritto e il *Vat. Pal. gr. 199*, suo antigrafo, si veda sempre lo studio della Mondrain. Per Costomiris,<sup>334</sup> invece, il codice presenta “une grande analogie” con il *Par. gr. 2191*.

Il primo libro con *pinax* non è preceduto dal proemio; manca il sommario.

Il **Par. gr. 2191**,<sup>335</sup> cartaceo, 375 fogli, presenta una vistosa integrazione di numerosi fogli all'inizio, probabilmente per sostituire quelli originari molto rovinati. Il codice, oltre ai 16 libri dell'Amideno, tramanda nel foglio 344 un estratto dal *de ponderibus et mensuris* di Sesto Giulio Africano e un *excerptum* dal sesto libro dell'*epitome medica* di Paolo Egineta nei fogli 345-375. Il codice è considerato erroneamente modello del *Par. gr. 2192* dal Costomiris,<sup>336</sup> il quale ne sottolinea l'importanza,

---

<sup>328</sup> Nel I foglio di guardia si legge la nota di possesso di Giorgio Valla, il quale ha scritto anche alcune note marginali, ad esempio nei fogli 54r, 60r e 63v. Vergato da una sola mano; la carta abbastanza spesso è sempre della medesima qualità.

<sup>329</sup> CATALDI PALAU, *Gian Francesco d'Asola*, p. 398 e 472.

<sup>330</sup> H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque nationale et des autres bibliothèques de Paris et des départements*, 4 voll., Paris 1886-1898, II, p.158.

<sup>331</sup> RGK II 304.

<sup>332</sup> A.M. IERACI BIO, *Una introduzione alle arti medico-grammaticale in un manoscritto medico (Par. gr. 1883)*, in *Ecdotica IV*, p. 219-232.

<sup>333</sup> MONDRAIN, *Nicolas Myreperse*, p. 403-418.

<sup>334</sup> COSTOMIRIS, *Art. cit.*, p. 169.

<sup>335</sup> OMONT, *Inventaire*, II, p. 212.

<sup>336</sup> *Art. cit.*, p. 167.

insieme al *Par. gr.* 2193, in quanto vera e propria edizione “par la collation de plusieurs manuscrits anciens”.

Nel codice, da me visionato, i fogli 1-14v e 26-27v sono vergati da una mano più recente di quella del XIV secolo che verga la maggior parte del codice.

Il testo del primo libro è stato dunque vergato da due distinte mani:

- Mano del XVI?: ff. 1-14v = Ol., p.17,1-81,19 e ff. 26-27 = Ol., p. 135,21-146,7;
- Mano del XIV secolo: ff. 15-25 = Ol., p. 81,19- 135,20 e dal foglio 28 = Ol., p. 146,5.

Il primo libro è preceduto dal *pinax*; manca il sommario.

Il codice *Marc. gr.* 596,<sup>337</sup> cartaceo, datato alla seconda metà del XIV secolo,<sup>338</sup> fu vergato da Ioannes Abramius;<sup>339</sup> tra i possessori Domenico Grimani.<sup>340</sup> Esso fu considerato erroneamente da Mioni, per la presenza del bollo della tipografia aldina, esemplare di stampa dell'*editio princeps*, sembra però sia stato utilizzato per le correzioni del *Par. gr.* 2198.

Il primo libro è preceduto dal *pinax*; manca il sommario.

Il codice *Voss. gr. fol.* 58,<sup>341</sup> in carta occidentale,<sup>342</sup> contiene, oltre ai libri I-VIII di Aezio Amideno nei fogli 1-232, anche altri testi medici.<sup>343</sup> Nei margini del codice, che consta di 305 fogli, si leggono numerose note di varie mani. Per Meyier di provenienza italiana, nel XVII secolo faceva parte della biblioteca di Melchior Thevenot, come dimostra la nota nel primo foglio di guardia. Il codice venne

---

<sup>337</sup> E. MIONI, *Bibliotheca divi Marci Venetiarum Codices Graeci manuscripti*, Roma 1960, II, p. 517-18. Si veda anche COSTOMIRIS, *Art. cit.*, p. 176.

<sup>338</sup> Filigrane: ff. 4, 132, 218, 276 simile a Mosin 400, ff. 47, 57 simile a Mosin 6101.

<sup>339</sup> Medico e astrologo di Andronico IV Paleologo (1376-1379), fondatore a Costantinopoli di una famosa scuola astrologica, oltre che copista prevalentemente di testi astrologici. Cfr. D. PINGREE, *The astrological school of John Abramius*, in *DOP*, 25 (1971), p. 189-215; J. H. HOLDEN, *A history of horoscopic astrology. From the Babylonian period to the modern age*, Tempe 1996 (II ed. 2006), p. 143; D. PINGREE, *Some fourteenth-century byzantine astronomical texts*, in *JHA*, 29 (1998), p. 103-105; ID., *From Alexandria to Baghdad to Byzantium. The transmission of astrology*, in *IJCT*, 8/1 (summer 2001), p. 3-37; P. MAGDALINO-M. MAVROUDI, *The occult sciences in Byzantium*, Geneva 2006.

<sup>340</sup> D. JACKSON, *A list of greek mss. of Domenico Grimani*, in *Scriptorium*, 26 (2008), p. 164-169.

<sup>341</sup> K.A. MEYIER, *Codices manuscripti VI. Codices Vossiani graeci et miscellanei*, Lugduni 1955, p. 66-68. Si veda anche COSTOMIRIS, *Art. cit.*, p. 171-172.

<sup>342</sup> Filigrane: ff. 1-167 simili a Briquet 3271, ff. 168-305 simili a Briquet 3189.

<sup>343</sup> Ff. 232-233: un *excerptum* dallo scritto galenico *ad Pisonem de Theriaca*; ff. 233-235: *excerpta* dai libri II e IV del *Cyranides*; f. 236: un testo anonimo intitolato *de lapidibus*; ff. 236-243: *excerpta* da Aezio e Nonno; ff. 243-305 *excerpta* dai libri I-IV di Dioscoride.

acquistato da Jean Hurault de Bostaille (1517-1572) durante il suo soggiorno a Venezia (1561-1572).<sup>344</sup> Il codice contiene anche Teofane Nonno Crisobalante.<sup>345</sup> Il codice venne ignorato dall'Olivieri.

Mancano sia il *pinax* del primo libro che il sommario.

Il codice *Athos Lavra 719* ω *64* (Eustratiades 1874), cartaceo, fogli 362, contiene i primi otto *Libri medicinales*. Mutilo all'inizio e alla fine: il codice si arresta a metà del capitolo 73 dell'VIII libro.<sup>346</sup>

Il primo libro è trådito nei fogli 1-36: il testo corrisponde a Olivieri I, p. 62,13-146,23. Il manoscritto faceva parte originariamente di un solo codice insieme ai fogli bombicini dei mss. *Par. suppl. gr.* 630 e 1240. Lo conferma, oltre alla *mise en page* ed alla medesima scrittura, la continuità del testo che si legge nei tre esemplari: Olivieri I, p. 17,1-37,9 = ff. 1-20v *Par. suppl. gr.* 630; Olivieri I, p. 37,9-41,7 = ff. 18-19v *Par. suppl. gr.* 1240; Olivieri I, p. 41,7-46,27 = ff. 21-23v *Par. suppl. gr.* 630; Olivieri I, p. 46,27-62,13 = ff. 23-30v *Par. suppl. gr.* 1240; Olivieri I, p. 62,13-146,23 = ff. 1-36 *Ath. Lavra* ω *64*.

Il *Par. suppl. gr.* 630,<sup>347</sup> bombicino, costituiva con la parte bombicina del *Par. suppl. gr.* 1240 e del codice *Ath. Lavra 719* ω *64* un unico codice, fatto, questo, dimostrato sufficientemente dal mio esame.<sup>348</sup> Questo manoscritto bombicino, da me ricostruito e indicato Bo in sede filologica, tramanda integralmente il testo del primo libro. Il codice è stato integrato con carta occidentale e vergato da Minoide Mynas, il quale, oltre ad assemblarlo, lo acquistò a metà dell'Ottocento in un monastero del Monte

---

<sup>344</sup> I. de CONIHOUT, *Jean et André Hurault: Deux frères ambassadeurs à Venise et acquéreurs des livres du cardinal Grimani*, in *Italique*, 10 (2007), p. 107-148; D. JACKSON, *The greek manuscripts of Jean Hurault de Boistaillé*, in *SIFC*, 2 (2004), p. 209-252.

<sup>345</sup> SONDERKAMP, *Untersuchungen*, p. 110-112.

<sup>346</sup> La parte di testo mancante alla fine del libro VIII corrisponde a Olivieri II, p. 535,13-554,10.

<sup>347</sup> OMONT, *Inventaire*, III, p. 287.

<sup>348</sup> Misura 240x150 mm, la rigatura è costituita da 26 linee orizzontali distanziate di 70mm e due linee verticali distanziate di 50mm; due inchiostri, rosso per i titoli e nero per il testo; unico copista. Uguali risultano le misure e la rigatura dei fogli, gli inchiostri rosso e nero, la scrittura, oltre al contenuto.

Athos.<sup>349</sup> Tra gli altri codici di Aezio acquistati da Mynas per conto del governo francese anche il *Par. suppl. gr.* 1240, il *Par. suppl. gr.* 631 e il *Par. gr.* 632.<sup>350</sup>

Il codice *Vind. med. gr.* 6,<sup>351</sup> cartaceo, consta di 277 fogli. Datato alla prima metà del XIV secolo, è stato integrato con fogli del XV (ff. 1-3, 228, 274, 275) e del XVI secolo (ff. III, 273). Il nucleo originario è in carta orientale, nei fogli aggiunti invece sono presenti varie tipologie di filigrane.<sup>352</sup> Il codice contiene tutti e 16 i *Libri medicinales* e tra questi, nei fogli 152rv, è inserito un estratto del trattato galenico *De theriaca ad Pisonem*. Del codice si è occupato anche Gamillscheg,<sup>353</sup> che ha individuato in Atanasio monaco, copista del *Parisinus graecus* 2193 e dell'*Ath. Vatopedi* A 29, il restauratore. Il codice, acquistato da Augerius von Busbeck a Costantinopoli,<sup>354</sup> fu posseduto da Gerard van Swieten, medico personale di Maria Teresa d'Austria.

Dal mio esame del codice<sup>355</sup> riporto i seguenti dati.

Il codice, probabilmente mutilo già nel XV secolo, è stato integrato con l'aggiunta dei fogli 1-3, di mano di Atanasio monaco, nei quali si legge, in successione, il sommario dei sedici libri (f. 1), una nota (f. 2v) e titolo e inizio del proemio (f. 3).<sup>356</sup>

Il manoscritto dal foglio 4 è vergato sempre dalla stessa mano del XIV secolo.

La parte finale del *pinax* del primo libro si legge nel f. III di guardia; la mano è la stessa che ha vergato l'intero codice.

---

<sup>349</sup> Su questo personaggio si veda il recente studio di D. GOUREVITCH, *Mynoide Mynas, un "drôle de pistolet": érudition, escroquerie et histoire politique autour de l'indépendance de la Grèce, à propos de la Gymnastique de Philostrate*, in *Ecdotica* V, p. 481-503.

<sup>350</sup> H. OMONT, *Minoide Mynas et ses missions en Orient (1840-55)*, Paris 1916: nel corso della sua prima missione in Oriente Mynas cita i manoscritti in una lettera scritta dal monastero di Esfigmenou il 7 dicembre del 1841; siamo informati di un suo prolungato soggiorno presso il monastero di Vatopedi dal mese di settembre; i codici dunque sono stati acquistati o a Vatopedi o a Esfigmenou.

<sup>351</sup> H. HUNGER, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, Wien 1969, II, p. 48-49.

<sup>352</sup> Per le quali rimando al catalogo di Hunger appena citato.

<sup>353</sup> GAMILLSCHEG, *Griechischen, praes.* p. 479-480.

<sup>354</sup> Nota al f. IIr.

<sup>355</sup> Esame condotto sul microfilm, che mi riprometto di approfondire con una visita presso la Biblioteca in cui il codice è conservato.

<sup>356</sup> Dall'inizio del proemio, prima del quale si legge il titolo dell'opera ed il nome dell'autore, a p. 20,19 dell'edizione Olivieri.

Il codice *Erlang. A 3*, descritto da Thurn,<sup>357</sup> cartaceo, 289 fogli, oltre a tramandare i libri I-IV di Aezio nei fogli 1r-184v, contiene anche altre opere mediche, tra le quali quella di Teofilo Protospatario. Ritenuto erroneamente copia dell'edizione aldina fino al recente studio di Brigitte Mondrain,<sup>358</sup> il codice fu ignorato dall'Olivieri. Che il codice non sia copia dell'aldina è stato sufficientemente dimostrato dalla Mondrain, risultando dirimente al riguardo la sua datazione. Sui suoi rapporti con l'aldina e con la tradizione manoscritta dell'Amideno non ci sono studi al momento; mi occuperò pertanto nel capitolo IV della sua collocazione, indagandone i rapporti con gli altri codici per collocarlo nel nuovo *stemma codicum* dei *Libri medicinales*. Ferma restando la validità dello studio della Mondrain sotto il profilo codicologico-paleografico, alcuni aspetti paleografici saranno affrontati solo in relazione alla parte del codice che tramanda i libri aeziani, laddove questi abbiano ricadute sul piano filologico.

Manca il *pinax* del primo libro; assente è anche il sommario dell'opera.

---

<sup>357</sup> H. THURN, *Die griechischen Handschriften der Universitätsbibliothek Erlangen*, Wiesbaden 1980, p. 22-24. Si vedano anche IHM, *Clavis Commentariorum*; B. MONDRAIN, *Der Transfer griechischer Handschriften nach der Eroberung Konstantinopels*, in *Osmanische Expansion und europäischer Humanismus. Akten des interdisziplinären Symposions vom 29. und 30. Mai 2003 im Stadtmuseum Wiener Neustadt*, F. Fuchs (éd.), Wiesbaden 2005, p. 109-121.

<sup>358</sup> B. MONDRAIN, *Démétrios Angelos et la médecine*, in *Ecdotica* VI, p. 293-322.



### 3.2.4 XV secolo

Sono dieci i codici datati al XV secolo: *Scor. gr.* Psi IV 14, *Laur. plut.* 75.12, *Ath. Vat.* A 29, *Ath. Lavra* 718 ω 63, *Parr. grr.* 2192, 2193 e 2256, *Marcc. grr.* 289 e 291, *Berol. Phillipps gr.* 1534.

Il codice *Scorialensis gr. Ψ IV 14*,<sup>359</sup> composito, consta di tre parti: ff. 48-207 in carta occidentale, ff. 210-369 in carta orientale, ff. 1v-45v, 60rv, 93rv, 208rv, 371rv carta con filigrana simile a Briquet 11663. Il codice è appartenuto a Diego Hurtado de Mendoza (margine inferiore del foglio di guardia IIIr). Nella disposizione dei fogli regna un grande disordine. Il codice, secondo Graux,<sup>360</sup> fu terminato il 21 agosto del 1298, come riportato dalla sottoscrizione al foglio 360.<sup>361</sup>

Contiene i primi sei libri di Aezio (con i *pinakes*, ad eccezione di quello del primo libro), seguiti da tre fogli sul dolore dei denti (360-362v) e dal sommario dei 16 libri (371rv).

La parte che tramanda il primo libro, fogli IIIv-36, è del XV secolo.

Il *Laur. Plut. 75,12*,<sup>362</sup> cartaceo, che appartenne al Poliziano,<sup>363</sup> tramanda i primi tre *Libri medicinales*. Il codice necessiterebbe almeno di uno studio che miri all'individuazione tipologica delle filigrane in esso presenti per meglio precisarne la datazione. Dalla collazione da me condotta è emerso che esso è *descriptus* dal *Marc. gr.* 596, per cui il *Laurentianus* dovette esser vergato tra la fine del XV sec. e l'inizio del XVI, in quanto il *Marcianus* è datato alla seconda metà del XV secolo. L'esame delle filigrane, oltre a meglio precisare la datazione del codice, potrebbe essere utile per stabilire almeno il *terminus post quem* delle aggiunte al *pinax* del *Marcianus*, che

---

<sup>359</sup> G. DE ANDRES, *Catalogo de los codices griegos de la Real Biblioteca de El Escorial*, 3 voll., Madrid 1967, III, p. 99-100.

<sup>360</sup> C. GRAUX, *Essai sur les origines du fonds grecs de l'Escorial*, Paris 1880, p. 401.

<sup>361</sup> Il numero di foglio indicato da Graux è il 560; si tratta evidentemente di un errore, probabilmente di stampa, in quanto il codice è formato da 371 fogli. Errore già segnalato da COSTOMIRIS, *Art. cit.*, p. 175.

<sup>362</sup> Mi è stato possibile non solo consultare il codice nella sezione *Teca Digitale* della Biblioteca Laurenziana Medicea di Firenze, ma anche la più recente bibliografia.

<sup>363</sup> E. B. FRYDE, *Humanism and Renaissance History*, London 1983, p. 224; A. DANELONI, *Poliziano e il testo dell'Institutio oratoria*, Messina 2001, p. 211.

non figurano nel Laurenziano. Secondo Costomiris il codice è stato vergato dalla stessa mano del *Laur. plut.* 75, 13.<sup>364</sup>

Il primo libro è preceduto dal *pinax*; manca il sommario.

Il codice *Ath. Vat. A 29*,<sup>365</sup> 422 fogli, è uno dei pochi che tramandano tutti e 16 i *Libri medicinales*, ai quali si aggiunge negli ultimi fogli un *excerptum* dal trattato *De natura hominis* di Melezio. Cartaceo, è stato vergato nella prima metà del XV secolo da Atanasio monaco,<sup>366</sup> copista anche del *Paris. gr.* 2193. L'attribuzione a questo copista è stata fondata sulla base del confronto con il *Monac. gr.* 186.<sup>367</sup> Tra i possessori del codice figura Makarios di Tessalonica, il cui monogramma è ancora visibile in rosso acceso nel foglio 1r.

Il primo libro è mutilo di parte del *pinax* che precede il testo del proemio. Manca il sommario. Questa parte del codice non è in un buono stato di conservazione; non poche anche le macchie di umido. Per gli altri dati rimando alla ottima descrizione di Lamberz, accurata anche nell'individuazione delle filigrane.

Il codice *Athos Lavra 718 ω 63* (Eustratiades 1873), cartaceo datato al 1440, consta di 592 fogli; contiene, nei fogli 1-543v, i libri I-XVI, dei quali il nono mutilo della parte iniziale (circa trenta capitoli). Il foglio di guardia membranaceo I rv contiene un frammento del *De occursu domini* attribuito a Gregorio Nisseno.<sup>368</sup> Nei fogli 544-565 si legge il *Syntagma de alimentorum facultatibus* di Symeon Seth, seguito da altri due trattati, il primo nei fogli 566-587v, il secondo nei fogli 588-591v.

Il primo libro è preceduto dal *pinax*; manca il sommario.

---

<sup>364</sup> COSTOMIRIS, *art. cit.*, p. 174.

<sup>365</sup> Per la descrizione del codice ho utilizzato il recente E. LAMBERZ, *Katalog der griechischen Handschriften des Athosklosters Vatopedi*, Tessalonica 2006, p. 128-130. Si veda anche GAMILLSCHEG, *Griechischen Kopisten*, p. 477-486.

<sup>366</sup> RGK II Nr. 11, III Nr. 11; PLP 376-377.

<sup>367</sup> Sul *Monacensis*: O. KRESTEN, *Eine Sammlung von Konzilsakten aus dem Besitze des Kardinals Isidoros von Kiev*, Wien 1976.

<sup>368</sup> Il testo tràdito corrisponde alle p. 1556, 33- 1557, 32 del volume 46 della *Patrologia graeca* del Migne.

Il **Par. gr. 2192**,<sup>369</sup> cartaceo, 345 fogli, tramanda integralmente i *Libri medicinales*, cui segue un estratto dal *de ponderibus et mensuris* di Sesto Giulio Africano nei fogli 316v-317 e il sesto libro dell'*epitome medica* di Paolo Egineta nei fogli 317v-345. Nell'analisi del codice, vergato da una sola mano, ho individuato la presenza di tre tipi di filigrane: nei fogli iniziali e finali, bianchi, corona da cui si diparte una linea sormontata da una stella a sei punte, di cui non ho ancora trovato un adeguato riscontro tipologico; nei fogli 1-306 e 329-375 un monte sormontato da un'asta terminante in croce, simile sia a Mošin 6539 (a. 1392) che a Briquet 11674 (1382), 11685 (1405) e 11721 (1404-15); nei fogli 307-328 una stella a sei punte con asta, simile a Briquet 6045 (1444). La tipologia delle filigrane individuate è tale da permetterci con buona approssimazione la datazione alla I metà del XV secolo. Il codice è per Costomiris<sup>370</sup> *descriptus* del **Par. gr. 2191**, ma non per l'Olivieri.<sup>371</sup>

E' presente il *pinax* del primo libro, come anche il sommario dei 16 libri. Il codice presenta anche un'errata disposizione di alcuni fogli, di cui ho ricostruito l'ordine: 10-13-14-12-11-15.

Il **Par. gr. 2193**,<sup>372</sup> cartaceo, 403 fogli, oltre ai sedici libri tramanda anche un estratto dal *de ponderibus et mensuris* di Sesto Giulio Africano nei fogli 402-403. Il codice si presenta mutilo all'inizio e alla fine.

Il copista è Atanasio monaco,<sup>373</sup> lo stesso che ha vergato l'*Ath. Vatopedi* A 29.

Il *pinax* del primo libro si presenta mutilo; manca il sommario. Brevi note terminologiche ai margini del testo si leggono nei fogli 6v, 8v, 9, 11v, 13rv, 15v, 16, 18 e 21v.

---

<sup>369</sup> OMONT, *Inventaire*, II, p. 212. Si veda anche P. PORMANN, *The Parisinus graecus 2293 as a document of scientific activity in swabian Sicily*, in *Arabic Sciences and Philosophy*, 136 (2003), p. 137-161.

<sup>370</sup> *Art. cit.*, p. 167.

<sup>371</sup> *Praefatio*, I, p. IX.

<sup>372</sup> OMONT, *Inventaire*, II, p. 212. Si veda anche C. FÖRSTEL, *Manuel le Rhéteur et Origène: note sur deux manuscrits parisiens*, in *REByz.*, 57 (1999), p. 245-254.

<sup>373</sup> RGK II 11, III 11. GAMILLSCHEG, *Griechischen Kopisten*, p. 479.

Il **Par. gr. 2256**,<sup>374</sup> bombicino, 626 fogli, datato al XV secolo, vergato da Demetrio Pepagomeno,<sup>375</sup> è una miscellanea di testi medici. Dall'esame condotto, oltre alla mano di Demetrio, che copia per intero la parte del testo di Aezio, mi è parso di poterne individuare almeno un'altra; la carta, molto spessa, della stessa qualità per tutto il codice, non ha filigrane. Sono presenti fregi "semplici" in rosso, usato anche per le capitali ed i titoli; l'inchiostro nero, invece, per il testo. Nei fogli 6v, 7r e 8r sono presenti dei disegni in inchiostro giallo e verde.

Il codice reca il timbro del sultano Mustafà I, dalla cui biblioteca proviene.<sup>376</sup> A Jacobs<sup>377</sup> si deve l'identificazione anche di altri cinque codici della BnF provenienti dalla stessa biblioteca. Questi codici vennero acquistati durante una missione francese della fine del '600 a Costantinopoli per conto del governo francese.

Il *Parisinus* tramanda solo i primi due libri di Aezio, il primo nei ff. 34-91v. Assente sia il *pinax* del primo libro che il sommario dell'opera.

Il **Marc. gr. 289**,<sup>378</sup> cartaceo, 344 fogli, che tramanda i libri I-VII, fu vergato da Giovanni Roso per il cardinale Bessarione, nella cui biblioteca fu custodito prima di passare alla Nicena poi Marciana. Esso, insieme al *Marc. gr. 290*, tramanda integralmente l'opera opera di Aezio.

Il primo libro è privo del *pinax*; manca il sommario.

---

<sup>374</sup> OMONT, *Inventaire*, II, p. 224-225. Si vedano anche M. CAPONE CIOLLARO, *Per l'edizione delle 'Eclogai' di Demetrio Pepagomeno*, in *Ecdotica IV*, p. 39-52; C. FÖRSTEL-D. GROSDIDIER DE MATONS, *Quelques manuscrits grecs liés à Manuel II Paléologue*, in *Actes du VIe Colloque International de Paléographie Grecque (Drama, 21-27 septembre 2003)*, B. Atsalos (éd.), Vivlioamphiastis, Annexe 1, Athèna 2008, p. 375-386, 1116-1120; LAMAGNA, *La recensio*, p. 321-333; ID., *Per l'edizione del 'De urinis'*, p. 27-59; P. MORAUX, *Anecdota Graeca Minora VI: Pseudo-Galen, De signis ex urinis*, in *ZPE*, 60 (1985), p. 63-74; SONDERKAMP, *Untersuchungen*, p. 167-169.

<sup>375</sup> RGK II 133; GAMILLSCHEG, *Griechischen Kopisten*, p. 480.

<sup>376</sup> A. BERNASCONI, *Un gruppo di codici greci bolognesi provenienti dalla biblioteca del sultano Mustafà I*, in *Scriptorium*, 60 (2006/2), p. 259.

<sup>377</sup> E. JACOBS, *Untersuchungen zur Geschichte der Bibliothek im Serai zu Konstantinopel*, I, Heidelberg 1919.

<sup>378</sup> MIONI, *Bibliotheca divi Marci*, I, p. 412.

Il **Marc. gr. 291**,<sup>379</sup> cartaceo,<sup>380</sup> 450 fogli, tramanda i sedici *Libri medicinales*; seguono negli ultimi fogli il *de ponderibus et mensuris* e *medicamenta*, tra i quali un *excerptum* da Aezio. Il codice faceva parte della biblioteca del cardinale Bessarione.<sup>381</sup>

Il primo libro con il *pinax* è preceduto dal sommario dell'intera opera.

Il **Berol. Phillipps gr. 1534**,<sup>382</sup> cartaceo, 536 fogli, contiene i 16 *Libri medicinales* di Aezio.<sup>383</sup> Appartenuto a Guillaume Pellicier (1529-1568),<sup>384</sup> oggi conservato a Berlino, è stato collazionato dal Daremberg, che lo datava invece alla fine del XVI secolo, per l'edizione dell'XI libro:

*La collation que j'ai faite d'une partie du livre XI me permet d'assurer que ce manuscrit a la plus grande analogie avec notre manuscrit 2191: le copiste, habile calligraphe, s'est montré du reste fort ignorant.*<sup>385</sup>

---

<sup>379</sup> Si veda anche COSTOMIRIS, *Art. cit.*, p. 175.

<sup>380</sup> Filigrane: ff. 2, 7, 14: Mošin 5532; ff. 19, 40, 90: Mošin 6724; ff. 92, 123, 186, 405: Mošin 417; f. 250: Mošin 4690; ff. 276, 287, 295: Mošin 6367; ff. 324, 341: Briquet 6383; ff. 347, 374: Mošin 2684; ff. 380, 394: Mošin 6046; ff. 412, 420, 450: Briquet 5956; f. 451: Mošin 889.

<sup>381</sup> M. FORMENTIN, *I codici greci di medicina delle Tre Venezie*, Padova 1978; M. ZORZI, *I codici greci di argomento medico della Biblioteca Marciana, in Dalla scienza medica alla pratica dei corpi. Fonti e manoscritti marciani per la Storia della Sanità*, a cura di N.-E. VANZAN MARCHINI, Padova 1993.

<sup>382</sup> W. STUEMUND-L. COHN, *Codices ex Bibliotheca Meermanniana Philippici graeci nunc Berolinenses*, Berlin 1890.

<sup>383</sup> Non mi è stato possibile collazionare il testo di Aezio trädito dal *Berol. Phillipps gr. 1534*, mi riservo però di farlo.

<sup>384</sup> H. OMONT, *Catalogue des manuscrits grecs de Guillaume Pélicier*, in *Bibliothèque de l'École des Chartres*, 46 (1885), p. 45-83, 594-624; J. IRIGOIN, *Les ambassadeurs à Venise et le commerce des manuscrits grecs dans les années 1540-1550*, in *Venezia centro di mediazione tra Oriente e Occidente- Aspetti e problemi*, Firenze 1977, p. 399-415; A. CATALDI PALAU, *Les vicissitudes de la collection de manuscrits grecs de Guillaume Pellicier*, in *Scriptorium*, 40 (1986), p. 32-53.

<sup>385</sup> DAREMBERG, *Notices*, p. 150.

### 3.2.5 XVI secolo

Due gli esemplari vergati nel XVI secolo: il *Leid. B.P. 6* ed il *Par. gr. 2198*.

Il codice *Leid. B.P. 6*,<sup>386</sup> cartaceo,<sup>387</sup> 200 fogli, tramanda i primi cinque libri nei 200 fogli di cui è costituito. Una mano della fine del XVI secolo aggiunse dei lemmi ai margini. Il codice è, secondo Meyier, di provenienza italiana. Franciscus Raphelengius lo dona nel 1590 alla biblioteca di Leida, nella quale ancora oggi si trova. Il codice, come confermerebbe anche la carta, probabilmente venne vergato a Venezia, dove si trovava il suo antigrafo, il *Marc. gr. 289*, negli stessi anni in cui veniva copiato anche il *Par. gr. 2198*.<sup>388</sup>

Mancano sia il *pinax* del primo libro che il sommario dell'opera.

Il *Par. gr. 2198*,<sup>389</sup> datato alla metà del XVI secolo, è secondo Annaclara Cataldi Palau,<sup>390</sup> che ne ha anche curato una buona descrizione, l'esemplare di stampa dell'aldina; già Costomiris ne aveva evidenziato l'analogia con l'aldina.<sup>391</sup> Il codice, di proprietà dell'Asolano, fu vergato da Bernardo Feliciano da Cremona.<sup>392</sup>

Il primo libro è privo di *pinax*; presente è invece il sommario dei sedici libri nei fogli finali del codice (532-533v).

---

<sup>386</sup> K.A. MEYER, *Codices manuscripti. VIII. Codices Bibliothaeae Publicae graeci*, Lugduni Batavorum 1965, p. 9-10.

<sup>387</sup> Filigrane: ff. 1-24 simili a Briquet 6296, ff. 25-200 simili a Briquet 588.

<sup>388</sup> Vedi il capitolo IV.

<sup>389</sup> OMONT, *Inventaire*, II, p. 213. Si veda anche S. FORTUNA, *Nicolò Leonicensi e le edizioni aldine dei medici greci (con un'appendice sulle sue traduzioni latine)*, in *Ecdotica V*, p. 443-464.

<sup>390</sup> Gian Francesco d'Asola, p.

<sup>391</sup> *Art. cit.*, p. 169.

<sup>392</sup> Mettere RGK, *Scribes grecs de la Renaissance. Additions et corrections aux répertoires de Vogel-Gardthausen, de Patrinélis et de Canart*, in *Scriptorium*, XVIII (1964/2), p. 263-264. GAMILLSCHEG, *Griechische Kopisten*, p. 478.

### 3.3 Manoscritti che tramandano *excerpta* dal primo libro

I codici da me individuati che tramandano *excerpta* dal primo libro sono cinque, elencati cronologicamente nella tabella che segue. In questa fase dello studio il testo aeziano trãdito dai codici seguenti non è stato collazionato, ad eccezione del *Pan. gr.* 13 C 3, collazionato per la mia tesi di laurea, i cui risultati verranno solo qui accennati nella scheda del codice.

Segnatura	Datazione	Materiale	fogli	Excerpta da Aezio	Sigla
<i>Vind. med. gr.</i> 37	XIV	carta orientale	120	I-IV	*
<i>Bonon gr.</i> 1808	XV	cartaceo	310	I-VIII	*
<i>Bodl. Barocci</i> 88	XV	cart.	174	I-VIII	*
<i>Scor. gr.</i> Σ III, 17	XV	cart.	229	I-II	U
<i>Pan. gr.</i> XIII C 3	XVI	cart.	1047	I	*

#### 3.3.1 XIV secolo

Il codice *Vind. med. gr.* 37,<sup>393</sup> datato alla prima metà del XIV secolo, è costituito da 120 fogli di carta orientale. Il codice contiene *excerpta* dai primi quattro libri di Aezio; nei ff. 1r-2v sono contenuti 8 capitoli del primo libro.<sup>394</sup>

Questo codice, come il *Vind. med. gr.* 6, venne acquistato da Augerius von Busbeck a Costantinopoli<sup>395</sup> e fu posseduto da Gerard van Swieten.

#### 3.3.2 XV secolo

Il codice *Bonon. gr.* 1808,<sup>396</sup> cartaceo, è formato da 332 fogli. I fogli 1-4v e 89rv sono invece della prima metà del XIV secolo e contengono brani dall'*Epitome de curatione morborum* di Teofane Nonno Crisobalante.<sup>397</sup> Il codice, una miscellanea di testi medici, tramanda alcuni capitoli del primo libro, oltre ad altri *excerpta* dai libri II-VIII.

<sup>393</sup> HUNGER, *Katalog der griechischen Handschriften*, II, p. 89-90.

<sup>394</sup> Capitoli 117, 102, 100, 105, 106, 108, 113 e 114 ed. Olivieri.

<sup>395</sup> Nota f. 119v.

<sup>396</sup> A. OLIVIERI-N. FESTA, *Indice dei codici greci delle Biblioteche Universitaria e comunale di Bologna*, in *SIFC*, 3 (1895), p. 389-396.

<sup>397</sup> SONDERKAMP, *Untersuchungen*, p. 90-91.

Il codice **Scor. Σ III. 17**,<sup>398</sup> cartaceo, consta di 229 fogli. Le mani sono almeno tre: ff. 1-156 e 220-227; ff. 157-219; ff. 228-229. Il codice ebbe tra i suoi possessori Matteo Dandolo (margine superiore del f. 1r). Esso contiene numerose opere mediche.<sup>399</sup> Nei fogli 102r-109v, 9r-24r, 220-227v e 1r-8v *excerpta* dai primi due libri di Aezio. I capitoli del primo libro hanno una errata disposizione, questo potrebbe permettere di individuare una eventuale parentela con altri codici conservati.<sup>400</sup>

Il codice **Bodl. Barocci 88**,<sup>401</sup> cartaceo, consta di 174 fogli e fu vergato da più mani coeve. *Excerpta* da Aezio si leggono nei fogli 109-169v. Dal mio esame<sup>402</sup> ho potuto acquisire ulteriori dati rispetto alla troppo sintetica descrizione di Coxe. Nei fogli 81r-99r figurano 161 capitoli del primo dei *Libri medicinales*;<sup>403</sup> due dei quali però non figurano né nell'edizione.<sup>404</sup> un altro, il 161°, si legge in una nota a margine; sia quest'ultimo che uno dei 160 non figurano tra quelli presenti nell'edizione Olivieri, Il *pinax*, su tre colonne, si legge invece nei fogli 1v-5r. Non figurano il sommario dell'opera, né il proemio del primo libro.

---

<sup>398</sup> P. A. REVILLA, *Catalogo de los codice griegos de la Biblioteca de El Escorial*, Madrid 1936, t. I, p. 376-383.

<sup>399</sup> Altre opere tràdite: ff. 94r-101v e 25r-31v Galeno, *introductio sive medicus*; f. 32-35 estratto galenico; ff. 36-60 Galeno, *simplicia* libri II-V; ff. 117-124v, 71-93v e 110-111v trattato di Teodoro di Ciro; ff. 11v-112v medica, ff. 112v-113 *de urins fragmenta varia*, ff. 114v-115v lessico botanico alfabetico; ff. 125r-126v Giovanni Damasceno; ff. 126-140 aforismi di Ippocrate e altro; ff. 141-148v Nemesio, *de natura hominis*; ff. 228-229v Cicerone, *somnium scipionis*.

<sup>400</sup> Contiene il proemio, cap. 1-4, 12-20 e 10-175.

<sup>401</sup> *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae*, H. Coxe, 3 voll., Oxonii 1853, vol. I p. 152-53; accurata la descrizione di DAREMBERG (*Notice*, p. 15-17) che lo data però al XVI secolo.

<sup>402</sup> Nel settembre del 2008 ho visionato il codice durante una visita alla Bodleian Library.

<sup>403</sup> Dei capitoli tràditi dal codice 159 corrispondono ai seguenti capitoli dell'edizione Olivieri: 1-7, 13, 15, 16, 19, 20-22, 30-32, 36-39, 42, 43, 48, 51, 53-59, 62, 63, 68, 73, 74, 81, 83, 84, 87-89, 93-97, 108, 109, 111-115, 117, 119, 122, 137, 139, 140, 141, 143, 144, 149, 156, 160, 162, 166, 169, 171, 174, 175, 179, 181, 189, 192, 197, 202, 205, 207-209, 216, 218, 219, 221, 225, 227-229, 232, 234, 245-247, 252, 253, 259, 265, 269-272, 276, 283, 286-289, 291, 293, 294, 311, 316-318, 320-322, 325-328, 332, 333, 337, 341, 347, 352, 356, 360, 363, 366-368, 370, 375, 375, 378, 381, 383, 384, 386, 390, 399, 405, 407, 410, 412, 413, 416 e 418.

<sup>404</sup> Il primo, nel f. 95v, posto tra i testi corrispondenti ai capitoli 318 e 320 dell'edizioni, è intitolato περί τοῦ ζωμοῦ τοῦ ἀβροτόνου; il secondo, in margine al f. 96r, intitolato γάλοχον ἢ ξυλαλόη è confrontabile con l'analogo capitolo, Ἀγάλοχον ξύλον, di Paolo Egineta, VII 3, 1 = Heiberg, II, p. 187,5-8.



Degli oracoli attribuiti a Leone il Saggio, tràditi dal codice, si è occupato Rigo;<sup>405</sup> dell'opera di Teofane Nonno Sonderkamp nel suo studio sulla tradizione manoscritta.<sup>406</sup>

### 3.3.3 XVI secolo

Il codice **XIII C 3**,<sup>407</sup> cartaceo, datato alla prima metà del XVI secolo,<sup>408</sup> consta di 1047 fogli. Vergato a Creta, giunto alla Biblioteca del Monastero di Santa Maria delle Grazie a Mezzojuso, venne poi acquistato dalla Biblioteca regionale di Palermo.<sup>409</sup> Si tratta di una miscellanea di testi medici; nei fogli 940-1047 sono presenti, oltre al proemio del primo dei *Libri medicinales*, anche 274 capitoli, la maggior parte dei quali derivati da Aezio. E' altresì presente il sommario dei sedici libri nei fogli 949v-951v.

---

<sup>405</sup> A. RIGO, *Oracula Leonis: tre manoscritti greco-veneziani degli oracoli attribuiti all'imperatore bizantino Leone il Saggio (Bodl. Baroc. 170, Marc. gr. VII 22, Marc. Gr. VII 3)*, Padova 1988, p. 47.

<sup>406</sup> *Untersuchungen*, p. 134-136.

<sup>407</sup> N. CAMARDA, *Raccolta di scritti riguardanti la medicina. Manoscritto greco della Biblioteca Nazionale di Palermo*, in A.S.S. N.S., 8 (1883), p. 138-148; E. MARTINI, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle Biblioteche italiane*, Milano 1893, vol. I, parte I, p. 109-119 e 134-135, *praesertim* 118-119; G. MERCATI, *Notizie varie di antica letteratura medica e di bibliografia*, Roma 1917, nota n. 3 p. 25; *Un codice greco medico di Palermo: il ms. XIII C 3 della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (già Biblioteca Nazionale)*, anno accademico 1977-78, tesi di laurea di Cecilia Loggia, relatore Prof. S. Caruso; S. CARUSO, *Manoscritti greci di Palermo e Sicilia Occidentale*, in *La Memoria-3 Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo*, Palermo 1984, p. 62; JOHN OF ALEXANDRIA, *Commentary on Hippocrates' epidemics VI fragments. Commentary of an anonymous author on Hippocrates' epidemics VI fragments*, edition, translation and notes by J.M. Duffy, Berlin 1997, p. 18; infine la mia tesi di laurea discussa nel 2008, relatore Prof. S. Caruso, *Il codice palermitano di Aezio Amideno: XIII C 3 B.C.R.S.*

<sup>408</sup> Datazione sulla base delle filigrane individuate. Inoltre si legge di mano di uno dei copisti una nota che riporta l'anno 1527 nel I foglio di guardia anteriore.

<sup>409</sup> Per la descrizione degli aspetti materiali del codice si veda la mia tesi di laurea.

### 3.4 Il codice *Bononiensis graecus* 3632 testimone del primo libro?

Il codice, cartaceo, consta di 476 fogli ed è una raccolta di opere mediche e astrologiche accompagnate da un ricco corredo di illustrazioni. Datato alla prima metà del XV secolo, è stato esemplato a Costantinopoli dal copista Giovanni di Aron, che lo sottoscrive in più punti;<sup>410</sup> entrò poi in possesso di Demetrio Angelo, la cui mano in alcune note marginali è stata recentemente identificata da Brigitte Mondrain.<sup>411</sup>

Il codice è stato oggetto di una tesi discussa lo scorso anno presso l'Università di Bologna, nell'ambito del Dottorato di ricerca "Bisanzio ed Eurasia", sotto la direzione della Professoressa Chiara Faraggiana da Francesca Marchetti,<sup>412</sup> del cui lavoro, accurato e puntuale nella descrizione del manoscritto, ho potuto giovarmi.<sup>413</sup>

Il contenuto del codice, già descritto dall'Olivieri,<sup>414</sup> comprende anche numerosi capitoli tratti dai primi otto *Libri medicinales* di Aezio; capitoli dal primo libro si troverebbero nei fogli 69-90v.

Il manoscritto di Bologna è annoverato nell'unica edizione moderna dei *Libri medicinales*, con il *siglum* G, tra i *codices optimaе notae*, anche se, sottolinea l'editore, interpolato con Dioscoride;<sup>415</sup> il *Bononiensis* è stato utilizzato dallo stesso per l'edizione dei libri I-IV e non per quella dei libri V-VIII.

Il testo tràdito nei fogli 69-90v comprende un *pinax*, privo di titolo, seguito da 490 capitoli preceduti dal seguente titolo:

περὶ τροφῶν πάντων καὶ βοτανῶν ῥιζῶν καὶ σπερμάτων.

Il medico Aezio non è dunque menzionato, né il titolo premesso al testo richiama in qualche modo il titolo tràdito nei codici che tramandano il primo libro. Assente è anche il proemio, che abitualmente introduce nei codici la materia trattata, esponendo la dottrina galenica.

---

<sup>410</sup> F. 269v, 327r e 441v.

<sup>411</sup> MONDRAIN, *Démétrios Angelos*, p. 300.

<sup>412</sup> "Le illustrazioni di uno *Iatrosophion* bizantino del XV secolo, cod. 3632 della Biblioteca Universitaria di Bologna".

<sup>413</sup> Ringrazio la Dott.ssa Marchetti per avermi fornito copia del suo lavoro.

<sup>414</sup> OLIVIERI- FESTA, *Indice dei codici greci*.

<sup>415</sup> OLIVIERI, *Aetii Amideni*, p. X.

Alla fine del testo, f. 90v, troviamo un'illustrazione che rappresenta il medico Paolo Egineta seduto su di una panca insieme a Menemacos. Ci saremmo aspettati un'illustrazione raffigurante il medico Aezio, così come avviene, ad esempio, al f. 132r ed al 172v. L'illustratore, infatti, mi sembra, fa precedere o seguire il testo con l'immagine del medico autore del trattato.

L'assenza del nome, il titolo differente da quello comunemente tradito e la rappresentazione di Paolo Egineta mi hanno portato, già ad un primo e superficiale esame, a dubitare che il testo tradito nei fogli 69-90v sia il primo dei *Libri medicinales* di Aezio Amideno.

Solo la collazione del testo, però, mi ha permesso di ipotizzare che il codice non sia un testimone del primo libro di Aezio.

Non soltanto il numero dei capitoli è maggiore, 490 contro i circa 420 di quelli aeziani, ma il loro contenuto presenta tali differenze che, nella maggior parte dei casi il testo di Aezio è molto diverso.

Riporto a titolo esemplificativo solo pochi esempi.<sup>416</sup>

Nella trascrizione del codice *Bonon. gr.* 3632 ho mantenuto i numerosi errori di itacismo e omofonia che caratterizzano il testo; le numerose abbreviazioni verranno sciolte entro parentesi tonda, per dare conto del carattere tachigrafico della scrittura del codice.

Aetius I 7 <sup>417</sup>	G
<p><u>Ἀδιάντον</u> <u>ξηραίνει</u> <u>λεπτύνει</u> <u>διαφορεῖ</u>. <u>καὶ γὰρ ἀλωπεκίας</u> <u>δασύνει</u> <u>καὶ χοιράδας</u> <u>καὶ ἀποστήματα</u> <u>διαφορεῖ</u> <u>καὶ λίθους</u> <u>θρύπτει</u> <u>πινόμενον</u> <u>καὶ ταῖς ἐκ θώρακός</u> <u>τε</u> <u>καὶ πνεύμονος</u> <u>ἀναγωγαῖς</u> <u>τῶν γλίγχρων</u> <u>καὶ παχέων</u> <u>χυμῶν</u> <u>οὐ</u> <u>μικρὰ</u> <u>συντελεῖ</u> <u>καὶ</u> <u>ρέυματα</u> <u>κοιλίας</u> <u>ἴττησι</u>. <u>μέσον</u> <u>δέ</u> <u>ἔστι</u> <u>κατὰ</u> <u>θερμότητα</u> <u>καὶ</u> <u>ψυχρότητα</u> <u>τὴν</u> <u>κρᾶσιν</u>.</p>	<p><u>Ἀδιάντον</u> ἢ <u>τριχωμαναίς</u> <u>ξηραίνῃ</u> <u>λεπτύνῃ</u> <u>διαφορῇ</u> <u>καὶ γὰρ ἀλωπεκίας</u> <u>δασύνῃ</u> <u>καὶ χοιράδας</u> <u>καὶ ἀποστήματα</u> <u>διαφορῇ</u> <u>οὐρα</u> <u>κηνῇ</u> <u>ἔμμηνα</u> <u>καίλιθους</u> <u>θρύπτει</u> <u>καὶ ταῖς ἐκ θώρακός</u> <u>τε</u> <u>καὶ πνεύμονος</u> <u>ὑγρόν</u> <u>καὶ γλίγχρον</u> <u>καὶ</u> <u>ρέυματα</u> <u>κοιλίας</u> <u>ἴττησι</u>. <u>Μέσον</u> <u>ἔστι</u> <u>θερμαίνει</u> <u>καὶ</u> <u>ξηραίνει</u>.</p>

Questo primo esempio mostra come il testo tradito dal codice *Bononiensis* si presenta alterato rispetto a quello di Aezio, tanto da esserne, semmai, una rielaborazione più che una trascrizione.

<sup>416</sup> Il *Bononiensis*, inoltre, omette i capitoli 101-136!

<sup>417</sup> Ol., I, p. 32,25-33,4.

<b>Aetius I 76<sup>418</sup></b>	<b>G</b>
Βρυωνία. Περί βρυωνίας προείρηται ἐν τῷ περὶ ἀμπέλου λευκῆς τόπῳ.	Om.

Il capitolo aeziano non figura tra quelli tràditi dal *Bononiensis*.

<b>Aetius</b>	<b>Paolo Egineta, VII 3,3<sup>419</sup></b>	<b>G</b>
/	<u>Γάλιψις, οἱ δὲ γαλίβδολον, ἐμφερές ἐστὶν ἀκαλήφη, λειότερον δὲ καὶ δυσῶδες, διαφορητικῆς τέ ἐστι καὶ μαλακτικῆς τῶν σκιρρωδῶν ὄγκων δυνάμεως, ποιεῖ δὲ καὶ πρὸς τὰ νομώδη καταπλασσομένον.</u>	<u>Γαλήβδολον ἢ γαλύψ ἐμφερές ἐστὶν ἀκαλήφη, λιότερον δὲ καὶ δυσῶδες, διαφορητικῆς ἐστὶ καὶ μαλακτικῆς ἐστὶ δυνάμεως τὸν σκιρρωδῶν ὄγκον, πη καὶ πρὸς τὰ νομοδη καταπλασσομένον.</u>

Il capitolo tràdito dal *Bononiensis* non figura tra quelli aeziani, ma presenta più di un'analogia con il testo di Paolo Egineta.

<b>Aetius I 87<sup>420</sup></b>	<b>Paolo Egineta, VII 3,4<sup>421</sup></b>	<b>G</b>
<u>Δαμασώνιον ἢ ἄλισμα. Ταύτης τῆς ρίζης <u>πεπειράμεθα</u> ἐπινομένης ἐν ὕδατι καὶ ἐπινομένου τοῦ ὕδατος, τοὺς ἐν νεφροῖς συνισταμένους λίθους θρύπτειν.</u>	<u>Δαμασώνιον ῥυπτικὴν τινα δύναμιν ἔχει δι' ὃ λίθους θρύπτει καὶ τὰ κατὰ κοιλίαν εἰς οὖρα μεθίστιν.</u>	<u>Δαμασῶν αὐτῆς ἢ ρίζα <u>πεπυράμεθα</u> ἐπινομένη συν ὕδατι καὶ τοῦ ὕδατος <u>πηνομένου</u> οφελει <u>νεφροῖς</u> λίθους <u>θρηπτει</u> ἐστὶ καὶ τὰ κατὰ <u>κυλίαν</u> εἰς <u>οὖρα</u> μεθίστιν.</u>

Il testo del *Bononiensis* è, credo, una contaminazione del testo aeziano con quello di Paolo Egineta.

I pochi esempi sopra riportati, che mostrano le principali caratteristiche riscontrate nel testo del codice di Bologna (rielaborazione del testo aeziano, contaminazione di quest'ultimo con l'*Epitome medica* di Paolo Egineta, inserzione di capitoli derivati dalla stessa *Epitome medica* ed omissione di capitoli aeziani), mi portano a dubitare che il testo tràdito, almeno nei fogli in esame, sia effettivamente quello del primo

<sup>418</sup> Ol., I, p. 49,3-4.

<sup>419</sup> Heiberg, II, p. 187,5-8.

<sup>420</sup> Ol., I, p. 51,6-8.

<sup>421</sup> Heiberg, II, p. 206,10-11.

libro di Aezio. Sembrerebbe, invece, una raccolta farmacologica, i cui capitoli sono derivati dalle principali opere mediche relative a questo campo della scienza medica.

Mi riservo di effettuare un confronto di questo testo con le altre raccolte farmacologiche anonime, peraltro numerose.

### 3.5 Manoscritti perduti: il codice del Pinciano e la sua copia

Del codice aeziano posseduto da Hernan Nuñez de Guzman y Toledo e della sua copia, eseguita per volontà dello stesso proprietario e donata all'allievo Cristobal de Horozco, mi sono già occupata in una mia relazione presentata nel luglio del 2011 al 31° Treffen "Alte Medizin" di Mainz.<sup>422</sup>

Non vi è traccia alcuna nelle Biblioteche europee né del codice posseduto dal Pinciano, né della sua copia. Le poche informazioni di cui disponiamo sono desunte dalle *Annotationes in interpretes Aetii Amideni praeclarissimi* di Cristobal de Horozco, il quale utilizzò la copia per correggere in alcuni punti il testo dei sedici *Libri medicinales*.

Horozco ci informa nell'*epistola ad lectorem* che il Pinciano fece per lui una copia di un antichissimo esemplare greco (*qui nobis antiquissimi exemplaris graeci copiam fecit*). Pur non potendo stabilire se il manoscritto posseduto dal Pinciano fosse veramente *antiquissimus*, possiamo però avanzare l'ipotesi che non si trattasse di un esemplare particolarmente vetusto, se consideriamo che i codici di Oribasio e Paolo Egineta posseduti dall'umanista sono anch'essi definiti *antiquissimi* dall'allievo nell'*epistola alle Annotationes in interpretes Pauli Aeginetae*. Si tratta rispettivamente dei codici *Salm. bibl. univ. 567*<sup>423</sup> e *Salm. bibl. univ. 7*,<sup>424</sup> il primo vergato addirittura nel 1524 ed il secondo, membranaceo, datato invece al XIII secolo.

E' possibile, credo, ipotizzare che il codice dovesse contenere l'intera opera di Aezio; esso servì infatti per emendare il testo di tutti e 16 i *Libri medicinales*.

---

<sup>422</sup>Il mio articolo, "La fortuna dei *Libri medicinales* di Aezio Amideno nell'Europa rinascimentale: le *Annotationes* di Cristobal de Horozco", verrà a breve pubblicato nel volume "Alte Medizin" della rivista "Les Etudes Classiques".

<sup>423</sup> A. TOVAR, *Catalogus codicum graecorum Universitatis Salamantinae. I. Collectio Universitatis Antiqua*, Salamanca 1963, p. 81-82.

<sup>424</sup> *Ibidem*, p. 15-16.

Interessanti sono inoltre le lezioni del codice “perduto” riportate da Horozco nelle *Annotationes* all’opera dell’Amideno, cinque delle quali riguardanti il testo del primo libro. Di esse, tre, ritenute significative, verranno discusse di seguito.

La prima delle cinque lezioni del *vetus codex* non concorda affatto con la tradizione manoscritta di Aezio:

τῆς δὲ ὄνοχείλου τε καὶ ἀλκιβιαδίου καλουμένης ἡ δύναμις ἐστὶ  
φαρμακωδεστέρα καὶ ἐχιοδήκτοις ἰκανῶς ἀρμόττει καταπλαττομένη  
τε καὶ ἐπιπαττομένη καὶ ἐσθιομένη.<sup>425</sup>

La lezione del codice del Pinciano è *περιαπτομένη* (= appesa) che Horozco traduce *alligata*.<sup>426</sup> I codici del primo libro da me collazionati tramandano invece la lezione *ἐπιπαττομένη* (= sparsa sopra) accolta dall’Olivieri, ad eccezione di Y, nel quale leggiamo *ἐπιπλαττομένη* (= spalmata, applicata), lezione, questa, anche dell’aldina.

La lezione del codice perduto è scelta da Horozco anche sulla base del confronto dei testi di Dioscoride, Galeno e Paolo Egineta, nei quali si legge ugualmente *περιαπτομένη*; la traduzione del Cornarius *appensa*, più che dipendere dall’esemplare usato per la traduzione, credo che sia un emendamento sulla base dell’autorità di Galeno, autore, questo, di cui il traduttore tedesco aveva curato appunto la traduzione.

La seguente lezione è condivisa sia dal codice perduto che dalla tradizione manoscritta:

οὕτως δὲ καὶ κατὰ τὰ φύματα καὶ χοιράδας καὶ ἀπάσας τὰς ἄλλας  
σκληρίας διαφορούσας δυνάμει μίγνυται καὶ τοῖς ὑποχαιομένοις  
ἀρμόττει μετὰ μέλιτος ὑπαλειφόμενος, καὶ πρὸς τούτοις ἔτι διὰ ῥινῶν  
καθαίρει.<sup>427</sup>

Tutti i codici, compreso l’esemplare del Pinciano,<sup>428</sup> hanno la lezione *ὑποχαιομένοις*, soltanto l’aldina ha *ὑποκαιομένοις*.

Particolarmente interessante è l’ultima lezione del *vetus codex* riportata da Horozco:<sup>429</sup>

<sup>425</sup> Aetius I 5 = Ol., I, p. 32,10-12.

<sup>426</sup> *Annotationes*, p. 6-7.

<sup>427</sup> Aetius I 234 = Ol., I, p. 98,16-19.

<sup>428</sup> *Annotationes*, p. 33-34.

<sup>429</sup> *Annotationes*, p. 62-63.

Μενδῆσιον μαλακτικώτατόν ἐστι καὶ χαλαστικὸν σωματίων καὶ  
πυοποιόν· συντίθεται δὲ ἐκ μυροβαλανίνου ἐλαίου καὶ **σμύρνης** καὶ  
κασίης καὶ ῥητίνης. ἔνιοι δὲ μετὰ τὸ ἀποστύψαι καὶ κιννάμωμον  
ἐμπάσσουσι.<sup>430</sup>

La lezione *σμύρνης*, cioè mirra, accolta dall'Olivieri è tradata dai codici Me, La, Px, C, K, Q, A, Lb, S, D, E e la traduzione del Cornarius, *myrrha*.

La lezione *μυρσίνης* si legge soltanto nei codici P e Mo, oltre che nella traduzione del Montanus, *myrtho*.

I codici Vo, Bo, L, M, J, R, H, F, B, Le, Y, V e l'aldina riportano invece *ζιγγεβέρεως*.

Il codice vetusto, come afferma Horozco, tramandava la lezione *σμύρνης*.

Pochi sono i dati ricavati dalle *Annotationes* al primo libro di Aezio anche solo per poter avanzare delle ipotesi sui rapporti del perduto codice con i manoscritti conservati; un elenco completo delle lezioni del *vetus codex* potrebbe fare luce almeno su alcune caratteristiche che il manoscritto doveva avere.

---

<sup>430</sup> Aetius I 126 = Ol., p. 63,10-13.

## **CAPITOLO IV. LA COLLAZIONE DEI CODICI**



#### 4.1 La collazione dei codici: l'individuazione delle classi

Ho collazionato il testo trãdito dai codici che tramandano il primo dei *Libri medicinales* di Aezio Amideno, elencati nel capitolo 3, ad eccezione di quello conservato a Berlino.<sup>431</sup> Oltre ai codici usati nell'edizione dei libri I-IV dall'Olivieri,<sup>432</sup> ho collazionato anche il testo di codici da lui ignorati, per i quali ho adottato nuove sigle: si tratta dei mss. J, Vo, Le, Er.

Ho adottato il *siglum* Bo per il codice in origine costituito dai fogli bombicini dei codici Pa, Z e At.

Si tratta di 28 codici,<sup>433</sup> per la cui collazione mi sono avvalsa sia di riproduzioni digitali che di microfilm; in non pochi casi ho potuto collazionare parti del testo direttamente dai codici.

Ho collazionato inoltre l'aldina e le due traduzioni latine cinquecentesche.

Dai risultati emersi ho potuto procedere ad una prima classificazione dei codici, individuando almeno tre classi, oltre che i *descripti*.

Alla classe denominata  $\alpha$  afferiscono i codici piũ antichi: Me, La e Px. A questa afferiscono inoltre i codici S (copia di Me) e C (copia di Px).

Della classe denominata  $\beta$  fanno parte numerosi codici datati dal XIV secolo al XVI, oltre che l'aldina. Si tratta dei codici Vo, Bo, L, R, J, H, V e F. Inoltre i *descripti* M (da Bo), Le e Y (da H).

I codici E, P, D, K appartengono invece alla classe denominata gamma.

Non sono ancora in grado di classificare con sicurezza i codici Pa (membr.), B, Mo, Er, Q (e le sue copie Lb e A).

---

<sup>431</sup> Le difficoltã di acquisto delle riproduzioni del codice *Phillipps gr.* 1534 conservato a Berlino sono state di carattere economico; il prezzo richiesto per la riproduzione di soli 40 fogli mi ha impedito l'acquisto.

<sup>432</sup> Eccetto i codici *Scor.* T II 14 (libro IV), *Vat. Ottob.* 311 (libro II) e *Vat. gr.* 1904 (i cui fogli 139-140, come è stato giã detto, fanno ormai parte del *Vat. gr.* 298).

<sup>433</sup> Si veda la tabella riportata nel capitolo III. Dei codici che tramandano parzialmente il primo libro, descritti in 3.3, mi riprometto di occuparmi in sede di edizione; il tempo a mia disposizione e le difficoltã di acquisto delle riproduzioni di alcuni di essi non mi hanno consentito di farlo qui.

Alcuni luoghi sono stati determinanti per la classificazione. Nell'elenco dei *loci* qui di seguito non verranno segnalate le lezioni dei *descripti*, ma solo dei loro antigrafì.<sup>434</sup>

Errori disgiuntivi della classe a da b e g

Ol.	a	b e g
Cap. 2 (p. 30, 24)	δεδευομένον <sup>435</sup>	δευόμενον
Cap. 161 (p. 75,6)	ἐμπλησθῆναι <sup>436</sup>	ἐμπιμπλάσθαι
Cap. 16 (p. 34,21)	ἀτῆς ἢ ρίζα καὶ ὁ καρπὸς καὶ τὴν κιονίδα ὀνίνης καὶ	Om.
Cap. 35 (p. 39,6)	τὰ πολλὰ δὲ καὶ τὸν πυρετὸν	Om.
Cap. 58 (p. 45,17)	κνήσιν	κνησιμόν
Cap. 350 (p. 129,18)	γὰρ	Om.
Cap. 353 (p. 130,1)	ὕγρότερον	ὕγρόν
Cap. 355 (p. 130,10)	ὀνομάζουσιν	Om.
Cap. 359 (p. 131,6)	διαφθείρονται	φθείρονται/ διαφθείρεται
Cap. 359 (p. 131,9)	ἐμφορηθήκονται	ἐμφορηθῶσι

<sup>434</sup> Si tratta di un numero limitato di *loci*.

<sup>435</sup> La lezione δεδαμασμένον trādita dal codice La, accolta dall'editore, è probabilmente frutto di un errore di copia commesso dal copista di La rispetto alla lezione trādita da Me e Px. Anche in questo caso il testo lacunoso di Me è stato ricostruito tramite la sua copia S.

<sup>436</sup> La lezione, accolta dall'editore, è trādita da Me e Px. Il codice La presenta ἐμπλασθῆναι, evidentemente un errore di copia.

Errori disgiuntivi della classe b da a e g

<b>OI.</b>	<b>b</b>	<b>a e g</b>
Proemio (p.18,24)	Om.	μέχρι τοῦ καὶ τραχύνειν ἀνιαρῶς
Cap. ageraton	Ἀγήρατον δυνάμεώς ἐστι διαφορητικῆς καὶ ἀτρέμα πῶς ἀφλεγμάντου.	Om.
Capitolo 21 (p. 36,10- 11)	Om.	διὰ μήλης πυρήνος
Capitolo 25	Ἀμβροσία καταπλαττομένη δύναμιν ἔχει στύφουσάν τε καὶ ἀποκρουστικὴν.	Om.
Cap. 34 (p. 38,17- 18)	Om.	ὄθεν καὶ τραύματα κολλῶσι καὶ τοῖς σηπομένοις ἔλκεσι βοηθοῦσιν.
Cap. 54 (p. 44,15)	Om.	ὄσον κύαθον νήκτης ἀπὸ βαλανείου
Cap. 58 (p. 45,19- 20)	Om.	ποιεῖ καὶ πρὸς ἥπαρ ἐσκιρρωμένον
Capitolo 61 (p. 46,11- 12)	ἐστὶν ἀγρίας ροιᾶς ἄνθος, οἷόνπερ τῆς ἡμέρου ὁ κύντινος	Om.
Capitolo 70	Βούνιον, οἱ δὲ ἄρκτιον, τῶν θερμαινόντων ἐστὶν εἰς τοσοῦτον ὡς οὐρητικόν τε εἶναι καὶ καταμηνίων ἀγωγόν. καὶ τὸ ψευδοβούνιον δὲ παραπλησίως αὐτῷ θερμόν ἐστιν.	Om.
Capitolo 72	Βετονίκης τῆς πόας ἐστὶ μὲν καὶ τὰ φύλλα στυπτικά τε καὶ μαλακτικά τραυμάτων, ὅμοια τοῖς τῶν ἀγρίων λαπάθων, πλὴν ὄσον μελάντερά τε καὶ δακύτερα. ἐστὶ δὲ καὶ ὁ ἐξ αὐτῶν χυλὸς ὁμοίως στυπτικός, ὥστε καὶ ἔψοντές τινες ἀποτίθενται αὐτὸν ὡς δρατικώτατον τῶν ἐν τῷ στόματι σήψεων φάρμακον.	Om
Capitolo 160 (p. 75,2)	Om.	αὐτῇ λίθους
Capitolo 162 (p. 75,18)	Om.	ψώρας
Cap. 165 (p. 76,16)	ἀλγήματα	ἄγρεμά τε
Cap. 250 (p. 103,4)	φθοροποιὸν	φθόριον
Cap. 250 (p. 103,10)	ἐστὶν	ὄν
Cap. 252 (p. 103, 21)	ἔχει δύναμιν ἐναργῆ	δύναμιν ἐναργῆ κέκτηται
Cap. 253 (p. 103,29)	ἀπὸ λύχνου	πρὸς λύχνον
Cap. 255 (p. 104,27)	Om.	ὕγρᾶς πίσεως καὶ ταύτης ἔτι μᾶλλον ἢ τῆς

Cap. 260 (p. 105,18-19)	Dittografia	Th" περi το; σπενμα trigwnon logch/ epiko; epoush" hJritza esti; di ourht i khv
Cap. 261 (p. 105,25)	p. add. ιατικά	par wnucia"
Cap. 261 (p. 106,5)	Om.	παραλαμβάνοντες
Cap. 262 (p. 106,9)	ρίνων	μυκτήρων
Cap. 264 (p. 106,19)	p. add. ἡ ἀνακακαβέα	dendron
Cap. 298 (p. 115,7-8)	Om.	καὶ παχεῖς
Cap. 298 (p. 115,10-11)	Om.	τε ἅμα καὶ παχεῖς καὶ στρυφνοὶ τρέφειν πεφύκασιν· ἀπάντων δὲ ἤκις τὰ τρέφουσι οἱ λευκοὶ
Cap. 298 (p. 115,22)	κομιζόμενοις	ἀνακομιζόμενοις
Cap. 302 (p. 116,12)	τάξις	ἀπόστασις
Cap. 351 (p. 129,23)	Om.	καὶ διὰ τοῦτο τραύματα κολλᾶ
Cap. 355 (p. 130,8)	ἡ πικρίς	Om.
Cap. 355 (p. 130,13)	πικρότητος	ποιότητος
Cap. 359 (p. 131,10)	ἄθροιζοντες	ἄθροιζόμενος
Cap. 360 (p. 131,20)	Om.	μετὰ μέλιτος
Cap. 360 (p. 131,24)	p. add. ἐστι	αυτῆ"
Cap. 360 (p. 131,24)	χυλός	φλοιός
Cap. 387 (p. 139,5)	γάρ	δὲ
Cap. 388 (p. 139,19)	δύναμιν	κρᾶσιν
Cap. 391 (p. 141,2)	θύμνας φέρουσι	θύμους ἀφαιροῦσιν

Errori disgiuntivi della classe gamma da a e b

<b>OI.</b>	<b>g</b>	<b>a e b</b>
Proemio (p. 27,8)	καὶ νῶ	κοίλω
Pr. (p. 29,16)	ἐπίδειξιν	ἐνδειξιν
Capitolo 1 (p. 30,10)	λεπτύνεσθαι	λελεπτύνθαι
Capitolo 17 (p. 35,2)	τὰ παλαιᾶ τοῦ κερατοειδοῦς ἔλκη	τὰ πάχη τοῦ κερατοειδοῦς
Capitolo 29 (p. 37,15)	γλιχροῦ	ψυχροῦ
Capitolo 33 (p. 38,12)	πάλιν	πως
Capitolo 37 (p. 39,20)	ἀποστάσεως	τάξεως
Capitolo 57 (p. 45,9)	δι' ὅλου	δι' οὐρων
Capitolo 63 (p. 47,2)	ἐπιτιθέμενον	ἐπιτεθέντα
Cap. 74 (p. 48, 23)	Βρύον θαλάττιον ἢ φύκος	Βρύον θαλάττιον
Cap. 75 (p. 48, 25)	βλάχνον	σπλάγχνον
Capitolo 156 (p. 72,2)	Om.	ὡς ἐγγὺς εἶναι τῆς τρίτης τάξεως
Cap. 166 (p. 76,22)	ῥίνα	χολήν
Cap. 166 (p. 77,10-11)	τῷ θύμῳ ἔχουσιν τὴν δύναμιν	μὲν εἰσι δυνάμεως τῷ θύμῳ
Cap. 242 (p. 101,26)	Om.	οἱ λάθυροι
Cap. 245 (p. 102,16)	ἰᾶται	παύει
Cap. 247	Post cap. 252 pos.	Come in Olivieri
Cap. 261 (p. 106,6)	στυπτικόν	συνακτικῶ
Cap. 359 (p. 131,5-6)	ὕγραίνειν	ὕγραν εἶναι
Cap. 386 (p. 138,27)	ἐστι	Om.
Cap. 390 (p. 140,5)	ἐστι	Om.

## 4.2 I codici della classe $\alpha$

Segnatura	Sigla	Datazione
<i>Mess. gr. 84</i>	Me	X
<i>Laur. plut. 75.20</i>	La	XII
<i>Vat. Pal. gr. 199</i>	Px	XIV
<i>Par. gr. 1883</i>	C	XIV
<i>Scor. gr. Psi IV, 14</i>	S	XV

Della classe  $\alpha$  fanno parte gli esemplari più antichi e le loro copie. Alcuni errori disgiuntivi di Me da La e Px fanno pensare, che pur facendo parte del medesimo ramo della tradizione, La e Px siano stati vergati da un esemplare non solo diverso da Me, ma anche dall'antigrafo di quest'ultimo.

### 4.2.1 I rapporti tra i codici La e Px e l'esemplare Messinese

Dalla collazione dei codici La e Px ho potuto acquisire alcuni dati che mi permettono di formulare la dipendenza di entrambi da un esemplare comune non conservato, e quindi, come già detto, diverso da Me.

Almeno due sono gli errori che supportano l'ipotesi appena formulata. Il primo, per importanza, è relativo all'inversione del contenuto, ma non dei titoli, dei capitoli 363<sup>437</sup> e 364:<sup>438</sup> nel capitolo 363, intitolato  $\acute{\alpha}\iota\omicron\nu$ , si legge il testo del capitolo 364, intitolato  $\kappa\iota\kappa\acute{\upsilon}\mu\beta\rho\iota\omicron\nu$ , nel capitolo  $\kappa\iota\kappa\acute{\upsilon}\mu\beta\rho\iota\omicron\nu$ , invece, il testo del capitolo  $\acute{\alpha}\iota\omicron\nu$ . Si tratta di un errore abbastanza particolare, comune ai soli codici La e Px, oltre che alla copia C di quest'ultimo. Il secondo, nel proemio, consiste nell'aggiunta, nel codice Px, della frase  $\acute{\epsilon}\rho\acute{\omega}\tau\eta\varsigma$   $\Delta\iota\acute{\alpha}$   $\rho\acute{\omicron}\iota\acute{\alpha}\nu$   $\delta\acute{\iota}\psi\omicron\varsigma$   $\gamma\acute{\iota}\nu\eta\tau\alpha\iota$ . In La leggiamo, invece,  $\Delta\iota\acute{\alpha}$   $\rho\acute{\omicron}\iota\acute{\alpha}\nu$   $\delta\acute{\iota}\psi\omicron\varsigma$   $\gamma\acute{\iota}\nu\eta\tau\alpha\iota$ ; il codice, in luogo di  $\acute{\epsilon}\rho\acute{\omega}\tau\eta\varsigma$ , lascia però uno spazio vuoto. Questa aggiunta, anche se con le differenze appena segnalate, è comune solo ai codici La e Px.

---

<sup>437</sup> Ol., I, p. 132, 9-11.

<sup>438</sup> Ol., I, p. 132, 12-15.

Si segnalano tra gli errori congiuntivi:

- ἄμα (proemio, Ol., p. 21,27)/ ταῦτα;
- Omissione di καὶ ξηρὰ (proemio, Ol., p. 22,26);
- εἰςβολῆς (cap. 1, Ol., p. 30, 13)/ καταβολῆς;
- Omissione di καὶ ἀκροχορδόνας καὶ μυρμηκίας ἀφαιρεῖ (cap. 63, Ol., p. 46,28-47,1);
- Omissione di ἡ δὲ ξηρὰ καὶ τὰ σπηδονώδη καὶ κακοήθη τῶν ἐλκῶν ἴαται (Ol. p. 117, 8-9);

Inoltre i codici La e Px riportano ἐμφορηθήσονται, lezione accolta dall'editore (Ol., p. 131, 9), invece i mss. Me e la sua copia S ἐμφορήσονται; negli altri codici si legge ἐμφορηθῶσι. Interessante è la lezione di Me e S di cui mi occuperò in seguito.

Numerosi sono gli errori disgiuntivi, ma compatibili con la derivazione da un comune modello. Tra le omissioni, ad esempio:

- μήτε ὀξύτητα (Ol., p. 19,16) om. Px;
- γάλα κατασπᾶ (cap. 20, Ol., p. 35,18) om. La;
- τε καὶ δριμύ (cap. 26, Ol., p. 37,3) om. Px;
- τῶ δὲ καὶ δριμύτητός τινος (cap. 57, Ol., p. 45,12-13) om. Px;
- καὶ κατὰ τοῦτο καὶ δύνπεπτα·ἔξωθεν μέντοι ἐπιτιθέμενα δραστικωδέτερα (Ol., p. 132, 4-5) om. La.

Tra le lezioni, solo qualche esempio:

- παραγενόμεθα (pr., Ol., p. 18,11)/ γενόμεθα La;
- ὄγκων (pr., Ol., p. 20,13)/ οἰκείων La;
- ἐμφέρεται (pr., Ol., p. 20,15)/ ἐμφαίνεται Px;
- στυφνῶν (pr., Ol., p. 20, 26)/ τροφῶν La;
- δυσερμήνευτον (pr., Ol., p. 23, 30)/ μυσερμήνευτον La;
- ὀσφρήσει (pr., Ol., p. 29,16)/ αἰσθήσει La;
- βοτάνης (cap. 1, Ol., p. 30,11)/ πόας Px;
- βοτάνης (cap. 5, Ol., p. 32,6)/ πόας Px;
- ἀπέπτων (cap. 37, Ol., p. 39,23)/ εὐπέπτων Px;
- πλιητικὴν (cap. 58, Ol., p. 45, 16)/ πιμελητικὴν La;
- ἀρμόττειν (cap. 58, Ol., p. 45,18-19)/ ἐμφράττει Px;
- ἐν τῇ δευτέρᾳ (cap. 65, Ol., p. 47, 16-17)/ ἔντερα La.

Possiamo escludere che il modello utilizzato per la copia di entrambi sia il codice Me (X sec.) anche sulla base dei primi due errori riportati in capo a questo paragrafo. Il modello dei codici, probabilmente non conservato, venne vergato evidentemente prima della più antica copia, al più tardi nella prima metà del XII secolo. Questo codice non era sicuramente copia del manoscritto Me. Il codice La, pur essendo più antico di Px, presenta errori tali da far supporre che il copista non avesse una grande familiarità con il lessico medico.

Somiglianze, interessanti e alquanto significative, vi sono tra i codici La, Px e il codice Me: ad esempio il testo del capitolo 124. Nel codice La si legge ὠς ὁ Καμεανδρέας, lezione, questa, accolta dall'editore. Si tratta evidentemente di una corruzione in luogo del corretto ὠς ὁ κόμης Ἀνδρέας tradito dai codici Px, la sua copia C, Me e la copia di quest'ultimo, il ms. S. Il resto della tradizione omette il riferimento a questo personaggio, che doveva essere presente sia nel modello di Me che nel comune antografo di La e Px. Possiamo pensare che questa "espressione", in quanto più antica del X secolo, datazione del più antico testimone, il codice Me, che la riporta, probabilmente si leggeva nell'originale, riguardo al quale i codici in questione sono da considerarsi più vicini, non solo per la loro "antichità", rispetto al resto della tradizione. Gli errori congiuntivi di Px e La ci potranno aiutare a ricostruire l'esemplare perduto. Inoltre il confronto di queste lezioni con quelle di Me potrebbero farci risalire ad uno stadio della tradizione più antico del X secolo e quindi più vicino, almeno cronologicamente, all'originale.

Riguardo alla collocazione geografica dei codici la questione è altrettanto complessa, complicata dall'oscillazione tra Oriente e Italia meridionale del codice La. Sappiamo con certezza che il codice C, copia di Px, venne vergato da Cosma Camelos<sup>439</sup> nella prima metà del XIV secolo. Dobbiamo pertanto presumere che il manoscritto C venne copiato in una zona diversa dall'Italia meridionale. Il codice Px doveva trovarsi in Oriente? Non mi pare assurdo ipotizzare che i codici La e Px venissero vergati in Oriente, dove era anche più facile il reperimento degli altri testi medici traditi dai due codici.

---

<sup>439</sup> RGK, III A, p. 304: Prete, esarca di Atene, copista anche del codice *Par. gr.* 2243.



#### 4.2.2 C *descriptus* da Px

Della stretta parentela fra i due codici in relazione ai numerosi testi tràditi si sono già occupati Helmreich,<sup>440</sup> Olivieri,<sup>441</sup> Alexanderson,<sup>442</sup> Ieraci Bio,<sup>443</sup> Mondrain<sup>444</sup> e Boudon<sup>445</sup>; del testo di Aezio vi è solo un cenno sulla somiglianza dei codici nell'edizione dell'Olivieri, il quale non elimina il codice C. Nessuno studio però si è finora occupato in modo completo del testo di Aezio tràdito dai due codici. Gli studi citati provano inequivocabilmente la dipendenza di C da Px; la collazione da me condotta ha confermato che C è *descriptus* da Px. Ricorderò qui solo un dato, visto che la questione è abbastanza chiara: il codice C riporta nel corpo del testo i numerosissimi capitoli aggiunti in margine nel codice Px.

#### 4.2.3 S *descriptus* da Me

Il codice S presenta delle significative analogie con il codice Me, tali da poter formulare l'ipotesi che S sia *descriptus* da Me.

Il codice Me riporta numerosi capitoli aggiunti in margine al testo che il codice S accoglie, quasi sempre, nel corpo del testo; si tratta nella quasi totalità dei casi di capitoli derivati da Paolo Egineta. Di seguito una tabella con i capitoli "aggiunti".

	Me		S	fonte
		Post cap. 3 addit	ἀγάλοχον	Paolo Egineta
		Post cap. 6 add.	ἀδάρκη	Paolo Egineta
f. 7r	αιθιοπις			Paolo Egineta
f. 7r	ἀκαλλις			Paolo Egineta
f.9r	ἀνάγυρος	Post. cap. 34 add.	ἀνάγυρος	Paolo Egineta
f. 10v	ἀρναβὼ			Paolo Egineta
f. 25r	ἤλεκτρον	Post cap. 158 add.	ἤλεκτρον	Paolo Egineta

<sup>440</sup> HELMREICH, *Galenī De alimentorum facultatibus*, p. XXXII-XXXV.

<sup>441</sup> A. OLIVIERI, *Aetii Amideni Libri medicinales*, in *CMG*, VIII 1, Lipsiae-Berolini 1935, p. X.

<sup>442</sup> ALEXANDERSON, *Die hippokratische Schrift Prognostikon*, p. 94-95.

<sup>443</sup> IERACI BIO, *La Syntomos paradosis*, p. 249-250; ID., *Una introduzione alle arti medico-grammaticale*, p. 219-220.

<sup>444</sup> MONDRAIN, *Nicolas Myrepse*, p. 412.

<sup>445</sup> BOUDON, *Galien Ars medical*, p. 208.

f. 34v	κοράλλιον	Post cap. 218 add.	κοράλλιον	
f. 37v	κυνοβάτον	Post cap. 235 add.	κυνοβάτον	Paolo Egineta
f. 41r	μαμυράς	Post cap. 266 add.	μαμυράς	Paolo Egineta
f. 52r	σκαμμωνία	Post cap. 364 add.	σκαμμωνία	Paolo Egineta
f. 52v	σκορπίουρον	Post cap. 367 add.	σκορπίουρον	Dioscoride/ Paolo Egineta

I capitolo ἀγάλοχον e ἀδάρκη inseriti nel corpo del testo nel codice S erano probabilmente presenti nel codice Me, nel quale però si registra in questo luogo una vistosa perdita di fogli.

Paolo Egineta, VII 3, 1 <sup>446</sup>	S
Ἀγάλοχον ξύλον ἐστὶν Ἰνδικὸν παραπλήσιον θύα εὐῶδες, ὃ διαμασώμενον πρὸς εὐωδίαν στόματος ποιεῖ· ἔστι δὲ καὶ θυμίαμα. ἡ δὲ ρίζα αὐτοῦ ὅσον < α ὀλκή πινομένη πλάδον ἰᾶται στομάχου καὶ ἐκλυσιν· καὶ ἥπατικοῖς δὲ καὶ δυσεντερικοῖς ἀρμόζει καὶ πλευριτικοῖς.	Ἀγάλοχον, οἱ δὲ ξυλαλόην, ξύλον ἐστὶν Ἰνδικὸν παραπλήσιον θύα εὐῶδες, ὃ διαμασώμενον πρὸς εὐωδίαν στόματος ποιεῖ· ἔστι δὲ καὶ θυμίαμα. ἡ δὲ ρίζα αὐτοῦ ὅσον α ὀλκή πινομένη πλάδον ἰᾶται στομάχου καὶ ἐκλυσιν· καὶ ἥπατικοῖς δὲ καὶ δυσεντερικοῖς ἀρμόζει καὶ πλευριτικοῖς.

Il testo trådito dal codice S è una trascrizione del capitolo di Paolo Egineta; due sono però le differenze: l'omissione dell'unità di misura, la dracma, e la nota terminologica οἱ δὲ ξυλαλόην, quest'ultima presente nel *Cyranides* (V 14), con il cui testo è possibile un confronto:

Ευάλοχον, οἱ δὲ ξυλαλόην φασί, ξύλον ἐστὶν ἰνδικόν, ἡδύπνοόν τε καὶ εὐωδέστατον, ὃ διαμασώμενον πρὸς εὐωδίαν στόματος συντελεῖ. ἔστι δὲ καὶ θυμίαμα. ἡ δὲ ρίζα αὐτοῦ πινομένη ὅσον οὐγ. α' στομάχου ἰᾶται πλάδωσιν καὶ ἐκλυσιν καὶ δυσεντερίας δ' ἀρμόζει καὶ ἥπατικοῖς καὶ πλευρίτισιν.

<sup>446</sup> Heigerg, II, p.187,5-8.

Paolo Egineta, VII 3,1 <sup>447</sup>	S
Ἀδάρκη οἶον ἀφρός τίς ἐστίν ὕδατος ἄλμυροῦ περιπεπηγῶς φορυτῶ τε καὶ καλάμοις, δριμυτάτη δὲ ἐστὶ καὶ θερμαντικὴ ἐγγὺς τοῦ καίειν ἔξωθεν <u>προστιθεμένη</u> σὺν ἄλλοις· εἶσω γὰρ τοῦ σώματος οὐχ οἶόν τε λαβεῖν αὐτήν.	Ἀδάρκη οἶον ἀφρός τίς ἐστίν ὕδατος ἄλμυροῦ περιπεπηγῶς φορυτῶ τε καὶ καλάμοις, δριμυτάτη <u>τέ</u> ἐστὶ καὶ θερμαντικὴ ἐγγὺς τοῦ καίειν ἔξωθεν <u>προσαγομένη</u> σὺν ἄλλοις· εἶσω γὰρ τοῦ σώματος οὐχ οἶόν τε λαβεῖν αὐτήν.

Il testo di S è, come nel caso precedente, una trascrizione del capitolo di Paolo Egineta.<sup>448</sup>

I capitoli αἰθιοπικὸς e ἀκαλλικὸς sono traditi dal solo codice Me, in margine; sono due trascrizioni fedeli del seguente testo di Paolo Egineta:<sup>449</sup>

Αἰθιοπικὸς παραπλήσια μὲν ἔχει φλόμφα τὰ φύλλα, τῆς δὲ ρίζης αὐτῆς τὸ ἀφέψημα πινόμενον ἰχθυαδικοῖς βοηθεῖ πλευριτικοῖς τε καὶ αἰμοπτυκικοῖς ἀρτηρίας τε τραχύτητι μετὰ μέλιτος.

Ἀκαλλικὸς θάμνου καρπὸς ἐστὶν ἐν Αἰγύπτῳ γεννωμένου, οὗ τὸ ἀπόβρεγμα τοῖς πρὸς ὄξυδορκίαν κολλουρίοις μίγνυται.

Il capitolo ἀνάγυρος, invece, è tradito sia dal codice Me che da S; i testi dei due codici coincidono:

Paolo Egineta, VII 3,1 <sup>450</sup>	Me-S
Ἀνάγυρος θάμνος ἐστὶ δυσώδης καὶ δριμύς θερμῆς τε καὶ διαφορητικῆς δυνάμεως· τὸ δὲ σπέρμα λεπτομερέτερόν <u>τέ ἐστὶ καὶ ἐμετικόν</u> .	Ἀνάγυρος θάμνος ἐστὶ δυσώδης καὶ δριμύς θερμῆς τε καὶ διαφορητικῆς δυνάμεως· τὸ δὲ σπέρμα λεπτομερέτερόν καὶ <u>διαφορητικόν</u> .

Il testo concorda con quello di Paolo Egineta; le differenze, minime, sono segnalate nei due testi.

Il capitolo ἀρναβὼ si legge solo nel codice Me:

Paolo Egineta, VII 3,1 <sup>451</sup>	Me
Ἀρναβὼ τῶν ἀρωματιζόντων ἐστίν, ὅθεν τοῖς <u>μύροις</u> μάλιστα μίγνυται, θερμῆς τε καὶ ξηρᾶς ὑπάρχον δυνάμεως κατὰ τὴν τρίτην που τάξιν παραπλήσιον κακκία τε καὶ καρπησίω· ὅθεν ὁ Ποσειδώνιος μὴ παρόντος κινναμώμου τούτῳ φησὶ χρῆσθαι.	Ἀρναβὼ τῶν ἀρωματιζόντων, ὅθεν τοῖς <u>μύροις</u> (cod. μοιροῖς) μάλιστα μίγνυται, θερμῆς τε καὶ ξηρᾶς ὑπάρχον δυνάμεως κατὰ τὴν τρίτην που τάξιν παραπλήσιον κακκία τε καὶ καρπησίω· ὅθεν ὁ Ποσειδώνιος μὴ παρόντος κινναμώμου τούτῳ φησὶ χρῆσθαι.

<sup>447</sup> Heiberg, II, p. 188,1-4.

<sup>448</sup> Le uniche differenze sono segnate nei due testi.

<sup>449</sup> VII 3,1= Heiberg, II, p. 188,25-27.

<sup>450</sup> Heiberg, II, p. 193,29-194,2.

<sup>451</sup> Heiberg, II, p. 196,12-15.

Le differenze, seppur minime, sono anche in questo caso sottolineate.

Il capitolo ἤλεκτρον, tràdito da entrambi i codici, è anch'esso una trascrizione da Paolo Egineta:

Paolo Egineta, VII 3, 7 <sup>452</sup>	Me S
ἤλεκτρον τὸ τῆς αἰγείρου δάκρυόν φασι κατὰ τὸν Ἡριδανὸν ποταμὸν ἀποχεόμενον καὶ πηγνύμενον χρυσοειδέε· ὅπερ πινόμενον λεῖον στομάχου καὶ κοιλίας ῥεῦμα καὶ αἷμα ἐπέχει.	ἤλεκτρος τὸ τῆς αἰγείρου δάκρυόν φασι κατὰ τὸν Ἡριδανὸν ποταμὸν ἀποχεόμενον καὶ πηγνύμενον χρυσοειδέε· ὅπερ πινόμενον λεῖον στομάχου καὶ κοιλίας ῥεῦμα ἴστησιν καὶ αἷμα ἐπέχει.

Il capitolo κοράλλιον è tràdito anch'esso da Me e da S:

τὸ δὲ κοράλλιον (codd. κοράλιον) τῷ χρώματι μέλαν ἐστὶ καὶ ὡςπερ ὑπέρυθρον δύναμιν δὲ ἔχει τυπτικὴν· καὶ τοῖς αἷμα ἀνάγουσι θαυμαστῶς ὠφελεῖ.

Il testo non è in questo caso una trascrizione dell'analogo capitolo di Paolo Egineta,<sup>453</sup> ma ne sembra una rielaborazione.

Il capitoli Κυνοβάτου e Μαμυράς, tràditi sia da Me che da S, sono delle fedeli trascrizioni dagli analoghi capitoli dell'Egineta.

Κυνοβάτου (codd. Κυνοὺς βάτου) ὁ μὲν καρπὸς οὐκ ἀγεννῶς τυπτικός ἐστι, τὰ δὲ φύλλα μετρίως τύφει· φυλάττεσθαι δὲ τὸ ἐν τῷ καρπῷ ἐριῶδες ὡς ἀρτηρίας κακωτικόν.<sup>454</sup>

Μαμυράς οἶον ρίζιον τι πόας ἐστὶν ἔχον ὡςπερ κονδύλους πυκνοῦς· ὅπερ οὐλάς τε καὶ λευκώματα λεπτύνειν πεπίστευται, δηλονότι ρυπτικῆς ὑπάρχον δυνάμεως.<sup>455</sup>

<sup>452</sup> Heiberg, II, p. 214,15-17.

<sup>453</sup> Cfr. Paulus Aeg., VII 3,10 = Heiberg, II, p. 299,13-16.

<sup>454</sup> Cfr. P. Aeg., VII 3,10 = Heiberg, II, p. 233,1-3.

<sup>455</sup> Cfr. P. Aeg., VII 3,12 = Heiberg, II, p. 240,3-5.

Il capitolo Σκαμμωνία, tràdito da entrambi i codici, è una trascrizione del capitolo di Paolo sotto riportato; sono di seguito segnalate alcune differenze testuali:

Paolo Egineta, VII 3, 18 <sup>456</sup>	Me
<p>Σκαμμωνία θερμῆς καὶ διαφορητικῆς καὶ ῥυπτικῆς καὶ καθαρτικῆς χολωδῶν ἐστὶ δυνάμεως, καὶ μᾶλλον ὁ ὀπός, <u>ὄς</u> <u>δι</u> καὶ φύματα διαφορεῖ καὶ ἔμβρυα φθεῖρει προστιθέμενος καὶ λέπρας <u>ἐξάγει</u> κεφαλαλγίας τε χρονίας ἐστὶν ἐπίβρεγμα σὺν ὄξυροδίνῳ. καὶ ἡ ρίζα <u>δὲ</u> <u>καθαίρει</u> <u>ποθεῖα</u> <u>αὐτῆ</u> τε καὶ τὸ ἀφέψημα αὐτῆς, σὺν ὄξει <u>δὲ</u> καὶ ἀλεύρω κριθίνῳ <u>καθενηθεῖα</u> <u>ἰσχίαι</u> <u>καταπλάττεται</u>.</p>	<p>Σκαμμωνία θερμῆς <u>τε</u> καὶ διαφορητικῆς καὶ ῥυπτικῆς καὶ καθαρτικῆς χολωδῶν ἐστὶ δυνάμεως, καὶ μᾶλλον ὁ ὀπός, <u>διὸ</u> καὶ φύματα διαφορεῖ καὶ ἔμβρυα φθεῖρει προστιθέμενος καὶ λέπρας <u>ἐξαίρει</u> κεφαλαλγίας τε χρονίας ἐστὶν ἐπίβρεγμα σὺν ὄξυροδίνῳ. καὶ ἡ ρίζα τε καὶ τὸ ἀφέψημα αὐτῆς, σὺν ὄξει <u>τε</u> καὶ ἀλεύρω κριθίνῳ <u>καθενηθεῖα</u> <u>ἰσχιαδικούς</u> <u>ώφελει</u> <u>καταπλαττομένη</u>.</p>

Il capitolo σκορπίουρον è invece un'esempio di contaminazione del testo relativo all'eliotropio (ἡλιότροπον) presente in di Paolo Egineta<sup>457</sup> ed in Dioscoride.<sup>458</sup>

Dalla collazione dei testi tràditi dai due codici sono emersi ulteriori dati a sostegno dell'ipotesi di una dipendenza di S da Me, alcuni dei quali saranno discussi nel capitolo V.

Il codice S, al contrario di Me, non ha presenta alcuna perdita di fogli; il codice Me è mutilo all'inizio e manca di alcuni fogli dove erano tràditi capitoli della lettera alfa. Possiamo pertanto ipotizzare che il copista di S abbia copiato il testo di Me prima della perdita dei fogli; se ciò è vero, il testo di Me, come quello di S, doveva cominciare con il proemio del primo libro, omettendo sia il sommario dell'opera che il *pinax* del primo libro. Sappiamo che la parte cartacea del codice S contenente il primo dei *Libri medicinales* venne vergata nel XV secolo; è dunque possibile che la perdita di alcuni fogli del codice Me sia avvenuta successivamente.

<sup>456</sup> Heiberg, II, p. 259,31-260,5.

<sup>457</sup> VII 3,7 = Heiberg, II, p. 214,15-17.

<sup>458</sup> *De materia medica*, IV 190-191 = Wellmann, II, p. 338,4-339,15.

### 4.3 I codici della classe $\beta$

<b>Segnatura</b>	<b>Sigla</b>	<b>datazione</b>
<i>Par. suppl. gr. 630 e 1240, Ath. Lavra v</i>	Bo	XIV
<i>Vat. gr. 1911</i>	M	XIV
<i>Vat. gr. 2202</i>	L	XIV
<i>Vat. gr. 297</i>	R	XIV
<i>Vat. gr. 299</i>	J	XIV
<i>Leid. Voss. gr. fol. 58</i>	Vo	XIV
<i>Vind. med. gr. 6</i>	V	XIV
<i>Par. gr. 2256</i>	F	XV
<i>Marc. gr. 289</i>	H	XV
<i>Leid. BP 6</i>	Le	XVI
<i>Par. gr. 2198</i>	Y	XVI

Più numerosi sono i codici afferenti alla classe  $\beta$ ; il più antico è datato al XIV secolo ed il più recente al XVI.

I codici Bo, M, L, R, J, Vo, V, F, H, Le e Y afferiscono ad una stessa classe, come dimostrano gli errori congiuntivi che li distinguono nettamente dal resto della tradizione manoscritta.

#### 4.3.1 *Codices descripti*

Tra i codici della classe beta ho individuato i seguenti *descripti*: i manoscritti Y e Le da H, il codice M da Bo e quest'ultimo o da V o dal medesimo antografo, il codice R da Vo ed il codice F dal codice Vo dopo che ne è stato corretto il testo da una mano diversa da quella del copista che lo ha vergato nel XIV secolo.

#### 4.3.1.1 *Descripti* da H: Le e Y

Dalla collazione è emerso che il codice Le è copia del codice H. La disposizione della materia, nonché singole lezioni ed omissioni comuni, non sembrano lasciare dubbi.

Innanzitutto entrambi i codici hanno lo stesso errore nella disposizione di alcuni capitoli:

il testo passa da 31,18 a 33,19, continuando fino a 35,18, per poi tornare a 31,18, continuando fino a 33, 20; il testo poi continua normalmente da 35,19.

Si tratta di una particolarissima disposizione dei capitoli, per cui credo che l'uno debba essere copia dell'altro. Poiché H è stato vergato nella prima metà del sec. XV e Le nel XVI, Le è copia di H. Sappiamo inoltre che il codice H, vergato da Giovanni Roso, faceva parte della biblioteca del Cardinale Bessarione, che fu donata alla città di Venezia. Il codice H dunque, già alla fine del XV secolo, si trovava a Venezia e probabilmente in questa città nel XVI secolo venne copiato il codice Le; quest'ultimo fu poi donato da Frans von Raveling (1539-1597) nel 1590 alla Biblioteca dell'Università di Leida, dove ancora oggi si trova.

Altri dati confermano la stretta dipendenza di Le da H:

- nel capitolo 32 (Ol., p. 38,8-10) alla linea 8 si legge γαλακτικῆς invece di μαλακτικῆς, tradito da tutti gli altri codici;
- nel capitolo 37 alla linea 23 sia H che Le hanno οἴκων in luogo di ὄγκων;
- in luogo della parola ῥάβδος (cap. 140 = Ol., p. 70, 17) entrambi i codici hanno uno spazio privo di scrittura!;
- sia H che Le hanno, al cap. 180 (Ol., p. 82,12-13), in luogo di δὲ εἰς ταῦτα προσῆκεν αὐτῷ δι' ὄξυμέλιτος, γὰρ αὐταῖς δεῖ σὺν τοῖς πρὸ αὐτῆς ἐπιτηδεῖοις ἢ μέλιτι;
- stessa omissione nel capitolo 203 (Ol., p. 89, 16-17) δι τοι καὶ στομαχικοῖς καὶ ἥπατικοῖς ὠφέλιμος, ῥώννυσι καὶ τονοῖ ;
- entrambi collocano il cap. 211 (Ol., p. 91, 16-18) prima del capitolo 218 (Ol., p. 93,3-4);
- condividono l'omissione di καθ' ὃ καὶ λέπρασ θεραπεύει. ὁ μὲν οὖν χυλὸς αὐτῆς ἔχει τι καθαρτικόν (cap. 221, Ol., p. 94, 2-3);
- omissione di ἢ οἰνομέλιτος καὶ ῥοδίνου, εἰ δὲ καὶ πυράκτωσις ἤ (cap. 233, Ol., p. 98,6);

- omissioni di καὶ ἐν περσῶ προστιθέμενος ὁμοίως φθόριον γίγνεται (cap. 234, Ol., p. 98,21-22).

Anche il codice Y, come è stato anticipato, è copia del ms. H, ne riproduce infatti gli errori, avendone di propri, diversi però da Le.

#### 4.3.1.2 M *descriptus* da Bo

Il codice Bo, ricostruito dalla somma dei fogli bombicini di Pa, Z e At, presenta analogie tali con il codice M da far pensare ad una stretta parentela, sia che si tratti di modello e copia o di copie da un comune antografo. Entrambi sono datati al XIV secolo, il ms. M alla prima metà sulla base delle filigrane; si deve dunque pensare che se il codice Bo fosse davvero antografo di M (come si ipotizzerà più avanti), sia stato vergato, al più tardi, agli inizi del XIV secolo. Dato che il codice Bo è stato esemplato in Oriente, presso il Monte Athos, dove ancora oggi è conservato il codice At, possiamo supporre che il copista di M, Georgios Piros, abbia vergato il manoscritto in Oriente, sia che abbia utilizzato il codice Bo che il suo antografo, che doveva anch'esso trovarsi in Oriente; il codice M poi, non sappiamo quando e da chi, venne portato in Italia, dove è ancora oggi conservato presso la Biblioteca Vaticana.

#### Errori congiuntivi

Tra le omissioni comuni soltanto a Bo e M, segnalo:

- μετέχει. οὕτως καὶ τῆ κράσει θερμότητός τε καὶ ψύξεως. ξηραντικὸν δέ ἐστι κατ' ἀμφοτέρας τὰς ποιότητας καὶ μέντοι καὶ πάνυ εὐστόμαχον, ὅτι στύψεως (Ol., p. 49, 12-15);<sup>459</sup>
- Capitolo 98 (Ol., p. 53,16);
- μικτὴν ἔχει τὴν δύναμιν· ἅμα γὰρ τῆ διαφορητικῆ καὶ ἀποκρουστικῆς μετέχει. τὸ δὲ σπέρμα αὐτῶν ἔχει τι σαφὲς στυπτικόν, ᾧ καὶ δυσεντερίας καὶ διαρροίας ἰᾶται, καὶ μάλιστα τὸ τοῦ ὀξυλαπάθου. τὸ δὲ ἵππολάπαθον (Ol., p. 102, 10-13);
- τὸ δὲ οἶον αἰθαλῶδες ἢ λιγνυῶδες (cap. 388, Ol., p. 139,14-15).

Alcune lezioni sono ancora più significative delle omissioni appena richiamate:

- ὅταν (Ol., p. 18,17)/ ἐστι Bo M;

<sup>459</sup> Segnalo però che si tratta di un *saut du même au même*.



- θερμότητος (Ol., p. 24,3)/ δριμύτητος Bo M;
- σούρητικούς (Ol., p. 27, 30)/ ρητικούς Bo M;
- Ἀκτὴ (Ol., p. 35,8)/ Ἀκόνιτον Bo M;
- φύεται (Ol., p. 36,13)/ φαίνεται Bo M;
- ὀνινάναι (Ol., p. 36,15)/ ὀνινάται Bo M;
- ῥυπτικῆς (Ol., p. 43,13/ ευπτικῆς Bo M;
- φυσώδης (Ol., p. 47,19)/ δυσώδης Bo M;
- Πυρρὸν (Ol., p. 74,10)/ ξηρὸν Bo M;
- μυκτῆρων (Ol., p. 106,9/ κρινῶν Bo M;
- ῥύψεως (Ol., p. 129, 19)/ ψύξεως Bo M;
- μετέχει (Ol., p. 139,5)/ ἔτσι Bo M.

### Errori disgiuntivi

Tra gli errori disgiuntivi riporto di seguito una selezione di omissioni e dittografie:

- l'intero capitolo 95 (Ol., p. 52,19-53,3) è omesso dal codice M;
- ξηραινόντων (Ol., p. 39,21) è ripetuto da M;
- δὲ ( Ol., p. 102,5) è ripetuto da M;
- Il cap. 358 è omesso integralmente da M.

Il testo di M si discosta però notevolmente da quello di Bo per l'aggiunta di numerosi capitoli, estranei anche per il loro contenuto alla materia trattata nel primo dei *Libri medicinales*.

Sembra assai probabile che il codice M sia *descriptus* da Bo; il copista avrebbe però aggiunto, nel corpo del testo, dei capitoli che non figuravano nel suo modello. Se ipotizziamo che Bo non sia il modello di M, entrambi potrebbero dipendere da uno stesso esemplare. In quest'ultimo caso il comune modello poteva riportare i capitoli che figurano in M e il copista di Bo può averli ignorati; oppure, mi sembra più verosimile, il modello non aveva i capitoli "aggiunti" e M li ha copiati da un altro codice. Trattandosi di capitoli derivati prevalentemente da Paolo Egineta, possiamo ipotizzare che il copista di M abbia avuto a sua disposizione un manoscritto contenente, se non integralmente, almeno la parte dell'opera di Paolo in cui sono contenuti questi capitoli (libro VII, 3). Visto che in M si leggono anche alcuni capitoli tratti dal *Cyranides*, che, al contrario dei capitoli dell'Egineta (trascritti,

questi ultimi, quasi fedelmente), sono delle vere e proprie rielaborazioni del testo in una versione più sintetica rispetto all'originale, possiamo pensare che il copista abbia utilizzato anche un codice che conteneva *excerpta* dal *Cyranides* o tutta l'opera.

A questo punto mi pare opportuno verificare se esistono dei codici in cui si leggono sia il capitolo 3 del VII libro di Paolo che il *Cyranides*. Tra i codici conservati che tramandano il testo del *Cyranides* soltanto due, il *Par. gr.* 36 e il *Par. gr.* 2286, tramandano anche degli estratti dall'*Epitome* di Paolo Egineta. In entrambi i casi, però, i passi di Paolo traditi dai codici non sono quelli qui presi in considerazione, ma estratti da altri libri.

Possiamo pertanto ipotizzare o che il codice con le caratteristiche sopra indicate, cioè contenente sia il *Cyranides* che l'*epitome* di Paolo Egineta, sia andato perduto, cosa peraltro possibile, o che il copista di M abbia utilizzato due distinti codici, uno per gli estratti dal *Cyranides* e uno per quelli di Paolo; in questo caso Bo potrebbe essere il modello di M, almeno per il testo dell'Amideno. Mentre numerosi sono i codici che tramandano l'*epitome* di Paolo, pochi sono invece i manoscritti del *Cyranides*, alcuni dei quali tramandano anche parte dei *Libri medicinales*.<sup>460</sup>

#### Elenco dei capitoli aggiunti da M e loro fonte

M	fonte
Αετώνοχον	Paulus Aeg., VII 3, 1 = Heiberg, II, p. 188,12
Αἰθιοπικ	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 188,25-27
Αἶμα	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 188,28-189,18
Ἀκάνθιον	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 189,30
Ἄκινος	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 190,8-10
Ἄλες	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 190, 24-27
Ἀλθαία ἢ ἐβίςκος	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 190, 28-31
Ἀλκέα	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 191,5-6
Ἀλκυόνια	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 191,7-12
Ἄλμη	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 191,13-16
Ἄλος	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 191,22-23
Ἄλος	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 191,24-25
Ἀλώπηξ	<i>Cyranides</i> II 2

<sup>460</sup> L'identificazione dei manoscritti usati dal copista del ms. M, ammesso che siano conservati, al momento non è oggetto di studio da parte mia, anche se non escludo di affrontare la questione.

Ἄμι	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 192,15-17
Ἀμιάnton	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 192,18-20
Ἄμμoc	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 192,21-23
Ἀμπέλου ἀγρίας αἰ βότρυές	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 193,3-4
Ἀμπέλου τῆς ἡμέρου	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 193,5-6
Ἄμυλον	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 193,18-23
Ἀνάγυροc	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 193,29-194,2
Ἀνδρόσαιμον διττόν	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 194,8-10
Ἀνθόλλιοc διττή	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 194,22-24
Ἀράχνην	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 195,17-20
Ἄρισαρων	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 195,22-23
Ἄρκιον	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 196,3-5
Ἄρκτιον	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 196,6-8
Ἄρμενιакὸν	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 196,9-11
Ἄρσενικὸν	P. E., VII 3, 1 = Heib., II, p. 186,25-27
Ἄρτοc	P.E., VII 3,1 = H., II, p. 197,4-6
Ἄσαρον	P. E., VII 3, 1 = H., II, p.197,7-8
Ἀσκαλαβότῃc	P.E., VII 3,1 = H., II, p. 197,12-14
Ἀσκληπιάc	P. E., VII 3, 1 = H., II, p. 197,15-17
Ἀφάκη	P.E., VII 3,1 = H., II, p. 198,20-22
Ἀφόνιτρον	P.E., VII 3, 1 = H., II, p. 198, 23-25
Ἀφρόc νίτρου	P.E., VII 3,1 = H., II, p. 199, 1-2
Ἄλυπον	P.E., VII 3, 1 = H., II, p. 191, 28-30
Ἵορτυξ	<i>Cyranides</i> III 35
Βετονίκη	P.E., VII 3, 2 = H., II, p. 200, 19-27
Βούπρηctic	P.E., VII 3, 2 = H., II, p. 201,16-17
Βούτυρον	P.E., VII 3, 2 = H., II, p. 201,18-21
Βράθυ	P.E., VII 3, 2 = H., II, p. 201, 25-28
Βάτραχοc	<i>Cyranides</i> II 5
Γαλιῆc	P.E., VII 3, 3 = H., II, p. 202, 24-26
Γάλιον	P.E., VII 3, 3 = H., II, p. 202, 27-203,2
Γεράνιον	P.E., VII 3, 3 = H., II, p. 203,11-13
Γῆραc ὄφρωc	P.E., VII 3, 3 = H., II, p. 204,21-23
Γῆc ἔντερα	P.E., VII 3, 3 = H., II, p. 204,24-25
Γλαῦξ	P.E., VII 3, 3 = H., II, p. 205,5-6
Γόργυλον	P.E., VII 3, 3 = H., II, p. 205, 25-27
Δᾶδες	P.E., VII 3, 4 = H., II, p. 206, 23-27
Δέρμα προβάτου	P.E., VII 3, 4 = H., II, p. 206,23-27
Δέρματα κασσυμάτων	P.E., VII 3, 4 = H., II, p. 206,28-207,2

Διφυγγές	P.E., VII 3, 4 = H., II, p. 207, 7-8
Δρυοκολάπτης	<i>Cyranides</i> III 12

Mentre i 49 capitoli derivati dal terzo capitolo del VII libro di Paolo Egineta sono sempre trascritti fedelmente, i quattro capitoli dal *Cyranides* si presentano alquanto rielaborati e il testo del codice M è molto più breve di quello del *Cyranides*.<sup>461</sup>

#### 4.3.1.3 R *descriptus* da Vo

Il codice R, come risulta dalla collazione, è *descriptus* dal codice Vo.

Prenderò in esame, prima di indicare una selezione di errori congiuntivi e disgiuntivi del testo del primo libro di Aezio, gli altri testi trāditi da entrambi i codici.

Il testo trādito dal codice R nei fogli 225v-226v corrisponde a quello di Vo nei fogli 233r-236r, fino alla linea 30. Il testo di Vo risulta più lungo di quello di R, che ne è evidentemente una copia. Si tratta di *excerpta* dal *Cyranides*.

#### Errori congiuntivi

- ἐμφέρεται (proemio, Ol., p. 20,15)/ ἐμφερέστερα Vo R (anche J e F);
- διαγνῶναι (proemio, Ol., p. 29,26)/ γνῶναι Vo R (Vo2 aggiunge sopra la linea δια);
- φύεται (cap. 22, Ol., p. 36,13)/ φέρεται Vo R;
- παύει (cap. 31, Ol., p. 38,4)/ θεραπεύει Vo R;
- ψύξεως (cap. 46, Ol., p. 42,15)/ στύψεως Vo R;
- ῥάβδος (cap. 140, Ol., p. 70,16)/ spazio vuoto Vo R (anche H) (Vo2 aggiunge ῥάβδος);
- διὰ πάχος (cap. 254, Ol., p. 104,16)/ διὰ **πάθους** πάχος Vo R.

#### Errori digiuntivi

- καὶ τετάρτην τῶν νεκρούντων (proemio, Ol., p. 18,2-3)/ om. R;
- ὄχροι (proemio, Ol., p. 29,19)/ εὔχροι R (anche J);
- οὐρητικούς (proemio, Ol., p. 27,30)/ ρυπτικούς R (anche J).

Se il codice R è stato copiato da Vo, al momento della sua copia le correzioni al codice Vo non erano ancora state scritte.

<sup>461</sup> D.V. KAIMAKES, *Die Kyraniden*. Meisenheim am Glan, 1976.

#### 4.2.1.4 Bo *descriptus* da Vo

##### Errori congiuntivi

- δυσώδη δὲ τοῖς μὴ γλυκέειν (proemio, Ol., p. 28,23)/ om.;
- φύεται (cap. 22, Ol., p. 36,13)/ φαίνεται ;
- μὴ παρόντος δηλονότι τοῦ χαμαιμηλίνου ἐλαίου ἐν ᾧ βραχὲν τὸ ἄνθος ἠλιώθη. εἰ δὲ ξηρὸν εἶη, ὄξει ὀλίγω προνοτικθέν, ἔπειτα ἐψόμενον σὺν τῷ ἐλαίῳ (cap. 38, Ol., p. 40,8-10)/om.;
- φuscώδης (cap. 66, Ol., p. 47,19)/ δυσώδης;
- μικτὴν ἔχει τὴν δύναμιν· ἅμα γὰρ τῇ διαφορητικῇ καὶ ἀποκρουστικῇ μετέχει. τὸ δὲ σπέρμα αὐτῶν ἔχει τι σαφὲς στυπτικόν, ᾧ καὶ δυσεντερίας καὶ διαρροίας ἰᾶται, καὶ μάλιστα τὸ τοῦ ὀξυλαπάθου. τὸ δὲ ἱπολάπαθον (cap. 245, Ol., p. 102,10-13)/ om.;<sup>462</sup>
- κινεῖν (cap. 250, Ol., p. 103,12)/ διακινεῖ;
- ψυχρᾶς (cap. 299, Ol., p. 116,1)/ ξηρᾶς.

##### Errori disgiuntivi

- καὶ ξηραντικῆς (cap. 302, Ol., p. 116,11)/ om. Bo;
- ἐκ ~~ῥευμάτων~~ (cap. 8, Ol., p. 33, 10)/ om. V.

#### 4.3.2 Le correzioni del codice Vo e il codice F

Il codice Vo presenta in più punti del testo alcune correzioni ed integrazioni sopra la linea di scrittura. La mano, diversa da quella del copista che ha vergato integralmente il manoscritto, è la stessa che verga diverse aggiunte ai margini.

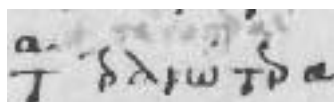
Sia le correzioni sulla linea di scrittura che le aggiunte al testo ci offrono qualche indicazione utile per individuare l'esemplare da cui esse sono ricavate. Di seguito ne darò solo pochi esempi, illustrati anche dalle riproduzioni del codice Vo.

---

<sup>462</sup> Il passo si legge in margine al codice V, aggiunto da Atanasio monaco.

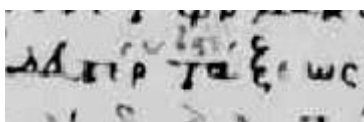
Proemio, Ol., p. 20,17: τὰ τρανώτερα, la seconda mano, sopra la linea, corregge il testo in τὰ νοτερά.

La lezione τὰ νοτερά si legge nel codice Q e nelle sue copie A e Lb; inoltre nel codice F (del XV sec.), oltre che nell'aldina.

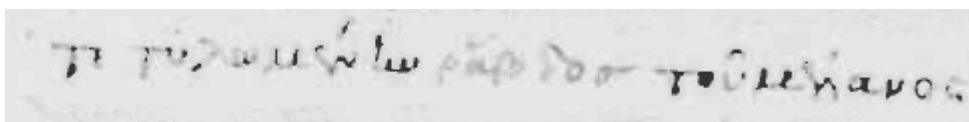


Capitolo 390, Ol., p. 140,5: omissione di ἐστι, ma lo aggiunge sulla linea.

I codici delle classi  $\alpha$  e  $\beta$  lo omettono, ἐστι si legge invece nei codici della classe  $\gamma$ , in Q e nell'aldina, oltre che nel codice F.



Cap. 140, Ol., p. 70,16:

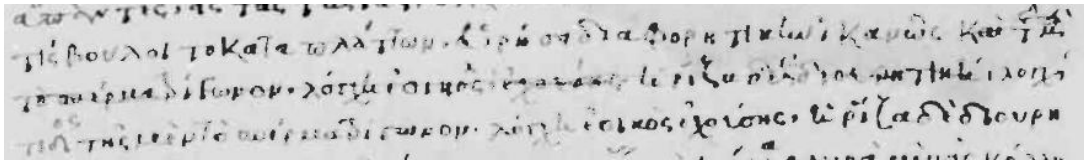


Una mano diversa dal copista, integra il testo, in origine doveva esserci uno spazio vuoto.<sup>463</sup>

Cap. 259, Ol., p. 105, 18-19: la seconda mano di Vo corregge in questo punto il testo. Si tratta di un errore di dittografia comune ai codici della classe  $\beta$ , ad eccezione di F. Questo può essere spiegato con il fatto che il copista di F utilizzò come modello il codice Vo dopo che era stato corretto.

---

<sup>463</sup> Vedi *infra*.



Si intravede una linea che cancella il testo.

Possiamo affermare, anche in questo caso, che il codice utilizzato per la correzione del testo non afferisce alla classe  $\beta$ . Riguardo all'esemplare utilizzato è possibile al momento (mi riservo infatti di approfondire la questione) solo proporre delle ipotesi.

Sulla base del primo esempio sopra esposto possiamo restringere il campo a quattro codici, oltre che all'edizione aldina.

Mi pare si possa escludere che il modello usato sia il codice F, che, invece è copia del ms. Vo; F venne vergato, come sembra, dopo la correzione del suo modello.

Il codice F infatti presenta gli errori di Vo ed il suo testo segue le correzioni che il copista leggeva nell'antigrafo.

Se al momento della copia di F le correzioni e le integrazioni della seconda mano di Vo erano già presenti, possiamo escludere che per la correzione del testo di Vo sia stata utilizzata l'aldina; il codice F fu infatti vergato da Demetrio Pepagomeno nella prima metà del XV secolo, un secolo prima della pubblicazione dell'aldina.

Queste correzioni vennero effettuate sul codice dunque prima della trascrizione di F e dopo la trascrizione di R, che, come è stato detto poco sopra, è *descriptus* da Vo.

Il codice utilizzato dunque per queste correzioni deve cercarsi tra quelli vergati prima del XV secolo.

Che si tratti del codice Q al momento è poco più di una suggestione.

### 4.3.3 Rapporti tra i codici

Il codice Vo sembra uno dei più corretti tra quelli della classe **b**, ma non sembra possa però essere il modello di tutti gli altri.

Alcuni errori chiariranno meglio i rapporti tra i codici di questa classe. Non verranno riportate le lezioni dei *descripti*, ma solo quelle dei loro antigrifi.

#### **Proemio**

Ol., p. 18,10:

δεύτερα δὲ ἐφεξῆς **ἄ τούτων** φαίνεται δεύτερα.

- Vo: ἀπὸ;

- Bo, H, L, R, J: ἄπερ;

- F: om.

P. 20, 15-16:

ἅα δὲ τοῖς χυμοῖς **ἐμφέρεται** γεώδη μόρια.

- Vo, R, J, F: ἐμφερέετα.

P. 27, 30:

**οὐρητικούς** τε καὶ ἰδρωτικούς.

- Vo, F: οὐρητικούς;

- L: ἐκρητικούς;

- Bo, H: ρητικούς;

- J, R: ρυπτικούς.

P. 29,19:

καὶ πυροὶ δὲ καὶ **ῶχροι** καὶ φάσηλοι.



- Vo, J, F: ὄχροι;
- H, R: εὐχροι;
- L: αχροι;
- Bo: κέχροι.

P. 29,26:

πρὶν μέντοι τῇ πείρᾳ **διαγνῶναι** τὴν δύναμιν.

- H, L, F: διαγνῶναι;
- Bo: διαγνῶς;
- J, R: γνῶναι;
- Vo: γνῶναι, ma sopra linea aggiunge δια.

### Capitolo 3

P. 31,7:

καὶ τὰς ἀφροδισίους **ὄρμᾶς** ἐπέχει.

- Vo, L, R, J, F: ὄρμᾶς;
- Bo, V, H: ἀφορμᾶς.

### Capitolo 22

P. 36,13:

ἥτις παρὰ τὰς ὁδοὺς **φύεται** πανταχῇ.

- F, J: φύεται;
- Bo, V: φαίνεται;
- Vo, H, L, R: φέρεται.

## Capitolo 31

P. 38,4:

καὶ πλευρῶν ἀλγήματα **παύει**.

- V, Bo, L, H: παύει;
- Vo, R, J, F: θεραπεύει.

## Capitolo 38

P. 40,9:

ἐν ᾧ βραχὲν τὸ ἄνθος **ἠλιώθη**.

- F, H: ἠλιώθη;
- Vo, L, R, J: ἠλιασθῆ;
- Bo, V: om. 8-10.

## Capitolo 46

P. 42, 15:

ξηραίνει γὰρ **ἀδήκτως**.

- Vo, Bo, V, H, L, F: ἀδήκτως;
- R, J: ἀδιστάκτως.

## Capitolo 140

P. 70,16-18:

καὶ μὲν δὴ καὶ εἰς κύριγγα τετυλωμένην **ῥάβδος** τοῦ μέλανος  
καθιεμένη ἐν δύο πούῃ ἢ τρισὶν ἡμέραις ἀφίκτηι τὸν τύλον.

- Vo, F: ῥάβδος;<sup>464</sup>
- Bo, L: om.;
- H, R: lasciano uno spazio privo di scrittura in corrispondenza di questo termine;
- J: ἡ ῥίζα.

### Capitolo 157

P. 74,10:

Πυρρὸν μὲν ἢ ὄχρὸν **εὐρίσκεται** τὴν χροῖαν τὸ σπέρμα.

- Vo, J, F: εὐρίσκεται;
- Bo, V, H, L, R: εὐρήσεται.

### Capitolo 253

P. 104,4:

σβεσθῆναι.

- F, J: σβεσθῆναι;
- Bo, V, H, L, R: συνθεῖναι;
- Vo corregge sopra la linea συνθεῖναι in σβεσθῆναι.

### Capitolo 260

P. 105,18-19:

Τῆς μὲν τὸ σπέρμα τρίγωνον λόγῃ εὐκλείδους ἢ ῥίζα ἐστὶ διουρητικὴ.

Errore di dittografia dei codici, eccetto F.

---

<sup>464</sup> La mano che scrive ῥάβδος nel codice Vo è simile a quella che corregge alcuni luoghi del testo. Il codice Vo, dunque, lasciava anch'esso, come H e R, uno spazio vuoto, l'integrazione si deve ad una mano successiva.

P. 105,19:

παραπλήσιας.

- Vo e F: προεικομενας;
- R e J: προειοικας.

## Capitolo 262

P. 106, 9:

μυκτήρων.

- F, Vo, V, H, L, R, J, B: ρίνων;
- Bo: κρινών.

Come si è già detto è molto probabile che il copista di F abbia usato il codice Vo, dopo che questo venne corretto, anche se, al momento, non posso escludere che il copista di F abbia avuto un altro esemplare a disposizione per collazionare il testo; si tratta infatti di una copia professionale, esemplata, con tutta probabilità, per fini pratici.

I codici di questa famiglia hanno la loro origine da un modello orientale non conservato. Il codice Vo, oltre ad essere uno dei più antichi, sembra anche uno dei più corretti, al contrario di J, pressoché coevo al ms. Vo, ma tra i meno corretti, innumerevoli sono le sue omissioni rispetto agli altri esemplari della classe cui afferisce.

#### 4.4 I codici della classe $\gamma$

Segnatura	Sigla	Datazione
<i>Par. gr. 2191</i>	K	XIV
<i>Vat. gr. 298</i>	P	XIVex.
<i>Ath. Vat. A 29</i>	D	XV
<i>Par. gr. 2193</i>	E	XV

I codici appartenenti alla classe  $\gamma$  sono quattro, tra essi ho individuato almeno un *descriptus*, il codice P è copia di K.

Non è privo di significato che il codice D ed il codice E siano stati vergati dallo stesso copista, il monaco Atanasio, restauratore anche del codice V della classe  $\beta$ . Tutti e quattro i codici tramandano integralmente il testo dei 16 *Libri medicinales*.

##### 4.4.1 Il codice P *descriptus* da K

Il codice P, vergato da Ioannes Staphidakes alla fine del XIV secolo, è *descriptus* dal codice K.

Alcune osservazioni preliminari sono necessarie, visto il carattere composito del codice K, di cui si è già detto nella scheda ad esso dedicata nel 3° capitolo.

Il codice P è copia della parte “originale” di K, cioè della parte di esso, maggioritaria, vergata nel XIV secolo. Figurano infatti all’inizio del codice K alcuni fogli vergati successivamente, probabilmente per sostituire quelli perduti o divenuti illeggibili.

Dalla collazione, infatti, della parte di testo vergata sui fogli *additicii* di K (ff. 1-14v = Olivieri I, p. 17,1-81,19, e ff. 26-27 = Ol., I, p. 135,21-146,7) con il testo di P non è emersa alcuna significativa analogia. Al contrario, la collazione della parte di testo contenuta nei fogli “originali” di K (ff. 15-25 = Ol., p. 81,19-135,20) con il testo di P ha dimostrato la dipendenza di P da K. Dobbiamo dunque presumere che il copista di P copiò il codice quando la prima parte di esso, poi sostituita da nuovi fogli, era ancora leggibile.

Inoltre entrambi tramandano, dopo il testo di Aezio, *excerpta* dal trattato *De ponderibus et mensuris* di Giulio Africano.<sup>465</sup>

Riguardo al testo di Aezio enumererò una selezione limitata di errori congiuntivi e disgiuntivi.

#### Errori congiuntivi

Tra le omissioni si segnalano:

- ἡ ρίζα (cap. 245, Ol., I, p. 102, 8);
- τοῦ σώματος (cap. 245, Ol., I, p. 102, 9);
- ἢ τινι ἐτέρῳ τοιούτῳ ὑγρῶ, ἔξει (cap. 250, Ol., I, p. 103,6);
- τὸν πρῶτον χόνδρον (cap. 253, Ol., I, p. 104,4);
- ἐκτὶ δὲ καὶ θερμὸν (cap. 257, Ol., I, p. 105,7);
- φρυχθὲν δὲ ἴσθησί πως τὴν γαστέρα (cap. 257, Ol., I, p. 105,10);
- γλωρὰ μὲν (cap. 260, Ol. I, p. 105,20).

Tra le *variae lectiones*:

- παχύτερον (cap. 242, Ol., I, p. 102,2)/ τραχύτεροι K P;
- ἐψηθεῖα (cap. 245, Ol., I, p. 102,9)/ ἐνθεῖα K P;
- ὑποτιθέναι (cap. 253, Ol., I, p. 104,3)/ ἐπιτιθέναι K P;
- ἐκτὸς (cap. 253, Ol., I, p. 104,6)/ ἔξω K P;
- ἀποψήσας (cap. 253, Ol., I, p. 104,7)/ ἀποψύξας K P;
- ἰνδικὸν (cap. 261, Ol., I, p. 106,7)/ ἐν τη κόμῃ K P;

Inoltre i codici condividono le stesse aggiunte al testo:

- (cap. 252, Ol., I, p. 103,18);
- (cap. 260, Ol., I, p. 105,18).

Il codice P condivide l'evidente errore di dittografia presente nel solo codice K (αὐτῆς, cap. 245, Ol., I, p. 102,14).

#### Errori disgiuntivi

- P omette il cap. 249 (Ol., I, p. 102,25);
- In luogo di χαλκώματος (cap. 253, Ol., I, p. 104,6) in P si legge χαλκοῦ.

---

<sup>465</sup> Trådito anche dai codici B, E e Mo.

#### 4.4.2 Rapporti tra i codici

I codici E e D non sono copie né di P, né del suo antigrafo K.

I due codici, come si è detto, vennero vergati dallo stesso copista, il monaco Atansaio, restauratore del codice V, afferente, questo, alla classe b. Per la trascrizione dei codici, come è emerso dalla collazione, il copista non utilizzò come modello il codice V, anche se alcune lezioni presenti nel ms. E fanno pensare all'uso del ms. V per alcune correzioni ed integrazioni al testo. Tra le numerose, si segnala la notazione terminologica ἡ ἀνακκακβέα al capitolo 264 (Ol., p. 106,19) che si legge nei codici della classe b, della quale, appunto, fa parte il ms. V.

Il codice E sembrerebbe dunque contaminato. Sembra confermarlo la presenza del capitolo 72 (Ol., p. 48,16-20), assente nei codici della classe g come pure in quelli della classe a, e trådito, oltre che da Q, da tutti i codici della classe b.

Quali rapporti intercorrono tra i due codici copiati dal monaco Atanasio? L'uno è copia dell'altro o derivano dallo stesso antigrafo?

#### 4.5 Codici non classificati

Lo studio della tradizione manoscritta al momento non può dirsi concluso; in questa prima fase sono stati comunque acquisiti alcuni risultati, esposti sopra. Non è stato possibile, soprattutto per ragioni di tempo, procedere alla classificazione dei codici Pa (membr.), Q, B, Mo, Er. Il codice Q è stato comunque identificato come antigrafo dei codici Lb e A e del codice Pa (membr.); si forniranno alcuni interessanti dati emersi dalla collazione. Riguardo ai codici B, Mo e Er, al momento si può soltanto escludere che siano copie di un esemplare conservato.

##### 4.5.1 Il codice Q e le sue copie Lb e A

La classificazione del ms. Q è alquanto problematica; il codice, infatti, condivide ora gli errori dei codici la classe b, ora quelli delle altre due classi. Sulla base di ciò è possibile avanzare l'ipotesi che sia un codice contaminato. Trattandosi di una copia professionale, realizzata peraltro a Costantinopoli, dove era possibile reperire diversi esemplari del trattato aeziano, non sembra difficile.

Il suo testo è nella maggior parte dei casi, ma non sempre, immune dalle più significative omissioni dei codici delle tre classi individuate; probabilmente l'omissione veniva integrata con il ricorso ad un altro ms. nella disponibilità del copista, che evidentemente apparteneva ad un altro ramo della tradizione. Il testo non è comunque privo di errori: si segnalano alcuni *saute du même au même*, ad esempio. Se il copista aveva a disposizione più di un esemplare e dunque doveva operare una scelta, spesso questa era a favore, come risulta, di un codice del ramo a cui afferiscono i codici della classe b.

Tra le lezioni proprie di Q mi pare opportuno riportare, tra le tante, almeno la seguente:

Proemio, Ol., p. 20,17: τὰ votερά.

La lezione, accolta dall'editore e già presente nell'aldina, non essendo altrove tràdita,<sup>466</sup> sembrerebbe un emendamento al testo dello stesso copista. Se ciò fosse

---

<sup>466</sup> Si è già detto dei codici Vo e F.



vero, però, il copista, credo, avrebbe dovuto conoscere bene il testo dei *Simplicia* di Galeno, nel quale appunto si legge τὰ νοτερά.

Mi riservo di ritornare sulla classificazione del codice Q.

Ho potuto stabilire, sulla base della collazione dei codici Q e Lb, che quest'ultimo è *descriptus* da Q.

Prima spia di una dipendenza di Lb da Q è stata l'eguale disposizione della materia nei due codici: il *pinax* precede il proemio del primo libro e i capitoli hanno il medesimo ordine. Uguale è anche la numerazione dei capitoli trãditi: manca in entrambi infatti la numerazione del capitolo 124 dell'edizione.<sup>467</sup> Entrambi hanno, rispetto all'edizione Olivieri, quattro capitoli in piú, che occupano la medesima posizione: ἐρείκη,<sup>468</sup> καγκάνου ἢ ρίζα, καυκαλὶς e καρπήσιον.<sup>469</sup>

Le analogie riguardano anche i titoli dei capitoli: ad esempio, il capitolo 51<sup>470</sup> dell'edizione presenta solo in questi due codici il seguente titolo: ἀσπάραγος ἢ ἀσφάραγος ὡς ἀθηναῖοι in luogo di ἀσπάραγος degli altri manoscritti.

Una breve selezione di errori congiuntivi di Q e Lb conferma quanto già evidente ad un primo esame: Lb ha tutti gli errori di Q piú altri propri.

Dagli errori sia congiuntivi che disgiuntivi di Q e Lb appare chiaro che Lb sia copia di Q. Visto che il testo trãdito dal codice Q è sempre leggibile, il codice Lb può essere eliminato in sede di riedizione. Nessun altro dei codici finora esaminati può considerarsi copia di Lb.

L'unica differenza tra i due codici riguarda la presenza di aggiunte marginali al testo di Q, soprattutto nel *pinax*, assenti invece in Lb, fatto, questo, che sembra indicare che Lb sia stato vergato prima delle aggiunte al testo di Q.

---

<sup>467</sup> Capitolo 124 = Ol., p. 62, 24-65,2.

<sup>468</sup> Capitolo segnalato in apparato dall'editore (Ol., p. 72), come aggiunta del solo codice A!

<sup>469</sup> I tre capitoli, aggiunti dall'editore *extra ordinem* e *sine numero* (Ol., p. 101, 9-25), vengono però espunti dall'editore, perché evidentemente li considerò spurii.

<sup>470</sup> Ol., p. 43, 13-17.

### Selezione di errori congiuntivi<sup>471</sup>

Tra le omissioni si segnalano le seguenti:

- ἐπὶ τὰ ψυχρότατα τῷ λόγῳ παραγενώμεθα (proemio, Ol., p. 18,8), omissione particolarmente significativa per l'estensione, tanto più che non si tratta di un *saute du même au même*;
- καὶ τοὺς (cap. 35, Ol., p. 38,24);
- πρὸς (cap. 50, Ol., p. 44,10);
- λευκοῦ (cap. 54, Ol., p. 44,14);
- τις (cap. 58, Ol., p. 45,23);
- α' (cap. 58, Ol., p. 45,23);
- πινόμενον (cap. 156, Ol., p. 74,6);
- ποιεῖ (cap. 159, Ol., p. 75,1);
- τε καὶ λεπτομερέτερος (cap. 301, Ol., p. 116, 6-7);
- καὶ θερμαντικῆς (cap. 302, Ol., p. 116,11);
- διαφορεῖ (cap. 307, Ol., p. 117,7);
- τῆς ρίζης (cap. 391, Ol., p. 141,3).

Tra gli altri errori una selezione sarà sufficiente a dimostrare il rapporto tra i due codici. Innanzitutto due *loci*, nei quali la porzione di testo in cui i due codici differiscono dal resto della tradizione è particolarmente estesa:

- τότε λευκὸν καὶ τὸ πυρρόν (cap. 35, Ol., p. 39,3)/  
μετὰ τε τοῦ λεπτοῦ καὶ τοῦ πυροῦ Q Lb;
- δὲ καὶ ποτίζειν τούτου τροχίσκου τοὺς πυρέττοντας (cap. 38, Ol., p. 40,23-24/ οὖν τοῦτο ἔχειν καὶ τοῦτο παρέχειν τοῦ πρὸς ὁδὸν Q Lb.

Alcuni errori sono dovuti all'errata lettura di una o due lettere all'interno di una parola:

- γλίσχρα (pr., Ol., p. 20,1)/ χλίσχρα Q Lb;
- δυνάμενα (pr., Ol., p. 21,17)/ δυνάμεθα Q Lb;

---

<sup>471</sup> Non saranno qui presi in esame, come non lo è stato per gli errori relativi agli altri codici analizzati, gli innumerevoli errori congiuntivi dovuti alla pronuncia bizantina, così come i meno numerosi disgiuntivi dello stesso tipo.

- δῆξεως (cap. 100, Ol., p. 54,19)/ δῆψηως Q Lb;
- ἡλιοῦσιν (cap. 104, Ol., p. 55,11)/ ἡλγοῦσιν Q Lb.

Omissioni di una o più sillabe all'interno o a fine parola:

- διακαθαίρει (cap. 94, Ol., p. 52,9)/ διαθαίρει Q Lb;
- κρότῳνες (cap. 101, Ol., p. 54,25)/ κρότον Q Lb;<sup>472</sup>
- ἀναγωγὰς (cap. 159, Ol., p. 74,21)/ ἀγωγὰς Q Lb;
- cῖτον (cap. 160, Ol., p. 75,1)/ cῖον Q Lb.

Segnalo inoltre l'errore di dittografia di Q: στρυφνοί στρυφνοί (στρυφνοί, pr., Ol., p. 22,23), errore, questo, dovuto probabilmente al cambio di linea e che figura anche in Lb.

Molto significativa è la lezione λεπτότητα in luogo di δριμύτητα (pr., Ol., p. 20,10).

Il codice Q aggiunge, infine, nel margine superiore del foglio l'espressione αὐτοῖς χρησαμένων, καὶ μάλιστα γερόντων. ἄριστος δὲ ἐν οἴνοισι ἐστὶ καὶ τοῖς ὑγραίνουσιν ἐπιτηδειότερος καὶ τοῖς (cap. 298, Ol., p. 115, 20-21), che il copista di Lb inserisce giustamente nel corpo del testo.<sup>473</sup>

#### Selezione di errori disgiuntivi

Gli errori disgiuntivi sono invece abbastanza pochi; fatto, questo, che dimostra sia l'assoluta fedeltà del copista al modello che, probabilmente, l'incapacità del copista di correggere gli errori. Richiamerò qui solo pochi esempi, nei quali Lb si discosta da Q.

Tra le omissioni di Lb:

- καὶ ξηραίνόντων (cap. 28, Ol., p. 37, 9-10).

Aggiunta di una o più lettere in una parola:

- ἀμάρακον (cap. 24, Ol., p. 36,22)/ ἀμάρακτον Lb;
- ἡμέρου (cap. 29, Ol., p. 37,13)/ ἡμετέρου Lb;
- πινομένη (cap. 35, Ol., p. 39,9)/ χπινομένη Lb;

<sup>472</sup> Con un ulteriore errore di omofonia.

<sup>473</sup> Il copista di A invece omette questo passo!

- προκαλεῖται (cap., 36, Ol., p. 39, 14-15)/ προσκαλλεῖται Lb;
- πάχος (cap. 43, Ol., p. 41,17)/ πάχους Lb.

Omissione di una o più lettere in una stessa parola:

- ἅπαν (pr., Ol., p. 18,22)/ ἄ;
- παρέοικε (cap. 18, Ol., p. 35,3)/ παρέοι;
- ὑποκαθαίρομεν (cap. 31, Ol., p. 38,6)/ ὑποκαθαρομεν;
- κατ'ἄμφω (cap. 45, Ol., p. 42,8)/ ἄμφω.

Non ultimo l'errore di dittografia:

- εἶτε (pr., Ol., p. 21,6)/ εἶτε εἶτε .

### A descriptus da Q

Dalla collazione dei codici sono emersi alcuni dati che permettono di affermare che A sia copia di Q.

Innanzitutto la stessa disposizione della materia; infatti in entrambi i codici alcuni capitoli vengono diversamente collocati:

- Il capitolo 220 dopo il cap. 221;
- Il cap. 275 dopo il cap. 276;
- Il cap. 300 dopo il cap. 302.

I due codici, inoltre, “aggiungono” 5 capitoli nella medesima posizione, aggiunti ovviamente anche dall'altra copia di Q, il codice Lb:

dopo il capitolo 141 un altro capitolo intitolato anch'esso ἐλ χιϛη, ma diverso per contenuto;

- dopo il capitolo 146 il cap. ἐρείκη;
- dopo il capitolo 177 il cap. καγκάνου ἢ ρίζα;
- dopo il capitolo 187 due capitoli intitolati rispettivamente καυκαλῖς e καρπήσιον.

Di seguito una selezione di errori congiuntivi, omissioni e *variae lectiones*:

- ἐπὶ τὰ ψυχρότατα τῷ λόγῳ παραγενόμεθα (pr., Ol., p. 18,8) om. AQ;
- ἃ τούτων (pr., Ol., p. 18, 10)/ AQ;
- δὲ (cap. 156, Ol., p. 74,1)/ ταύτην AQ;

- πινόμενον (cap. 156, Ol., p. 74,6) om. AQ;
- πόα (cap. 156, Ol., p. 74,9)/ βοτάνη AQ;
- ἀναγωγὰς (cap. 159, Ol., p. 74,21)/ ἀγωγὰς AQ;
- κῆτον (cap. 160, Ol., p. 75,1)/ κῆιον AQ;
- ἔχει τι (cap. 245, Ol., p. 102,11)/ μετέχει τινός AQ;
- παχυμερής (cap., 252, Ol., p. 103, 23)/ λεπτομερής AQ;
- καθ' ἓνα (cap. 253, Ol., p. 103,28) om. AQ;
- ἀποψήσας (cap. 253, Ol., p. 104,7)/ ἀποξύσας AQ;
- λιγνύϊ (cap. 255, Ol., p. 104, 23)/ λιγρύϊ AQ;
- προγέγραπται (cap. 258, Ol., p. 105,11)/ εἴρηται AQ;
- παχεῖς (cap. 298, Ol., p. 115,9)/ πάχος AQ;
- τε καὶ λεπτομερέστερος (cap. 301, Ol., p. 116, 6-7) om. AQ;
- καὶ θερμαντικῆς (cap. 302, Ol., p. 116,11) om. AQ;
- διαφορεῖ (cap. 307, Ol., p. 117,7) om. AQ.

Gli errori disgiuntivi dimostrano la dipendenza di A da Q; il codice A omette alcune porzioni di testo presenti in Q:

- ἢ λεπτομερῆς (pr., Ol., p. 17, 3-4);
- καὶ μικρόν τι ῥέπον ἐπὶ τὸ ψυχρόν. εἰ δὲ τὴν τοιαύτην γεῦσιν ἔχον (pr., Ol., p. 19, 24-25);
- αὐτοῖς χρησαμένων, καὶ μάλιστα γερόντων. ἄριστος δὲ ἐν οἴνοισι ἐστὶ καὶ τοῖς ὑγραίνουσιν ἐπιτηδειότερος καὶ τοῖς (cap. 298, Ol., p. 115, 20-21) Q in margine.

Altri errori propri di A relativi a singole lezioni:

- ἀμυδρῶν (pr., Ol., p. 19, 18)/ ἀλμυρῶν A;
- παχυμερῆ (pr., Ol., p. 21,14)/ πολυμερῆ A;
- λίμνης (pr., Ol., p. 27, 5)/ χίμνης A.

Il copista di A sembra però in alcuni punti correggere alcuni errori di Q, al contrario di quello che ha vergato l'altra copia, il codice Lb, peraltro facili da individuare per chi ha una discreta conoscenza della lingua greca.

- στρυφνοὶ στρυφνοὶ Q/ στρυφνοὶ A (pr., Ol., p. 22, 22-23);
- ὕψος Q/δίψος A (pr., Ol., p. 24, 5).

#### 4.5.2 Il codice Pa membranaceo

La parte membranacea del codice Pa tramanda il testo del primo libro dal cap. 271 dell'edizione Olivieri (p. 108,3) al cap. 418, l'ultimo (p. 146,23).

Qui di seguito sarà preso in considerazione soltanto il testo relativo ai capitoli 298-308 dell'edizione.

Sulla base della collazione, per quanto parziale, possiamo affermare che il codice Pa non è l'antigrafo di nessuno dei codici conservati. Il codice infatti aggiunge nel corpo del testo tre capitoli che non figurano negli altri codici conservati:

- prima del cap. 298: il capitolo οἷ;
- dopo il capitolo 299: i capitoli ὀλύνθοι e ὀξυάκανθος.<sup>474</sup>

Tra le omissioni propria del solo codice si segnala almeno la seguente:

- καθὼς ἐν ἀρχῇ τοῦ βιβλίου προείρηται (cap. 299, Ol., p. 116, 2-3).

Inoltre il testo del capitolo 301 si presenta differente e molto più lungo rispetto a quello degli altri codici, corrispondente a Olivieri, p. 116, 8-9.

Per le stesse motivazioni, credo, si possa anche escludere che sia copia del codice Me.

Mi riservo di esprimermi in futuro sulla classificazione del codice.

---

<sup>474</sup> Nell'apparato, l'editore attribuisce questi due capitoli al codice Px; dal mio esame ciò non trova conferma.

#### 4.6 Per l'individuazione dell'esemplare usato per la traduzione del Montanus

Giovanbattista da Monte, Montanus, pubblicò la sua traduzione dei 16 *Libri medicinales* a Roma in tre volumi. L'opera era stata voluta dal Cardinale Ippolito Medici, il quale è il dedicatario. Nell'epistola dedicatoria il Montanus ci fornisce alcuni dati sugli esemplari utilizzati e sul suo lavoro di traduzione.

Il medico veronese afferma, infatti, di avere visto e consultato due codici di Aezio presso la Biblioteca Vaticana a Roma, che egli definisce “vetustissimi”. Possiamo ipotizzare che i codici visti dovevano tramandare integralmente i 16 libri di Aezio, se servirono alla traduzione integrale del veronese. Tra i codici ancora oggi conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana soltanto due tramandano integralmente i *Libri medicinales*: il *Vat. gr. 297* ed il *Vat. gr. 298*. Entrambi del XIV secolo, il primo denominato R dall'Olivieri, il secondo P. Dalla collazione è emerso che i due manoscritti afferiscono a due diversi rami della tradizione; alcuni luoghi del testo serviranno a dimostrare che il codice *Vat. gr. 298 (P)* è stato effettivamente utilizzato dal traduttore.

Bisogna però tener conto che, come esplicitamente afferma il Montanus, non pochi sono gli interventi di correzione del modello, collazionato con almeno un altro codice.

Alcune omissioni rilevabili nella traduzione sono ravvisabili in alcuni codici, tra i quali figura sempre il già citato codice P:

- ἡ κυκωνίω ἢ χρινίω (Ol., cap. 2, p. 30,24) codd. E, Mo e P;
- διαφορητικὴν καὶ πάχους (Ol., cap. 6, p. 32,17) cod. P;
- Ἀγήρατον δυνάμεώς ἐστι διαφορητικῆς καὶ ἀτρέμα πῶς ἀφλεγμάντου (Ol., cap. *sine numero*, p. 33,5-6) codd. E, Mo, La, S, Er e P;
- ἦν ἔνιοι λευκάκανθαν καλοῦσιν (Ol., cap. 15, p. 34,13) codd. E, Mo, Me, S, Er e P;

αὐτῆς ἡ ῥίζα καὶ ὁ καρπὸς καὶ τὴν κιονίδα ὀνίνησι (Ol., cap. 16, p. 34,21), si tratta di un *saute du même au même*, condiviso da molti codici tra i quali P;

- καὶ ξηραίνόντων (Ol., cap. 17, p. 34,23-24) codd. J e P;
- τοῦτο τὸ βοτάνιον (Ol., cap. 23, p. 36, 18) codd. P e F;

- Άμβροσία καταπλαττομένη δύναμιν ἔχει στύφουσάν τε καὶ ἀποκρουστικήν ( Ol., cap. 25, p. 36, 25-26) codd. Mo, Me, S, La, Er e P;
- Cap. 67 codd. F, Me, S, Px, La, E, Mo, P;
- Cap. 70 codd. Me, S, La, Px, E, Mo, P;
- Cap. 72 codd. Px, La, Me, S, Mo, P;
- Sine numero cap. *gubonio* codd. K, Q, La, S, E, P;
- Τούτου τοῦ θάμνου τῶν ρίζων ( Ol., cap. 83, p. 49, 26) cod. P;
- ἡ ἄλιςμα (Ol., cap. 87, p. 51, 6) cod. P;
- τοῦ δένδρου (Ol., cap. 89, p. 51,16) cod. P.

Numerose lezioni ed aggiunte al testo sembrano confermare lo stretto rapporto tra la traduzione ed il codice P; tra queste riporto di seguito le seguenti:

	Ed. Olivieri	Codice P	Traduzione
C. 3, p. 31,6	τροφὴν δὲ ὀλίγην δίδωσι τῷ σώματι καὶ ταύτην ξηραίνουσιν μὲν καὶ <b>θερμαίνουσιν</b>	ψύχουσιν <sup>475</sup>	Corpori vero exiguum alimentum et illud siccum <b>affert</b> et <b>frigidum</b>
C. 6, p. 32,23	ἔξωθεν τε κατὰ τοῦ πεπονθότος τόπου ἐπιτιθέμενον <b>καὶ</b> <b>πινόμενον</b>	εἴσω τε τοῦ σώματος λαμβανόμενον <sup>476</sup>	Sive extra loco affecto applicetur, <b>sive intra sumatur</b>
C. 17, p. 35, 2	ὁ δὲ χυλὸς αὐτῆς ἀπορρῦπτει τε καὶ καθαίρει τὰ <b>πάχη</b> τοῦ κερατοειδοῦς	παλαια.....ελκη <sup>477</sup>	Huius succus tunicae oculorum quam corneam vocant <b>antiqua</b> <b>ulcera</b> abstergit expurgatque
Cap. 28	Ἀμόργη τῆς δευτέρας ἐστὶ τάξεως τῶν θερμαινόντων καὶ ξηραίνόντων ἐπιτεταμένης. οὕτω γέ τοι καὶ τὰ τῶν ξηρῶν <b>τῇ</b> <b>κράσει</b> σωμάτων ἔλκη θεραπεύει, τὰ δὲ ἐν τοῖς ἄλλοις ἅπασιν παροξύνει.	του ελαιου η τρυξ...  ..της πρωτης κρασεως <sup>478</sup>	Amurca <b>olei seu fex</b> secundi ordinis est intense calefacientium, atque exiccantium, propterea ulceri bus medetur eorum corporum quae <b>a prima origine</b> sicca fuerint. Reliqua omnia irritat.
C. 60,	ὁ δὲ καρπὸς αὐτοῦ	ον καλουσιν καρποβαλαμον	Huius fructus, <b>quem</b> <b>carpobalsamum vocant</b>

<sup>475</sup> Anche i codici F, K, Q, B, M, S, E.

<sup>476</sup> Anche i mss. E e Mo.

<sup>477</sup> Anche E, Er e Mo

<sup>478</sup> EMo



p. 46, 7			
C. 63, p. 46,28	<b>κτίγματα</b> διαφορεῖ	αποστηματα	<b>Abscessus</b> discutiet
C. 74, p. 48, 23	Βρύον θαλάττιον	η φυκος <sup>479</sup>	Musculus marinus <b>seu fucus</b>
C. 84, p. 50, 5-6	καὶ <b>πεντόβορον</b> καὶ <b>ἐφιαλίαν</b> ὀνομάζουσι.	πεντοροβον ελεφαντιαν <sup>480</sup>	<b>Pentorobon et elephantiam</b> vocant
C. 126, p. 63, 10- 13	Μενδήσιον μαλακτικώτατόν ἐστὶ καὶ χαλαστικόν σωμάτων καὶ πυοποιόν· συντίθεται δὲ ἐκ μυροβαλανίνου ἐλαίου καὶ <b>κμύρνης</b> καὶ κασίας καὶ ρήτινης. ἔνιοι δὲ μετὰ τὸ ἀποστύψαι καὶ κιννάμωμον ἐμπάσσουσι.	Μυρσίνης <sup>481</sup>	Oleum mendesium aumma molliendi facultate praestat, relaxandique corpora, proinde suppurationes accelerat. Conficitur ex unguentariae glandis, <b>myrtho</b> , cassia, resina: nonnulli adstrictionis gratia cinnamomum quoque adiiciunt.

La stretta parentela tra la traduzione del Montanus ed il codice P sembra, inoltre, avvalorata dalla presenza nella traduzione di alcuni capitoli che il codice P aggiunge a quelli tradizionalmente traditi sotto il nome di Aezio:

<b>Codice P</b>	<b>Trad. Montanus</b>
<b>Δῆδες</b> <sup>482</sup> ἔχουσι τι δριμύ καὶ συμπεπτικὸν καὶ ῥυπτικόν· ὅθεν ὄξει μὲν ἐψηθεῖσαι ὀδονταλγίας ἰῶνται διακλυζομένον τοῦ ὄξους, εἰ δὲ καὶ μέλιτος προσλάβοιεν, ἀποφλεγματίζουσι, μγνόμενα δὲ καὶ ἐκλείκτοις εὐανάγωγα ποιοῦσι τὰ κατὰ θώρακα.	<b>Taeda quam dada vocant</b> , habent quiddam acre maturans et abstergens, unde aceto decocta, dentium dolori medetur, si eo aceto os colluatur. Quod si mel addideris, conferet quoque collutio ad pituitam educanda: miscetur et eclegmatis ad screatus et pectore eliciendos.

Il capitolo, aggiunto anche dal codice M, è tratto dall'opera medica di Paolo Egineta, che ne costituisce l'unica fonte. I "legni resinosi" sono impiegati nella preparazione di numerose ricette: ad esempio, nella preparazione dell'olio sicionio nel cap. 124 del primo libro di Aezio.

<sup>479</sup> E.

<sup>480</sup> V Pa H J S E.

<sup>481</sup> Lezione condivisa solo dal ms. Mo. Invece κμύρνης Me, La, Px, C, K, Q, A, Lb, S, D, E, Cornarius; ζιγγεβέρεως Vo, Bo, L, M, J, R, H, F, B, Le, Y e ald.

<sup>482</sup> Cfr. Paul. Aeg., VII 3, 4 = Heiberg II, p. 206, 5-8.

Codice P	Trad. Montanus
<b>Δέρμα προβάτου</b> <sup>483</sup> νεόδαρτον ἔτι θερμὸν τοῖς μεμαστιγωμένοις περιτεθὲν θαυμαστῶς αὐτοὺς ἰᾶται.	<b>Pelles ovium</b> nuperrime excorticatarum cum adhuc incalescunt, flagellatis applicatae mirum in modum conferunt.

Il capitolo è, come il precedente, aggiunto anche dal codice M, che al contrario di P ne ha una versione più estesa, corrispondente per intero al capitolo di Paolo Egineta.

Il testo di Paolo sembra una ricomposizione da due differenti fonti per ciascuna delle due parti di cui è composto il paragrafo, la prima riguardante la pelle del *probaton*, la seconda l'ippopotamo!

Per la prima è possibile un confronto con una sezione del capitolo 38 del *Cyranides* e con l'omologo capitolo dei *Simplicia* di Galeno. E' non privo di significato che Aezio collochi invec il capitolo, tratto da Galeno, nel secondo libro. Fatto, questo, che, insieme alla dipendenza del testo da Paolo Egineta, si tratta di una trascrizione, fa pensare ad un'aggiunta successiva alla redazione dell'autore.

Cyranides II, 38	Gal., <i>Simplicia</i> , XI 20 <sup>484</sup>	Paul. Aeg., VII 3 <sup>485</sup>
<p><b>Περὶ τράγου</b>  Τράγος, πᾶσι γνωστός. Τούτου τὸ ἦπαρ ὀπτόμενον μετὰ τοῦ ἰχθῶρος νυκτάλωπας ὠφελεῖ ἐνσταζόμενον. τὸ δὲ αἷμα αὐτοῦ ξηρὸν μετὰ κικίδων καὶ βαλανίων ἐν βρώματι ποθὲν ἀποστήματα πεπαίνει. Ὅμοίως κατάκλεισον εἰς σφραγίδα χρυσὴν δισκοειδῆ, μετὰ γλώσσης βατράχου καὶ κινναμώμου ἢ μύσχου, καὶ συρράψας εἰς δέρμα ἐλάφου περιάπτε ἢ ἐντίθει τοῦτο ἐν ζώδιῳ, καὶ ἔσσονται ἐν τῷ τόπῳ ἐκείνῳ θυσίαι ὀνομασταί. τοῦτο ποιεῖ καὶ ὁ κοινὸς ἰέραξ. τοῦτο δὲ πάνυ κρύβε.</p> <p><b>Τὸ δὲ δέρμα τοῦ τράγου, ἀλλὰ δὴ καὶ τοῦ προβάτου, νεοδαρὲν καὶ ἔτι θερμὸν ὄν περιτεθὲν τοῖς μαστιζομένοις, ἐν τραύμασιν θαυμαστῶς αὐτοὺς ἰᾶται</b> ὡς οὐκ ἄλλο τι. τὸ δὲ λίπος αὐτοῦ τὸ ἐκ τῶν νεφρῶν ἐψηθὲν μετὰ χόνδρου ἢ ὀρύζης χυλοῦ ἐνίεται πρὸς τὰ ὦτα.</p> <p>Τὸ δὲ λάδανον αὐτοῦ τὸ ἐκ τοῦ πάγωνος συναγόμενον ποιεῖ</p>	<p>Περὶ δέρματος προβάτου.  <b>Δέρμα προβάτου νεοστὶ ἐκδεδαρμένου περιτεθὲν τοῖς μεμαστιγωμένοις ὀπωσοῦν ἐναργῶς ὠφελεῖ πάντων ἐτέρων μᾶλλον,</b> ὡς ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ καὶ νυκτὶ θεραπεύειν αὐτούς· συμπέπτει τε γὰρ καὶ διαφορεῖ τὰ ὕφαιμα.</p>	<p><b>Δέρμα προβάτου νεόδαρτον ἔτι θερμὸν τοῖς μεμαστιγωμένοις περιτεθὲν θαυμαστῶς αὐτοὺς ἰᾶται.</b> τοῦ δὲ ἰπποποτάμου τὸ δέρμα καιόμενον καὶ μεθ' ὕδατος λείον ἐπιτιθέμενον φυμάτων σκορπιστικὸν γίνεται. τὸ δὲ τῆς ἔχραος λείον ἐπιτιθέμενον ταῖς ἀλωπεκίαις θαυμαστῶς ἐπιφύει τὰς τρίχας.</p>

<sup>483</sup> Cfr. Paul. Aeg, VII 3, 4 = Heiberg II, p. 206, 23-27. Il testo di Paolo continua: τοῦ δὲ ἰπποποτάμου τὸ δέρμα καιόμενον καὶ μεθ' ὕδατος λείον ἐπιτιθέμενον φυμάτων σκορπιστικὸν γίνεται. τὸ δὲ τῆς ἔχραος λείον ἐπιτιθέμενον ταῖς ἀλωπεκίαις θαυμαστῶς ἐπιφύει τὰς τρίχας.

<sup>484</sup> Kühn, XII, p. 342.

<sup>485</sup> Heiberg, II, p. 206,23-27.

<p>πρὸς ἀλωπεκίας καὶ τριχορροίας, σὺν οἴνῳ καὶ ἐλαίῳ ὀμφακίνῳ. σὺν ὄξει δὲ χριόμενον κεφαλαλγίαν παύει. τὸ δὲ στέαρ μετὰ ἰξοῦ καὶ σανδαράχης λείον ἐπιπασθὲν ὄνουσι ψωριῶσιν ἐκρίζοι. καὶ μόνον τὸ στέαρ τούτου ἐν πολλοῖς ἔστω σοι χρήσιμον. Ἐὰν δὲ τις χρίσῃ τράγου μυκτῆρας μύρῳ καὶ τρίψῃ τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἐξ αὐτοῦ, ποιεῖ αὐτὸν ἀπὸ ἠδονῆς ἀποσπερματῶσαι. τοῦτο τὸ σπέρμα ἐὰν χρίσῃς ἀνθρώπου μόριον, ἔντασιν ἕξει μεγίστην καὶ ἀκαταμάχητον εἰς γυναικας καὶ φοβεράν.</p>		
--	--	--

La prima parte del testo di Paolo presenta somiglianze maggiori con il testo del *Cyranides* piuttosto che con Galeno; quest'ultimo sembra, infatti, una libera rielaborazione. Fonte di questo passo dell'Egineta sembra dunque il *Cyranides*!

La seconda parte è confrontabile solo con Galeno, *de theriaca ad Pisonem* (Kühn, XIV, p. 241-242).

Gal., <i>de theriaca ad Pisonem</i>	Paul. Aeg., VII 3
<p>τοῦ δ' ἵπποποτάμου τὸ δέρμα καίμενον, καὶ μεθ' ὕδατος λείον ἐπιτιθέμενον, φυμάτων σκορπιστικὸν γίνεται, ὡσπερ δὴ καὶ τὸ ἔχεως δέρμα, λείον ἐπιτιθέμενον ταῖς ἀλωπεκίαις, θαυμαστῶς ἀναφύει τὰς τρίχας.</p>	<p>Δέρμα προβάτου νεόδартон ἔτι θερμὸν τοῖς μεμαστιγωμένοις περιτεθὲν θαυμαστῶς αὐτοῦς ἰᾶται. τοῦ δὲ ἵπποποτάμου τὸ δέρμα καίμενον καὶ μεθ' ὕδατος λείον ἐπιτιθέμενον φυμάτων σκορπιστικὸν γίνεται. τὸ δὲ τῆς ἔχεως λείον ἐπιτιθέμενον ταῖς ἀλωπεκίαις θαυμαστῶς ἐπιφύει τὰς τρίχας.</p>

Il testo di Paolo dipende da quello di Galeno, di cui è una trascrizione molto fedele.<sup>486</sup>

Codice P	Traduzione Montanus
<p>Δέρματα κασσυμάτων<sup>487</sup> παλαιῶν <b>κεκαυμένα</b> (κεκαυμένη cod.) ξηραντικὴν ποιούσι τέφραν· ὄθεν τὰ <b>τε</b> (τῶν cod.) ἐξ ὑποδημάτων θεραπεύει <b>θλίμματα</b> (θλάσματα cod.) μηκέτι φλεγμαίνοντα καὶ <b>πυρίκαυτα</b> (περίκαυτα cod.) καὶ παρατρίμματα.</p>	<p><u>Coria vetera combusta</u> exiccantem cinerem reddunt, qui attritioni oppressu calceorum remota inflammatione medent, adustionesque ignis, et intertrigines sedat.</p>

<sup>486</sup> L'uso della pelle d'ippopotamo a scopi terapeutici ritengo meriti un approfondimento, che purtroppo non può avere spazio qui, anche per ragioni di tempo.

<sup>487</sup> Cfr. Paul. Aeg., VII 3, 4 = Heiberg II, p. 206, 28- 207, 2.

Codice P	Traduzione Montanus
Διφρυγῆς <sup>488</sup> μικτῆς ἐστὶ δυνάμεως· ἔχει γάρ τι καὶ στυφὸν καὶ δριμύν μετρίως· δι' ὃ καὶ τῶν κακοήθων ἐλκῶν ἀγαθόν ἐστὶ φάρμακον.	?

Non priva di interesse è la presenza nella traduzione latina del sommario dell'intera opera, tanto più che che figura solo in alcuni codici, tra i quali appunto il *Vat. gr. 298*.<sup>489</sup> Dal confronto tra la traduzione del sommario e la versione greca che si legge nel codice Vaticano risulta chiara la dipendenza della traduzione dal testo greco del codice. A titolo esemplificativo riporterò qui di seguito il passo relativo al terzo libro:

<i>Vat. gr. 298</i>	Trad. Montano
ἐν δὲ τῷ τρίτῳ περὶ γυμνασίων διαφορῶν ἀφροσισίων φλεβοτομιῶν καθαρτηρίων ἀπλῶν τε καὶ συνθέτων βαλάνων κλισμῶν καὶ τῶν λοιπῶν μερικῶν κενώσεως περὶ τε καταπλάσματος δροπάκων σιναπισμῶν φοινιγμῶν καὶ περὶ ἀέρων ἀνέμων ὑδάτων λουτρῶν γλυκέων καὶ αὐτοφυῶν καὶ ἐπιτεχνητῶν.	In tertio, de variis exercitiis, de concubitu, de sanguinis missione, de purgantibus medicinis tam simplicibus, quam compositis, de glandibus, de clysteribus reliquisque privatis inanitionibus, de cataplasmati, dropacibus, sinapismis, rubrificantibus, de aeris diversitate, de ventis, de aquis, de balneis tam naturalibus, quam arte paratis.

<sup>488</sup> Cfr. Paul. Aeg., VII 3, 4 = Heiberg II, p. 207, 7-8.

<sup>489</sup> Del testo del sommario trådito dal codice P si veda la traduzione nel I capitolo.

## **CAPITOLO 5. PER L'EDIZIONE DEL PRIMO LIBRO**

## 5.1 Introduzione

In questo capitolo saranno affrontate alcune questioni relative alla critica testuale in vista di una nuova edizione critica del primo libro di Aezio Amideno.

Si prenderanno in esame prima gli errori-guida lo *stemma codicum* dell'edizione Olivieri e, poi le scelte dell'editore su alcuni capitoli e infine verranno discussi alcuni luoghi del testo del proemio sulla base delle collazione dei manoscritti.

Seguirà un saggio di edizione, limitato ad alcuni capitoli, di cui si proporrà anche la traduzione ed un succinto commento.

## 5.2 L'edizione Olivieri

L'edizione dei primi otto libri di Aezio Amideno impegnò Alessandro Olivieri per tutta la sua vita e rappresenta una tappa fondamentale nella conoscenza dei *Libri medicinales*, tanto più che ancora oggi è l'unica edizione critica della prima parte dell'opera. Numerose sono però le carenze pertinenti alla critica testuale, come è già stato evidenziato da Antonio Garzya<sup>490</sup> e da Riccardo Maisano.<sup>491</sup>

Alcune delle carenze dell'edizione saranno qui discusse in vista di una nuova edizione critica del testo.

L'Olivieri per la sua edizione dei primi quattro libri ha utilizzato 30 codici.<sup>492</sup> Oltre a questi, io ho reperito i seguenti codici, dei quali non si ha traccia nell'edizione, né in altri studi dell'editore: *Bonon. gr.* 1808, *Bodl. Barocci* 88, XIII C 3 *B.C.R.S.*, *Vat. gr.* 299, *Berol. Phillipps gr.* 1534, *Leid. BP* 6 e *Leid. Voss. gr. fol.* 58, il codice *Erl. A* 3.<sup>493</sup>

---

<sup>490</sup> *Problèmes relatifs à l'édition des livres IX-XVI du Tétrabiblon d'Aétios d'Amida*, in *REA*, 86 (1984), p. 249ss.

<sup>491</sup> *L'edizione di Aezio Amideno, IX-XVI, Ecdotica* I, p. 351.

<sup>492</sup> Nell'edizione dei libri V-VIII l'Olivieri non utilizza i codici K, R e V, già usati per l'edizione dei libri I-IV, i quali tramandano integralmente i *Libri medicinales*.

<sup>493</sup> Codici non solo già indicati dal Diels, ma alcuni di essi studiati e segnalati già da Daremberg, ad esempio il *Bodl. Barocci* 88.

### Lo stemma codicum

L'Olivieri individua tre distinte classi di codici, dopo aver segnalato alcuni errori guida.

I *codices optimae notae* (φ) discendono dall'archetipo; tra questi, i migliori testimoni sono, a suo avviso, La, Pa (membr.) e Px, posti a fondamento dell'edizione. Il codice La si distingue dagli altri due per "genuinità". A questa classe afferiscono anche G (del quale l'editore però mette in evidenza le interpolazioni ed i numerosi errori), Me, O<sup>494</sup> e C.

I *codices bonae notae* sono suddivisi a loro volta in due gruppi: nel primo (χ) i codici A, B, K, Lb, Q e Pa (cart.); nel secondo (ψ) D, E, F, Mo, N,<sup>495</sup> P, S (cart.), T e V. Questi, rispetto ai *codices optimae notae*, presentano "*mutationes et corruptiones*".

I *codices deteriores* (ω) si presentano particolarmente corrotti: essi sono At, H, L, M, R, S (bomb.), U, Y, Z.

Preliminarmente sono possibili anche alcune osservazioni basate sull'analisi codicologico-paleografica dei manoscritti. Innanzitutto i codici Pa (bomb.), Z ed At, per l'editore afferenti a due distinte classi, costituivano originariamente un unico codice. Il codice C è *descriptus* da Px, come è già stato rilevato. Inoltre nessun codice *descriptus* è stato individuato dall'editore.

### Gli errori guida del primo libro

L'Olivieri fonda la sua suddivisione dei codici in classi sulla base di errori-guida; 14 dei 24 errori prospettati nella *praefatio* riguardano passi del primo libro. Il numero dei passi scelti pare davvero esiguo, nonostante si tratti di una classificazione limitata

---

<sup>494</sup> Si tratta del codice *Vat. Ottob.* 311, da me non preso in esame, dato che tramanda il secondo, ma non il primo, dei *Libri medicinales*.

<sup>495</sup> I fogli 139-140 del codice *Vat. gr.* 1904, composito e miscellaneo, dal 1917 fanno parte del *Vat. gr.* 298 (P), nel quale sono i ff. 4 e 3. In questi fogli si legge la parte finale del *pinax* e l'inizio del proemio. Si veda la descrizione di P. CANART, *Codices Vaticani Graeci. Codices 1745-1962*, Città del Vaticano 1970-73, vol. 1 (1970), p. 616-32.

ai primi quattro *Libri medicinales*.<sup>496</sup> Di seguito tratterò alcuni degli errori-guida del primo libro.

Tra i 5 errori disgiuntivi di φ (La, Pa membr., Px, C, G e Me) da χ (A, B, K, Lb, Q, Pa cart.) e ψ (D, E, F, Mo, N, P, S cart., V), solo uno riguarda il primo libro:

Ol.	φ	χψ
p. 86, 16-17 (cap. 193)	ὡς ἄγον χολώδη καὶ παχέα	ὡς ἄγον (ἄν D αὐτὸν P γοῦν Mo) τὸν χολώδη καὶ παχύν χυμὸν

Tra i 5 disgiuntivi di φ da χ 3 sono quelli relativi al primo libro.

Ol.	φ	χ
p. 40, 23-24 (cap. 38)	παρακελεύεται δὲ καὶ ποτίζειν <b>τούτου τροχίσκου</b> τοὺς πυρέττοντας ὅσον	παρακελεύεται οὖν τοῦτο ἔχειν καὶ <b>τοῦτο</b> παρέχειν τοῦ πρὸς ὄδον ὅσον

Dal confronto con l'apparato critico sono emerse alcune incongruenze rispetto a quanto l'editore prospetta nella prefazione, tra le quali riporto le seguenti:

- In luogo di τροχίσκου in alcuni codici della classe φ (Me, Px e C) si legge τροχίσκου;<sup>497</sup>
- In luogo di τούτου nel codice Me si legge τοὺς, nei codici Px e La invece τοῦτο; la lezione τοὺς non sarebbe esclusiva del codice Me, ma condivisa anche da due codici della classe ω (H e U), così come la lezione τοῦτο trādita anche dai codici P, Mo e S del gruppo ψ.

Ad un primo esame, dunque, il passo scelto dall'editore non sembra tra i più adatti: i codici della classe φ, infatti, non riportano concordemente il passo. E' anche abbastanza singolare che l'Olivieri attribuisca ai codici della classe φ quello che in realtà è un suo emendamento (τούτου *scripsi*).

Anche per il testo del gruppo χ il confronto con l'apparato mostra incongruenze:

<sup>496</sup> Nella *Praefatio* all'edizione dei libri V-VIII, nonostante l'editore aggiunga 7 codici rispetto all'edizione dei libri I-IV e la classificazione di alcuni codici sia diversa, ad esempio il ms. (Px prima inquadrato nella classe φ è ora classificato tra i codici del gruppo χ, non figura alcun errore-guida!)

<sup>497</sup> Lezione, questa, trādita anche dai codici Mo e S del gruppo ψ.



in apparato l'Olivieri scrive che, in luogo di δὲ καὶ ποτίζειν τούτου τροχίσκους τοὺς πυρέττοντας, nei codici K, A, Lb, Q e C si legge οὖν τοῦτο ἔχειν καὶ τοῦτο παρέχειν τοῦ πρὸς ὁδόν. Trattandosi di un errore-guida disgiuntivo dei codici del gruppo χ da quelli di φ ci aspetteremmo, a ragione, credo, che tutti i manoscritti del gruppo χ tramandino lo stesso testo. Stando dunque all'apparato dell'Olivieri i codici del gruppo χ che tramandano il testo sono A, K, Lb, Q e non B e Pa (cart.).

Dalla collazione da me condotta emerge inoltre che anche nel codice K, così come in B ed in Pa (cart.), si legge il testo dall'Olivieri attribuito alla classe φ nella *praefatio*.

I codici dunque che tramandano il testo, attribuito dall'editore ai codici del gruppo χ, sono soltanto tre dei sei che appartengono al gruppo; inoltre dobbiamo aggiungere che Lb è copia di Q.

Questo errore-guida, per quanto sopra esposto, non permette di distinguere le due classi.

Ol.	φ	χ
p. 45, 21-23 (cap. 58)	ὁ μέντοι φλοιὸς <b>αὐτῆς</b> πάνυ δραστικός ἐστιν, ὥστε ... εἰ δέ τις τῆς σαρκὸς αὐτῆς πίνοι < α μετὰ μελικράτου,	ὁ μέντοι φλοιὸς αὐτῆς πινόμενος δραχμὴν α δραστικός ἐστιν, ὥστε .....εἰ δέ τις τῆς σαρκὸς αὐτῆς πίνοι μετὰ μελικράτου

Anche riguardo al secondo errore-guida, dal confronto con l'apparato sono emerse delle incongruenze. Per intanto si segnala che tre codici della classe φ (Px, La e C) omettono αὐτῆς.

Come nel caso precedente, anche qui il testo attribuito dall'editore nella *praefatio* a tutti i codici che costituiscono il gruppo χ è, stando all'apparato, trådito solo da K, A, Lb e Q. I codici B e Pa (cart.) non concordano dunque con il testo trådito da K, A, Lb e Q.

ΟΙ.	Φ	Χ
p. 58, 17-22 (cap. 113)	καὶ ἐπίχου εἰς ὕδωρ ψυχροῦν καὶ ψυγέντα ἄρα τῆκε πάλιν καὶ ἐπίχου καὶ μάλασσε ταῖς χερσὶν ἀποπλύνων τὸν κηρὸν τῷ ὕδατι καὶ πάλιν τὸ τρίτον τῆκε καὶ ἐπιχέας πλῦνε, εἶτα ἐπιβάλλων τὸ λοιπὸν τοῦ ῥοδίνου τῆκε καὶ ἄρα κινῶν ψῦχε καὶ ἐπίχου ἐν θυίᾳ καὶ λείου ἐπιστάζων ὕδωρ ὅσον ἐπιδέχεται καὶ ἀνελόμενος ἀπόθου εἰς ψυχρὸν ὕδωρ ἀλλάσσω.	καὶ ἐπίχου εἰς ὕδωρ ψυχροῦν, ψυγέντα δὲ ἄρα πάλιν τῆκε καὶ ἐπίχου εἰς τὸ ὕδωρ καὶ μάλασσε... πάλιν τὸ τρίτον ψῦχε καὶ ἐπίχου ἐν θυίᾳ καὶ λείου ἐπιστάζων ὕδωρ ὅσον ἐπιδέχεται καὶ ἀνελόμενος ἀπόθου εἰς ψυχρὸν ὕδωρ ἀλλάσσω· τῆκε καὶ ἐπιχέας πλῦνε, εἶτα ἐπιβάλλων τὸ λοιπὸν τοῦ ῥοδίνου τῆκε καὶ ἄρα κινῶν

Anche per questo terzo caso vale quanto detto per gli altri due errori-guida.

E' evidente che la classificazione dei codici del gruppo χ, sulla base degli *errores* individuati dall'Olivieri, è difficilmente sostenibile; infatti in tutti e tre i casi presi in esame i codici Pa (cart.) e B non concordano affatto con A, K, Q e Lb.

Gli errori disgiuntivi di φ da ψ sono tutti e sei relativi dal primo libro.

ΟΙ.	Φ	Ψ
p. 20, 23-24 (proemio)	καὶ μέντοι καὶ τὸ περὶ τῆς αἰσθήσεως ἴδιον ἑκατέρου πάθους ἀναμνησθέντι σοι τοῖς αὐτοῖς μαρτυρεῖ.	καὶ μέντοι καὶ τὸ περὶ τῆς αἰσθήσεως ἴδιον ἑκατέρου <b>μέρους ἀναμνησθέντος</b> σου τοῖς αὐτοῖς <b>μαρτυρεῖ</b>

In seguito alla collazione è possibile affermare che:

- Il testo del ms. F non concorda mai con il testo di ψ;
- La lezione μέρους non è trādita da V;<sup>498</sup>
- ἀναμνησθέντος non si legge né in V né in S;<sup>499</sup>
- La lezione μαρτυρεῖ è trādita soltanto da E e Mo, ma non dagli altri codici del gruppo ψ.<sup>500</sup>

<sup>498</sup> Si legge anche in B (classe χ).

<sup>499</sup> Lezione trādita anche da M (ω).

<sup>500</sup> E' anche trādita da La (φ) e B (χ).

Ol.	φ	ψ
p. 22, 28-29 (proemio)	στρυφνός δὲ ἄμα καὶ γλυκὺς ὁ τε τῆς μυρσίνης καὶ ὁ τῆς ἀχράδος καὶ ὁ τῆς δρυὸς καρπός·	στρυφνός..... καὶ ὁ τῆς ἀχράδος καὶ ἄμα καὶ γλυκὺς ὁ τῆς δρυὸς καρπός

Anche in questo caso la classificazione non è convincente, in quanto i mss. V, S e F concordano con quelli della classe φ piuttosto che con quelli del gruppo ψ.

Gli errori disgiuntivi di φ da ψ individuati dall'editore non dimostrano con sufficiente coerenza l'appartenenza dei codici V, F e S al gruppo ψ; tali codici invece sembrano avere analogie con i relativi testi traditi dai codici della classe φ.

Errori disgiuntivi di φ da ω: 8 errori, dei quali 4 relativi al primo libro.

Ol.	φ	ω
p. 31, 18-20 (cap. 4)	ρέύματα ξηραίνει γαστρός καὶ στομάχου. δύναμις δ' αὐτοῦ ἐστὶ ξηραντικὴ τε καὶ λεπτομερῆς καὶ ὑπόστρυφνος.	ρέύματα ξηραίνει γαστρός. τάξεως ἀπὸ τῶν εὐκράτων ξηραίνει δὲ μετρίως· ἐστὶ δὲ καὶ λεπτομερῆς καὶ ἡ ρήτινη δὲ αὐτῆς θερμότερα τῆς τῶν <b>κανθῶν</b> ἐστὶ δυνάμεως

Nei codici H e Y si legge ἄνθων in luogo di κανθῶν.

Tra i codici della classe ω, i codici L, M, R e Z concordano con quelli della classe φ.

Ol.	φ	ω
p. 31, 18-20 (cap. 4)	ὁ δὲ καρπός ὁ μὲν ἀκριβῶς πέπειρος θερμός κυμμέτρως ἐστίν	ὁ..... θερμῶν ἐμμέτρως ἐστίν

Il codice Z concorda con i codici della famiglia φ.

I passi scelti per l'individuazione delle classi di appartenenza dei codici, oltre ad essere poco numerosi, sono poco significativi. Dall'esame si può affermare che è non sufficientemente dimostrata l'appartenenza dei codici alle varie classi. E' evidente, ad esempio, che i codici Pa (cart.) e B non concordano con il testo di K, A, Q e Lb,

così come F, V e S non sembra appartengano alla stessa classe di P, E e Mo. Sul codice Z si è già detto.<sup>501</sup>

Pertanto dagli errori guida dell'Olivieri non è possibile fornire un'adeguata classificazione dei codici. Dunque lo *stemma codicum* elaborato dall'editore non sembra poggiare su solide basi.

I dati emersi dalla collazione da me condotta, esposti nel capitolo precedente, confermano la necessità di superare lo *stemma codicum* dell'Olivieri, oltre a mettere in dubbio la preminenza del codice La, niente affatto "puro", ma, pare addirittura, uno degli esemplari meno corretti.

### 5.2.1 Considerazioni su alcuni capitoli dell'edizione

Saranno qui presentate alcune considerazioni su di alcuni capitoli dell'edizione Olivieri. Si discuterà di quattro capitoli espunti e di uno accolto nel testo.

Verrà dunque analizzato il contenuto dei testi, con particolare cura nell'individuazione delle fonti, e si darà conto della loro presenza nei codici, non tralasciando inoltre né l'edizione aldina, né entrambe le traduzioni latine.

#### *Il bubonio*

Il primo testo è posto tra i capitoli 78 e 79, non numerato:

[Γουβώνιον ἢ ἀκτήρ ἄττικός. προείρηται περὶ αὐτοῦ ἐν τῷ δευτέρῳ στοιχείῳ.]<sup>502</sup>

Innanzitutto il termine γουβώνιον è attestato solo in questo passo di Aezio; si tratta evidentemente di un errore per βουβώνιον.<sup>503</sup>

La notazione terminologica βουβώνιον ἢ ἀκτήρ ἄττικός è altresì presente nei capitoli dedicati a questa pianta in Dioscoride,<sup>504</sup> Galeno,<sup>505</sup> Oribasio<sup>506</sup> e Paolo Egineta.<sup>507</sup>

---

<sup>501</sup> Vedi capitolo III.

<sup>502</sup> Olivieri I, p. 49, 7-8.

<sup>503</sup> LSJ, p. : βουβώνιον = ἀκτήρ ἄττικός.

<sup>504</sup> IV, 119 = Wellmann, II, p. 268-269.

<sup>505</sup> Nei *Simplicia* abbiamo due distinti capitoli: il primo sull'astere attico (VI 1,69 = Kühn, XI, p. 841-842) ed il secondo sul bubonio (VI 2, 11 = Kühn, XI, p. 852).

<sup>506</sup> *Coll. med.*, XI alfa, 72 = Raeder, II, p. 92,10-13.

<sup>507</sup> VII 3, 1 = Heiberg, II, p. 198,3-5.

In questo capitolo l'autore rimanda ad un'altra parte dell'opera in cui però il capitolo su questa pianta non risulta figurare nel testo. Il luogo in questione dovrebbe essere il capitolo 6 del II libro (Ol. I, p. 157, 15-158, 3), nel quale viene però trattata la γῆ Καμία ἢ ἀκτήρ e non la pianta βουβώνιον. L'errore, probabilmente dovuto al termine ἀκτήρ, è da far risalire allo stesso autore o ad un copista?

I codici che tramandano questo breve capitolo sono quelli della classe b ed inoltre il codice B. Il capitolo è presente nell'aldina, che, come è stato dimostrato, dipende da Y. Il capitolo dunque non figura nei codici della classe g, E, P, D, né in quelli più antichi, Me, La, Px e C e neanche nei codici K,<sup>508</sup> Q, Er e Mo.

Possiamo dunque ipotizzare che il capitolo sia stato inserito nel testo in una fase successiva rispetto ai codici più antichi. Il capitolo è presente in un solo ramo della tradizione.

La traduzione del Montanus, in quanto dipendente dal codice P della classe g, non ha la traduzione di questo capitolo. Al contrario il Cornarius ha ben due capitoli. Il primo di essi è una traduzione del capitolo trädito dai codici della classe b:

*Bubonium, sive Aster Atticus*  
*De Bubonio dictum est in secundae appellationis elemento.*<sup>509</sup>

Il secondo è una traduzione di Galeno, *Simplicia*, VI 1,69:<sup>510</sup>

*Aster Atticus, Bubonium*  
*Aster Atticus, quem alii Bubonium appellant, quod non solum in cataplasmate impositus, sed etiam alligatus buenas ac inguinum tumores sanare credatur. Habet etiam quid discussorium, ut mixtarum virium sit, velut rosa, sed bubonium non ita adstringit.*<sup>511</sup>

E' molto probabile che Cornarius abbia inserito questo capitolo dal testo dei *Simplicia*; pare infatti difficile ipotizzare la sua presenza in un codice da lui utilizzato, tanto più che nessuno dei codici conservati lo riporta.

---

<sup>508</sup> Per l'Olivieri, apparato p. 49, il capitolo è trädito anche dal codice K!

<sup>509</sup> P. 19.

<sup>510</sup> Kühn XI, p. 841-842: Περὶ ἀστέρος Ἀττικοῦ. Ἀστὴρ Ἀττικός. οἱ δὲ βουβώνιον ὀνομάζουσιν, ὅτι μὴ μόνον ἐπιπλαττόμενον, ἀλλὰ καὶ περιπλαττόμενον ἰᾶσθαι πεπίστευται βουβῶνας. ἔχει μὲν τι καὶ διαφορητικόν, ἀλλ' οὐχ ἤκιστα καὶ ψυκτικόν τι καὶ ἀποκρουστικόν, ὥστε καὶ μικτῆς εἶναι δυνάμεως ὥσπερ καὶ τὸ ρόδον, ἀλλ' οὐ στύφει γε τοῦτο.

<sup>511</sup> P. 15-16.

L'espunzione del capitolo da parte dell'editore mi pare giustificata non solo perché figura in un solo ramo della tradizione, ma soprattutto perché si tratta di un rimando interno all'opera, peraltro non corretto.

Deciderò se accogliere o meno il capitolo nel testo della nuova edizione dopo aver esaminato anche tutti gli altri rimandi interni.

Posso però anticipare che, per le ragioni sopra esposte, innanzitutto si tratta di un rimando "non corretto"; ritengo che il capitolo non vada accolto nel testo, figurerà invece in apparato e verrà redatta una nota per esporne le motivazioni.

Altri tre capitoli, *extra ordinem*, si susseguono a p. 101, 9-25.

### ***La radice di cancano***

**Καγκάνου ἡ ρίζα** δυνάμεώς ἐστιν ἀδήκτου καὶ μετρίως ξηραντικῆς, οὐσίας δὲ παχυμεροῦς ἐμπλαστικῆς· ὄθεν οἶνω βρεχομένη, καθάπερ ἡ τραγάκανθα καὶ ἐκλειχομένη, τὰς τῆς ἀρτηρίας ἰᾶται τραχύτητας· οὐδὲν δ' ἦττον, εἰ καὶ διαμασθήσεται τὴν αὐτήν, ὁ παριῶν χυλὸς ὀνίνησι τὴν ἀρτηρίαν ὁμοίως τῷ τῆς γλυκυρίζης.

Il capitolo è una trascrizione molto fedele dell'analogo capitolo galenico dei *Simplicia*.<sup>512</sup> Il capitolo tradito dal codice Q e dalle sue copie, Lb e A,<sup>513</sup> figura anche nell'aldina e nella traduzione del Cornarius. La sua presenza nell'aldina si spiega con il fatto che il codice Q venne utilizzato per correggere ed integrare l'esemplare di stampa Y.

Bisogna rimarcare che sia questo che gli altri due capitoli che seguono si presentano nel codice Q in ordine alfabetico, mentre nell'aldina e nella traduzione latina alla fine della sezione relativa alla lettera kappa, cioè *extra ordinem*.

Il testo dell'Amideno presenta una sola differenza rispetto a quello galenico, dovuta probabilmente ad un errore paleografico:

- Aezio: παριῶν;
- Galeno: παραρρέων.

La traduzione del Cornarius *praeterfluens* dipende dalla lezione di Galeno e non dai codici aeziani, né dall'aldina. Non è l'unico caso in cui il Cornarius, traduttore e conoscitore dell'opera galenica, ricorre a Galeno per correggere il testo aeziano. Il fatto che il traduttore abbia inserito i tre capitoli *extra ordinem* proprio come l'aldina

<sup>512</sup> VII 10, 4 = Kühn XII, p. 8.

<sup>513</sup> Per l'Olivieri (p. 101, apparato critico) il brano è tradito da Lb e da A; non menziona dunque il codice Q che, come è stato dimostrato nel capitolo IV, è l'antigrafo sia di Lb che di A.

mi fa supporre che egli, oltre che di materiale manoscritto, si sia servito anche dell'aldina, nella quale, forse, aveva letto i tre capitoli in questione.

La presenza di questo capitolo in un solo codice e il fatto che si tratti di una trascrizione quasi fedele dell'analogo capitolo galenico mi fanno ritenere opportuno non accogliere tale capitolo nel testo, come fa del resto l'Olivieri. Questo vale anche per i due capitoli seguenti.

### *La caucalide*

**Καυκαλίς**, ὁ ἔνιοι καὶ δαῦκον ἄγριον καλοῦσιν. Ἐστὶ δ' ὁμοιον αὐτῶ κατὰ τὴν γεῦσιν καὶ κατὰ τὴν δύναμιν· θερμαίνει γὰρ ὡς ἐκείνος καὶ ξηραίνει καὶ διουρεῖται καὶ ταριχεύεται εἰς ἀπόθεσιν.

Anche questo capitolo è una trascrizione del capitolo galenico dei *Simplicia*.<sup>514</sup>

### *Il carpesio*

**Καρπήσιον**. Καρπήσιον ὁμοιον μὲν ὑπάρχει τῷ καλουμένῳ φοῦ κατὰ τε τὴν γεῦσιν καὶ τὴν δύναμιν· ἐπιπλέον δὲ ἐστὶ λεπτομερές, διὸ καὶ μᾶλλον ἐκείνου ῥύπτει τε τὰς τῶν πλάγγων ἐμφράξεις καὶ οὔρα κινεῖ καὶ νεφροὺς ἐκκαθαίρει λιθιῶντας. οὐ μὴν εἰς τοσοῦτον λεπτομερές ἐστίν, ὡς ἀντὶ κινωμόμου χρεῖσθαι (*l.* χρῆσθαι) μὴ παρόντος, ὡς ὁ Κόϊντος ἔπραττεν. ἄμεινον μὲν οὖν ἐστὶ τὸ γογυρικὸν τοῦ λαερτικοῦ· οὐ μὴν οὐδὲ τοῦτο τὸ καρπήσιον <πλησίον> κινωμόμῳ τὴν δύναμιν, ἀλλὰ τῆς ἀρίστης κακίας οὐκ ὀλίγον λιπόμενον. ὠνόμασται δ' ἐκάτερον ἀπὸ τινῶν ὀρέων τῆς Παμφυλίας, ἐν οἷς καὶ τὸ πλεῖστον γεννᾶται αὐτῶν.

Questo capitolo presenta, rispetto all'analogo capitolo galenico,<sup>515</sup> alcune significative differenze.

In Aezio si legge ἄμεινον μὲν οὖν ἐστὶ τὸ γογυρικὸν τοῦ λαερτικοῦ; in Galeno invece ἄμεινον μὲν οὖν ἐστὶ τὸ Ποντικὸν καρπήσιον τοῦ Λαερτικοῦ.

Poiché dell'edizione di Kühn è manifesta l'inaffidabilità, credo che il confronto con il seguente luogo di Oribasio<sup>516</sup> possa essere d'aiuto:

ἄμεινον δ' ἐστὶ τὸ Γογυρικὸν τοῦ Λαερτικοῦ.

<sup>514</sup> VII 10, 13 = Kühn XII, p. 15.

<sup>515</sup> VII 10, 14 = Kühn XII, p. 15-16.

<sup>516</sup> *Coll. med.*, XV 1, 10,26-27 = Raeder II, p. 257,12-16.

La lezione aeziana γογυρικὸν è chiaramente un errore, che potrebbe dipendere dalla lezione trādita da Oribasio, cioè γογγρικὸν. La lezione di Galeno, nell'edizione di Kühn, Ποντικόν sembra contrastare con il contenuto del passo: una varietà “pontica” del carpesio è non solo sconosciuta, ma anche in contrasto con quanto segue, se dobbiamo intendere λαερτικοῦ come un riferimento alla città di Laerte (oggi Alanya) in Cilicia. La regione del Ponto si trova infatti in tutt'altra zona dell'Asia minore.<sup>517</sup> Problematica resta la lezione aeziana, anche se quella di Oribasio fornisce non pochi spunti.

Il termine γογγρικὸν, attestato solo nel passo oribasiano, potrebbe essere una forma aggettivale del sostantivo γόγγρος;<sup>518</sup> si tratta solo di un'ipotesi che al momento non trova riscontro. Un'altra possibilità di emendare il testo potrebbe γόγγυλον, cioè “rotondo”. In entrambi i casi il riferimento sarebbe ad una particolare variante rotonda del carpesio.

Il passo è stato inoltre commentato da Horozco.<sup>519</sup>

### *Il sorbo*

Il capitolo **308**, trādito soltanto dai codici La, Px e dalla sua copia C, è accolto nel testo dall'editore:

Οἴβα καὶ μέπιλα καὶ πάντα τὰ κύφοντα ῥεούση γαστρί ἐπιτήδεια  
πρῶτα λαμβανόμενα· ταῖς δὲ δι' ἀτονίας ἐπεχομέναις ὕστερον δεῖ  
προσφέρειν.<sup>520</sup>

---

<sup>517</sup> Così come credo che potrebbe essere emendata l'ultima parte del testo galenico, nel quale, dopo il riferimento ad alcuni monti della Panfilia, da cui la pianta prende il nome, Galeno afferma che lo si può trovare in abbondanza in Siria: ὠνόμασται δ' ἐκάτερον ἀπὸ τινῶν ὄρων τῆς Παμφυλίας, ἐν οἷς γεννᾶται καὶ πλείστων αὐτῶν εὐπορήσαις ἂν ἐν Συρίῃ. Accettabile mi sembra la correzione di ἐν Συρίῃ in ἐν Σίδῃ, sulla base dell'analogo capitolo di Oribasio già citato: Side è infatti una città della Panfilia e non stupisce che una pianta che nasce appunto sui monti della Panfilia si trovi anche in una città di questa regione piuttosto che in Siria. Non privo di importanza è il fatto che nella traduzione di Cornarius (V, p. 194-195) dell'opera galenica si legge “in Sida”. Lo studio della tradizione manoscritta condotto da Caroline Petit in vista di una nuova edizione critica dei *Simplicia* di Galeno potrebbe far luce su alcuni degli aspetti testuali da me qui solo accennati.

<sup>518</sup> Si veda sull'uso del termine in ambito botanico e medico, oltre che per l'etimologia, CHANTRAINE, p. 231.

<sup>519</sup> Horozco (*Annotationes*, p. 36-37) compie un errore nella trascrizione del testo dell'aldina scrivendo γογυρικὸν, che inspiegabilmente traduce “ponticum”.

<sup>520</sup> Ol. I, p. 117, 11-13.



Innanzitutto il termine οὔβα va corretto in οὔα o in ὄα, forme, entrambe attestate per designare il “sorbo”.<sup>521</sup>

Di questa pianta si era già interessato Ippocrate:

Οὔα δὲ καὶ μέσπιλα καὶ κράνια καὶ ὅση ἄλλη τοιαύτη ὀπώρη στατική καὶ στρυφνή.<sup>522</sup>

Presente nell’opera di Teofrasto,<sup>523</sup> è in Galeno che troviamo la prima trattazione dettagliata delle proprietà del sorbo,<sup>524</sup> sulla capacità astringente del sorbo, adatta per i flussi del ventre si vedano anche Oribasio,<sup>525</sup> Paolo Egineta,<sup>526</sup> Attuario<sup>527</sup> e Simeone Seth.<sup>528</sup>

In Galeno si fa riferimento alla maggiore capacità astringente del sorbo rispetto alle nespole; questo dato è assente sia in Aezio che in Paolo. Il testo di Aezio sembra piuttosto una semplificazione di quello galenico: mentre in Galeno si fa riferimento alla capacità astringente e poi all’utilità per i flussi del ventre, in Aezio i due concetti sono espressi con un’unica frase.

Il capitolo aeziano sembra però più ricco per contenuto rispetto a quello degli altri medici. Vi è infatti una dipendenza dalla “tradizione”; il sorbo viene trattato insieme alla nespola, è astringente ed utile per i flussi del ventre, ma presenta anche un aspetto nuovo, la somministrazione per i soggetti affetti da atonia; questo impiego terapeutico non trova riscontro nelle altre opere mediche.

Il capitolo non figura nelle due traduzioni latine cinquecentesche, né nell’aldina.

La scelta dell’editore è in questo caso, pare, compiuta sulla base dell’autorità del codice La.

---

<sup>521</sup> GALENUS, *Simplicia*, VIII 15,1 = Kühn, XII, p. 87-88; Gal., *Linguarum seu dictionum exoletarum Hippocratis explicatio*, = Kühn, XIX, p. 125; Gal., *de comp. med. sec. loc.*, VI 8 = Kühn, XII, p. 961; Paul. Aeg., *Epitome de re medica*, VII 3, 15 = Heiberg, II, p. 246,9-10.

<sup>522</sup> *De diaeta*, 55.

<sup>523</sup> II 2, 10 = Amigues, I, p. 49; II 7, 7 = Amigues I, p. 64; III 5, 5 = Amigues, II, p. 15; III 6, 5 = Amigues, II, p.18.

<sup>524</sup> *De alimentorum facultatibus*, = Helmreich, p. 295,19-296,3; *De comp. med. secundum locos*, VI 8 = Kühn, XII, p. 961; *Simplicia*, VIII 15,1 = Kühn, XII, p. 87-88.

<sup>525</sup> *Coll. med.*, I 52, 1 = Raeder, I, p. 24,31-35; XV 1, 15, 1 = Raeder, II, p. 267,18.

<sup>526</sup> *Epitome de re medica*, I 81, 2 = Heiberg, I, p. 59,4-5 ; VII 3, 15 = Heiberg, II, p. 246,9-10.

<sup>527</sup> *De spiritu animali*, II 6, 21.

<sup>528</sup> *Syntagma de alimentorum facultatibus*, appendix.

### 5.2.2 Alcune questioni testuali relative al proemio

Seguiranno a titolo esemplificativo alcuni passi particolarmente interessanti, alcuni dei quali già segnalati per l'individuazione delle classi di appartenenza dei codici. Ciascun esempio riportato verrà ampiamente commentato e si darà, quando possibile, conto della lezione che verrà scelta in sede di edizione.

Ol., p. 17,15-18,3:

οὕτω δὲ καὶ τῶν ψυχόντων πρώτην μὲν τάξιν τῶν λόγου δεομένων εἰς ἀπόδειξιν τοῦ ψύχειν, δευτέραν δὲ τῶν αἰσθητῶς ψυχόντων, καὶ τρίτην τῶν **ἰχυρῶς**, καὶ τετάρτην τῶν νεκρούντων.

Il codice Px, i codici della classe β, il codice Q e l'aldina in luogo di ἰχυρῶς riportano:

ἔτι αἰσθητῶς ψυχόντων οὐ μὴν ἤδη καὶ νεκρούντων.

Con il testo greco appena riportato concorda la traduzione del Cornarius:

*Sic et frigefacientium primum ordinem eorum quae ratione indigent ad demonstrandum quod frigefaciant. Secundum eorum quae sensibiliter frigefaciunt. **Tertium fortiter frigefacientium, nondum tamen mortificantium.** Quartum mortificantium.<sup>529</sup>*

Ol., p. 19, 14-15:

καὶ μάλιστα τοῦ καθαρωτάτου ὕδατος καὶ μηδεμίαν ὄν **προείρηκα ποιεῖν** ἐμφαίνοντος ποιότητα.

Il testo dell'edizione si fonda sull'autorità di La e Px. Il codice Me, come anche i codici della classe β, oltre a Q e all'aldina, hanno invece προσειρήκαμεν, lezione che credo sia preferibile sia a quella adottata dall'editore che a quella tradata dai codici della classe γ, oltre a B e Mo, προείρηκα νῦν.

Le due traduzioni interpretano così il passo:

- *et maxime purissimae aquae, et nullam praedictarum qualitatum resipientis* (Corn., p. 2);
- *aquam assumito praesertim quae sincerissima sit: in hac enim nullum omnino dictarum qualitatum sensum percipiens* (Mont., p. 2).

---

<sup>529</sup> P. 1.

Ol., p. 20, 15-18:

ὄσα δὲ τοῖς χυμοῖς ἐμφέρεται γεώδη μόρια, κατατηκόμενα ταῦτα καὶ  
συνάγοντα καὶ ἀποξηραίνοντα **τὰ νοτερά** τῶν τῆς γλώττης  
αἰσθητικῶν μορίων, τραχύτερα μὲν ὄντα κτυφνὰ φαίνεται, ἦττον δὲ  
τραχύτερα αὐστηρά.

La lezione accolta dall'editore è trādita dal codice Q e dall'aldina, il cui testo, piuttosto che quello del codice Q, è alla base di questa scelta testuale. La lezione si legge anche in Vo, correzione della seconda mano, e in F.<sup>530</sup>

Il codice La, a fondamento dell'edizione, omette l'espressione di cui si sta discutendo.

Degli altri codici i più antichi, appartenenti alla classe denominata α, Px e la sua copia C, hanno τὰ ἀνώτερα; il codice Me è in questo punto illeggibile, possiamo però ipotizzare, sulla base di quanto si è detto a proposito dei rapporti tra i codici Me e S, che il testo di Me coincida con quello di S. La lezione di Me quindi differirebbe da quella di Px e concorderebbe con quella dei codici della classe γ, e ovviamente S, i quali, oltre ai codici B e Mo, tramandano τὰ στερέα.

I codici della classe β tramandano un'altra lezione ancora: τρανώτερα. Dei codici Vo e F, anch'essi afferenti alla classe β, si è già detto.<sup>531</sup>

Ed. Olivieri	α			β	γ
τὰ νοτερά	(Me) S	La	Px	τρανώτερα	τὰ στερέα
	τὰ στερέα	Om.	τὰ ἀνώτερα		

Montanus (p. 2) traduce *solidas*, Cornarius (p. 3) invece *humectiores*.

Nel testo dei *Simplicia*,<sup>532</sup> fonte di questo passo, si legge τὰ νοτερά.

Ol., p. 24, 8-10:

οὔκουν οὐδὲ τὴν ἐπὶ ξηρᾷ **διαθέσει** δίψαν οὔτε τὴν ἐπὶ θερμῇ καὶ  
ξηρᾷ δυνατόν ποτε ἰάσασθαι πινόμενον ὄξος.

Nei codici Me, K, Q ed in tutti quelli della classe β invece: δυσκρασία.

<sup>530</sup> Come si è detto nel IV capitolo, F è copia di Vo.

<sup>531</sup> Diverse sono le inesattezze dell'apparato dell'Olivieri (p. 20); tra queste, la mancata segnalazione dell'omissione di La e τὰ στερέα lezione di F.

<sup>532</sup> IV 7 = Kühn XI, p. 638.

Cornarius e Montanus traducono rispettivamente “intemperie” (p. 5) e “disposizione” (p. 4). Dunque il Cornarius traduce δυσκρασία, invece Montanus διαθέσει. Galeno, nel testo dei *Simplicia*,<sup>533</sup> fonte del passo: διαθέσει.

Ol., p. 25, 6-8:

ὥστε ἀναξηραίνοντα πᾶσαν **ἐκβόσκεσθαι** τὴν ἰκμάδα τῶν αἰσθητικῶν σωματῶν.

Alla lezione scelta dall’editore credo che sia da preferire ἐξωθεῖσθαι, trādita dal codice Me e dalla classe β, che meglio si accorda al contenuto del passo.

Il Cornarius traduce:

*ita ut resiccando omnem sensilium partium humiditatem **expellant**.*<sup>534</sup>

Il Montanus:

*atque exiccando omnem sensibilibium partium humiditatem **extrudere**.*<sup>535</sup>

Ol., p. 26,3-5:

δεῖται δὲ τὰ μὲν θερμὰ τῷ ψυχρῷ κολασθῆναι, τὰ δὲ ἰκανῶς ψυχρὰ τῆς τῶν θερμῶν **ἡδυσμάτων** μίξεως καὶ πυρός.

Nei codici F, B, Mo ed in quelli della classe γ: ὑδάτων.

Nella traduzione di Cornarius si legge:

*Opus est autem calida castigare frigiditate, frigida vero calefacientium **condimentorum** mixtura, et igne.*<sup>536</sup>

In quella di Montanus:

*quorum quae calidiora sunt frigidis corriguntur, quae frigidiora igne et calidorum mixtione temperantur.*<sup>537</sup>

In Galeno invece: ἔδεσμάτων.<sup>538</sup>

Lezione trādita anche dal codice A, ma non dal suo antigrafo Q; credo che si tratti di un errore paleografico; mi sembra difficile, ma non posso escludere, che il copista del ms. A abbia emendato il testo sulla base dell’autorità del corrispondente brano galenico, di cui avrebbe dovuto avere una copia per un intervento così preciso nel testo.

---

<sup>533</sup> I 32 = Kühn, XI, p. 437.

<sup>534</sup> P. 6.

<sup>535</sup> P. 4. Cfr. Gal., *Simplicia*, I 39 = Kühn, XI, p. 452.

<sup>536</sup> P. 6.

<sup>537</sup> P. 4.

<sup>538</sup> *Simplicia*, IV 16 = Kühn, XI, p. 674.

Ol., p. 26,12-13:

ὡςπερ ἡ τέφρα καὶ τὸ **λίτρον**.

Il termine λίτρον è la forma più antica per νίτρον.<sup>539</sup> Questa forma, desueta, ricorre solo altre due volte nei *Libri medicinales*; l'autore sembrerebbe preferire la forma νίτρον, anche se i codici oscillano spesso tra le due forme. Nel passo scelto il codice Me, la sua copia S, i codici della classe β, oltre a K, D e Q, tramandano νίτρον e non λίτρον, lezione, questa, tradata dagli altri codici, ai quali l'editore evidentemente dà maggior credito.

Anche in Galeno si legge νίτρον.<sup>540</sup>

Le due traduzioni riportano anch'esse *nitrum*.<sup>541</sup>

Per quanto appena detto ritengo che bisognerebbe accogliere nel testo la lezione νίτρον in luogo di λίτρον.

Ol., p. 27, 15-16:

διὰ τοῦτο καὶ νεκρὰν τὴν λίμνην ἦτοι **λιμνοθάλατταν** ὀνομάζουσιν.

I codici della classe denominata γ, Mo e B, hanno la lezione νεκροθάλατταν, che il Montanus traduce *mare mortuum*.<sup>542</sup> Si tratta di un composto non attestato altrimenti; il Mar Morto, cui ci si riferisce, è detto però, non solo da Aezio, ora λίμνη ora θάλαττα.<sup>543</sup>

Ol., p. 29,19:

τὰ δὲ ὑπόξανθά τε καὶ κίρρα θερμότερα, καὶ πυροὶ δὲ καὶ **ὄχροι** καὶ φάσχηλοι καὶ ἐρέβινθοι καὶ ἡ τῆς ἴρεως ῥίζα καὶ ἡ τοῦ ἀσφοδέλου καὶ πολλῶν ἄλλων ὁμοίων τι πεπόνθασιν.

Il passo è, come il resto del proemio, derivato da Galeno: nei *Simplicia*<sup>544</sup> si legge κέγγροι καὶ ὄχροι (*milio, ochris*); il testo aeziano presenta rispetto alla sua fonte un'interessante differenza, tanto più alla luce della tradizione manoscritta del passo.

<sup>539</sup> LSJ, p. 1054.

<sup>540</sup> *Simplicia*, IV 19 = Kühn, XI, p. 686.

<sup>541</sup> Montanus, p. 5; Cornarius, p. 6.

<sup>542</sup> P. 5.

<sup>543</sup> Cfr. Aetius, proemio, Ol., p. 27, 4-5.

<sup>544</sup> IV 23 = Kühn, XI, p. 703.

Alcuni codici della classe  $\beta$ , Bo e J, oltre che *M descriptus* da Bo, in luogo di  $\tilde{\omega}\chi\rho\iota$  hanno la lezione  $\kappa\acute{\epsilon}\gamma\chi\rho\iota$ . Questo, insieme alla testimonianza di Galeno, rende il passo quantomeno dubbio.

### 5.3 Per l'edizione del Primo Libro: saggio di edizione

Nonostante ci sia condivisione tra gli studiosi dell'Amideno sulla necessità di una nuova edizione del testo dei primi otto libri, la realizzazione di una nuova edizione è stata finora poco più che un auspicio.

Anche se molti problemi devono ancora essere risolti prima di arrivare ad una nuova edizione del testo, primo tra tutti, ad esempio, la definizione di un nuovo *stemma codicum*, propongo un saggio di edizione limitato a pochi capitoli, per mettere in luce non solo la necessità di un nuovo testo critico, ma anche le difficoltà che il testo, per la sua complessità, pone all'editore. Non poche differenze rispetto al testo già edito ed all'apparato dell'Olivieri, in più punti, purtroppo, impreciso, potranno essere notate.

Verrà qui, dunque, presentata l'edizione di alcuni capitoli del primo libro.

Il testo greco sarà accompagnato da due apparati: quello delle fonti e quello critico.

Il testo sarà affiancato da una traduzione in italiano; sarà altresì presente un commento al testo, che affronterà le questioni testuali, e particolare attenzione sarà anche riservata alla terminologia botanica.

Si darà conto, inoltre, quando ritenuto necessario, non solo delle lezioni delle traduzioni latine del Montanus e del Cornarius, ma anche del perduto codice del Pinciano.

Per il saggio di edizione sono stati scelti i primi 10 capitoli dell'edizione Olivieri, uno dei quali non numerato, ed il cap. 124.

I manoscritti utilizzati sono i seguenti:

*Consensus a:*

- Me: *Messanensis gr.* 84 (X sec.);
- La: *Laurent. Plut.* 75.20 (XII sec.);
- Px: *Vat. Pal. gr.* 1911 (XIV sec.);
- S: *Scor. gr.* Psi IV, 14 (XV sec.).

*Consensus b:*

- Bo: ff. bomb. *Par. suppl. gr.* 630 e 1240 e *Ath. Lavra* (XIV sec.);
- V: *Vind. med. gr.* 6 (XIV sec);
- Vo: *Leid. Voss. fol. gr.* 58 (XIV sec.);
- L: *Vat. gr.* 2202 (XIV sec.);
- H: *Marc. gr.* 289 (XV sec.).

*Consensus g :*

- P: *Vat. gr.* 298 (XIV sec.);
- E: *Par. gr.* 2193 (XV sec.);
- D: *Ath. Vat. A* 29 (XV sec.).

*Extra consensus:*

- Q: *Marc. gr.* 596 (XIV sec.);
- K2: *Par. gr.* 2191 (XVI sec.?);
- B: *Par. gr.* 2192 (XV sec.);
- Er: *Erlag. gr.* A3 (XV sec.);
- Mo: *Marc. gr.* 291 (XV sec.).

Il codice S, *descriptus* da Me, sarà utilizzato per le parti lacunose di quest'ultimo, a causa della perdita di fogli; così pure il codice P, *descriptus* da K.

Con la sigla K2 si indica la parte cosiddetta aggiunta al nucleo originale.

## Abrotono (Capitolo 1 Ol.)

ἀbrotonon qermōn teveṣti kai; xron thn duramin, eñ th/ trivh/ pou taxei te kai; apostasei meta; ta; summetra tetagmōn, pikron de; th/ geusei ilanw'. oJ de; toiouto" cumo", epeiknuto gewōh" men thn ouṣian, upo; de; qermōvht o" dayilou" lelept umqai, wṣte kai; qermainein kai; xhraisein ouk agennw': oqen eJomēth hJkōrth th" botanē" sun toi" aḥqesin eñ eJaiw/ kai; aJEIFOMēMOU tou' eJaiou epi; twn kata; periodon rugei alliskomēwn pro; th" eiṣbol h" hḥton rugwrosin. ajairei' de; kai; eḥminqa" to; aJeyhra auḥh" pinorēnon kai; dia; klusthro" ejierēnon, mallon tou' ajinqiou. eJacist h" devtino" met exei struf notvht o" to; abrotonon kai; dia; touto kai; kakostomācon. duo de; eiḥh eṣti; tou' abrotomou, to; men aḥren, to; de; qhlu.

Gal., *Simplicia*, VI 1, 1 (K., XI, p. 799ss.)

3. cumo", La g : cul o", Px b B ll p. men add. ὠν Me b g K2 Q B

4. lelept umqai a b K2 Q B Er : lept umesqai g Mo

5. botanē" : poa" Px

6. eñom. H

7. eiṣbol h" S b g K2 Q Mo Er B : katabol h" La Px

9.10 met exei struf notvht o" tino" b B

11. eṣti; La Px g K2 Q Mo Er : eioi S b B ll a. aḥren add. eṣti Px

L'abrotono ha azione<sup>545</sup> calda e secca, classificato nella terza classe e ordine dopo le piante consimili, abbastanza amaro al gusto. Tale umore ha sostanza terrosa, attenuato da calore abbondante, tanto che riscalda e secca molto; per cui la chioma della pianta cotta insieme ai fiori nell'olio, e spalmato l'olio su quelli colti periodicamente da brividi prima dell'infusione avranno meno brividi. Il suo decotto poi, bevuto e infuso tramite clistere, elimina anche i vermi, più dell'assenzio. L'abrotono poi partecipa di una astringenza proprio minima e per questo è anche dannoso per lo stomaco. Ci sono due specie di abrotono, maschio e femmina.

<sup>545</sup> La *dynamis* è l'azione prodotta da ciascuna pianta; essa può essere calda, fredda, secca e umida. Si tratta dunque di una facoltà attiva che risiede nei medicinali. L'uso delle piante in base alla loro azione rientra nella teoria umorale dei quattro elementi, elaborata da Ippocrate e accolta da Galeno e dunque da Aezio, che si rifà appunto al pergameno.



## Abrotono bruciato (Capitolo 2 Ol.)

ἀβροτονον κεκαυμένον θερμόν και; χροῖα ἐστὶ τῆν δυνάμιν ἐφ' ἰ μάλλον  
κολοκύνθη" xhra" κεκαυμένη" και; ἀνηχού ρίζη". εἰκεία μὲν γὰρ ἐξ ἑσιν  
υἰοί" τε ἀφ' αὐτῶν και; κωρί;" φλεγμονῆ" τὸ ἐπιπνεύσει" ἀδμοῦ τ' εἰ και; δια; τὸ οὐ  
μαλιστα και; τοῖ" ἐν ποσὶν/ αἰδοῖοι συμφερωμέναι δοκεῖ. τοῦ δὲ  
κεκαυμένου ἀβροτονου ἡ τε εἴρα δακρυώδης" ἀπασιν ἐξ ἑσιν ὑπάρχει. και; δια;  
τὸ οὐ και; προ;" ἀλκωπέκια" ἀδμοῦ τ' εἰ σὺν εἰαῖω/ κικινῶω/ ἡ] ράφανωω/ ἡ]  
σικυνῶω/ ἡ] σκινῶω/ ἡ] παλαιῶω/ δευομένον.

Gal., *Simplicia*, VI 1,1 (K. XI, p. 806-807)

1. ἐστὶ : ἐφ' ἰ Px, om. K2 Q ll τῆν δυνάμιν ἐστὶ b K2
2. xhra" om. V Bo, ὑπερᾶς Px ll p. κεκαυμένη" add. Px mal l on και xhrall gar om. Bo
4. συμφερωμέναι a g Mo Er : ἀδμοῦ τ' εἰ n b K2 Q B
5. ἐξ ἑσιν ἀπασιν g Mo
6. ἡ] σικυνῶω/ ἡ] σκινῶω om. g Mo ll δευομένον b g K2 Q B Mo Er: dedeuομένον S Px ,  
dedamasμένον La (Ol.)

L'abrotono bruciato ha azione calda e secca più della colocintide secca bruciata e della radice di aneto. Quelle curano infatti le ferite umide e allo stesso tempo quelle indurite prive di infiammazione e per questo soprattutto sembra che giovino anche a quelle delle zone genitali maschili. La cenere dell'abrotono bruciato è invece pungente per tutte le ferite. Anche per questo esso, inumidito<sup>546</sup> con olio di ricino o di rafano o sicionio o di lentisco o olio vecchio, è adatto ai casi di alopecia.

---

<sup>546</sup> La lezione, tramandata dalla maggior parte dei codici e dall'aldina, si legge anche in Galeno, come anche nelle due traduzioni, Cornarius *dilutus*; Montanus *madefactum*. L'editore aveva invece preferito la lezione *dedamasμένον* trādita dal codice La.

## Agnocasto (Capitolo 3 Ol.)

ǎgno" h] lugo". toutrou tou' qarmou ta; fula kai; ta; aḥqḥ kai; to; sperma qerma; men kai; xhra; thḥ dumamim eḥti kata; thḥ trivhn pou twḥ apostasewn, leptomerh' de; iḥanw": eḥti; de; eḥtwalimo" oḥ karmo," kai; qermai mei saf w' meta; tou' kefalalgh," uparcein. eij de; frucqeiḥ, hḥton aptetai th" kefalh", trofhn de; ojighn diḥwsi tw swrat i kai; tautḥn xhramousan men kai; qermainousan: afuson de; iḥanw' kai; dia; touto kai; ta," afrodisiou" odma," epezei, dio; ouj monon eḥsqiomenon kai; pinomenon pro," agneian pepisteutai suntel ei h, ajla; kai; upostrownomenon. kai; pro," hpar de; kai; splhha skirroumenavte kai; eḥfrattoḥena to; sperma tou' agnou mallon admotēi hper to; phganon.

Gal., *Simplicia*, VI 1, 2 (K. XI, p. 807-808)

2. kai; xhrà om. K2 ll eḥti om. B

2.3. pou twḥ apostasewn La Px g Mo Er : apostasin S b K2 Q B

3. eḥti om. K2 Qll de2 : kai; K2 Q

4. p. tou'add. kai; g

6. qermainousan b : ψυχουσαν α γ K2 Q B Mo Er ll p. qermainousan add. kai; ψυχουσαν b

Agnocasto o vetrice.<sup>547</sup> Le foglie di questa pianta, i fiori ed il suo seme hanno azione calda e secca del terzo ordine, inoltre abbastanza *leptomeres*.<sup>548</sup> Il frutto poi è commestibile e scalda manifestamente, col procurare il mal di testa. Se abbrustolito, tocca meno la testa, dando poco nutrimento al corpo e questo sia secco che caldo; è poco flatulento e per questa ragione frena anche gli impulsi sessuali, per cui non solo mangiato e bevuto si crede che spinga alla castità, ma anche spalmato. Inoltre poi il seme dell'agnocasto è più adatto della ruta per il fegato e la milza induriti e ostruiti.

<sup>547</sup> Sono sinonimi della pianta *Vitex agnus-castus*.

<sup>548</sup> Sul termine *leptomeres*, che significa composto di particelle sottili, si veda A. DEBRU, *Philosophie et pharmacologie: la dynamique des substances leptomères chez Galien*, in *Galen on pharmacology. Philosophy, History and Medecine, Proceedings of the Vth Interational Colloquium (Lille, 16-18 march 1995)*, a cura di A. DEBRU, Leiden 1997, p. 85-102.

## Radice di gramigna (Capitolo 4 Ol.)

ἀγρωστέω" ἡ ῥίζα μετριώ" ἐστὶ; yucra; kai; xhra; kai; dia; touto kollhtikh; twh ejhaimwn eukwh. ayt h; de; hJpota kataplassometh yucei men ouk ijscurw", ugrovht o" de; kai; xrovht o" ej t w/ mesw/ kaqesthke. to; d' ej th/ rizh/ daknwdeV te kai; leptomereV ejti men ojigon, ejti de; ofe ei[uce kai; liou" qruptein, ei[ti" ayt hJ afeyhsa" pinoi. to; de; sperma th" men ej panti; topw/ eudiskometh" asqeneV, th" de; ej Parnasw/ diourhtikon tevejti kai; durata xhraimej gastro;" kai; stomatou. dumami" d' ayt ou" ejti xhrantikhvte kai; leptomerh;" kai; upost ruf no".

Gal., *Simplicia*, VI 1, 3 (K., XI, p. 810-811)

1. a. add. cap. ἀγάλοχος S

5. ofe : kai; V Bo II ei[uce om. S II qruptei S II afeyhsa" : ejhsa" S Q

La radice di gramigna<sup>549</sup> è moderatamente fredda e secca e per questo cicatrizza le ferite sanguinolente. Questa pianta, applicata, raffredda non molto, ma è posta in mezzo tra umidità e secchezza. E' pungente nella radice e poco *leptomeres*; lo è quando è solita dissolvere i calcoli, se la si beve cotta. Il seme della pianta che si trova in ogni luogo è debole, quello invece della pianta che cresce nel Parnaso è diuretico e secca i flussi del ventre e dello stomaco. La sua azione è seccante, *leptomeres* e astringente.

---

<sup>549</sup> *Cynodon dactylon*.

## Le quattro ancuse (Capitolo 5 Ol.)

ἀγκουσάι τήσασα". Οὐ γὰρ τῆ ἀψάσαι δυνάμει". ἡ γὰρ γὰρ  
ὀγκοκλεία προσάγορεύουσα στύφουσαν ἀφρα καί; ὑποπικρὸν εἶναι τῆ  
ρίζαν ἰκτανώ", ὡς καί; πυκνώσαι τὰ; σπυράτα καί; μετρίω" λεπτοῦλαι τε  
καί; ἀπορρυαί καί; ἀποπληγαί τοῦ, " colwdei" τε καί; αὐχμῶδει" cumou'.  
ou'w" τε καί; ἰκτερίκοι" καί; σπληνικοί" καί; νεφριτικοί" ὡς ἐν ἰμῶ" ὑπάρχει  
καί; ὑγροί de; ἰκτανώ", ὅθεν καταπλάσσομαι μετ' ἀφίτων ἐν ὑσπέλα"  
ὡς ἐλεῖ. ἀπορρυπέτε de; καί; ἐκωθεν ἐπιτιγόμεθα καί; δια; τούτο καί; ἀψου,  
καί; λεπρά" ἰπταί σὺν ὀκει. τὰ; de; φύλλα τῆ" βοτάνῃ" ἐστὶ; γὰρ  
ἀσθενέστερα τῆ" ρίζῃ", οὐκ ἀφιλῆται de; τοῦ χραινεῖν τε καί; στύφειν,  
ὡς τε καί; διατροίαν ἰπταί σὺν οἴῳ/ πινόμενα καί; ἡ λυκαγὸ; de;  
προσάγορεύουσα τοῖ" ἐν ὑσπέλασιν ὄρω" ἀδμόττει καί; ρίζαν εἶναι  
στύπτικωτῆραν ὀγκοκλεία". τῆ" de; ὀνομασίῃ τε καί; ἀλκιβιάδου καλοῦμαι"  
ἡ δυνάμις ἐστὶ φαρμάκωδεστέρα καί; ἐπιδοκίμοι" ἰκτανώ" ἀδμόττει  
καταπλάττομαι τε καί; ἐπιπάττομαι καί; ἐσπίομαι. ἡ de; τὸ ἀρτῆ μίκρα;  
καί; σκεδὸν ἀνωμο", παραπλήσια γὰρ ἐστὶ τῆ' ἀλκιβιάδου/ πικροτέρα καί;  
πλεονεξί φαρμάκωδεστέρα καί; δια; τούτο προ, τὰ, πλεία" ἐμίνονα"  
ἐπιθδεία, πληροῦ" ὀκρυβαίου σὺν ὑσπέω/ καί; καρδαμῶ/ πινόμεθα.

Gal., *Simplicia*, VI 1,4 (K., XI, p. 811ss.)

Οὐ γὰρ om. Bo

3. λεπτοῦλαι. μετρυγαί H

3.4. τε καί; ἀπορρυαί om. K2

4. αὐχμῶδει" La : ἀλμῶδεις Px S β γ K2 Q Mo, ἀλμυρῶδεις Gal., *fortasse corr.*

9. βοτάνῃ" : ποα Px

10. ὡς τε: ὅθεν bg B

11. στύπτικωτῆραν : ῥυπτικωτέρων K2 Q

14. ἀδμόττει : ἀδμοζει S Vo B Mo ll καί; ἐπιπάττομαι om. B

15. μίκρα; om. g

16. καί; πλεονεξί La Px : δὲ πλείων ἐστὶ καὶ μᾶλλον β S Q B, τε καὶ ἐπὶ πλεον γ Mo

Le quattro ancuse.<sup>550</sup> Non tutte hanno la stessa azione. Quella infatti chiamata onocleia ha la radice abbastanza astringente insieme e amara, cosicché anche rende solidi i corpi e netta e purga e asterge moderatamente gli umori biliosi e aridi.<sup>551</sup> E' utile così per gli itterici, gli splenici ed i nefritici e raffredda abbastanza, per cui applicata con farine cura le erisipole. Netta anche, applicata esternamente con aceto; anche per questo cura la vitiligine e la lebbra. Le foglie di questa pianta sono più deboli della radice, non sono prive di azione seccante ed astringente, tanto che bevute con vino curano i flussi e quella chiamata lipsaco è ugualmente adatta alle erisipole e

<sup>550</sup> Alkanna tinctoria.

<sup>551</sup> La lezione αὐχμῶδει", tradita dal codice La, credo debba essere corretta in ἀλμῶδεις, non solo perché in Galeno è presente il suo sinonimo ἀλμυρῶδεις, ma sulla base del consenso della quasi totalità dei codici. L'emendamento, inoltre, meglio si accorderebbe al senso.

ha la radice più astringente di quella dell'onocleia. L'azione dell'onocleia e di quella chiamata alcibiadia è molto medicamentosa e cura i morsi delle vipere sia applicata come cataplasma che spalmata sopra<sup>552</sup> ed anche mangiata. La quarta è piccola e quasi sconosciuta, è simile all'alcibiadia, più amara e ancor più medicamentosa e per questo adatta ai vermi piatti, bevuta nella misura di un ossibafo<sup>553</sup> pieno con issopo e cardamo.

### Agarico (Capitolo 6 Ol.)

agarikon dumatrin epei qermantikhn kai; diaforhtikhn kai; pavou" t rht ikhn, diakapirrei te ta," eñ toi" splagcnoi" ejrf raxei" kai; dia; touto ikt eriwnt a" ijt ai, tou," ep'ejrf raxei twñ kaq' hpar ou( w kamont a". oñi nhsi de; kai; tou," epil hpt ikou," kai; rugh ta; kat a; peri odon, o( a pacewn h] gli( crwn e( sti; cumwh e( gona. w( el ei' de; kai; tou," upo; twñ kat a; yuxin ajdikou( twñ qhriwn h] dhc( e( t a" h] nuge( t a", e( w( e( te kat a; tou' peponq( to" to( pou e( piti( e( renon kai; pin( renon o( kh/ dracmh" a' met' oi( ðou. e( sti; de; kai; kaqart ikon.

Gal., *Simplicia*, VI 1, 5 (K., XI, p. 813-814)

1. diaforhtikhn kai; pavou" om. S P D
4. kamont a" : καμνόντων S β K2 Q B Er, -α La
5. e( sti h] gli( crwn; b B
- 7.8 kai; pin( renon : εἶσω τε τοῦ σώματος λαμβανομένον γ Mo Er, sed Er corr. in mg.
8. o( kh/ : ὄσον β S K2 Q Bll dracmh" : ἑξάγιον β

L'agarico ha azione scaldante, diaforetica e dissolvente, netta le ostruzioni delle viscere e per questo cura gli itterici, come quelli che sono affetti da ostruzioni del fegato. Cura gli epilettici e i flussi periodici, che sono generati da umori densi e vischiosi. Giova anche a quelli o morsi o punti da animali dannosi per raffreddamento, applicato esternamente alla zona colpita e bevuto nella quantità di una dracma<sup>554</sup> con vino. E' anche purgante.

<sup>552</sup> Horozco "ex vetusto exemplari graeco": περιπτομένη.

<sup>553</sup> Con il termine *ossibafo* si indica una piccola coppa, da cui prende il nome l'unità di misura corrispondente ad ¼ di cotila (unità di misura equivalente ad ¼ li litro circa).

<sup>554</sup> La dracma è un'unità di misura corrispondente a 6 oboli (ciascun obolo è circa 72 centigrammi). Nei codici della classe β invece si legge ἑξάγιον (sesta parte dell'oncia), equivalente ad 1 ½ dracma.

### Adianto (Capitolo 7 Ol.)

ἀπιάντων χραιμέι λεπτούει διαφορεί: και; γὰρ ἀλμυρῆς" δασυμέι και;  
κοιράδα" και; ἀποστῆρατὰ διαφορεί' και; λιγυ" ὀρυπτεῖ πινομένον και; τὰ"  
ἐκ πωρακοῦ τε και; πνεύμονο" ἀγανγῆς" τῶν γλιστρῶν και; παρῶν κυμῶν  
οὐκ σμικρά; sunt ἐλεῖ' και; ῥεῦματὰ κοιλίᾳ" ἰσθμῆσι. μέσον δὲ ἐστὶ κατά;  
ῥεῖματῶν και; ὑποῖματῶν τῆν κρᾶσιν.

Gal., *Simplicia*, VI 1,7 (K., XI, p. 814-815)

1.2. και; κοιράδα" και; ἀποστῆρατὰ διαφορεί' και; λιγυ" ὀρυπτεῖ πινομένον om. b B

4. κυμῶν om. La Px E

5. κρᾶσιν: ῥάξις B, sed. corr. in mg. κρᾶσιν ἢ τῆν κρᾶσιν om. Er

L'adianto<sup>555</sup> secca, netta e dissipa; ed infatti rende pelose le alopecie e dissipa le scrofole e gli ascessi e rompe i calcoli, se bevuto, e non poco è adatto a porre fine ai flussi di umori viscosi e densi dal petto e dal polmone e blocca i flussi della vescica. Ha temperamento a metà tra caldo e freddo.

### Semprevivo (Capitolo 8 Ol.)

ἀπιζῶν ἐλάττερον, και; τὸ μικρὸν και; τὸ μέγα, χραιμέι μὲν ἐπ'  
ὀρίγον, ὄξι και; στύβει μετριῶ', ἐμυζέει δὲ οὐκ μετριῶ'. ἐστὶ; γὰρ τῆ"  
τρίτη" ἀποστῆρῶν τε και; τῶν ὑποῖματῶν και; δια; τ' οὐτὸ και; προ;  
ἐκ ὑποῖματῶν και; ἐκ τῆ" και; προ; τὰ" ἐκ ῥεῦματῶν φλεγμονῆς" ἀδμοῖτεῖ.

Gal., *Simplicia*, VI 1,8 (K., XI, p. 815)

2. p. ὀρίγον add. ὄσον Vo H B II ὄξι om. H II p. γὰρ add. ἐκ Px g Mo

3. ἀποστῆρῶν τε και; om. Er

4. ἐκ ῥεῦματῶν om. V

I due tipi di semprevivo,<sup>556</sup> sia quello piccolo che quello grande, seccano per poco, poiché anche astringono moderatamente, raffreddano invece moltissimo. Appartengono infatti al terzo ordine e classe dei freddi e per questo sono anche adatti al trattamento delle erisipole, degli erpeti e per le infiammazioni da reumi.

<sup>555</sup> Adiantum.

<sup>556</sup> Sedum.

### **Egilope** (Capitolo 9 Ol.)

Aigilwv diaforhtikhē epei dūmāmin: ta" gouh skl hr unomēna"  
f legmōna;" kai; aigilwpa" kai; ajwpekiā" iāt ai.

Gal., *Simplicia*, VI 1,9 (K., XI, p. 815)

2. iāt ai : θεραπεύει S β K2 Q B

L'egilope<sup>557</sup> ha azione diaforetica; cura dunque le infiammazioni indurite, le fistole e le alopecie.

### **Loglio** (Capitolo 10 Ol.)

Aiṛa xhraiwei kai; qermaiwei, wj eggw," eihai twh drimewn i few'  
mallon. οὐκ ἔστι δε; wj ekeinē leptomerh", ajl' apoleipetai sucnw/  
kai; kata; touto qeikā aḡti" aujhn ejn ajch' men th" tritv" taxew"  
twh qermai noxt wn, epi; t el eut h' de; th" deut eva" twh xhrai noxt wn.

Gal., *Simplicia*, VI 1,10 (K., XI, p. 816)

1.p. aiṛa add. ξηρὰ Dll qermaiwei kai; xhraiwei Me b K2 Q B Erll eihai : οὖν Px τῶ K2 Q

3. kata; : dia; Er

4. t el eut h': τέλει Me β K2 Q B

Il loglio<sup>558</sup> secca e scalda, cosicché è prossimo all'asprezza più dell'iride. Non è poi come quella *leptomerēs*, ma se ne differenzia molto e per questo qualcuno lo collocherebbe all'inizio del terzo ordine dei caldi, in fine del secondo dei secchi.

---

<sup>557</sup> *Quercus pedunculiflora*.

<sup>558</sup> *Lolium temulentum*.

## Olio sicionio (Capitolo 124 Ol.)

Κικυώνιον κευάζεται οὕτως, ὡς ὁ κόμης Ἀνδρέας· ἐλαίου γλυκέος ζ' ἰ' τήλεως ζ'  
α' λιβανώτιδος Γο γ' πολίου Γο γ' σαμψύχου Γο γ' δάδων Γο δ' ἀριστολοχίας μακρᾶς  
Γο ιβ' μελιώτου Γο ζ' κικύου ἀγρίου ρίζης λίτραι β' ὕδατος τὸ ἀρκοῦν, ἔψε ὡς χρῆ  
καὶ διηθήσας χρῶ. ὁ δὲ Ἀρχιγένης φησί· κευάζεται ἐν Κικυῶνι ἀπὸ τήλεως < καὶ >  
ὑπερικοῦ.

1. ὡς ὁ κόμης Ἀνδρέας Me Px : ὡς ὁ Καμεκανδρέας La (Ol.), om. b g K2 B Mo Er

4. ὁ δὲ Ἀρχιγένης - ὑπερικοῦ om. b g K2 Q B Mo Er

5. καὶ *addidi*

L'olio sicionio<sup>559</sup> si prepara così, secondo la versione del comes Andrea: 10 sestieri<sup>560</sup> di olio dolce, 1 sestiere di fieno greco, 3 once<sup>561</sup> di rosmarino, 3 once di polio, 3 once di maggiorana, 4 once di legni resinosi, 12 once di aristolochia lunga, 6 once di meliloto, 2 libbre di radice di cocomero selvatico, acqua a sufficienza, cuoci come necessita e, dopo averlo filtrato, usalo. Archigene dice:<sup>562</sup> si prepara a Sicione dal fieno greco e dall'iperico.<sup>563</sup>

---

<sup>559</sup> Olio di κύκωος, cioè di cocomero. La fonte del brano è Andreas comes, medico a noi ignoto. Diversa è la preparazione dell'olio sicionio sia in Dioscoride (I 30, 5= Wellmann, I, p. 35) che in Paolo Egineta (VII 20, 23-25 = Heiberg, II, p. 386-387). In Galeno l'olio sicionio è menzionato per la sua azione diaforetica, manca però, per quanto annunciata (*Simplicia*, VI 5 = K., XI, p. 869), la ricetta.

<sup>560</sup> Unità di misura pari a 1/6 del congio.

<sup>561</sup> L'oncia equivale a 1/12 della libbra.

<sup>562</sup> Per la citazione di Archigene cfr. A.D. MAVROUDIS, *Archigenes Philippou Apameus*, Athens 2000, p. 94 n. 230.

<sup>563</sup> Inusuale è l'accostamento del fieno greco e dell'iperico.



## CONCLUSIONI

*L'opera di Aezio Amideno è senza dubbio una fonte preziosa per la conoscenza della medicina greca del VI secolo. Aezio è non solo l'unica fonte di opere mediche perdute, ma anche un grande conoscitore dell'opera galenica, stretto infatti è il legame con l'opera del medico pergameno, che è una delle sue fonti principali.*

*Lo studio da me condotto sul primo dei « Libri medicinales », lungi dall'essere concluso, ha permesso di fare alcune acquisizioni relative soprattutto alla tradizione manoscritta.*

*Sono stati, dunque, oggetto principale di studio 35 manoscritti contenenti, in parte o integralmente, il primo libro di Aezio, nove di essi non figuravano nell'edizione Olivieri: Berol. Phillipps gr. 1534, Vat. gr. 299, Erlangensis A3, Bonon. gr. 1808, Vind. med. gr. 37, Bodl. Barocci 88, i due codici conservati presso la Bibliotheek der Rijksuniversiteit di Leida (BP 6 e Voss. gr. fol. 58) e il codice XIII C 3 B.C.R.S.*

*Alcune nuove acquisizioni sono state possibili grazie all'esame codicologico e paleografico di alcuni manoscritti. I fogli bombicini dei codici Par. suppl. gr. 630 e Par. suppl. gr. 1240 formavano, con il ms. Athos Lavra 719 ω 64 (Eustratiades 1874) che si presenta mutilo, un unico codice. E' stato ricostruito nella sua interezza il testo del primo libro, suddiviso nei fogli dei tre codici, così come doveva leggersi in origine nel codice formato dai fogli bombicini dei tre manoscritti. L'esame del codice Par. gr. 2192 ha permesso l'individuazione delle filigrane in esso presenti e, dunque, la sua datazione alla prima metà del XV secolo.*

*Dalla collazione del testo del primo libro di Aezio trådito dai 28 codici che lo tramandano integralmente sono stati acquisiti numerosi dati rispetto all'edizione Olivieri. Innanzitutto sono stati individuati per la prima volta numerosi codices descritti: i mss. Leid. B.P. 6, Par. gr. 2198, Athos Lavra 718 ω 63 (Eustratiades 1873), Laur. plut. 75.12, Vat. gr. 1911, Scor. gr. Psi IV,14 e Vat. gr. 298.*

*La maggior parte dei codici sono stati classificati in tre classi in seguito all'individuazione di di errori-guida, per alcuni manoscritti però non si è potuto accertare con sicurezza l'afferenza ad una delle classi individuate. Inoltre si è constatato che il codice Bonon. gr. 3632, classificato nell'edizione fra i codices*

*optimae notae, non è un testimone del primo libro, ma un trattato farmacologico anonimo, di cui il testo aeziano è una delle fonti utilizzate.*

*Per la prima volta sono stati presi in esame sia la traduzione latina di Giovanbattista Montano che il commento di Cristobal de Horozco.*

*Della traduzione montaniana è stato possibile identificare il modello utilizzato nel codice Vat. gr. 298; dall'esame del commento di Horozco sono emersi altresì dati interessanti, quali ad esempio l'uso da parte dello spagnolo di un perduto esemplare manoscritto contenente probabilmente tutti e 16 i Libri medicinales.*

*Della traduzione del Cornarius, della quale si è occupato Luigi Tartaglia in uno studio sul XII libro, vengono dati qui solo alcuni spunti; è stato infatti problematico individuare il modello usato dal Cornarius e al momento non è possibile escludere il ricorso del dotto tedesco a più di un esemplare, cosa che, ovviamente, rende necessario un ulteriore approfondimento.*

*I risultati fin qui raggiunti hanno ulteriormente confermato la necessità di provvedere ad una nuova edizione del testo, come dimostrano anche le differenze tra i pochi capitoli di cui si offre una nuova edizione rispetto a quella dell'Olivieri.*

## BIBLIOGRAFIA

- E. ABEL, *Orphica*, Lipsiae-Pragae 1885
- AETII AMIDENI, *Librorum medicinalium. Tomus primus, primi scilicet libri octo nunc primum in lucem editi*, presso gli eredi di Aldo Manuzio, Venezia 1534
- Aetii Amideni ... Libri sexdecim nunc primum latinitate donati, in quibus cuncta quae ad artem curandi pertinent sunt congesta: ex omnibus qui vsque ad eius tempora scripserant diligentissime excerpta. ...*, traduzione di Giovanni Battista Montano, presso Lucantonio Giunta, Venezia 1534
- Aetii medici graeci contractae ex veteribus medicinae tetrabiblos*, traduzione di Janus Cornarius, Lugduni 1549
- A Handlist of manuscripts in the library of the earl of Leicester at Holkham Hall*, abstracted from the catalogues of W. ROSCOE and F. MADDEN and annotated by S. DE RICCI, Oxford 1932
- ALVAREZ-SIERRA, *Historia universal de la medicina*, Madrid 1960
- I.ANDORLINI, *Il papiro di Strasburgo inv. G 90 e l'oftalmologia di Aezio*, *Ecdotica* II, p. 7-30
- I.ANDORLINI-A.MARCONE, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze 2004
- J. ANDRÉ, *Les noms des plantes dans la Rome antique*, Paris 1985
- G. ANDROUTSOS, *Skevos Zervos (1875-1966) et les premières greffes testiculaires du singe à l'homme*, in *Histoire des sciences médicales*, 38/4 (2004), p. 449-456
- C. ASTRUC- M.L. CONCASTY, *Catalogue des manuscrits grecs. Troisième partie. Le supplément grec. Tome III, N° 901-1371*, Paris 1960
- P. BADENAS de la PENA, *Byzantine medical book and the diffusion of byzantine medicine in the eastern mediterranean*, in *Medicina nei secoli*, 11/3 (1999), p. 461-476
- D. BALDI, *Sulla storia di alcuni codici italogreci della Biblioteca Laurenziana*, in *Nea Rhome*, 4 (2007), p. 357-381
- ID., *Ioannikios e il Corpus aristotelicum*, in *RHT*, 6 (2011), p. 15-26
- A.M. BANDINI, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae varia continens opera Graecorum patrum ... Angelus Maria Bandinius recensuit, illustravit, edidit, Florentiae 1764*, (Lipsia 1961 rist. anast.)

- I. BEKKER, *Photii Bibliotheca*, 2 voll., Berlin 1824-1825
- M. BERNABÒ, *Voci dall'Oriente. Miniature e testi classici da Bisanzio alla Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze 2011
- A. BERNASCONI, *Un gruppo di codici greci bolognesi provenienti dalla biblioteca del sultano Mustafà I*, in *Scriptorium*, 60 (2006/2), p. 254-268
- J. BIDEZ-L. PARMENTIER, *The ecclesiastical history of Evagrius with the scolia*, London 1898 (rist. 1979)
- U.B. BIRCHLER-ARGYROS, *Die Quellen zum Kral-Spital in Konstantinopel*, in *Gesnerus*, 45 (1988), p. 419-443
- V. BOUDON-MILLOT, *Galien. Ars médical*, Paris 2000
- ID., *Aux marges de la médecine rationnelle: Médecine et charlatans à Rome au temp de Galien (Ile s. de notre ère)*, in *REG*, 116 (2003), p. 109-131
- ID., *Galien: Introduction générale; Sur l'ordre de ses propres livres; Sur ses propres livres; Que l'excellent médecin est aussi philosophe*, Paris 2007
- P. BOUDREAUX, *Codices Parisini (Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum)*, Brussels 1912
- C.M. BRIQUET, *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques de papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, I-IV, Leipzig 1923
- British Museum. Catalogue of printed books*, London 1931 (II ed.)
- U.C. BUSSEMAKER- C. DAREMBERG, *Oeuvres d'Oribase*, 6 voll., Paris 1851-76.
- I. CALA', *Il codice palermitano di Aezio Amideno: XIII C 3 B.C.R.S.*, tesi di laurea a.a. 2007-2008, relatore Prof. S. Caruso
- N. CAMARDA, *Raccolta di scritti riguardanti la medicina. Manoscritto greco della Biblioteca Nazionale di Palermo*, in *A.S.S. N.S.*, 8 (1883), p. 138-148
- P. CANART, *Codices 1745-1962*, Città del Vaticano 1970-73
- ID., *Le livre grec en Italie méridionale sous les règnes Normand et Souabe. Aspects matériels et sociaux*, in *S&C*, 2 (1978), p. 103-159

- ID., *Aspetti materiali e sociali nella produzione libraria italo-greca tra Normanni e Svevi*, in *Libri e lettori nel mondo bizantino. Guida storica e critica*, a cura di G. CAVALLo, Bari 1982
- ID., *Manuscripts d'Aristote et des commentateurs sur papier occidental ancien*, in *Études de paléographie et codicologie*, Città del Vaticano 2008, p. 831-846
- M. CAPONE CIOLLARO- I.G. GALLI CALDERINI, *Problemi relativi alle fonti di Aezio Amideno nei libri IX-XVI: Galeno e Oribasio*, in *Ecdotica I*, p. 51-72
- ID., *Medici minori nella tradizione di Aezio Amideno*, in *Ecdotica II*, 67-98
- ID., *Aezio Amideno in Teofane Nonno- Crisobalante*, in *Ecdotica III*, p. 29-50
- M. CAPONE CIOLLARO, *Per l'edizione delle "Eclogai" di Demetrio Pepagomeno*, in *Ecdotica IV*, p. 39-52
- S. CARUSO, *Manoscritti greci di Palermo e Sicilia Occidentale*, in *La Memoria-3 Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo*, Palermo 1984, p. 55-62
- A. CATALDI PALAU, *Les vicissitudes de la collection de manuscrits grecs de Guillaume Pellicier*, in *Scriptorium*, 40 (1986), p. 32-53
- ID., *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina: la vita, le edizioni, la biblioteca dell'asolano*, Genova 1998
- G. CAVALLO, *La produzione di manoscritti greci in Occidente tra età tardo antica e alto Medioevo. Note ed ipotesi*, in *S&C*, 1 (1977), p. 111-131
- ID., *La trasmissione scritta della cultura greca antica in Calabria e in Sicilia tra i secoli X-XI. Consistenza, tipologia, fruizione*, in *S&C*, 4 (1980), p. 157-245
- ID., *La cultura italo-greca nella produzione libraria*, in *I bizantini in Italia*, a cura di G. CAVALLO, Milano 1982, p. 495-610
- ID., *Mezzogiorno svevo e cultura greca. Materiali per una messa a punto*, in *ByzZ*, 84/85 (1991/1992), p. 430-440

- H. CHANTRAINE, *Der metrologische Traktat des Sextus Iulius Africanus, seine Zugehörigkeit zu den Kestoi und seine Authentizität*, in *Hermes*, 105 (1977), p. 422-441
- P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1868
- L. CHOULANT, *Handbuch der Bücherkunde für die ältere Medizin zur Kenntniss der griechischen, lateinischen und arabischen Schriften im ärztlichen Fache und zur bibliographischen Unterscheidung ihrer verschiedenen Ausgaben, Übersetzungen und Erläuterungen*, Leipzig 1828
- D. COLLINS, *Magic in Ancient Greek World*, Oxford 2008.
- M. COLLINS, *The medieval herbals. The illustrative traditions*, London 2000
- I. de CONINOU, *Jean et André Hurault: deux frères ambassadeurs à Venise et acquéreurs des livres du cardinal Grimani*, in *Italique*, 10 (2007), p. 107-148
- F. CONTI BIZARRO- A. M. IERACI BIO- A. PIGNANI- L. TARTAGLIA, *Per l'edizione dei libri medicinali di Aezio Amideno, I*, *Koinonia*, 2 (1978), pp. 169-197
- D.J COSTANTELOS, *Medicine and social welfare in the byzantine empire*, in *Medicina nei secoli*, 11/2 (1999), p. 337-355
- G.A. COSTOMIRIS, *Etudes sur les écrits inédits des anciens médecins grecs. Deuxième série*, in *REG*, 3 (1890), p. 145-179
- H. O. COXE, *Catalogi codicum manoscriptorum Bibliothecae Bodleianae*, 3 voll., Oxonii 1853
- A. CRUGNOLA, *Scholia in Nicandri theriaka*, Milano 1971
- L. DANELIUS, *Beitrag zur Augenheilkunde des Aetius*, Berlin 1889
- A. DANELONI, *Poliziano e il testo dell'Institutio oratoria*, Messina 2001
- C. DAREMBERG , *Résumé d'un voyage medico-littéraire en Angleterre*, Paris 1848
- ID., *Collection des médecins grecs et latins: plane de la collection*, Paris 1851,
- ID., *Notices et extraits des manuscrits médicaux grecs, latins et français, des principales bibliothèques de l'Europe*, Paris 1853
- ID. *Histoire des sciences médicales*, Paris 1870

G. DE ANDRÉS , *Catalogo de los codices griegos de la Real Biblioteca de El Escorial*, 3 voll., Madrid 1967

ID., *El cretense Nicolas de la Torre, copista griego de Felipe II. Biografia. Documentos. Copias* , El Escorial 1969

C. DE BOOR, *Theophanis Chronographia*, Leipzig 1883 (rist. Hildesheim 1963)

ID., *Theophylacti Simocattae historiae*, Leipzig 1887 (rist. Stuttgart 1972)

A.DEBRU, *La suffocation hystérique chez Galien et Aétius: réécriture et emprunt du “je”*, in *Ecdotica I*, p. 79-90

P. DEGNI, *I manoscritti dello ‘scriptorium’ di Gioannicio*, in *Segno e Testo*, 6 (2008), p. 179-247

ID., *Tra Gioannicio e Francesco Zanetti: manoscritti restaurati presso la Biblioteca Medicea Laurenziana*, in *Oltre il testo. Variazioni sul tema per Guglielmo Cavallo*, Paris 2008, pp. 289 - 302

ID., *‘In margine’ A Gioannicio: nuove osservazioni e un nuovo codice (Laur. San Marco 695)*, in *Alethes philia: studi in onore di Giancarlo Prato*, a cura di M. D’Agostino e P. Degni, Spoleto 2010, p. 322-339

R. DE LUCIA , *Esempi di tecnica compositiva e utilizzazione delle fonti nei Libri medicinales di Aezio Amidemo*, in *Byzantina Mediolanensia. V Congresso Nazionale di Studi Bizantini. Milano, 19-22 ottobre 1994. Atti*, a cura di F. Conca, Soveria Mannelli, 1996, pp. 143-53

ID., *Una redazione inedita del PERI ELMINYVN di Alessandro di Tralle*, in *Ecdotica IV*, p. 53-63

ID., *La “sezione ginecologica” della miscellanea medica in Vat. gr. 299*, in *Ecdotica V*, p. 231-252

ID., *Oribasio di Pergamo*, in *Medici bizantini*, a cura di A. GARZYA, Torino 2006

K.A. DE MEYIER, *Les manuscrits grecs de Leyde écrits par Nicolas de la Torre*, in *Scriptorium*, 5 (1951), p. 46-59

ID., *Codices manuscripti VI. Codices Vossiani graeci et miscellanei*, Lugduni 1955

ID., *Scribes grecs de la Renaissance. Additions et corrections aux répertoires de Vogel-Gardthausen, de Patrinélis et de Canart*, in *Scriptorium*, 18 (1964/2), p. 258-266

ID., *Codices manuscripti VIII. Codices Bibl. Publicae graeci*, Lugduni 1965

S. DE RICCI, *A handlist of manuscripts in the library of the earl of Leichester at Holkham Hall*, Oxford 1932

*Der neue Pauly. Enzyklopaedie der Antike*, Band I, Stuttgart-Weimar 1996

*Dictionary of greek and roman biography and mythology*, ed. W. SMITH, 2 voll. London 1869

*Dictionnaire des sciences médicale. Biographie médicale*, 7 voll., Paris 1820-1825

*Dictionnaire encyclopédique des sciences médicales*, ed. A. DECHAMBRE, 100 voll., Paris 1884-1889

*Dictionnaire historique del la medicine ancienne et moderne*, ed. N.F.J. ELOY, 4 voll., Mons 1778

*Dictionnaire historique de la medicine ancienne et moderne, ou Précis de l'histoire générale, technologique et littéraire de la medicine*, par DEZEMERIS, OLLIVIER et RAIGE DELORME, 4 voll, Paris 1828-1839

H.A. DIELS, *Die Handschriften der antiken Ärzte*, I-II, Berlin 1905-1906 (rist. Anast. Lipsia 1970)

ID., *Bericht über den Stand der interakademischen Corpus medicorum antiquorum Erster Nachtrag zu den Katalogen Die Handschriften der antiken Ärzte*, Berlin 1907

A. DILLER- H.D. SAFFREY- L.G. WESTERINK, *Bibliotheca graeca manuscripti cardinalis Dominici Grimani (1461-1523)*, Mariano del Friuli 2003

L. DINDORF, *Chronicon paschale*, Bonn 1832

*Dizionario Biografico degli Italiani*

C. DU CANGE, *Glossarium Graecum ad scriptores mediae et infimae Graecitatis,..Auctore Carolo du Fresne Domini du Cange*, Tom. I-II, Lugduni 1688

J. DUFFY, *Byzantine medicine in the sixth and the seventh centuries: aspects of teaching and practice*, in *DOP*, 38 (1984), pp. 21-27

A.EFTYCHIADIS-S.MARKETOS, *The medical car of old people during the ancient and byzantine period*, *Hist Sci Med*, 17 (1982), p. 276-281



A. EHRHARD, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche*, 3 voll., Leipzig-Berlin 1937-1952

*Encyclopédie méthodique, médecine, par une société des médecins*, 3 voll., Paris 1790-1799

*Encyclopédie méthodique, médecine, par une société des médecins*, 14 voll., Paris 1830

S. EUSTRATIADES E ARCADIO, *Catalogue of the greek manuscripts in the library of the monastery of Vatopedi on mt. Athos*, Cambridge 1924 ( rist. New York 1969)

C. FABRICIUS, *Galens Exzerpte aus alteren Pharmakologen*, Berlin-New York 1972

J.L. FACAL-A. GONZALES, *Repertorium litterarum graecarum ex codicibus, payris, epigraphis*, Madrid 1982

M. FORMENTIN, *I codici greci di medicina nelle Tre Venezie*, Padova 1978

C. FÖRSTEL, *Manuel le Rhéteur et Origène: note sur deux manuscrits parisiens*, in *REByz*, 57 (1999), p. 245-254

S. FORTUNA, *Nicolò Leoniceno e la traduzione latina dell'Ars medica di Galeno*, in *Ecdotica* III, p. 157-174

ID., *Nicolò Leoniceno e le edizioni aldine dei medici greci (con un'appendice sulle sue traduzioni latine)*, in *Ecdotica* V, p. 443-464

ID., *Niccolò Leoniceno Tomeo e Galeno: manoscritti, edizioni e traduzioni*, in *Ecdotica* VI, p. 323- 336

J.L. FOURNET, *Un fragment de Néchepso*, in *Studia varia Bruxellensia. Papyri in honorem Joannio Bingen octogenarii*, Louvain 2000, p. 61-72

D. FRANCESCHETTI-B. AGAZIA-G. ZANCHIN, *Giovanbattista da Monte (Montanus) padre della moderna clinica medica*, in *Medicina nei secoli*, 17/1 (2005), p. 151-159

E. B. FRYDE, *Humanism and Renaissance History*, London 1983

ID., *Greek manuscripts in the private library of the Medici: 1469-1510*,  
Aberystwyth 1996

*Galen on pharmacology. Philosophy, History and medicine*, Proceedings of the Vth.  
Intern. Colloquium, Lille 16-18 march 1995, a cura di A. DEBRU, Leiden 1997

E. GAMILLSCHEG- D. HARLFINGER- H. HUNGER, *Repertorium der  
griechischen Kopisten 800-1600*, Wien 1981

E. GAMILLSCHEG, *Griechischen Kopisten medizinischer Handschriften*, in  
*Medicina nei secoli*, 11/3 (1999), p. 477-486

A. GARZYA, *Testi letterari d'uso strumentale a Bisanzio*, in *Il mandarino e il  
quotidiano. Saggi sulla letteratura tardo antica e bizantina*, Napoli 1983

ID., *Problèmes relatifs à l'édition des livres IX-XVI du Tetrabiblon d'Aetios  
d'Amida*, in *REA*, 86 (1984), pp. 245-57

D. GETOV, *Fragmenta Serdicensia Lost and Found*, *JÖByz*, 56 (2006), p. 245-  
260

F. GIORGIANNI, *Tradizione e selezione del "corpus hippocraticum" nel "de  
corporis humani fabrica" di Teofilo*, in *Sulla tradizione indiretta dei testi medici.  
Atti del II seminario internazionale di Siena, Certosa di Potignano, 19-20 settembre  
2008*, ed. I. GAROFALO, Pisa-Roma 2009, p. 43-77

D. GOUREVITCH, *Mynoide Mynas, un "drole de pistolet": érudition, escroquerie  
et histoire politique autour de l'indépendance de la Grèce, à propos de la  
Gymnastique de Philostrate*, in *Ecdotica V*, p. 481-504

C. GRAUX, *Essai sur les origines du fonds grecs de l'Escorial*, Paris 1880

A. GUARDASOLE, *Alessandro di Tralle*, in *I medici bizantini*, a cura di A.  
GARZYA, Torino 2006

ID., *Un nouveau modèle de l'aldine de Galien: le manuscrit Rosanbo 286*, in  
*La science médicale antique: nouveaux regards. Etudes réunies en l'honneur  
de J. Jouanna*, Paris 2007, p. 229-241

W. HAAS, *Die Fragmente des Grammatikers Dionysios Thrax*, Berlin 1977.

G.C. HANSEN, *Socrates. Historia Ecclesiastica*, Berlin 1995

J. HAURY, *Procopii Caesarensis opera omnia*, 3 voll., Leipzig 1905-1913

J.L. HEIBERG, *Paulus Aegineta, Pars I-II*, in *CMG IX*, 1-2, Leipzig-Berlin 1921-24

G. HELMREICH, *Galenus De alimentorum facultatibus*, Lipsiae-Berolini 1923 (fotor.  
1968)

- J. HIRSCHBERG, *Die Augenheilkunde des Aetius aus Amida*, Leipzig 1899
- J. H. HOLDEN, *A history of horoscopic astrology. From the Babylonian period to the modern age*, Tempe 1996 (II ed. 2006)
- H. HUNGER, *Katalog der griechischen Handschriften der osterreichischen Nationalbibliothek*, Wien 1969
- ID., *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner*, 2 voll., Munchen 1977-1978
- A.M. IERACI BIO, *I papiri medici bizantini*, Torino 1993
- ID., *La Syntomos paradosis di Teofilo protospataro*, in *Ecdotica* III, p. 249-268
- ID., *Una introduzione alle arti medico-grammaticale in un manoscritto medico (Par. gr. 1883)*, in *Ecdotica* IV, p. 219-232
- ID., *Un inedito commento anonimo ad Ippocrate (Aph. I 1)*, in *Ecdotica* V, p. 235-271
- ID., *La medicina greca dello Stretto (Filippo Xeros ed Eufemio Siculo)*, in *La cultura scientifica e tecnica nell'Italia meridionale e bizantina*, a cura di F. Bulgarella e A.M. Ieraci Bio, Soveria Mannelli, 2006, pp. 109-123
- ID., *Giovanni Argiropulo e un inedito commento anonimo a Galeno (ars. Med, 1, 1°-b7) nel Vat. gr. 285*, in *Ecdotica* VI, p. 271-292
- Index biographique français*, ed. H.-B. Dwyer, 4 voll., London 1993
- D. JACKSON, *The greek manuscripts of Jean Hurault de Bostaillé*, in *SIFC*, 2 (2004), p. 209-252
- E. JACOBS, *Untersuchungen zur Geschichte der Bibliothek im Serai zu Konstantinopel*, I, Heidelberg 1919
- J.M. JACQUES, *À propos des sangues: Nicandre de Colophon, Galien, Aetius d'amida et le Baron Dominique-Jean Larrey*, in *La science médicale antique*.

- Nouvelle regards. Études réunies en l'honneur de Jacques Jouanna*, sous la direction de V. BOUDON-Millot, A. GUARDASOLE, C. MAGDELAINÉ, Paris 2008, p. 275-287
- R. JAMES, *A medical dictionary*, 3 voll., London 1743-1745
- P. JODOGNE-J.M. SANSTERRE, *Les manuscrits de l'Escurial*, in *Scriptorium*, 26 (1972/2), p. 326-333
- JOHN OF ALEXANDRIA, *Commentary on Hippocrates' epidemics VI fragments. Commentary of an anonymous author on Hippocrates' epidemics VI fragments*, edition, translation and notes by J.M. Duffy, Berlin 1997
- R. JORDAN, *The Synaxarion of the monastery of the Theotokos Evergetis (September to February)*, vol. 6.5, Belfast 2000
- J. JOUANNA, *Médecine rationnelle et magie: le statut des amulettes et des incantations chez Galien*, in *REG*, 124 (2011), p. 47-77
- D.V. KAIMAKES, *Die Kyraniden*, Meisenheim am Glan 1976
- O. KERN, *Orphicorum fragmenta*, Berlin 1922
- O. KRESTEN, *Eine Sammlung von Konzilsakten aus dem Besitze des Kardinals Isidoros von Kiev*, Wien 1976
- K.G. KÜHN, *Galenus opera omnia*, 20 voll., Leipzig 1821-1833
- M. LAMAGNA, *Per l'edizione del "De urinis" attribuito ad Avicenna: studio complessivo della tradizione manoscritta*, in *RHT*, 6 (2011), p. 27-59
- E. LAMBERZ, *Katalog der griechischen Handschriften des Athosklosters Vatopedi*, Tessalonica 2006
- S. LILLA, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Codices Vaticani graeci. Codices 2162-2254 (Codices Columnenses)*, Città del Vaticano 1985
- Lire les médecins grecs à la renaissance. Aux origines de l'édition médicale*, a cura di V. Boudon-Millot e G. Cobolet, Paris 2004
- P. MAGDALINO-M. MAVROUDI, *The occult sciences in Byzantium*, Geneva 2006
- H.J. MAGOULIAS, *The lives of the saints as sources of data for the history of byzantine medicine in the sixth and seventh centuries*, in *ByzZ*, (1964), p. 127-150
- R. MAISANO, *L'edizione di Aezio Amideno, IX-XVI*, in *Ecdotica I*, p. 350-352
- A. MANCINI, *Codices graeci Monasterii Messanensis S. Salvatoris*, Messina 1907
- M.H. MARGANNE, *La médecine dans l'Égypte romaine: les sources et les méthodes*, in *ANRW*, II 37,3 (1996), p. 2709-2740

- ID., *Le livre médical dans le monde gréco-roman*, Liège 2004
- ID., *La "Bibliothèque médicale" de Photios*, in *Medicina nei secoli*, 22/1-3 (2010), p. 509-530
- P. MAROVAL- P. PERICHON, *Socrate de Constantinople, Histoire ecclésiastique (Livres I-VII)*, Paris 2004-2007
- J.R. MARTINDALE, *The prosopography of the later roman empire*, 2 voll., Cambridge University Press, 1980
- E. MARTINI, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle Biblioteche italiane*, 2 voll., Milano 1893
- R. MASULLO, *Problemi relativi alle fonti di Aezio Amideno nei libri IX-XVI: Filumeno, Areteo e altri medici minori*, in *Ecdotica I*, p. 237-256
- J. MATEOS, *Le Typicon de la Grand Église*, Roma 1962
- G.MATINO, *Una raccolta di ricette in un manoscritto dell'Escorial*, in *Ecdotica II*, p. 335-350
- ID., *Il lessico fitonimico nella tradizione manoscritta del libro XIII di Aezio Amideno*, in *Ecdotica III*, p. 379-392
- A.D. MAVROUDIS, *Archigenes Philippou Apameus*, Athens 2000
- M. MEYERHOF, *Von Alexandrien nach Bagdad*, in *Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften*, 23 (1930), p. 389-429
- ID., *La fin de l'école d'alexandrie d'après quelques auteurs arabes*, in *Archeion*, 15 (1933), p. 1-15
- G. MERCATI, *Notizie varie di antica letteratura medica e di bibliografia*, Roma 1917
- ID., *Per la storia dei manoscritti greci di Genova, di varie badie basiliane d'Italia e di Patmo*, Città del Vaticano 1935
- I. MERCATI- P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani Graeci, T. I Codices I-329*, Roma 1923
- E. MILLER, *Catalogue des manuscrits grecs de la Bibliothèque de l'Escorial*, Amsterdam 1966
- T.S. MILLER, *Byzantine physicians and their hospitals*, in *Medicina nei secoli*, 11/2 (1999), p. 323-335

E. MIONI, *Bibliothecae divi Marci Venetiarum Codices Graeci manuscripti*, Roma 1960

B. MONDRAIN, *Copistes et collectionneurs de manuscrites grecs au mileu du XVI siècle*, in *ByzZ*, 84/85 (1991/1992), pp. 354-390

ID., *Un nouveau manuscript d'Hérodote: le modèle de l'impression aldine*, in *Scriptorium*, 49 (1995/2), p. 263-273

ID., *Editer et traduire les médecins grecs au XVI siècle: l'exemple de Janus Cornarius*, in *Les voies de la science grecque. Etudes sur la transmission des texts de l'Antiquité au dix-neuvième siècle*, a cura di D. Jacquart, Genève 1997, pp. 391-417

ID., *Nicolas Myrepse et une collection de manuscripts médicaux dans la première moitié du XVI siècle. A propos d'une miniature célèbre du Parisinus gr. 2243*, in *Ecdotica III*, p. 403-418

ID., *Jean Argyropoulos professeur à Costantinople et ses auditeurs médecins, d'Andronic Eparque à Démétrios Angelos*, in *Polypleuros Nous. Miscellanea für Peter Schreiner zu seinem 60. Geburtstag*, a cura di C. Scholz e G. Makris, Munich-Leipzig 2000, pp. 223-250

ID., *Un lexique botanico-médical "bilingue" dans le Parisinus gr. 2510*, in *Lexiques bilingues dans les domaines philosophique et scientifique. Moyen Âge, Renaissance. Actes de colloque International, Paris 1997*, ed. J. Hanesse, Turnhout 2001, p. 123-160

ID., *Comment était lu Galien à Byzance dans la première moitié du XV siècle?*, in *Ecdotica IV*, 361-384

ID., *Les manuscrits grecs de médecine*, in *Colloque. La médecine grecque antique. Actes*, a cura di J. Jouanna e J. Leclant, Paris 2004, pp. 267-85

ID., *Der Tranfer griechischer Handschriften nach der Eroberung Konstantinoples*, in *Osmanische Expansion und europäischer Humanismus. Akten des interdisziplinären Symposions vom 29. Und 30. Mai 2003 im Stadtmuseum Wiener Neustadt*, ed. F. FUCHS, Wiesbaden 2005, p. 109-121

ID., *Lire et copier Hippocrate- et Alexandre de Tralles- au XIV siècle*, in *Ecdotica V*, p. 359-410

ID., *Démétrios Angelos et la médecine: contribution nouvelle au dossier*, in *Ecdotica VI*, p. 293-322

- M.L. MONFORT, *L'apport de Janus Cornarius (ca 1500-1558) à l'édition et à la traduction de la collection hippocratique*, Thèse, Paris-Sorbonne (Paris IV) 1998
- E. MONTERO CARTELLE, *Tipologia de la literatura médica latina. Antigüedad, edad media, renacimiento*, Turnhout 2010
- P. MORAUX, *Anecdota Graeca Minora VI: Pseudo-Galen, De signis ex urinis*, in *ZPE*, 60 (1985), p. 63-74
- A.H. MOREJÓN, *Historia bibliográfica de la medicina española*, New York-London 1967
- J.M. MOUTHON, *Les médecins de langue allemande à Paris au XIXe siècle: 1830-1871*, Paris 2010
- A. MUSTOXYDES- D. SKYNAS, *Sylloge Hellenikon Anekdoton*, Venetiis 1816
- A. OLIVIERI- N. FESTA, *Indice dei codici greci delle biblioteche Universitaria e Comunale di Bologna*, in *SIFC*, III (1895), pp. 385-494
- A. OLIVIERI, *Gli iatrika di Aetios nel cod. Messinese n.° 84*, in *SIFC*, IX (1901), pp. 299-367
- ID., *L'oftalmologia di Aezio nel cod. Laurenziano 75,5*, in *SIFC*, XII (1904), p. 261-277
- ID., *Aetii Amideni. Libri medicinales I-IV.V-VIII*, in *CMG VIII*, 1-2, Leipzig-Berlin 1935-50
- ID., *Quaedam Aetii Amideni gynaecologiae nondum edita*, in *PP*, IV (1949), p. 190-193
- H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale*, 4 voll., Paris 1886-98
- ID., *Minoide Mynas et ses missions en Orient (1840-55)*, Paris 1916
- C. PAPADOPOULOS, *Post-byzantine medical manuscripts: new insights into the greek medical tradition, its intellectual and practical interconnections and our understanding of greek culture*, in *Journal of modern greek studies*, 27/1 (2009), p. 107-130
- C. PETIT, *La traduction manuscrite du traité des Simples de Galien. Editio princeps et traduction annotée des chapitres 1 à 3 du livre I*, in *Ecdotica VI*, p. 143-166

- PHOTIUS, *Bibliothèque*, texte établi et traduit par R. HENRY, 9 voll., Paris 2003
- A.PIGNANI, *Aezio Amideno L. IX: la considerazione delle fonti nella costituzione del testo*, in *Ecdotica I*, p. 271-274
- ID., *Aezio Amideno l. XI: l'apporto del cod. Vind. Med. gr. 12 alla recensio*, in *Ecdotica III*, p. 457-464
- D. PINGREE, *The astrological school of John Abramius*, in *DOP*, 25 (1971), p. 189-215
- ID., *Some fourteenth-century byzantine astronomical texts*, in *JHA*, 29 (1998), p. 103-105
- ID., *From Alexandria to Baghdad to Byzantium. The transmission of astrology*, *IJCT*, 8/1 (summer 2001), p. 3-37
- P. PORMANN, *The Parisinus graecus 2239 as a document of scientific activity in swabian Sicily*, *Arabic Sciences and Philosophy*, 136 (2003), p. 137-161
- T. PUSCHMANN, *Alexander von Tralleis. Original-Text und Übersetzung nebst einer einleitenden Abhandlung. Ein Beitrag zur Geschichte der Medicin von Theodor Puschmann*, BD. I-II, Wien 1878-79
- J. RAEDER, *Oribasii Collectionum medicarum reliquiae*, in *CMG VI*, 1-2, Leipzig-Berlin 1928-33
- ID., *Oribasii Synopsis ad Eustathium. Libri ad Eunapium*, in *CMG VI*, 3, Leipzig-Berlin 1926
- Real-Encyclopadie der classischen Alterthumswissenschaft*, 1837-1864
- A.REVILLA- G. DE ANDRES, *Catalogos de los codices gringo de la Real Biblioteca de El Escorial*, 3 voll., Madrid 1936-67
- J.V. RICCI, *Aetius of Amida. The gynaecology and obstetrics of the sixth century A.D.*, Philadelphia-Toronto 1950
- A.RIGO, *Oracula Leonis: tre manoscritti Greco-veneziani degli oracoli attribuiti all'imperatore bizantino Leone il Saggio (Bodl. Baroc. 170, Marc. gr. VII 22, Marc. gr. VII 3)*, Padova 1988
- M.T. RODRIQUEZ, *I manoscritti della Biblioteca Regionale Universitaria di Messina*, in *Annali di Storia delle Università italiane*, 2 (1998), pp. 215-24
- R. ROMANO, *Per l'edizione dei libri medicinali di Aezio Amideno, III*, in *Koinonia*, 8 (1984), pp.



- ID., *Per l'edizione dei libri medicinali di Aezio Amideno, IV*, in *BollClass*, 8 (1987), p. 69-78
- ID., *I capitoli della Ginecologia di Aezio Amideno traditi dal Par. gr. 2153 di Sorano*, in *Ecdotica II*, 363-374
- ID., *Aezio Amideno libro XVI*, in *Medici bizantini*, a cura di A. GARZYA, Torino 2006, pp. 251-553.
- R. ROMANO – L. TARTAGLIA, *Per l'edizione dei libri medicinali di Aezio Amideno, II*, *Koinonia*, 4 (1980), pp. 77-92
- A. ROSELLI, *Per l'edizione dello scritto "Sui clisteri" di Severo Iatrosofista*, in *Ecdotica IV*, p. 410-417
- E. RUELLE, *Quelque mots sur Aetius d'Amida, à propos d'une publication récente*, in *Bulletin de la Société française d'Histoire de la médecine*, 47 (1903), p. 112-121
- RUFUS EPHESIUS, *Oeuvres*, ed. C. Daremberg e C.E. Ruelle, Paris 1879 (rist. Amsterdam 1963)
- E. SAMAMA, *Les médecins dans le monde grec. Sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*, Genève 2003
- F. SBORDONE, *Per l'edizione dei "libri medicinali" di Aetios Amideno*, in *RAAN*, 36 (1961), pp. 131-137
- ID., *Alessandro Olivieri*, in *Vichiana*, 2 (1965), p. 75-84
- J. SCARBOROUGH (ed.), *Symposium on Byzantine Medicine*, in *DOP*, 38 (1984)
- G. SCHIRÒ-E. TOMADAKIS, *Analecta hymnica graeca e codicibus eruta Italiae inferioris*, vol. 6, Roma 1974
- A. SIDERAS, *Aetius und Oribasius. Ihre gemeinsamen Exzerpte aus der Schrift des Rufus von Ephesos "Über die Nieren-und Blasenleiden" und ihr Abhängigkeitsverhältnis*, in *ByzZ*, 67 (1974), pp. 110-130
- J. SONDERKAMP, *Untersuchungen zur Überlieferung der Schriften des Theophanes Chrysobalantes (sog. Theophanes Nonnos)*, Bonn 1987
- K. SPRENGEL, *Histoire de la médecine depuis son origine jusqu'au XXè s.*; traduit de l'allemand sur la second edition par A.J.L. JOURDAN, Paris 1815
- H. STEINHAGEN, *Das vierte Buch des byzantinischen Arztes Aëtios von Amida*, Düsseldorf 1938

H. STEVENSON, *Codices manuscripti Palatini Graeci Bibliothecae Vaticana*, Roma 1885

M. STOL, *Magic and rationality in ancient Near Eastern and Graeco-Roman medicine*, Leiden-Boston, 2004

W. STUDEMUND-L. COHN, *Codices ex Bibliotheca Meermanniana Philippici graeci nunc Berolinenses*, Berlin 1890

*Sulla tradizione indiretta dei testi medici. Atti del II seminario internazionale di Siena, Certosa di Potignano, 19-20 settembre 2008*, ed. I. GAROFALO, Pisa-Roma 2009

L. TARTAGLIA, *Intorno alla traduzione latina di Aezio curata da Ianus Cornarius*, in *Ecdotica* II, p. 427-438

O. TEMKIN, *Geschichte der Hippokratismus im ausgehenden Altertum*, in *Kyklos*, 4 (1932), p. 1-80

    ID., *Byzantine Medicine: Tradition and Empiricism*, in *DOP* XVI (1962), p. 97-115

    ID., *Galenism. Rise and Decline of a Medical Philosophy*, Ithaca-London 1973

J. M. af TENGSTRÖM, *Commentationum in Aëtii Amideni medici anekdota specimen ... Peri Askaridon / quod ... praeside Gabr. Bonsdorff ... pro summis in medicina honoribus ... submittit Johannes Magnus a Tengström*, Aboae 1817

*Testi medici latini antichi. Le parole della medicina: lessico e storia. Atti del VII Convegno Internazionale. Trieste, 11-13 ottobre 2001*, a cura di M. Baldin, M. Cecere, D. Crismani, Bologna 2004

*The British Library catalogue of printed books to 1975*, London 1979-1988

*The legacy of Beranard de Montfaucon: three hundred years of studies on greek handwriting. Proceedings of the seventh international colloquium of greek palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 september 2008)*, ed. A. BRAVO GARCIA, Turnhout 2010

J. THEODORIDES, *Sur le 13e livre du traité d'Aétios d'Amida, médecin byzantine du Vie siècle*, in *Janus*, 47 (1958), p. 221-237

THEOPHRASTE, *Recherches sur les plantes*, 5 voll., ed. S. AMIGUES, Paris 2003

THESSALOS VON TRALLES, ed. H.-V. FRIEDRICH, Meisenheim am Glan 1968

M.H. THOMSON, *Textes grecs inédits relatives aux plantes*, Paris 1955

- H. THURN, *Die griechischen Handschriften der Universitätsbibliothek Erlangen*, Wiesbaden 1980
- A.TOUWAIDE, *Un recueil grec de pharmacologie du X siècle illustré au XIV siècle: le Vaticanus gr. 284*, in *Scriptorium*, 39 (1985), p. 13-56
- A.TOVAR, *Catalogus codicum graecorum Universitatis Salamantinae. I. Collectio Universitatis Antiqua*, Salamanca 1963
- Un codice greco medico di Palermo: Il Ms. XIII. C. 3. della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (già Biblioteca Nazionale)*, tesi di laurea di C. Loggia, relatore prof. Stefano Caruso, a.a. 1978/79
- K. VOGEL, *La scienza a Bisanzio*, in *Storia del mondo medievale*, vol. 3 L'impero bizantino, a cura di Hussey con la collaborazione di D.M. Nicol e G. Cowan, Cambridge 1966-67 (ed. italiana 1978)
- M.VOGEL – V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Lipsia 1909 (rist. Hildesheim 1966)
- H. VON STADEN, *Herophilus. The art of medicine in early Alexandria*, Cambridge 1989
- R.L. WAUGH, *The ophthalmology of Aetius of Amida*, Oostende 2000
- M. WEGSCHEIDER, *Geburtshülfe und Gynäkologie bei Aëtios von Amida*, Berlin 1909
- C. WEIGEL, *Aetianarum exercitationum specimen*, Lipsia 1791
- M. WELLMANN, *Die pneumatische Schule bis auf Archigenes*, Berlin 1895
- ID., *Zur Geschichte der Medicin in Altertum*, in *Hermes*, 26 (1912), p. 1-17
- ID., *Pedanii Dioscuridis Anazarbei De Materia Medica libri quinque*, 3 voll., Berlin 1906-1914
- N.G. WILSON, *A mysterious byzantine scriptorium: Ioannikios and his colleagues*, in *S&C*, 7 (1983), pp.161-176
- ID., *Scholars of Byzantium*, London 1983
- ID., *Aspects of the transmission of Galen*, in *Le strade del testo*, a cura di G. CAVALLO, Bari 1987, p. 45-64
- G. WIRTH, *Procopii Caesarensis opera omnia*, Leipzig 1962-1963
- S. ZERVOS, *Sermo sextidecimus et ultimus*, Leipzig 1901
- ID., *Περὶ δακνωντων ζωων*, in *Athena*, 18 (1905), p. -302

ID., *Αετιου Αμιδηνου λογος δεκατος πεμπτος*, in *Athena*, 21 (1909), p. 3-144

ID., *Αετιου Αμιδηνου λογος ενατος*, in *Athena*, 23 (1911), p. 265-392

M. ZORZI, *I codici greci di argomento medico della Biblioteca Marciana*, in *Dalla scienza medica alla pratica dei corpi. Fonti e manoscritti marciani per la Storia della Sanità*, a cura di N.-E. VANZAN MARCHINI, Padova 1993

## SITOGRAFIA

*Album de Copistas, Seminario para el Estudio de Manuscritos Griegos en Espana (SEMGE)*, [http:// www. ucm.es/info/copistas/index.html](http://www.ucm.es/info/copistas/index.html)

*BIU SANTE, Bibliothèque numérique Medic@*, [http:// www.biusante.parisdescartes.fr/histmed/medica.htm](http://www.biusante.parisdescartes.fr/histmed/medica.htm)

*CEDOPAL, Base de données expérimental Mertens-Pack*, [http:// www.promethee.philo.ulg.ac.be/cedola/index.html](http://www.promethee.philo.ulg.ac.be/cedola/index.html)

*Corpus Medicorum Graecorum/Latinorum Editionen online*, [http:// www.cmg.bbaw.de/epubl/online/editionen.html](http://www.cmg.bbaw.de/epubl/online/editionen.html)

*Digital Bibliothek, Münchener Digitalisierungszentrum*, [http:// www.muenchener.digitalisierungszentrum.de](http://www.muenchener.digitalisierungszentrum.de)

*Dioscorides Biblioteca digital, Universidad Complutense Madrid*, [http:// www.ucm.es](http://www.ucm.es)

*Elektronische Allgemeine Deutsche Biographie*, [http:// www.deutsche-biographie.de](http://www.deutsche-biographie.de)

*Eod search, European Network of Libraries*, [http:// www. search.books2.ebooks.eu](http://www.search.books2.ebooks.eu)

*e-rara*, [http:// www.e-rara.ch](http://www.e-rara.ch)

*Europa Humanistica*, [http:// www.europahumanistica.org](http://www.europahumanistica.org)

*Gallica, Bibliothèque numérique de la BnF*, [http:// www. gallica.bnf.fr](http://www.gallica.bnf.fr)

*Internet Archive*, [http:// www.archive.org](http://www.archive.org)

*Persee, Portail de revues en sciences humaines et sociales*, [http:// www.persee.fr](http://www.persee.fr)

*Pinakes: textes et manuscrits grecs (IHRT)*, [http:// www.pinakes.ihrt.cnrs.fr](http://www.pinakes.ihrt.cnrs.fr)

*Scriptorium/Bulletin codicologique*, [http:// www.scriptorium.be](http://www.scriptorium.be)

*Teca Digitale, Biblioteca Medicea Laurenziana*, [http:// www.teca.bmlonline.it](http://www.teca.bmlonline.it)

*Thesaurus Linguae Graecae, Digital Library*, [http:// www.stephanus.tlg.uci.edu](http://www.stephanus.tlg.uci.edu)

## **TAVOLE**













Handwritten text in a medieval script, likely Greek or Latin, covering the entire page. The text is dense and appears to be a continuous passage, possibly a letter or a treatise. The script is cursive and somewhat difficult to decipher without specialized knowledge. The page is numbered '21r' in the top right corner.

f. 21r, Leid. Voss. fol. gr. 58  
(Bibliothek der Rijksuniversiteit, Leiden)



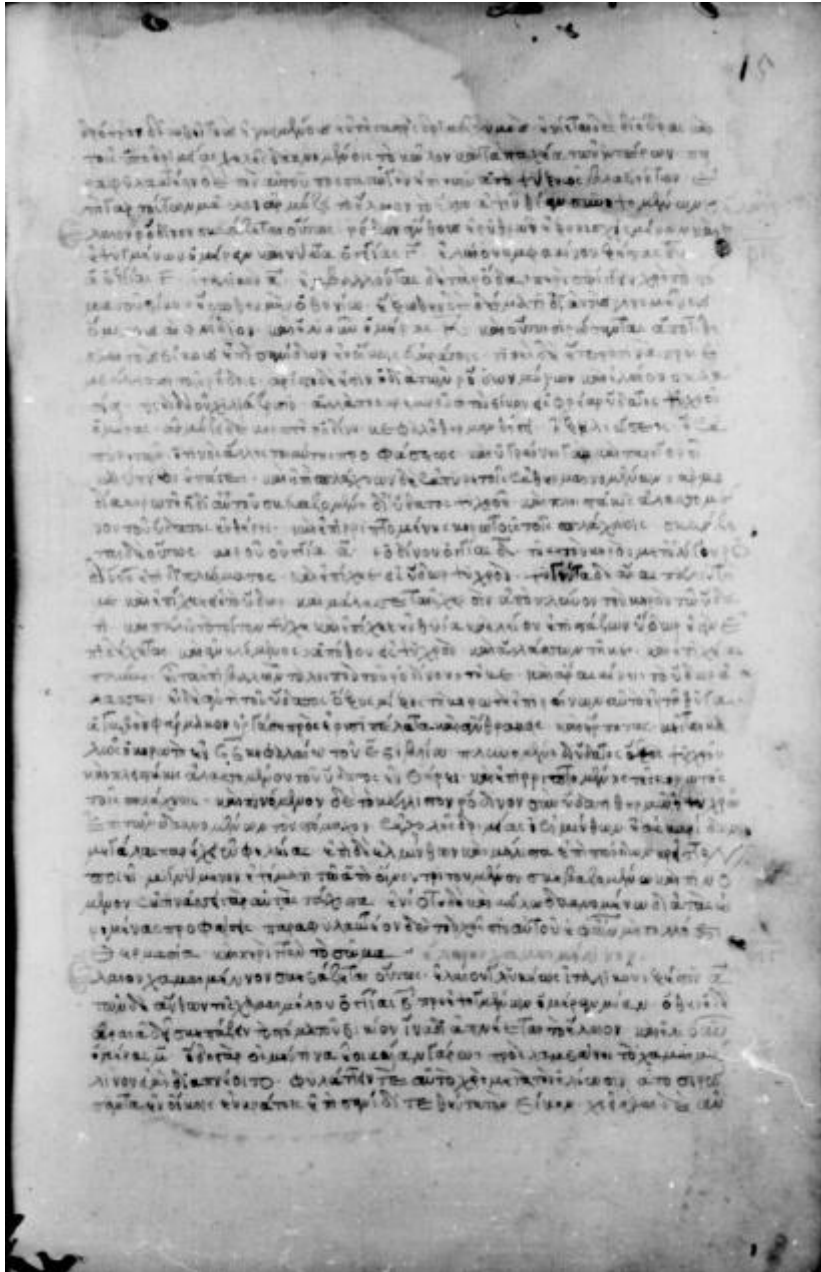






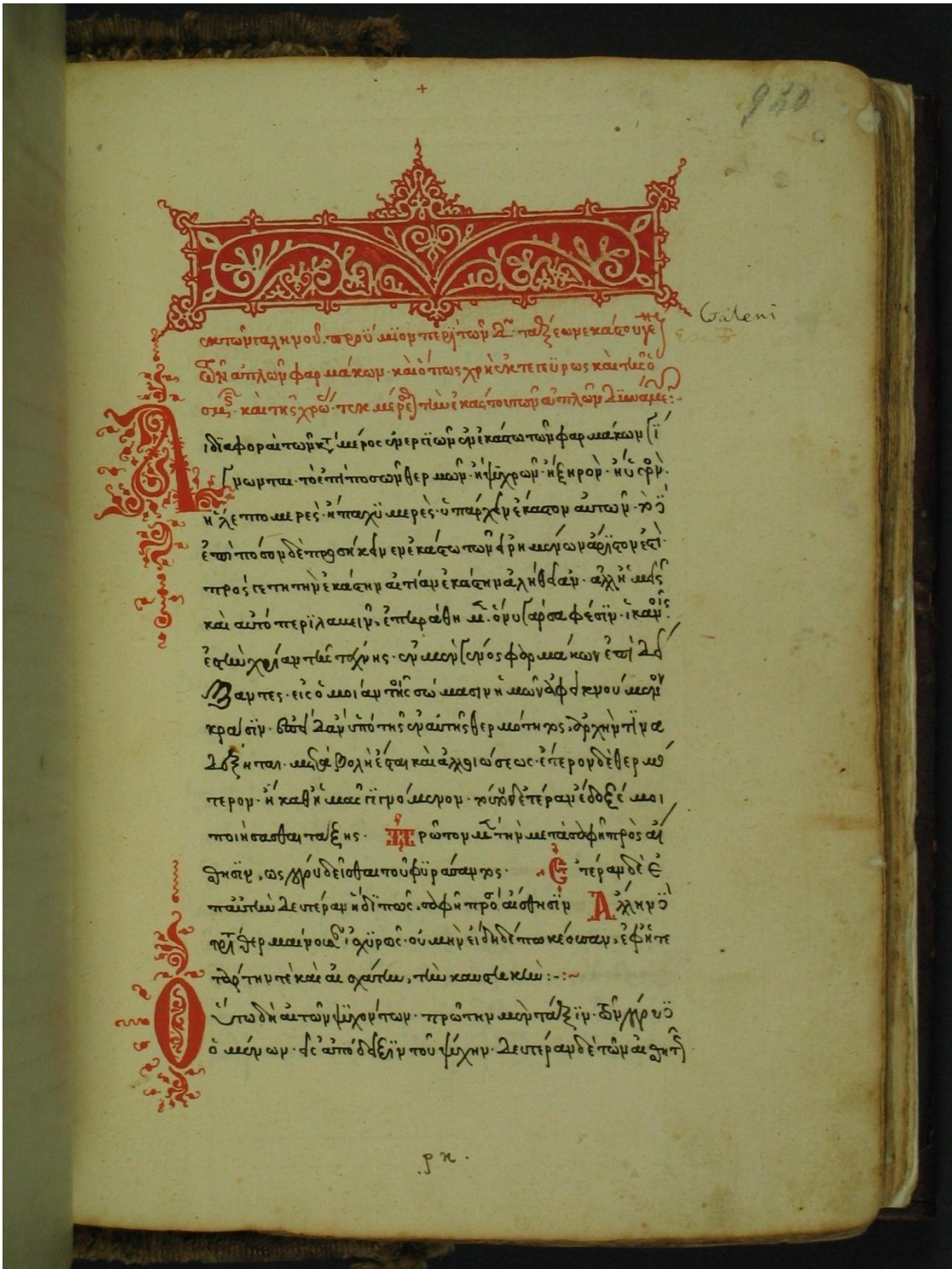






F. 15r, Ath. Lavra 718 ω 63  
(Mone megiste Lavra, Hagion Oros)





f. 940 r, Pan. gr. XIII C 3  
(Biblioteca Centrale della regione siciliana, Palermo)

28

ασασιόμοι, ἐν ὕδωρ καὶ εὐφρα  
 εἶψα. ἐὸ τὰ ἀναξίση, ἡδὲ πασῶν  
 λεία καὶ μέρος. κασίαν, κόφουε  
 τὰ λοιπὰ. ἱκαφον κατὶ δὲ ἀγκοπῶν.  
 τῆρι τὰ τελευταία, γὰρ δὲ παχὺ καὶ  
 φύλλον. ἐπὶ τὸ ὑρακαφεία πᾶσι  
 δὲ ἀμφιθέωτα. καὶ τὰ κινῶσα αὐτοῦ. δὲ  
 ἀδελφὰ πὸ τὸ πῦρος. ἐπὶ δὲ βόλλε  
 οὐ βόλλομαι καὶ ἀνακίνησιν καὶ  
 ἐπὶ πᾶσι. καὶ σκεπῶσι καὶ, ἡδὲ  
 ἐπὶ τῆς μίαν ἀνδραμῶν. τὸ δὲ  
 τερφον, σκαλαξίη γῆς. τοῖς κτλινφ  
 θῶσιν καὶ τῶν ῥιθῶν εἶψα, ἡδὲ ἡδὲ  
 εἰς εἶψα. ἐκ ἀναξίση, εἶψα ῥιθῶν.  
 ἡδὲ πασῶν κασι λεία αὐτοῦ καὶ γὰρ  
 καὶ τῶν ῥιθῶν. ἡδὲ ἀνδρῶν. ἡδὲ ῥιθῶν.  
 οὐ βόλλομαι ῥιθῶν. ἡδὲ ἡδὲ ἀνδρῶν, δὲ  
 μετὰ ῥιθῶν. τὸν ῥιθῶν. πᾶσι ῥιθῶν  
 ῥιθῶν. τοῖς ἀνδρῶν ῥιθῶν. ῥιθῶν  
 γὰρ καὶ ἡδὲ τὰ αὐτὰ πᾶσι ῥιθῶν.

f. 28r, Bonon. gr. 1808  
(Biblioteca Universitaria, Bologna)



## INDICE GENERALE

*Abbreviazioni*..... p. 2

*Ringraziamenti*.....p. 4

**INTRODUZIONE**.....p. 5

**CAPITOLO 1: I LIBRI MEDICINALES DI AEZIO AMIDENO**.....p. 10

1.1 Dati biografici.....p. 11

1.1.1 La patria.....p. 11

1.1.2 Cronologia.....p. 12

1.1.3 Il periodo della formazione e i viaggi.....p. 13

1.1.4 La fede cristiana..... p. 15

1.2 I *Libri medicinales*.....p. 18

1.2.1.1 Contenuto dei 16 libri.....p. 18

1.3 Le fonti del primo libro.....p. 21

1.3.1 Dioscoride.....p. 22

1.3.2 Galeno.....p. 26

1.3.3 Oribasio fonte intermedia di Galeno?.....p. 34

1.3.4 Fonti minori.....p. 40

1.4 Pratiche magiche nei *Libri medicinales*: gli amuleti.....p. 49

**CAPITOLO 2. STORIA DEGLI STUDI**.....p. 54

2.1 Introduzione.....p. 55

2.2 Iniziative editoriali del '500..... p. 55

2.2.1 L'editio princeps.....p. 56

2.2.2 Le due traduzioni di Janus Cornarius.....p. 57

2.2.3 La traduzione di Giavanbattista da Monte.....p. 59

2.2.4 I commentari: Cristobal de Horozco e Nicola Rorario.....p. 62

2.2.5 Antologie mediche.....p. 64

2.3 Il Seicento e il Settecento.....	p. 65
2.3.1 Il <i>tentamen philologicum</i> .....	p. 65
2.3.2 <i>Aetianarum exercitationum specimen</i> .....	p. 66
2.4 L'Ottocento.....	p. 67
2.4.1 <i>La Collection des médicins grecs et latins</i> .....	p. 67
2.4.2 L'XI libro .....	p. 68
2.4.3 Il settimo libro.....	p. 69
2.4.4 Gli studi di Costomiris e l'edizione del XII libro .....	p. 69
2.5 Il Novecento.....	p. 70
2.5.1 Le edizioni di Zervos.....	p. 71
2.5.2 L'edizione Olivieri per il CMG.....	p. 71
2.5.3 L'edizione dei libri IX-XVI: i lavori preparatori di Olivieri e l' <i>équipe</i> di Garzya .....	p. 72
2.5.4 Traduzioni nelle principali lingue moderne.....	p. 73

### **CAPITOLO 3. LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DEI LIBRI MEDICINALES.....**

p. 74

3.1 Introduzione.....	p. 75
3.2 I manoscritti del primo libro.....	p. 76
3.2.1 X secolo .....	p. 78
3.2.2 XII secolo .....	p. 79
3.2.3 XIV secolo .....	p. 81
3.2.4 XV secolo .....	p. 89
3.2.5 XVI secolo .....	p. 94
3.3 Manoscritti che tramandano <i>excerpta</i> dal primo libro.....	p. 95
3.3.1 XIV secolo.....	p. 95
3.3.2 XV secolo .....	p. 95
3.3.3 XVI secolo .....	p. 98
3.4 Il codice <i>Bononiensis graecus</i> 3632 testimone di Aezio?.....	p. 98
3.5 Manoscritti perduti: il codice del Pinciano e la sua copia.....	p. 101



<b>CAPITOLO 4. LA COLLAZIONE DEI CODICI</b> .....	p. 104
4.1 La collazione dei codici: l'individuazione delle classi.....	p. 105
4.2 I codici della classe $\alpha$ .....	p. 110
4.2.1 I rapporti tra i codici La e Px e l'esemplare Messinese.....	p. 110
4.2.2 C <i>descriptus</i> da Px.....	p. 113
4.2.3 S <i>descriptus</i> da Me.....	p. 113
4.3 I codici della classe b.....	p. 118
4.3.1 I <i>codices descripti</i> .....	p. 118
4.3.1.1 <i>Descripti</i> da H: Le e Y.....	p. 119
4.3.1.2 M <i>descriptus</i> da Bo.....	p. 120
4.3.1.3 R <i>descriptus</i> da Vo o dallo stesso antografo.....	p. 124
4.3.1.4 Bo <i>descriptus</i> da V.....	p. 125
4.3.2 Le correzioni del codice Vo ed il codice F.....	p. 125
4.3.3 rapporti tra i codici.....	p. 128
4.4 I codici della classe g.....	p. 133
4.4.1 P <i>descriptus</i> da K.....	p. 133
4.4.2 Rapporti tra i codici.....	p. 135
4.5 Codici non classificati.....	p. 136
4.5.1 Il ms. Q e le sue copie Lb e A.....	p. 136
4.5.2 Il ms. Pa membranaceo.....	p. 142
4.6 Per l'individuazione dell'esemplare usato da Montanus.....	p. 143
<b>CAPITOLO 5. PER L'EDIZIONE DEL PRIMO LIBRO</b> .....	p. 149
5.1 Introduzione.....	p. 150
5.2 L'edizione Olivieri.....	p. 150
5.2.1. Considerazioni su alcuni capitoli.....	p. 156
5.2.2 Alcune questioni testuali relative al proemio.....	p. 162

5.3 Per l'edizione del primo libro: saggio di edizione.....	p. 166
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>p. 177</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>p. 179</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>p. 197</b>
<b>TAVOLE.....</b>	<b>p. 198</b>